

TESTIMONI

2006

DI GEOVA

DOVE E

PERCHE'

SONO IN

ERRORE

Chiesa Cristiana Evangelica

Via Emilio Gallori, 85

(RM Zona Giardinetti)

www.laparola.info

Un confronto sempre attuale e necessario

LA PAROLA DI DIO E I “TESTIMONI DI GEOVA”

Prima parte: Il nome di Dio

Crediamo utile e necessario, di tanto in tanto, rivedere alla luce degli insegnamenti della Parola di Dio le dottrine diffuse dai cosiddetti “testimoni di geova”. Quando infatti siamo chiamati, il più delle volte occasionalmente, ad incontrarci e a confrontarci con loro, non dobbiamo trovarci impreparati e soprattutto non dobbiamo proporre altro se non ciò che “sta scritto”!

Introduzione

A chi di voi non è mai capitato di ricevere una visita oppure di avere una discussione con un “testimone di geova” su qualche argomento biblico?

A chi non è mai successo di notare per strada uomini e donne ben vestiti che, sempre in coppia, cercano di vendere libretti della “Torre di Guardia”¹?

Siamo convinti che la **capillare diffusione** delle “Sale del Regno dei Testimoni di Geova” e la loro **febbrile attività di proselitismo**, rendano molto comuni tali esperienze. Per questa ragione riteniamo necessario che, come cristiani nati di nuovo, affrontiamo **biblicamente** le dottrine e le questioni che caratterizzano questo gruppo religioso.

In questo studio desideriamo fornire elementi conoscitivi tratti dalla Parola di Dio, che possano risultare utili per aiutare tutti i cristiani a difendersi dagli attacchi spirituali portati avanti da questo movimento².

Il taglio di lettura sarà soprattutto quello dell’esegesi di testi della Scrittura, in particolar modo sotto il profilo grammaticale: siamo convinti, infatti, che la Bibbia sia la Parola di Dio e che essa sia il metro per misurare ogni dottrina ed ogni teoria, al fine di **valutarne l’origine umana o divina**.

D’altro canto, desideriamo anche maturare un profondo amore ed una vera compassione per le anime che sono preda di quest’organizzazione con fini di lucro, allo scopo di **imparare a pregare seriamente per loro** e di farci usare dal Signore Gesù per la conversione al vero Dio di molte di queste anime preziose.

È bene ricordare, a tal proposito, che ciascun “testimone di geova” (*tdg*) è **una creatura amata da Dio**, per la quale Gesù ha dato la sua vita sulla croce: se il *tdg* non ha bestemmiato contro lo Spirito Santo, è sempre possibile il suo ravvedimento e la sua salvezza eterna!

Al fine di concretizzare una più efficace testimonianza cristiana nei confronti dei *tdg*, elenchiamo qui di seguito **alcuni consigli preliminari**, che valgono anche come introduzione allo studio che ci siamo prefissi di svolgere:

Alcuni consigli preliminari

1. **Si tratta di una battaglia spirituale**: non pensiamo di combatterla con i nostri soli sforzi! Viviamola in preghiera, prepariamoci in ginocchio affinché molti *tdg* siano strappati dal regno delle tenebre!
2. **Non ci soffermiamo coi *tdg* se non abbiamo niente da dire loro**: a volte siamo davvero impreparati e questo studio vuol essere un contributo per colmare eventuali lacune.
3. Se avremo degli incontri con dei *tdg*, **mostriamoci gentili e cortesi con loro** (hanno tanto bisogno di conoscere l’amore di Dio) **ma pure fermi e decisi** (hanno tanto bisogno di conoscere la verità di Dio)!
4. All’inizio di ogni incontro, e magari anche nel bel mezzo di essi, **chiediamo ai *tdg* di pregare insieme con noi** ed invociamo la guida e la sovranità di Gesù Cristo su quell’incontro!
5. Nei nostri contatti, **affrontiamo un argomento alla volta**, cercando di sviscerarlo bene secondo la Parola di Dio, e non ci allontaniamo mai dalla Scrittura con frasi del tipo: “Secondo me...” oppure “Nella nostra chiesa...”.
6. **Conduciamo ogni discorso verso la persona di Gesù** e la necessità di avere una conversione ed un’esperienza personale col Dio vivente, realtà impossibili senza il sacrificio del Figlio di Dio sulla croce.
7. **Chiediamo loro di raccontarci la loro conversione e narriamo la nostra**: vivendo solo un’adesione intellettuale ad un’organizzazione umana, in genere non sapranno cosa dire e il Signore è potente da far loro capire la necessità della

nuova nascita!

8. Evitiamo un confronto fra religioni ed anche un dibattito sul contenuto dei loro libretti: **confrontiamoci solo con la Parola di Dio** e sfidiamoli ad usare solo la loro traduzione della Bibbia!

IL NOME DI DIO

Uno degli argomenti “forti” per i tdg è quello relativo al nome di Dio, che essi ritengono (erroneamente) essere quello di “*Geova*”. È un punto cruciale per qualsiasi tdg, in quanto la denominazione del loro stesso movimento trae origine dal nome che essi danno al loro dio³... ma si tratta davvero del nome che la Bibbia prevede per il Dio d’Israele?

La posizione della Torre di Guardia

I tdg sfruttano spesso una diffusa ignoranza in campo spirituale e teologico per “sorprendere” altre persone, magari cattoliche all’acqua di rose, con dottrine piuttosto originali. Fra queste, uno dei loro “*cavalli di battaglia*” è dato dal **nome proprio di Dio**: per loro, la corretta traduzione del tetragramma ebraico YHWH, presente per la prima volta nella Scrittura in Esodo 3:11-15, non è “*Signore*” oppure “*Eterno*”, come nelle nostre Bibbie, ma “*Geova*”. Questo nome ha per loro un’importanza fondamentale: è assolutamente necessario, per la loro religione, attribuire a Dio un nome proprio come lo ha qualsiasi altra persona. Inoltre, per un tdg invocare il nome proprio di Dio è necessario per essere salvati e pertanto i tdg invocano il nome di “*Geova*” nella convinzione di essere nel giusto. Se, però, questo nome fosse sbagliato? Un tdg potrebbe essere salvato per l’eternità soltanto se venisse alla conoscenza del vero nome del vero Dio.

I nomi per gli Ebrei

Mentre nella nostra società occidentale i nomi svolgono solo una funzione di mera identificazione delle persone, nella cultura ebraica il nome indicava o voleva indicare qualcosa di più profondo, ovvero l’essenza del soggetto che lo portava, la sua stessa personalità. In Israele i nomi venivano dati in relazione a fatti precisi e con finalità ben specifiche (es. Ge 29:32-35) e talvolta venivano anche cambiati in rapporto a particolari situazioni o per scopi determinati (es. Ge 17:5; 32:28).

Al contrario di quanto affermano i tdg, pertanto, nel brano di Es 3:14-15 che fra poco esamineremo nel dettaglio, Dio non fornisce a Mosè il suo nome proprio secondo la nostra concezione moderna ma piuttosto, seguendo l’usanza ebraica, **egli rivela qualcosa di molto più importante in relazione alla sua stessa personalità o essenza divina**. In altre parole, nel brano di Esodo 3:14-15 ciò che davvero conta non è tanto l’esatta pronuncia o la corretta traduzione del tetragramma YHWH, come vorrebbero i tdg⁴: questo nome non ha nulla di magico, ma allo stesso tempo insegna qualcosa d’importante in rapporto alla Persona dell’unico vero Dio.

Analisi di Esodo 3:14-15

Passiamo ad un esame più approfondito del brano di Esodo 3:14-15, ricordando che il contesto parla di un pastore ebreo (Mosè) che pascolava le pecore di suo suocero Jetro nel paese di Madian. Giunto al monte Oreb, Mosè vide un pruno che ardeva senza consumarsi (3:1-3) e da quel pruno Dio lo chiamò e lo incaricò di andare in Egitto per liberare il popolo d’Israele che viveva in schiavitù (v. 4-10). Alle resistenze di Mosè, che fra l’altro chiese a Dio quale fosse il suo nome (v. 11-13), il Signore stesso rispose: “*Io Sono Colui Che Sono*” e poi aggiunse: “*Dirai così ai figli d’Israele: «L’Io Sono mi ha mandato a voi»*” (v. 14).

In questo brano la traduzione della “Torre di Guardia” della Bibbia⁵ rende: “*Io mostrerò d’essere colui che mostrerò di essere*” e dopo: “*Io mostrerò d’essere*”.

L’ebraico⁶ porta qui la forma verbale ‘*eheièh* che è prima persona singolare dell’imperfetto del verbo essere (ebr. *haiàh*). Il tempo imperfetto rende in ebraico il futuro, ma assai più spesso individua **un’azione continua ed abituale**, per cui si potrebbe qui tradurre: “*Io sarò*”, ma ancora meglio: “*Io ero, sono e sarò sempre*”. La lettura “*Io Sono*” è corretta se intesa in questo senso di continuità ed abitualità dell’azione. La traduzione dei tdg, invece, appare piuttosto libera e non rende né la lettera né il senso del verbo ebraico.

Nel nostro passo, inoltre, c’è **uno spiccato senso di dinamismo**: Dio interviene nella storia d’Israele per liberarlo, Egli agisce concretamente nelle vicende del suo popolo ed opera a suo vantaggio. In questo senso, allora, una traduzione meno letterale potrebbe essere: “*Io sono Colui che è intervenuto, che interviene e che interverrà*”.

Dalle riflessioni che precedono desumiamo l’insegnamento del v. 14 al nostro esame. Dio non rivela tanto il Suo nome

proprio con finalità auto-identificative, egli **svela piuttosto alcune caratteristiche peculiari della sua personalità**: Egli è Colui che esiste in sé stesso e che allo stesso tempo è l'Essere Supremo che è presente ed attivo nella storia dell'umanità.

Nel successivo v. 15 troviamo per la prima volta il tetragramma *YHWH*, quando Dio dice ancora a Mosè: "Dirai così ai figli d'Israele: «*YHWH mi ha mandato a voi*». Tale è il mio nome in perpetuo, tale è la mia designazione per tutte le generazioni". Il vocabolo *YHWH*, che a rigore deve essere letto *iehawèh*, viene riscontrato altre **6823** volte nell'Antico Testamento (AT) per indicare il Nome dell'unico vero Dio. Le versioni evangeliche della Bibbia lo traducono quasi sempre "Eterno" o "Signore", mentre la "Traduzione del Nuovo Mondo" (TNM) lo rende con "Geova". È bene ricordare che nell'originale dei manoscritti ebraici dell'AT non esiste punteggiatura né vocalizzazione: essa è stata aggiunta in un momento successivo dai Masoreti, per cui in linea di principio dovremmo dire che ci è sconosciuta l'esatta lettura di qualsiasi parola ebraica dell'AT, compreso il tetragramma.

Gli Ebrei, inoltre, per sommo rispetto di Dio ed in osservanza al comandamento di Esodo 20:7, **non nominavano mai il nome esatto di Dio** secondo la sua dizione originaria, usando invece il termine *adonai*.

Nel VII secolo d. C. i Masoreti, nell'aggiungere le vocali a tutti i vocaboli ebraici dell'AT, al tetragramma *YHWH* posero le vocali della parola *adonai*, per consentire ai Giudei di leggere il nome di Dio senza violare Esodo 20:7. In questo modo, ciò che in ebraico doveva scriversi e leggersi "*YeHaWèH*" (da cui "*Javè*"), si scriveva "*YaHoWàH*", con le consonanti di *YHWH* e con le vocali di *adonai*, ma si leggeva "*aDoNaI*" per rispettare il riserbo giudaico. **Il nome "YaHoWàH", quindi, di per sé non significa nulla** e dovrebbe essere usato solo come scrittura e mai come lettura... però, se viene letto così com'è, può essere pronunciato anche "*Jeowà*" ed essere italianizzato con "Geova", come ha fatto la "*Torre di Guardia*".

Tale ultima procedura, però, è chiaramente **scorretta ed errata per almeno tre motivi**:

1. Non è esatta la punteggiatura e la vocalizzazione, per cui è **errata anche la pronuncia di YHWH**. Dalla comparazione del v. 15 col v. 14 è lecito pensare che la vocalizzazione originaria del tetragramma (a noi oggi sconosciuta) fosse *iehawèh*, visto che questa è la terza persona singolare dell'imperfetto del verbo *haiàh* (essere), la cui prima persona singolare del medesimo tempo imperfetto è stata già riscontrata al v. 14. In altre parole, nel v. 14 Dio parla in prima persona e si definisce "*Io sono colui che sono*", mentre nel v. 15 Dio parla in terza persona e si definisce "*Colui che è*".

2. In realtà i Masoreti aggiunsero al tetragramma la vocalizzazione "*a-o-a*" **non per leggere ma per scrivere YHWH**, per cui oggi è un errore leggere ciò che era solo scritto in quel modo ma veniva (e viene) letto diversamente⁸. Noi siamo abituati a leggere un vocabolo seguendo le regole di pronuncia relative alle consonanti e alle vocali presenti nel vocabolo stesso, perciò facciamo fatica a comprendere un'eccezione a tale regola. In realtà, però, "*YaHoWàH*" è solo scritto così e non dev'essere letto "*YaHoWàH*" ma invece "*aDoNaI*". Nessun ebreo legge il tetragramma con "*YaHoWàH*" ed è **pertanto sbagliato dare a Dio il nome di "Geova"**, partendo da tale errore di lettura⁹.

3. In senso più ampio è bene ricordare anche che il nome *YHWH* **non è l'unico nome di Dio nell'AT**, come talvolta affermano i tdg. Infatti:

- i Giudei, nei loro rapporti coi pagani o quando non si trovavano in Israele, evitavano di usare il nome *YHWH* e ne adoperavano altri più comprensibili ai loro interlocutori (es. Da 2:28, 37, 44, 45);
- nell'AT troviamo anche altri nomi propri di Dio, come ad esempio "*El-Shaddai*", Dio onnipotente (es. Ge 17:1); "*El-Elion*", Dio altissimo (es. Ge 14:8); "*El-Olam*", Dio eterno (es. Ge 21:33); "*Kadosh*", il Santo (es. Is 57:15);
- nell'AT vi sono anche nomi composti da *YHWH* e da un suffisso, che indicano particolari attributi o azioni di Dio, come ad esempio "*Javè-Sabaot*", l'Eterno degli eserciti (es. 1Sa 1:3); "*Javè-Jireh*", l'Eterno provvederà (es. Ge 22:13-14); "*Javè-Rafà*", l'Eterno guarisce (es. Es 15:26); "*Javè-Shalom*", l'Eterno è pace (es. Gc 6:24); ecc.

Altri rilievi sul nome di Dio

In conclusione di questo primo articolo, esponiamo altre tre considerazioni attinenti l'argomento del Nome di Dio nell'AT, che completano i rilievi fin qui svolti:

1. **Non è vero che il tetragramma sia presente nel NT**, come talvolta affermano i tdg. Il NT è stato scritto interamente in greco koinè, ed anche se in alcuni casi sporadici vi sono delle citazioni dell'AT (es. Mr 15:35), nessuno studioso serio della Scrittura ha mai rinvenuto né potrà mai rinvenire un solo versetto in cui venga menzionato direttamente il termine *YHWH*.

2. È interessante notare che più volte Gesù si sia definito "**Io Sono**", identificandosi in tal modo con *YHWH* dell'AT. Ed è interessante notare che in questi casi (Gv 8:58-59; 18:5) il Signore abbia usato il perfetto greco (*egò eimi*) che rende **un'azione continua e un'esistenza immutabile ed eterna**... proprio come l'imperfetto ebraico con cui è stato reso *YHWH* in Esodo 3:14-15! Tra l'altro, quando la versione dei Settanta traduce il tetragramma in greco (es. in Is 43:10), a volte lo rende proprio *egò eimi*, e questo prima ancora che Gesù l'adoperasse per sé stesso...!

3. **È corretta la traduzione "Eterno"** che, fra gli altri, usa Luzzi nella sua versione della Bibbia del 1923, dal momento che si tratta di un nome che corrisponde meglio al significato di *YHWH*.

Lo stesso può dirsi per la traduzione "Signore" che viene adoperata, fra gli altri, da Diodati e dalla Nuova Riveduta. In quest'ultimo caso, ricordiamo che "*Adonai*" può significare anche "mio signore": non a caso, infatti, la versione

greca dell'AT (detta dei Settanta) ha tradotto YHWH soprattutto "Signore" (greco: *kurios*). Lo stesso NT, fra l'altro, riporta più di 700 volte la parola *kurios* citando i Settanta...

NOTE alla Prima Parte:

1. Intendiamo per "Torre di Guardia" la società con scopi di lucro nonché l'organizzazione internazionale che produce i noti libretti "Svegliatevi!".

Per "testimoni di geova", invece, intendiamo tutte quelle persone che, più o meno attivamente o consapevolmente, lavorano (senza retribuzione...) per la società della "Torre di Guardia", aderendo alle dottrine proclamate dai suoi capi.

2. La mia ricerca è stata svolta originariamente nel 1993 e manoscritta in attesa della sua trasposizione su supporto informatico. Ciò è avvenuto nel 2004 con alcune rivisitazioni nel testo e nel contenuto.

3. In realtà, anche la pretesa di essere gli unici "testimoni" del Dio della Bibbia non è confermata dalla Parola di Dio. L'AT, infatti, parla del popolo d'Israele come dei "testimoni dell'Eterno" (es. Is 43:10, 12) e il NT proclama i discepoli di Gesù come "suoi testimoni" (At 1:8): queste evidenti dichiarazioni possono essere trascurate solo se ci si ritiene il "nuovo Israele" o se si pensa che Gesù non sia Dio, ma entrambi gli assoluti non reggono dinanzi ad una corretta lettura della Bibbia.

4. Anche la pronuncia e la traduzione di YHWH hanno la loro rilevanza e anche su questi aspetti i tdg hanno molto da imparare dalla Scrittura. Qui vogliamo affermare che il tetragramma è importante soprattutto per il suo significato e che innanzitutto per tale significato Dio lo ha rivelato al pruno ardente... non per essere identificato e distinto dagli altri dèi (o almeno non principalmente per questo scopo).

5. Nel presente studio abbiamo consultato l'edizione del 1967 della "Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture" (TNM), che non a caso evita di denominarsi "Bibbia" o "Sacre Scritture". Come vedremo ripetutamente nel prosieguo di questo studio si tratta, infatti, di una traduzione spesso imperfetta, se non talvolta errata o intenzionalmente sbagliata, realizzata da persone che non conoscevano e non conoscono sufficientemente né il greco né l'ebraico, o che almeno all'atto pratico dimostrano di non conoscere le lingue originali.

6. Per i termini e la traduzione dell'AT, nel presente lavoro ci siamo avvalsi della Biblia Hebraica Stuttgartensia, 4ª edizione, 1990, Deutsche Bibelgesellschaft, Stoccarda, in questo caso alla pag. 89. Per quanto riguarda la trasposizione dei vocaboli, abbiamo preferito riportare, nel testo, la lettura e non la trascrizione dei fonemi, visto che la prima è accessibile a tutti i lettori e la seconda è nota solo agli addetti ai lavori.

7. Il sommo rispetto dei Giudei per il nome di Dio è dimostrato anche dal fatto che, in realtà, con la punteggiatura aggiunta dai Masoreti, nell'AT il tetragramma si trova scritto "YaHWàH" e non "YaHoWàH". La mancanza della "o" ebraica è spiegata dal fatto che questa vocale si scrive con un puntino al di sopra della rispettiva consonante (in questo caso la "H") e siccome niente e nessuno è al di sopra di Javè, neppure questa vocale può essere trascritta al di sopra del Nome di Dio che è tre volte santo.

8. È come se oggi pretendessimo di scrivere e leggere "PuLLoVer" con le consonanti di "CaPPeLLo": introdurremmo il neologismo "PaLLeVoR", che non significa nulla e cadremmo nel ridicolo se ci ostinassimo a proclamare al mondo intero che, in realtà, i nostri predecessori si erano sbagliati e che, di conseguenza, questo è "l'unico vero modo per chiamare quei famosi maglioncini in inglese".

9. Per questo motivo siamo assolutamente contrari all'uso del nome "Geova" in testi cristiani di qualunque genere, che tra l'altro rischiano di confondere i credenti ed anche di mettere sullo stesso piano la Chiesa di Dio e l'organizzazione religiosa dei tdg. Talvolta questo nome errato viene riscontrato in vecchi commentari della Bibbia ed i tdg amano citare (per esempio) la nota di Luzzi nella sua versione della Scrittura in Matteo 1:21 ma oggi siamo consapevoli dell'errore e anche del maggior pericolo di confusione, evitiamo "Geova" nei libri e nelle canzoni cristiane!!

(1. continua)

Giuseppe Martelli
(Assemblea di Roma Borgata Finocchio)

Un confronto sempre attuale e necessario

LA PAROLA DI DIO E I “TESTIMONI DI GEOVA”

Seconda parte: La Tri-Unità

Fra le dottrine rivelate nella Bibbia, la dottrina relativa alla Trinità di Dio è quella che viene maggiormente contestata e rinnegata dai “Testimoni di Geova”. Di conseguenza viene negata anche la divinità di Cristo mentre lo Spirito Santo è declassato da “Persona” (quale egli veramente è!) a una semplice forza emanata da Dio.

LA TRI-UNITÀ

Un altro “cavallo di battaglia” dei tdg è la loro teoria inerente la Trinità, teoria che talvolta lascia spiazzati gli interlocutori meno preparati. In questo secondo articolo desideriamo sviscerare l’argomento, sia per conoscere quanto la Scrittura afferma in merito a quest’importante dottrina, sia per glorificare l’unico vero Dio per le sue meravigliose caratteristiche.¹

La posizione della Torre di Guardia

In questa materia i tdg seguono, forse inconsapevolmente, l’eresia dell’Unitarismo. In genere, essi sostengono soprattutto tre tesi:

1. dal momento che Dio è uno, egli non potrebbe essere trino: non sarebbe ammissibile l’esistenza di nessuna entità vivente che sia unica e trivalente allo stesso tempo;
2. la Trinità sarebbe, di conseguenza, un’invenzione della cristianità corrotta del Medio Evo, e la relativa dottrina non avrebbe pertanto alcuna base scritturale;
3. “Geova”, pertanto, sarebbe l’unico Dio e né Gesù Cristo né lo Spirito Santo avrebbero natura divina.

Di fronte a queste dottrine, che cosa possiamo rispondere a un tdg? E soprattutto, **che cosa dice la Parola di Dio in merito alla Trinità?**

Il Dio unico è anche plurimo

È certamente vero che la Scrittura afferma l’unicità di Dio, ed è certamente vero che non vi è alcun altro Dio al di fuori di Javè. Allo stesso tempo, però, dobbiamo riconoscere che la Bibbia, secondo la regola della rivelazione progressiva, parla anche di un Dio in più persone (nell’Antico Testamento) e di un Dio in tre persone (nel Nuovo Testamento). Innanzitutto, l’Antico Testamento parla di un Dio unico ed anche plurimo, che può essere rinvenuto in almeno sette brani scritturali:

1. “**Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza...»**” (Ge 1:16).

La TNM (Traduzione del Nuovo Mondo edita dai tdg) è sostanzialmente conforme, ed è interessante notare come sussistono, in questo passo, più di un elemento di pluralità in relazione alla Persona di Dio:

- la traduzione presenta un verbo al plurale (“*facciamo*”) ed anche un aggettivo al plurale (“*nostra*”);
- anche se non si nota nella traduzione, pure il nome “*Dio*” è qui al plurale (in ebraico: *elohim*), mentre il verbo “*dire*” è usato alla terza persona singolare;

• inoltre, se è vero che il verbo “fare” è usato alla prima persona plurale, è anche vero che i termini per “immagine” e per “somiglianza” sono al singolare...

2. “Poi l’Eterno Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi, quanto a conoscenza del bene e del male. Guardiamo che egli non stenda la sua mano...»” (Ge 3:22).

La TNM è sostanzialmente conforme, ma anche in questo caso troviamo YHWH al singolare e “Dio” al plurale (ebr. *elohim*); il verbo “dire” al singolare e il verbo “guardare” al plurale, ma soprattutto “uno di noi” (ebr. *achàd mimminu*) che manifesta la pluralità nella Persona di Dio.

3. “E l’Eterno disse: «...Orsù, scendiamo e confondiamo la loro lingua...»” (Ge 11:6-7).

La TNM è sostanzialmente conforme, anche se troviamo Javè a suo agio con il plurale dei verbi “scendere” e “confondere”, e per dutamente a suo agio a causa dell’alternarsi del singolare e del plurale. Al v. 6, infatti, “l’Eterno” (ebr. *YHWH*) e “disse” sono al singolare, mentre al v. 7 i verbi sono entrambi al plurale. Per inciso, al v. 8 torna un verbo al singolare perché sta scritto che “l’Eterno li disperse...”.

4. “Ascolta, Israele: l’Eterno, il tuo Dio, è l’unico Eterno” (De 6:4).

La TNM rende qui: “... è un solo Geova”, anche se l’unica traduzione valida è quella di Luzzi o altre analoghe, in quanto la parola ebraica *echàd* significa “unico” e non “solo” (che in ebraico viene reso con *iachid*, per esempio in Za 12:10).

Dal canto suo, *echàd* contiene l’accezione di “unico nell’essenza, nella natura” ed allo stesso tempo di “unità composta, seppure non fisicamente”. In questo senso, *echàd* viene usato per esempio in Ge 2:24 dove sta scritto: “... e i due saranno una sola carne”. L’unico Eterno, quindi, è in realtà un’unità composta da più persone aventi tutte la medesima natura divina!

5. “Poi udii la voce dell’Eterno che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?»” (Is 6:8).

La TNM è sostanzialmente conforme: ciò può sembrare strano perché qui abbiamo un’ulteriore prova che YHWH è uno e plurimo. Troviamo infatti due verbi al singolare (“dire” e “mandare”) e un pronome al plurale (“noi”).

6. “A Betel lo trovò; là egli parlò con noi” (Os 12:5).

Qui la TNM legge: “...parlò con lui”, seguendo la variante minoritaria data dalla versione siriana dell’Antico Testamento e da alcuni manoscritti della LXX attribuiti a Luciano. La versione ebraica dell’Antico Testamento, invece, riporta senza varianti il pronome “noi”, riferito a YHWH, che qui ricorda un episodio della vita di Giacobbe e del suo incontro con lui... o loro (cfr. Ge 35:9-15).

7. “Così parla l’Eterno degli eserciti: «È per rivendicare la Sua gloria che Egli mi ha mandato verso le nazioni... infatti, ecco, io sto per agitare la mia mano contro di loro... e voi conoscerete che l’Eterno degli eserciti mi ha mandato... ecco, io sto per venire e abiterò in mezzo a te» dice l’Eterno...” (Za 2:8-10).

La TNM è sostanzialmente conforme. Ciò è significativo, perché in questo brano YHWH proclama la sua sovranità e preannuncia un suo intervento speciale nella storia umana. Allo stesso tempo, vediamo lo stesso YHWH che parla di qualcuno che lo ha mandato a compiere questa missione verso le nazioni... YHWH è l’unico Dio, che punirà le nazioni e che allo stesso tempo viene mandato da YHWH per compiere questo giudizio! È un Dio unico, è l’unico Dio, ma nella sua essenza contiene almeno due persone!

Il Dio unico è anche trino

Secondo il principio della rivelazione progressiva della Parola di Dio, non è strano constatare che il Nuovo Testamento, anche in tema di Trinità, contenga una rivelazione più completa. In particolare, il Dio unico e plurimo dell’Antico Testamento si manifesta in modo più esaustivo come un Dio uno e trino allo stesso tempo. Si tratta di una dottrina e di una realtà spirituale che possiamo vedere snodarsi nel Nuovo Testamento almeno sotto tre profili diversi:

1. Innanzitutto vi sono brani nel Nuovo Testamento dove le tre persone della Tri-Unità sono insieme. In particolare, possiamo elencare almeno i seguenti passi:

• Matteo 28:19, quando Gesù risorto, prima di tornare a Padre disse tra l’altro ai Suoi discepoli:

“Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”.

Il nome è uno solo, ma le persone sono tre...

• Giovanni 14:26, allorché Gesù diede le ultime indicazioni ai suoi discepoli prima di morire e disse fra l’altro:

“Il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel Mio nome, Egli v’insegnerà ogni cosa e vi rammenterà”

tutto quello che io vi ho detto”.

Perfetta collaborazione, dunque, fra tre persone dotate di pari autorità e dignità...

• At 20:28, quando Paolo disse tra l'altro agli anziani della chiesa di Efeso:

“Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue”.

Anche qui, rispetto alla Chiesa, si manifesta la Tri-Unità: il Figlio l'ha acquistata, il Padre ne è il proprietario, lo Spirito vi costituisce le guide.

• Romani 15:30, dove sta scritto:

“Io v'esorto per il Signore nostro Gesù Cristo e per la carità dello Spirito Santo, a combattere con me nelle vostre preghiere a Dio per me”.

• 2 Co 13:13, nel saluto di Paolo alla chiesa di Corinto, dove leggiamo:

“La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi”.

Abbiamo bisogno di tutte e tre le persone di Dio, perché ognuna di esse è portatrice di aspetti diversi e complementari della variegata grazia di Dio.

• Tito 3:5-6, quando l'apostolo riassume l'opera di salvezza di Dio Padre con queste parole:

“Egli ci ha salvati... mediante il lavacro della rigenerazione e il rinnovamento dello Spirito Santo, che Egli ha copiosamente sparso su noi per mezzo di Gesù Cristo nostro Salvatore”.

Anche nell'ambito della salvezza eterna possiamo constatare che Dio ha operato ed opera in tre Persone, Ciascuna con le proprie peculiarità.

• 1Pietro 1:2, dove sta scritto:

“...eletti, secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, ad ubbidire e ad essere cosparsi del sangue di Gesù Cristo...”.

Quale miglior saluto per i credenti dispersi nell'Asia Minore, un augurio di grazia e di pace da tutte e tre le persone di Dio!²

2. In secondo luogo, nel Nuovo Testamento troviamo dei brani in cui è possibile rinvenire delle **caratteristiche comuni alle tre persone divine**. Ciò soprattutto con riferimento ai seguenti attributi:

• **Potenza**, che vediamo in Dio Padre almeno in 1Pietro 1:5, in Dio Figlio almeno in 2Corinzi 12:9 e in Dio Spirito almeno in Romani 15:18-19.

• **Santità**, che vediamo in Dio Padre almeno in Apocalisse 15:4, in Dio Figlio almeno in Atti 3:14 e in Dio Spirito almeno in Matteo 28:19.

• **Verità**, che vediamo in Dio Padre almeno in Giovanni 7:28, in Dio Figlio almeno in Apocalisse 3:7 e in Dio Spirito almeno in 1Giovanni 5:6.

3. In terzo luogo, nel Nuovo Testamento troviamo dei brani in cui è possibile rinvenire **opere comuni delle tre persone divine**. Ciò soprattutto con riferimento alle seguenti attività di Dio:

• **Redenzione**, che vediamo in Dio Padre almeno in Romani 8:32, in Dio Figlio almeno in Giovanni 10:11 e in Dio Spirito almeno in Ebrei 9:14.

• **Resurrezione**, che vediamo in Dio Padre almeno in Atti 2:24, in Dio Figlio almeno in Giovanni 10:18 e in Dio Spirito almeno in 1Pietro 3:18.

• **Ispirazione della Bibbia**, che vediamo in Dio Padre almeno in 2Timoteo 3:16, in Dio Figlio almeno in 1Pietro 1:10-11 e in Dio Spirito almeno in 2Pietro 1:21.

• **Doni spirituali**, che vediamo in Dio Padre almeno in 1Corinzi 12:28, in Dio Figlio almeno in Efesini 4:4-7 e in Dio Spirito almeno in 1Corinzi 12:7-11.

La Trinità è biblica, logica e ragionevole

Una delle principali obiezioni dei tgd alla dottrina biblica della Trinità è data dal fatto che, essi affermano, **la relativa parola è assente nella Scrittura** e che, di conseguenza, sarebbe un errore parlare di un Dio unico e anche trino.

Ancora una volta, i tdg affermano qualcosa di vero ma giungono a conclusioni errate. È senz'altro vero che la parola "trinità" non sia presente nelle pagine della Bibbia, ma nella Parola di Dio non troviamo neppure parole moderne come "natura" e "responsabilità", né concetti teologici come la "cristologia" o le "dispensazioni", senza che per questo si possa affermare che non esistono responsabilità o che sia un errore studiare la figura di Cristo.

D'altro canto, nei precedenti paragrafi abbiamo visto come il concetto di un Dio unico e plurimo o trino sia presente dalla Genesi all'Apocalisse, per cui non basta rigettare una dottrina solo perché non si trova traccia del suo nome nella Bibbia. Ciò che davvero conta è la sostanza, non la forma della questione: **la Scrittura afferma chiaramente** che c'è un Dio unico che si è rivelato e si rivela in tre persone distinte ma fra loro coesenziali, consustanziali e coeterne.

Un altro motivo di critica dei tdg contro la dottrina della trinità è dovuta alla loro affermazione che essa sia **contraria alla logica e alla ragione**, per cui essa dovrebbe essere rigettata. Ma tale assunto è errato e privo di fondamento. È errato perché vi sono tante dottrine bibliche, in parte condivise dagli stessi tdg, che hanno poco di razionale e di logico sotto il profilo meramente umano. La grazia di Dio, la fede dell'uomo, la giustificazione, l'espiazione vicaria di Cristo... cos'hanno di "logico" o di "razionale"?

Eppure sono i capisaldi del cristianesimo e nessuno ne contesta la validità solo perché noi uomini non siamo capaci di inquadrarle nei nostri schemi mentali!

È anche privo di fondamento affermare che la dottrina della Tri-Unità sia contraria alla logica. Ciò perché, in realtà, si possono citare vari esempi scientifici per dimostrare che in natura o nelle convenzioni fisico-matematiche esistono fenomeni di "unicità trina" che confermano la possibilità e la "logicità" di questa dottrina cristiana.

Facciamo solo quattro esempi:

- **In chimica**, l'acqua è formata da due molecole di idrogeno (H₂) e da una molecola di ossigeno (O): messa in un recipiente vuoto e sottoposta ad una pressione di circa 230 mm e ad una temperatura di zero gradi, l'acqua si solidifica sul fondo del contenitore, rimane liquida al centro e diventa gassosa in superficie. In un solo momento, cioè, una materia unica assume tre stati differenti...
- **In fisica**, la corrente elettrica viene da noi percepita come luce, colore e suono allo stesso tempo: si tratta di tre manifestazioni diverse di un medesimo fenomeno. In altre parole, possiamo parlare di corrente elettrica e allo stesso momento di colore, luce e suono, senza cadere in alcun tipo di errore e senza rischiare di essere fraintesi.
- **Lo spazio**, dal canto suo, è anch'esso tridimensionale, essendo composto da lunghezza, larghezza e profondità. Sono tre componenti diverse di un medesimo fenomeno, che tra loro possono essere prese in considerazione congiuntamente ma anche separatamente, ad ulteriore dimostrazione che ciascuna di esse ha la propria individualità, pur restando lo spazio una realtà autonoma e distinta dai suoi componenti.
- Anche **il tempo** è costituito da tre elementi che lo compongono e allo stesso tempo sono separabili fra loro: il passato, il presente e il futuro. Si tratta di elementi intercambiabili fra loro (es. oggi è domani per ieri), ma che non modificano il fatto che il tempo sia anche un fattore in sé come lo sono ciascuno dei suoi tre elementi che lo compongono.

(2. continua)

Giuseppe Martelli

(Assemblea di Roma Borgata Finocchio)

Note:

1. Fra i tanti contributi evangelici a questo dibattito, segnaliamo in particolare lo studio di Donald Tinder, "La dottrina della Trinità: il suo sviluppo storico e le sue deviazioni", apparso su Lux Biblica n. 29, I semestre 2004, ed. IBEI Roma. pagg. 5 e segg.

Un confronto sempre attuale e necessario

LA PAROLA DI DIO E I “TESTIMONI DI GEOVA” Terza parte: Lo Spirito Santo

La negazione della dottrina biblica della Tri-Unità di Dio porta, di conseguenza, a negare la divinità di Cristo e la personalità dello Spirito Santo, ridotto al rango di una mera “forza attiva”, una sorta di emanazione immateriale di Dio. Ma l’insegnamento di Dio nella sua Parola è completamente diverso!

LO SPIRITO SANTO

La dottrina dello Spirito Santo non è forse quella maggiormente contestata dai tdg, né probabilmente siamo di fronte al tema più usuale in una discussione teologica con i membri di quest’organizzazione.

Allo stesso tempo, però, riteniamo che sia necessario affrontarlo, perché è in gioco l’onore di Dio stesso, nella sua terza persona.

La posizione della Torre di Guardia

Per la Torre di Guardia lo Spirito Santo non è Dio né tanto meno una persona con natura e attributi divini: d’altronde, se per loro non può esistere la Trinità e Dio è uno e unico (eresia dell’unitarismo) va da sé che, di conseguenza, non può esistere alcuna terza persona della Trinità, che nell’essenza e nelle manifestazioni sia perfettamente Dio.

Per un tdg, normalmente lo Spirito Santo non è altro che:

- **una forza immateriale,**
- **un’entità dotata di natura spirituale e di potenza,**
- **nient’altro che una forza attiva impersonale.**

Che cosa dice la Parola di Dio al riguardo?

Che cosa possiamo credere e rispondere sulla base delle Sacre Scritture?

Le dichiarazioni scritturali

Al contrario di quanto sostengono i tdg, la Bibbia considera lo Spirito Santo una vera e propria persona con attributi divini, un soggetto reale e personale che pensa, parla, opera e manifesta attributi propri di una persona ma allo stesso tempo propri esclusivamente di Dio.

Ciò accade soprattutto nel vangelo di Giovanni e nel libro degli Atti, ma riscontriamo testimonianze in tal senso pure in altri libri del Nuovo Testamento.

Lo Spirito Santo nel Vangelo di Giovanni

Per quanto riguarda il vangelo di Giovanni, possono essere esaminati almeno i seguenti sei brani, tratti dal discorso di Gesù ai discepoli durante l'ultima cena:

• ***“Io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore... lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi e sarà in voi”*** (Gv 14:16-17).

La Traduzione del Nuovo Mondo (TNM) è sostanzialmente conforme, tranne per il penultimo verbo, che rende *“rimane”* al posto di *“dimora”*. Queste parole di Gesù si realizzano ancora oggi: per i figli di Dio, che hanno ricevuto la salvezza per grazia, **lo Spirito Santo è una realtà personale**, che *“dimora”* nei loro cuori ed *“è”* in loro.

Certo, per chi (come i tgd) non vivono questa realtà, si manifesta l'altra parte del versetto secondo cui *“il mondo non lo conosce, non lo vede e non lo può ricevere”*.

Si tratta di una battaglia spirituale e lo Spirito di Dio vuole dimorare, come terza persona della Trinità, in tutti i cuori disponibili, compresi quelli di molti tgd.

• ***“...il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà quello che vi ho detto...”*** (Gv 14:26)

La TNM, in questo caso, è totalmente conforme, senza probabilmente rendersi conto che **in un solo versetto vi è l'ennesima manifestazione di tutte e tre le persone delle deità**, fra le quali lo Spirito Santo, mandato da Dio Padre in nome di Dio Figlio, svolge un ruolo attivo d'insegnamento completo ed esaustivo, nonché di ricordo di tutto ciò che Dio Figlio ha detto quand'era in mezzo a noi. Quale *“forza attiva”* sarebbe capace di fare altrettanto?

• ***“...ma quando sarà venuto il Consolatore, che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me”*** (Gv 15:26)

Anche qui, la TNM è conforme e rinveniamo ancora **una splendida manifestazione di attività coordinata fra le tre persone divine**: stavolta è Dio Figlio che manda Dio Spirito da parte di Dio Padre, ma permane l'opera specifica dello Spirito Santo, che è quella di testimoniare di Cristo al mondo e alla Chiesa. E chi potrebbe testimoniare in un tribunale umano se non un'entità vivente, intelligente e personale?

• ***“verrà a voi il Consolatore...”*** (Gv 16:7)

Così pure la TNM. È un nome dello Spirito di Dio che troviamo più volte in questi capitoli di Giovanni, ma è pure uno dei suoi principali compiti, che certamente nessuna semplice *“forza”* potrà mai realizzare.

La parola greca è qui *paràkletos*, che significa *“Colui che consola, conforta, aiuta, consiglia, soccorre, intercede, esorta”*: tutte queste attività si riferiscono necessariamente ad una persona, tant'è vero che lo stesso Gesù è chiamato *paràkletos* in 1Giovanni 2:1 senza che a nessun tgd sia mai venuto in mente di affermare che Gesù sia soltanto una *“forza attiva”*.

• ***“...quando sarà venuto lui, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio...”*** (Gv 16:8)

La TNM è sostanzialmente conforme, anche se rende: *“darà al mondo una convincente prova”*.

In ogni dialogo e in ogni contraddittorio, allorché una parte vuole convincere l'altra, troviamo sempre due soggetti dotati d'intelligenza e di capacità di scelta e di ragionamento, in altre parole si confrontano delle persone e mai delle semplici forze immateriali ed impersonali!

• ***“...e quando sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo ma dirà tutto quello che avrà udito e vi annunzierà le cose a venire”*** (Gv 16:13).

La TNM è sostanzialmente conforme, anche se traduce *“quello”* invece di *“lui”*. Questa traduzione, però, è errata se si considera che il greco porta qui, ed anche nei precedenti vv. 7, 8 e 13,

l'aggettivo *ekèinos* che è maschile e nominativo, per cui rende il soggetto della frase: quest'ultimo, allora, non può essere reso con "quello" ma soltanto con "lui". Si tratta, in altre parole, di un essere personale e non di una misteriosa forza della natura.

D'altronde, la stessa TNM traduce bene i verbi presenti nel versetto in esame, e tali verbi (venire, guidare, parlare, udire, annunciare) implicano un'esistenza personale, sensibile e intelligente.

Lo Spirito Santo nel libro degli Atti

Passando ora ad esaminare il libro degli Atti degli Apostoli, elenchiamo almeno **quattordici brani** che parlano dello Spirito Santo come Dio e come Persona:

- **"...perché Satana ha riempito il cuor tuo da farti mentire allo Spirito Santo?"** (At 5:3)¹.

La TNM riporta qui: *"fare il falso allo spirito santo"*, cercando di nascondere che si tratta di una vera e propria menzogna che Anania aveva raccontato ai discepoli (v. 2). E l'elemento singolare sta proprio in questo: la menzogna fu detta ai discepoli (che ovviamente erano delle persone) ma Dio ha rivelato l'inganno a Pietro comunicandogli che in realtà questa menzogna era stata rivolta contro lo Spirito Santo, che pertanto è **creduto come una persona ed anche come Dio**, visto che alla fine del v. 4 Pietro aggiunge: *"Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio!"*.

- **"Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore?"** (At 5:9)

La TNM legge in questo caso: *"provare lo spirito di Geova"*. Ci troviamo alla fine della triste storia di Anania e Saffira: anche quest'ultima era consenziente alla menzogna detta ai discepoli, a Dio e al Suo Spirito. In questo versetto si parla di *"mettere alla prova"* un essere personale come lo Spirito Santo, che se fosse stato soltanto un'entità immateriale certamente non avrebbe potuto essere tentato da nessuno.

- **"...noi siamo testimoni di queste cose, ed anche lo Spirito Santo..."** (At 5:32).

La TNM è conforme, se non fosse per le iniziali minuscole alla terza persona delle deità, che stavolta proprio non sono riusciti a tradurre diversamente. Nell'episodio in questione, gli apostoli hanno proclamato dinanzi al Sinedrio la loro fede nel Messia d'Israele, morto e risorto per la salvezza dell'umanità.

Ma di queste verità meravigliose non ne erano testimoni solo dei semplici uomini, ma anche lo Spirito Santo mandato da Dio Padre secondo le promesse di Dio Figlio e, certamente, **non si può essere testimoni di qualcosa se non si è persone** intelligenti e capaci d'intendere e di volere!

- **"...voi contrastate sempre lo Spirito Santo: come fecero i vostri padri così fate anche voi!"** (At 7:51)

La TNM è sostanzialmente conforme, con l'unica eccezione del primo verbo che traducono *"voi resistete"*, senza che ciò modifichi il senso del brano.

È interessante notare che qui Stefano si riferisce ai vari casi dell'Antico Testamento in cui il popolo d'Israele contrasta YHWH, e ciò dimostra che **lo Spirito Santo ha la stessa natura e la stessa essenza di Dio Padre**. Ed è anche una Persona come lo è YHWH, visto che nell'Antico Testamento è stato contrastato soltanto Dio. D'altronde, solo un essere personale e sensibile può subire le contestazioni ed i contrasti di altre persone.

- **"...lo Spirito disse a Filippo: «Accostati e raggiungi codesto carro...»"** (At 8:29)

La TNM è anche qui conforme, se non fosse ancora per le lettere minuscole date allo Spirito di Dio. Ci sembra ovvio che questo passo contenga chiare indicazioni sulle spiccate capacità decisionali dello Spirito santo, che solo un essere personale può avere. Ci sembra chiaro, peraltro, che solo Dio può legittimamente indirizzare i suoi discepoli in un campo di missione anziché in un altro.²

• “...*lo Spirito del Signore rapì Filippo...*” (At 8:39)

La TNM traduce qui: “*lo spirito di Geova condusse via Filippo*”. Come abbiamo visto in precedenza, per vari motivi è errata la traduzione del greco *kurios* con “*Geova*” anziché con “*Signore*”, ma ciò non toglie che questo brano rafforza l’assunto secondo cui lo Spirito Santo abbia chiare capacità decisionali, già manifestate al v. 29, perché questa persona delibera anche quale sia il momento finale del ministero di Filippo.

In ciò, **lo Spirito dimostra ancora una volta la sua essenza divina**, perché indirizza il suo servo verso altri campi di missione.

• “*Lo Spirito Santo disse: «Mettetemi a parte Paolo e Barnaba per l’opera alla quale io li ho chiamati»*” (At 13:2).

La TNM è conforme, se non fosse (ancora!) per le iniziali minuscole alla terza persona delle deità. Ma è davvero palese, in questo caso, la natura divina dello Spirito Santo: **egli “chiama” i suoi servitori e lo fa in modo del tutto autonomo** dalle altre persone della Trinità.

Egli “*separa*” dagli altri i discepoli prescelti per il servizio cui egli ha deciso di destinarli, e lo fa senza interpellare altri. Solo Dio potrebbe fare questo, solo un Essere personale e sovranamente capace potrebbe fare altrettanto!

• “*È parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso...*” (At 15:28)

La TNM traduce allo stesso modo, con le sole iniziali minuscole per lo Spirito di Dio. Anche qui, però, si tratta di un mero espediente per cercare di sminuire l’evidenza e la realtà: **lo Spirito Santo ha precise capacità di scelta e di giudizio, come e molto più di una persona**.

Una “*forza attiva*” non è in grado di esprimere valutazioni e pareri, mentre Dio collabora con i suoi figli nelle scelte da compiere all’interno della Chiesa.

• “*...avendo lo Spirito Santo vietato loro di annunziare la Parola di Dio in Asia...*” (At 16.6).

La TNM legge: “*...essendo stati impediti...*”, che però non regge alla luce della lingua originale, dove troviamo un verbo attivo (da noi tradotto “*vietare*”) e non un verbo passivo che si possa rendere con “*essere impediti*”.

Per quanto i tdg cerchino anche qui di ridurre il ruolo attivo e personale dello Spirito di Dio, la Scrittura attesta con chiarezza che la terza persona della deità vietò assolutamente lo svolgimento di un ministero spirituale in una larga regione del mondo conosciuto di allora.

Come abbiamo visto pure in Atti 8:29, ciò dimostra ulteriormente che **questa persona è anche Dio**, perché solo l’onnisciente Signore della messe può conoscere i tempi e i modi migliori per diffondere la sua parola di grazia e di salvezza.

• “*...ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro...*” (At 16:7).

La TNM è conforme, se non fosse anche qui per le iniziali minuscole date allo Spirito Santo, che peraltro mostra ulteriormente di essere persona e Dio: quale forza attiva, infatti, potrebbe mai impedire agli uomini di fare questo o quello?

E **non è Dio e Dio soltanto** che può gestire ed amministrare il servizio dei suoi discepoli?

• “*Lo Spirito Santo mi attesta in ogni città che legami ed afflizioni mi aspettano...*” (At 20:23).

La TNM è solo in parte conforme, perché traduce: “*...ripetutamente mi rende testimonianza...*”. A parte il fatto che in questo versetto la lingua greca non riporta alcun avverbio, anche i tdg confermano in questo caso che lo Spirito Santo può rendere testimonianza di qualcosa a qualcuno: ma nessun giudice chiamerebbe una “*forza attiva*” a testimoniare in un tribunale!

Oltre a ciò, il nostro brano aggiunge che lo Spirito di Dio è capace di profetizzare e di attestare con certezza eventi futuri: attività che solo YHWH ed i suoi profeti compiono nell’Antico Testamento!

• **“...il gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi per pascere la chiesa di Dio, la quale egli si è acquistata col suo sangue...”** (At 20:28).

La TNM rende diversamente quando traduce “*sorveglianti*” e poi “*col sangue del suo proprio (figlio)*”. Se la prima variante è accettabile, perché fra i significati di *episkopos* vi è anche quello di “*sorvegliante*”, la seconda variante ha delle rarissime attestazioni e comunque non cambia il senso dell’inciso.

In realtà, in questo versetto **vediamo ancora che lo Spirito Santo è una persona** (ha poteri decisionali autonomi) **ed è Dio** (utilizza questi poteri per attribuire posti di responsabilità nella Chiesa). In secondo luogo, nel nostro passo scorgiamo le Trinità in azione congiunta: Dio Padre è il padrone della Chiesa, Dio Figlio ha versato il suo sangue per comprarla, Dio Spirito costituisce i vescovi (anziani) per pascere il gregge.

• **“...essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non mettere piede a Gerusalemme”** (At 21:4).

La TNM traduce “*per mezzo dello spirito*”, ma ciò non intacca la verità fondamentale per cui soltanto una persona, e non una forza attiva, può suscitare dei pensieri e delle parole agli uomini, e soltanto Dio può muovere dei suoi figli in una certa direzione oppure impedire loro di andare in qualche luogo.

• **“Ben parlò lo Spirito Santo ai vostri padri per mezzo del profeta Isaia...”** (At 28:25 e segue la citazione di Is 6:8-9).

La TNM è conforme, ma traduce ancora una volta in minuscolo il nome dello Spirito di Dio. È interessante sottolineare che il brano dell’Antico Testamento citato in questo passo riporta delle parole dette da YHWH stesso (Is 6:8) e **ciò conferma ulteriormente che lo Spirito Santo è Dio.**

Lo Spirito Santo in altri brani del Nuovo Testamento

Analizziamo, infine, altri tredici brani del resto del Nuovo Testamento che trattano dello Spirito Santo come realtà personale e come entità divina:

• **“...ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata...e a chiunque parli contro lo Spirito Santo non sarà perdonato né in questo mondo né in quello a venire”** (Mt 12:31-32).

La TNM è sostanzialmente conforme, ma con le solite iniziali minuscole per lo Spirito di Dio.

Che quest’ultimo sia un essere personale è qui confermato dal fatto che non si può bestemmiare una “*forza attiva*” né parlare contro di essa.

Che lo Spirito Santo sia anche Dio è poi ulteriormente dimostrato dalla gravità delle conseguenze per chi avrà oltraggiato la sua santa persona. Qualsiasi altra bestemmia potrà essere perdonata, ma non quella diretta contro la terza persona della Trinità; qualsiasi parola contro Gesù stesso potrà essere perdonata (dopo richiesta di perdono), ma non quelle indirizzate contro lo Spirito Santo!

• **“...lo Spirito stesso attesta con il nostro spirito che siamo figli di Dio...”** (Ro 8:16).

La TNM traduce diversamente solo con “*rende testimonianza*”, che però non riesce ad indebolire la sostanza del verbo greco *siummartùrei*, che non è una semplice testimonianza ma una vera e propria garanzia o attestazione di una verità assoluta.

È un verbo molto forte, che contiene in sé in senso di un’azione specifica, di chi afferma o dichiara espressamente e fermamente una verità, assumendosene tutte le responsabilità. **Solo una persona** può fare questo, solo Dio può attestare la verità meravigliosa che per sua grazia siamo divenuti suoi figli!

• **“...lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili”** (Ro 8:26).

La TNM è sostanzialmente conforme, solo con lo Spirito Santo minuscolo. L’opera della preghiera d’intercessione è propria di un essere personale dotato di conoscenza, energia, costanza,

intelligenza, amore.

Lo stesso Gesù compie quest'opera per i credenti (Ro 8:34; 1Gv 2:1) e non si può certo dire che egli sia una mera "forza attiva".

• **"Colui che investiga i cuori conosce quale sia il sentimento dello Spirito..."** (Ro 8:27).

La TNM traduce "intenzioni" ma per il resto è conforme, tranne l'iniziale minuscola per Spirito. La parola greca in questione, resa con "sentimento", è *frònema* e comunque la si voglia tradurre non si può prescindere dalla constatazione che solo una persona può avere dei sentimenti o delle intenzioni, cioè una sensibilità ed una volontà.

• **"...io vi esorto... per la carità dello Spirito..."** (Ro 15:30).

La TNM traduce "amore", come fanno altre versioni della Bibbia, ed è senz'altro una traduzione ammissibile. Ma il punto è un altro. Alla luce di questo versetto è dato chiedersi: può una semplice "forza attiva" essere capace di amare, cioè di discernere il soggetto destinatario di un tale sentimento e donarsi ad esso con tutto il cuore? Solo un essere personale può avere carità, e solo Dio è amore: così lo Spirito Santo ama perché è la terza persona della Trinità!

• **"...ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito investiga ogni cosa, anche le cose profonde di Dio..."** (1Co 2:10).

La TNM rende "per mezzo del suo spirito". L'aggiunta di quest'aggettivo è possibile solo accettando alcune varianti del testo greco, e in ogni caso non farebbe altro che rafforzare la natura divina dello Spirito Santo. Quest'ultimo dimostra anche qui di essere una vera e propria persona, visto che Dio Padre si serve di lui per rivelare le sue verità profonde, e che lo Spirito Santo stesso è capace di investigarle con grande discernimento e potenza spirituale!

• **"...noi ne parliamo... con parole... insegnate... dallo Spirito..."** (1Co 2:13).

La TNM è conforme, se non fosse anche qui per le iniziali minuscole date allo Spirito Santo, che però non riescono ad offuscare la realtà per cui **soltanto una persona può insegnare** e solo Dio può farlo in relazione ai doni che Egli stesso elargisce (v. 12), peraltro con parole adatte alla nostra comprensione.

• **"...ma tutte queste cose le opera quell'uno e medesimo Spirito, distribuendo i suoi doni a ciascuno, come egli vuole..."** (1Co 12:11).

La TNM è conforme, ma ancora riporta le iniziali minuscole per il nome di Dio nella sua terza persona.

In questo versetto lo Spirito Santo dimostra di essere **in grado di operare, di scegliere, di volere, di distribuire**, ovvero di compiere atti di volontà e d'azione che presuppongono l'esistenza di una persona.

La quale, peraltro, ha anche natura divina, visto che i doni sono "suoi" e le operazioni descritte sono servizi spirituali che appartengono a Dio stesso: al v. 18, infatti, è lui che colloca i membri nel corpo come vuole.

• **"...e non contristate lo Spirito Santo di Dio, con il Quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione..."** (Ef 4:30).

La TNM è sostanzialmente conforme, ma di certo una "forza" impersonale non potrà mai essere contristata, cioè afflitta e rattristata per il comportamento di qualche uomo!

• **"Perciò, come dice lo Spirito Santo:..."** (Eb 3:7-11 e segue la citazione di Es 17:2-7 e di Sl 95:8-11).

La TNM traduce diversamente solo con le iniziali minuscole dello Spirito di Dio. I versetti di Esodo, che qui vengono citati, ci riportano all'episodio di Massa e Meriba, dove fu tentato YHWH

in persona. Inoltre, viene attribuito allo Spirito Santo il testo del Salmo dove YHWH stesso dice: *“Mi tentarono... mettendomi alla prova... videro le mie opere... mi disgustai... dissi... le mie vie... nell'ira mia... nel mio riposo...”*. È dunque evidente che lo Spirito Santo sia il Dio dell'Antico Testamento, e nessun tdg potrebbe mai affermare che YHWH è una semplice *“forza attiva”*! Solo un Dio personale poteva fare e ha fatto queste operazioni e queste affermazioni.

• ***“È lo Spirito Santo che ce ne rende testimonianza. Infatti, dopo aver detto: segue Gr 31:33-34... Egli aggiunge: segue Gr 31:34b”*** (Eb 10:15-17).

La TNM è sostanzialmente conforme, ma anche qui è chiaro che solo una persona intelligente e dotata può parlare o rendere testimonianza. Ed è altrettanto chiaro che attribuire allo Spirito Santo le dichiarazioni di Gr 31:33-34 significa equipararlo a Dio, perché è YHWH stesso a parlare in questi versetti²⁰!

• ***“...avrà calpestato il Figlio di Dio... e avrà oltraggiato lo Spirito della grazia?”*** (Eb 10:29).

La TNM è conforme, se non fosse per le consuete iniziali maiuscole alla parola *“Spirito”*. Una mera *“forza attiva”* non potrà mai essere destinataria di oltraggi, e come si può calpestare solo una persona come Gesù, così si può oltraggiare solo un essere dotato di personalità!

(3. continua)

Giuseppe Martelli

(Assemblea di Roma Borgata Finocchio)

Note:

1. Nell'elenco che qui inizia non abbiamo citato espressamente Atti 2:4, dove sta scritto che i discepoli a Pentecoste *“furono riempiti dallo Spirito Santo”*, il che conferma il carattere soggettivo della terza persona della Tri-Unità. Allo stesso modo, in Atti 5:3 che stiamo esaminando, Satana ha *“riempito”* il cuore di Anania, e i tdg riconoscono che il Diavolo sia uno spirito ed anche un essere personale ma non certo una semplice *“forza attiva”*.

2. Usare le lettere maiuscole è un'operazione grammaticalmente possibile ma non necessaria: nella lingua originale tutti i caratteri sono minuscoli ed è lasciata al traduttore la scelta di renderli eventualmente con la maiuscola. Evidentemente, per la TNM, lo Spirito Santo non è Dio – malgrado le prove contrarie – e pertanto non c'è bisogno di indicarlo con le lettere maiuscole. Da parte nostra, come cristiani, ci sembra un semplice tentativo – piuttosto ridicolo e maldestro – di sminuire la deità della terza persona della Trinità.

Un confronto sempre attuale e necessario

LA PAROLA DI DIO E I “TESTIMONI DI GEOVA”

Quarta parte: L’anima, l’inferno, Satana

Ancora un confronto fra le dottrine insegnate dai “testimoni di geova” e la Parola di Dio: questa volta vengono prese in esame le loro convinzioni relative all’anima, al destino degli increduli e di Satana. Anche in questo caso la Bibbia ci rivela una realtà ben diversa....

L’anima, l’inferno e Satana: si tratta di argomenti diversi fra loro, ma che intendiamo affrontare nello stesso capitolo per le loro interconnessioni teologiche. In ogni caso, esamineremo ciascuno di questi temi separatamente, anche perché siamo di fronte a questioni che spesso diventano oggetto di dibattito coi tdg.

L’anima è eterna?

Per quanto riguarda la posizione dei tdg, ricordiamo che essi sostengono che l’anima sia un principio di vita, mortale e finito. Non sarebbe, pertanto, una vera e propria entità spirituale autonoma, né tanto meno essa avrebbe un carattere eterno: secondo i tdg, con la morte del corpo cessa d’esistere anche l’anima, che pertanto non vivrà nell’eternità. In relazione a queste dottrine, che cosa afferma la Parola di Dio? Che cosa possiamo rispondere a un tdg sulla base delle Sacre Scritture?

1. In primo luogo, la Bibbia afferma che l’anima è un’entità autonoma e che nella vita terrena essa è in possesso degli attributi propri della vita. Anche nell’esistenza di quaggiù, essa è chiaramente distinta dal corpo, anche se strettamente correlata ad esso. Due testi scritturali, fra gli altri, potranno dare luce a quest’aspetto:

• “... Venite a me e l’anima vostra vivrà...” (Is 55:3).

La TNM (Traduzione del Nuovo Mondo dei tdg) traduce qui “...continuerà a vivere...”, ma anche questa lettura non toglie nulla alla considerazione fondamentale secondo cui l’anima è un’entità vivente e autonoma, ben distinta dal corpo.

• “...l’intero essere vostro, corpo, anima e spirito...” (1Te 5:23).

La TNM traduce “...corpo [composto]...” e le parentesi quadre testimoniano tutto l’imbarazzo della Torre di Guardia, che aggiunge arbitrariamente un aggettivo inesistente nel greco, solo per cercare di affermare le proprie tesi. La distinzione del corpo dall’anima non può essere contestata dimostrando poca lealtà verso il testo ispirato da Dio, tanto più che anche in altri passi della Bibbia viene confermata la distinzione dell’anima dal corpo (Mt 10:28; Eb 4:12).

2. Per quanto concerne l’insegnamento biblico in rapporto alla **vita dell’anima dopo la morte del corpo**, Dio afferma chiaramente che essa abbandona il corpo fisico ma non subisce la morte né la decomposizione. Ciò è evidente in almeno sette brani dell’Antico Testamento e del Nuovo Testamento:

• “... e come ella (Rachele) stava per rendere l’anima, perché morì...” (Ge 35:18).

La TNM traduce qui “...mentre la sua anima stava per uscire...”. Ciò sembra difficile da sostenere alla luce del testo ebraico, ma paradossalmente si pone in conflitto con la loro dottrina in materia, perché dimostrerebbe che al momento della morte l’anima si separa dal corpo. Il brano in questione insegna che l’anima viene restituita a Dio che l’ha creata e che, inoltre, alla morte fisica essa esce dal corpo per essere restituita al suo Creatore.

• “... vedo un essere sovrumano che esce di sotto terra... Perché mi hai disturbato, facendomi salire?...” (1Sa 28:13-19).

La TNM è sostanzialmente conforme. Si tratta dell’episodio del peccato di Saul che consulta una negromante per parlare col defunto profeta Samuele: effettivamente, l’anima di quest’ultimo viene richiamata dal suo luogo di riposo ed il profeta viene riconosciuto. Samuele era vivente e parlò con autorità, usando rimproveri e profetizzando la fine di Saul: si tratta, allora, di un’altra dimostrazione che l’anima non muore dopo la morte fisica, ma continua un’esistenza cosciente e attiva.

• “... l’anima, del fanciullo tornò in lui...” (1Re 17:21-22).

La TNM è sostanzialmente conforme. Il figlio della vedova di Sarepta era morto, ma Dio compì un miracolo per mezzo del profeta Elia ed il fanciullo resuscitò: sta scritto che in lui tornò la vita e con essa pure l'anima che ne era uscita alla morte fisica. Di conseguenza, possiamo dire che l'anima sia per la Bibbia un'entità spirituale ben separata dal corpo fisico, con una propria esistenza autonoma rispetto ai cinque sensi materiali.

• Mt 17:3,4,8 "... *ecco, apparvero loro Mosè ed Elia che stavano parlando con lui... ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno se non Gesù tutto solo...*" (Mt 17:3, 4, 8).

La TNM è sostanzialmente conforme. Mosè ed Elia apparvero sul monte della trasfigurazione e parlarono con Gesù, essendo peraltro ben visibili ai discepoli presenti. Evidentemente, le loro anime erano viventi anche dopo la morte del corpo ed avevano una loro piena autonomia rispetto alla parte fisica del loro essere. Alla fine, scendendo dal monte, Gesù dirà ai suoi discepoli di non parlare a nessuno di quella "visione", fino alla sua resurrezione dai morti. Si trattò, allora, di un vero e proprio "spettacolo visibile", come intende la parola greca *òrama* che noi traduciamo "visione" (anche la TNM traduce "visione", anche se poi, nei commenti al brano, la interpreta erroneamente come se fosse una specie di sogno).

• "... *che i morti risuscitino anche Mosè lo dichiarò... Or Egli non è un Dio di morti ma di viventi...*" (Lu 20:37-38).

La TNM è sostanzialmente conforme: per il Signore tutti sono viventi, anche i morti come Abramo, Isacco e Giacobbe, che sono considerati "anime viventi".

• "... *se questa tenda, che è la nostra dimora terrena, viene disfatta, noi abbiamo da Dio un edificio... eterno, nei cieli...*" (2Co 5:1-9).

La TNM è sostanzialmente conforme, eppure qui è scritto con chiarezza che il corpo è una semplice "tenda" da abitare provvisoriamente in questa vita, per poi dimorare stabilmente col Signore dopo essere "partiti" dal corpo ed aver ricevuto da Dio un "edificio eterno e celeste", che è l'anima. Essa sarà "sopravvestita" del corpo spirituale della resurrezione e certamente non cesserà d'esistere alla morte fisica della nostra "tenda" terrena.

• "... *vidi sotto l'altare le anime di quelli che erano stati uccisi per la Parola di Dio... e gridarono a gran voce... e fu loro detto che si riposassero ancora un po' di tempo...*" (Ap 6:9-11).

La TNM è sostanzialmente conforme, anche se qui è evidente che le anime dei martiri cristiani non si siano decomposte insieme ai corpi martirizzati: queste anime sono vive e gridano a gran voce come solo degli esseri viventi e coscienti possono fare! Inoltre, Dio dice loro di continuare a "riposare", ma nessun morto può parlare ed essere invitato semplicemente a riposare "ancora per un po' di tempo".

3. In terzo luogo, domandiamoci quale sia secondo la Bibbia **il destino dell'anima** dopo la sua separazione dal corpo. Su quest'argomento, la Parola di Dio delinea chiaramente due diversi destini che attendono gli uomini, a seconda che essi siano nati di nuovo oppure siano morti nei loro peccati:

• Per coloro che non si convertono a Gesù Cristo, la loro esistenza futura sarà caratterizzata da sofferenze atroci, che vengono evidenziate dalle espressioni usate nella Bibbia: "stagno di fuoco" (Ap 20:15), "tenebre dov'è il pianto e lo stridor di denti" (Mt 8:12), "fornace di fuoco e di zolfo" dove saranno tormentati "senza riposo né giorno né notte" (Mt 13:42,50; Ap 14:9-11), "caligine delle tenebre" (2P 2:17; Gd 13). Il vero inferno non è qui sulla terra, ma sarà nell'eternità per chi non chiede perdono a Gesù!

• Per coloro che si sono convertiti a Gesù Cristo, invece, la Scrittura parla di un'eternità meravigliosa, da passare insieme al loro Signore (Gv 17:24) per vivere con lui, vedendolo faccia a faccia e abitando con lui nella casa che Gesù stesso sta preparando per loro (Gv 14:1-3). I credenti lo serviranno e regneranno con lui per sempre (Ap 22:4-5). In ogni caso, la loro anima continuerà a vivere anche dopo la morte del corpo fisico, proprio come accadrà agli increduli, che invece passeranno l'eternità nell'inferno.

Esiste l'inferno?

La risposta potrebbe essere desunta già dai rilievi che hanno concluso il precedente paragrafo ma preferiamo, anche in questo caso, operare un esame più completo dei dati scritturali per poter analizzare meglio quello che Dio afferma su questo tema.

Per quanto concerne la posizione dei tgd, essi sostengono che non esista alcun luogo di tormento eterno delle anime, comunque tale luogo lo si voglia denominare, perché la vita degli empi finisce con la morte fisica. Ma che cosa dice la Parola di Dio a questo riguardo?

1. In primo luogo, vediamo quali siano i dati biblici in relazione alla **morte come realtà ineluttabile del corpo umano**.

• Dal punto di vista fisico, sta scritto che la morte è una separazione del corpo dall'anima: il primo va nella tomba e aspetta la resurrezione mentre la seconda va in un luogo intermedio in attesa di essere riunita al corpo spirituale.

• Sotto il profilo esistenziale, dopo la morte del corpo l'anima vive coscientemente e non si estingue come invece sostengono i tgd. La Bibbia non lesina vocaboli comprensibili per noi uomini, al fine di renderci edotti in merito a quest'aspetto della vita futura dell'anima: la Scrittura parla di riposo, di silenzio, di oblio, sia per i credenti che per gli increduli.

• Dal punto di vista spirituale, infine, la morte viene presentata nella Bibbia come **una separazione dell'uomo da Dio**, analoga alla separazione fisica del corpo dall'anima, che caratterizza la morte sotto il profilo fisico. La morte come

separazione spirituale è rappresentata sin dalle prime pagine della Scrittura, quando in Genesi 2:17 l'Eterno avverte l'uomo che sarebbe "morto" se avesse mangiato dell'albero della conoscenza del bene e del male... ed effettivamente, in Genesi 3:22-24 si verifica la triste e drammatica separazione dell'uomo da Dio, in quanto il peccato era entrato nel cuore di Adamo e di Eva ed a quel punto essi non potevano stare più alla presenza di Javè. In tal senso, allora, vanno interpretati molti altri brani della Scrittura che parlano di morte dell'uomo come separazione, temporanea o eterna, dell'anima da Dio: in Ezechiele 18:4 sta scritto che "l'anima che pecca è quella che morrà", mentre in Romani 8:13 leggiamo che "se vivete secondo la carne voi morrete" e in Efesini 2:1 leggiamo: "(Dio) voi pure ha vivificati, voi che eravate morti nei vostri falli e nei vostri peccati". Altri passi biblici che parlano più indirettamente di tale separazione sono per esempio: "Sono le vostre iniquità quelle che hanno posto una barriera fra voi e il vostro Dio" (Is 59:1-2); "Abbiamo molto di più caro di partire dal corpo ed abitare col Signore" (2Co 5:8).

2. Una seconda questione è quella concernente il **luogo designato per la vita eterna dell'anima non convertita**. Esso viene denominato in vario modo nella Parola di Dio ("geenna", "inferno", "ades", "sheol", ecc.) ma sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo Testamento esso viene sempre presentato come un luogo reale, nel quale le anime subiscono un tormento eterno e non una distruzione eterna, come invece sostengono i tdg.

Nell'Antico Testamento, ci sono almeno due brani che parlano di quest'argomento:

• "Chi di noi potrà resistere al fuoco divorante? Chi di noi potrà resistere alle fiamme eterne?" (Is 33:14).

La TNM traduce qui: "...alle conflagrazioni di lunga durata...", ma si tratta di un tentativo avventuroso, perché l'aggettivo ebraico 'olam sta a rappresentare anche il nome di Dio quando si parla della sua eternità, e di certo egli non ha solo una "lunga durata". In ogni caso, è notevole sottolineare come qui siano gli empi a parlare, coscienti di un futuro di tormenti senza fine che li aspettano se non si pentono dei loro peccati.

• "E molti di coloro che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni per la vita eterna, gli altri per l'obbrobrio e un'eterna infamia" (Da 12:2).

La TNM traduce qui: "...di durata indefinita...", ed anche qui non sono esenti da critiche, seppure traducono un po' meglio che nel brano precedente: qui troviamo ancora l'aggettivo ebraico 'olam, che la LXX rende col greco *aionion* che significa "senza fine" e che la stessa TNM traduce con "eterno" in Mt 18:8 e 25:41.

Nel Nuovo Testamento, poi, troviamo molteplici riferimenti a quel luogo reale in cui le anime degli increduli saranno tormentate eternamente. Qui di seguito ricordiamo le principali espressioni scritturali che si riferiscono a tale realtà:

• "Il pianto e lo stridor di denti" (Mt 8:12, 13:42,50, 22:13; Lu 13:24-28);

• "Il fuoco eterno" (Mt 18:8 e 25:41, con TNM conforme);

• "Il fuoco inestinguibile" (Mt 3:12; Mr 9:43 con TNM conforme);

• "Il verme che non muore e il fuoco che non si spegne" (Mr 9:48; cfr Is 66:24 con TNM conforme);

• Un luogo "di tormento giorno e notte, nei secoli dei secoli" (Ap 20:10; cfr 14:10-11 con TNM conforme). In particolare, qui viene usato il verbo greco *basanizo* che significa "tormento in stato cosciente" e giammai "estinzione, annientamento" (così, per esempio, anche in Mt 8:6 e Mr 5:7, dove la TNM è conforme);

• Lo stesso nome "geenna" (Mr 9:46 e ref.) deriva dall'ebraico *ghe-hinnom* e significa letteralmente "valle di Hinnom", ovvero quel luogo vicino Gerusalemme dove anticamente un fuoco perpetuo bruciava le immondizie, ogni giorno ed ogni notte.

3. In terzo luogo, se analizziamo l'uso biblico delle parole **distruzione e perdizione** con riferimento alle anime degli uomini, scopriremo che tali vocaboli non contengono mai l'accezione di "annichilimento" oppure di "estinzione", come vorrebbero i tdg, ma piuttosto rendono il concetto di "eterna infelicità, sofferenza e rovina". Facciamo qualche esempio di brani dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento, soprattutto di quelli che possono creare alcune difficoltà coi tdg per la stessa traduzione della Luzzi, che talvolta appare infelice:

• "...ma gli empi periranno nelle tenebre..." (1Sa 2:9).

La TNM traduce qui: "...saranno ridotti al silenzio...". Paradossalmente, la versione di Luzzi offre maggiori spunti a favore dei tdg e la loro traduzione del nostro brano rende un'interpretazione plausibile e anche preferibile del verbo ebraico *damàn*. Quest'ultimo, infatti, non significa tanto "morire, essere ridotto al nulla" quanto piuttosto "tacere, osservare il silenzio". In questo senso, infatti, tale verbo viene utilizzato, anche dalla TNM, in brani come Salmo 30:12 e 31:17.

• "...Tu mi levi per aria, mi fai portar via dal vento e mi annienti nella tempesta..." (Gb 30:22).

La TNM traduce qui: "...mi dissolvi...". Stavolta, però, si tratta di un'interpretazione errata, in quanto il verbo ebraico *mug* ha il senso di "indebolire, fondere, rammollire" e non di "dissolvere completamente". La stessa TNM traduce questo verbo con "struggere" in passi come Salmo 46:7 ed Amos 9:5, ovvero con "appassire" in Isaia 64:6.

• "...Egli li distruggerà mediante la loro propria malizia..." (Sl 94:23).

La TNM traduce: "...li ridurrà al silenzio...", e rende meglio di Luzzi il verbo ebraico *tsamàt*, che viene tradotto "consumare" nel Salmo 119:139 (la TNM rende "sfinire") e in ogni caso non contiene l'accezione di "distruggere per sempre".

• "Non temete coloro che uccidono il corpo ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto Colui che può far perire l'anima e il corpo nella Geenna" (Mt 10:28).

La TNM traduce: "...distruggere...". Qui è Gesù che parla ed usa il verbo greco *apòllumi* che viene sempre adoperato per indicare perdite recuperabili, come le pecore sperdute della casa d'Israele (Mt 10:6; la TNM traduce "smarrite"); la

pecora, la dramma e il figlio prodigo delle relative parabole (Lu 15:6,9,24; la TNM legge “smarrito” e “perduto”); la pecora persa fra le altre cento (Mt 18:12; la TNM traduce anche qui “smarrita”).

• “... *Coloro che non conoscono Dio saranno puniti di eterna distruzione, respinti dalla presenza del Signore...*” (2Te 1:9).

La TNM è conforme e traduce: “...*distruzione...*”, ma il termine greco qui adoperato è *òletros* e ha il senso di “rovina”, come può essere confermato da passi come 1Corinzi 5:5 e 1Tessalonicesi 5:3, dove però la TNM continua a leggere “distruzione”. A rigor di logica, però, va sottolineato che una vera e propria distruzione, intesa come “riduzione al nulla”, non può durare per l’eternità, in quanto essa si verifica in tempi brevi e non ha effetti duraturi: una cosa o una persona fisicamente distrutta in maniera completa, si dissolve presto e presto se ne perde perfino il ricordo.

• Spesso nel Nuovo Testamento troviamo il verbo greco *katarghèò*, che letteralmente significa “rendere inefficace, abolire” ma talvolta viene reso anche con “annientare, distruggere”, da intendersi però come “rendere impotente” o altri analoghi.

Almeno in sei brani del Nuovo Testamento troviamo questo verbo con tali accezioni: in Romani 6:6 sta scritto “...*affinché il corpo del peccato fosse annullato...*” (la TNM, anche meglio, rende “*fosse reso inattivo*”); in 1Corinzi 2:6 troviamo “...*i dominatori di questo mondo stanno per essere annientati...*” (la TNM legge “*ridotti al nulla*”); in 1Corinzi 15:24 “...*dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà ed ogni potenza...*” (TNM conforme); in 1Corinzi 15:26 “...*l’ultimo nemico che sarà distrutto sarà la morte...*” (la TNM, anche meglio, rende “*ridotta al nulla*”); in 2Tessalonicesi 2:8 “...*allora sarà manifestato l’Empio, che il Signore Gesù distruggerà col soffio della Sua bocca e annienterà con l’apparizione della Sua venuta...*” (la TNM, anche meglio, rende “*ridurrà al nulla*”: paradossalmente la TNM traduce meglio in questo e in altri brani il verbo *katarghèò*. Nel nostro caso, bisogna considerare che la Bibbia afferma chiaramente che l’Anticristo verrà tormentato in eterno, Ap 20:10, e quindi non potrà essere mai distrutto o annientato completamente.); in Ebrei 2:14 “...*affinché distruggesse il diavolo...*” (la TNM, anche meglio, rende “*riducesse al nulla*” quel Satana che non è ancora distrutto ed è ben attivo al giorno d’oggi!). In altri brani del Nuovo Testamento lo stesso verbo *katarghèò* viene tradotto con “rendere improduttivo” (es. Lu 13:7) oppure “abolire” (es. 1Co 13:7) o ancora “abbattere” (es. Ef 2:14), a dimostrazione del fatto che tale verbo contenga essenzialmente l’accezione di “ridurre all’impotenza, rendere inoperante o inattivo” e non certo quella di “distruggere in modo definitivo e permanente”.

Satana sarà annientato?

In merito alla figura del Nemico di Dio, la posizione dei tgd è meno distante dalla Bibbia rispetto ad altre loro dottrine. L’unico vero problema è dato dalla loro teoria per la quale Satana, come peraltro tutti gli altri empi, non verrà sottoposto a tormenti eterni ma sarà distrutto per sempre.

Oltre a ciò che abbiamo detto finora in merito al destino delle anime, qui ci soffermeremo su un brano citato molto dai tgd a sostegno di questa loro posizione, ovvero quello di Ezechiele 28:12-19.

In questo passo viene esposto il “*lamento sul re di Tiro*”, che anche molti commentatori evangelici riferiscono alla caduta di Lucifero e dei suoi seguaci. Secondo quest’interpretazione, peraltro non condivisa da diversi studiosi della Bibbia, nel nostro brano si parla di un angelo di Dio che era superiore a tutti gli altri perché “*metteva il suggello alla perfezione*” ed era “*pieno di saggezza e di una bellezza perfetta*” (v. 12). Egli abitava nel giardino di Eden ed era “*coperto di ogni sorta di pietre preziose*” (v. 13); era stato stabilito da Dio stesso come cherubino e protettore (v. 14) ed era perfetto nelle sue vie perché in lui non v’era perversità (v. 15). Ad un certo punto, però, venne il giorno della sua ribellione a Dio ed egli peccò contro il Santo: allora egli fu scacciato dal monte del Signore, che lo fece sparire dalla sua presenza (v. 16) a motivo del suo cuore altero (v. 17).

In questo racconto, sono due le espressioni che i tgd usano per giustificare la loro teoria della distruzione eterna di Satana, ma in entrambi i casi basta un esame dei termini nella lingua originale per comprendere la fragilità della teoria della Torre di Guardia:

• v. 18, quando Javè esclama: “...*Io ti riduco in cenere sulla terra...*”.

La TNM traduce qui: “...*ti renderò cenere...*”, ma il verbo ebraico *’abàl* ha il senso di “gettare via, perdere, abbandonare, considerare perduto”, che è molto diverso dall’accezione, voluta dai tgd, di “distruggere per sempre”. Per inciso, un altro passo biblico in cui compare tale verbo è Ecclesiaste 3:6 e non per nulla la Luzzi rende “perdere” e la stessa TNM traduce “dare come perso”.

• v. 19, quando Javè aggiunge: “...*e non esisterai mai più*”.

La TNM traduce qui: “...*non sarai più a tempo indefinito*”. In realtà, però, il verbo ebraico *’ayim* significa “venir meno, andare via” ma non certo “cessare di esistere” come vorrebbero i tgd. D’altronde, la stessa TNM legge questo medesimo verbo con “*essersene andato*” in 1Re 20:40 (la Luzzi traduce “sparire”) ed “*essere senza potenza*” in Isaia 44:12 (dove la Luzzi rende “venir meno delle forze”).

(4. continua)

Giuseppe Martelli

(Assemblea di Roma Borgata Finocchio)

Un confronto sempre attuale e necessario

LA PAROLA DI DIO E I “TESTIMONI DI GEOVA” Quinta parte: Gesù Cristo (I)

In questa quinta parte, relativa al confronto fra ciò che insegnano i tdg e ciò che insegna la Parola di Dio, vengono prese in esame la questione dell'adorazione resa in più occasioni a Gesù e la comprensione di alcuni testi biblici oggetto di discussione e di interpretazioni divergenti.

Il tema centrale dell'intera rivelazione biblica, e non a caso anche l'argomento principale della controversia fra i cristiani e i tdg, è la persona e l'opera del Signore Gesù Cristo. Per questo motivo, a questo soggetto dedicheremo più di un articolo del nostro studio e divideremo la ricerca in sei parti, per ognuna delle quali esamineremo la posizione dei tdg e il dato rivelato da Dio nella sua Parola.

In particolare, nelle sei sezioni di questo capitolo affronteremo:

- *la deità di Gesù;*
- *la corrispondenza di Gesù a YHWH dell'Antico Testamento;*
- *gli attributi e l'opera di Gesù;*
- *il suo carattere di Salvatore del mondo;*
- *il dibattito su Giovanni 1:1 ed infine;*
- *altri brani biblici ed aspetti controversi.*

La deità di Gesù

In merito alla natura divina di Gesù, la posizione dei tdg è relativamente semplice quanto lontana dalla Bibbia: essi seguono la vecchia eresia unitaria, professata anche da Ario nel III secolo d.C., secondo la quale vi è un solo Dio, che si chiama Javè nell'Antico Testamento e Dio Padre nel Nuovo Testamento e che i tdg denominano “*Geova*”.

Di conseguenza, Gesù Cristo, che è figlio di Dio Padre, non può avere natura identica a quella di Dio, pur essendo un'entità spirituale superiore alle altre e un dio potente, inferiore solo a “*Geova*” stesso.

Nell'esaminare questa dottrina, centrale per ogni cristiano e per la stessa Parola di Dio, affronteremo i brani biblici che i tdg pongono a fondamento della loro eresia, ma prima tratteremo brevemente una questione più generale, quella dell'adorazione.

1. Gesù fu oggetto di adorazione.

Dalla Scrittura sappiamo che solo Dio può essere adorato (cfr. per esempio Es 34:14 e Mt 4:9-10), per cui dimostrare che Gesù è stato adorato senza che egli si opponesse né che Dio nella sua Parola lo biasimasse, equivale ad affermare che **Gesù è Dio da adorare.**

- Questa premessa assume anche maggior rilievo se si considera che nel Nuovo Testamento più volte viene riportato che uomini di Dio e creature angeliche hanno rifiutato di essere adorati da altri esseri umani, proprio perché riconoscevano di non avere una natura divina.

Quando Pietro entrò in casa del centurione Cornelio per annunciargli la salvezza in Cristo e il romano “*fattoglisi incontro, gli si gettò ai piedi e l'adorò*” (At 10:25), sta scritto che “*Pietro lo rialzò dicendo: «Alzati, anch'io sono un uomo!»*” (v. 26)¹.

In seguito, allorché a Listra Paolo e Barnaba furono considerati degli dèi perché avevano guarito un uomo zoppo dalla nascita, gli apostoli “*si stracciarono le vesti*” quando videro che il sacerdote di Giove e la folla volevano sacrificare dei tori in onore loro e dissero: “*Uomini, perché fate queste cose? Anche noi siamo uomini della stessa natura che voi...*” (At 14:15).

Nell'Apocalisse, infine, troviamo due significativi episodi nei quali Giovanni si prostra (greco *proskunèo* = anche “*adorare*”) dinanzi a degli angeli. In entrambe le occasioni quelle creature spirituali rifiutano di essere paragonate a Dio e dicono all'apostolo che voleva adorarli: “*Guardati dal farlo! Io sono tuo conservo... adora Dio!*” (Ap 19:10; 22:9).

- Alla luce di ciò, appare alquanto significativo l'opposto comportamento dell'Agnello di Dio: Gesù fu più volte adorato come Dio e non rifiutò mai di ricevere adorazione.

La prima occasione in tal senso ebbe luogo addirittura alla sua nascita, quando i magi d'Oriente gli offrirono doni regali e lo adorarono (Mt 2:11). Il Figlio di Dio fu oggetto di adorazione almeno in altre sei circostanze narrate nei Vangeli:

- un lebbroso gli si prostrò dinanzi (Mt 8:2);
- i discepoli fecero altrettanto (14:33);
- così pure una donna cananea (15:25);
- la madre e i figli di Zebedeo gli si prostrarono dinanzi (20:20);
- così anche l'indemoniato di Gerasa (Mr 5:6)
- e l'uomo nato cieco (Gv 9:38).

Nell'Apocalisse, poi, l'Agnello di Dio viene esaltato in varie circostanze (es. 1:5-6,17; 5:11-12), e giunge ad essere chiaramente separato dalle altre creature viventi che lo adorano (5:13; 7:10), proprio come accade a Dio Padre nei medesimi brani (cfr Gv 5:23). In Isaia 42:8, Javè aveva detto: *“Io sono l'Eterno e non darò la mia gloria ad un altro”* (TNM conforme, con *“Geova”*).

Gesù, pertanto, non è “altro” rispetto a Javè perché è stato adorato come lui. Egli non è un dio minore, perché ha diritto all'onore e alla gloria che sono dovuti al Padre.

In questo senso si possono anche confrontare Apocalisse 4:9-10 con Apocalisse 1:8; 2:8; 5:13-14, dove *“Colui che vive nei secoli dei secoli”* è il Padre ma anche l'Agnello, ed **entrambi vengono adorati** dagli anziani. Così pure possono essere messi in raffronto Apocalisse 4:11 con Giovanni 1:3 nonché Colossesi 1:16 e Apocalisse 5:12 per scoprire che *“la gloria, l'onore e la potenza”* vengono concessi indifferentemente a Dio Padre e a Dio Figlio e all'Agnello, perché entrambi figurano come il Creatore di tutte le cose esistenti.

• La TNM cerca di superare queste difficoltà traducendo con *“rendere omaggio”* il verbo greco *proskunèò*, ma lo fa solo quando esso si riferisce a Gesù oppure a degli uomini (es. At 10:25), mentre continua a tradurre *“adorare”* quando questo verbo è riferito a Dio Padre (es. Gv 4:24).

Tale differenziazione, però, è **arbitraria** perché *proskunèò* significa sempre *“prostrarsi davanti a”*, in relazione a Dio oppure, in casi particolari, a determinate autorità umane che rappresentano in qualche modo Dio sulla terra. Pietro, Paolo, Barnaba e gli angeli hanno evitato che altri uomini si *“prostrassero davanti a”* loro perché sapevano bene di non meritare onori che **solo a Dio** possono essere dati. Gesù, invece, non rifiutò mai di essere adorato, perché sapeva bene di essere Dio e di avere la stessa natura di Dio Padre.

2. Brani biblici da chiarire sulla deità di Gesù.

Esaminiamo, in questo secondo paragrafo, undici passi della Scrittura che frequentemente i tdg citano a presunto sostegno delle loro teorie. Per ciascuno di essi intendiamo conoscere l'interpretazione della “Torre di Guardia” e fare chiarezza su quanto afferma Dio nella Sua Parola².

• **“Un fanciullo ci è nato, un figlio ci è stato dato... sarà chiamato... Dio potente, Padre eterno, Principe della pace”** (Is 9:5).

Persino i tdg riferiscono questo brano a Gesù, anche se poi traducono l'espressione ebraica *el-ghibbòr* con *“dio possente”* dall'iniziale minuscola. È interessante che la TNM non includa un articolo indeterminativo (*“un dio possente”*), come vorrebbe la loro teologia ma il testo originale non lo permette. Inoltre, notiamo come la stessa TNM in almeno cinque occasioni riferisca la medesima espressione *el-ghibbòr* all'unico vero Dio, mentre solo in Is 9:5 pone l'iniziale minuscola, forse solo perché il passo concerne Gesù.

Questi cinque versetti sono: De 10:17, dove la TNM traduce *“Geova è potente”*; Ne 9:32, dove i tdg leggono *“l'Iddio potente”*; Sl 24:8, allorché nella TNM c'è *“Geova potente”*; Is 10:21 e Gr 32:18, quando si legge *“il [vero] Dio, il Potente”*.

• **“...chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio... «Io e il Padre siamo uno»... Tu che sei uomo ti fai Dio... Egli deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio”** (Gv 5:18; 10:30-33; 19:7).

In questi passi del Nuovo Testamento vediamo che i Giudei avevano capito molto bene che Gesù affermava di avere natura divina: Egli *“si faceva uguale a Dio”* perché diceva di essere addirittura il Figlio di Dio. Quest'ultima espressione, per i Giudei, identificava un soggetto *“uguale”* (greco *ison*, che rende l'identità di natura) a Dio stesso³. Per questa sua pretesa di essere Dio, i Giudei volevano uccidere Gesù (5:18), Lo volevano lapidare (10:31) e anche far uccidere (19:7). Oltre a ciò, in Giovanni 5:19 il Signore riafferma la sua identità con Dio Padre dicendo che egli faceva le stesse cose che vedeva fare al Padre. In Giovanni 10:30, inoltre, nel dichiarare: *“Io e il Padre siamo uno”* (greco: *en esmen*, TNM conforme) Gesù riafferma la sua perfetta comunanza d'intenti e di opere col Padre ma anche l'identità di essenza con lui. Di conseguenza, i Giudei volevano lapidarlo (v. 31) perché aveva bestemmiato il nome di Javè, in quanto l'uomo Gesù *“si faceva Dio”* (v. 33). Da notare che in quest'ultimo inciso la TNM traduce: *“un dio”* ma è altamente improbabile che il popolo giudaico, rigidamente monoteista, volesse lapidare per bestemmia chi non affermasse di essere Javè in persona. E poi, come spiegare l'incongruenza con Giovanni 5:18 dove la stessa TNM traduce giustamente che Gesù si *“faceva uguale a Dio”*?

• **“Prima che Abramo fosse nato, Io sono”** (Gv 8:58).

La TNM traduce qui: *“io sono stato”*, ma si tratta di una traduzione scorretta se solo si considera che il presente greco utilizzato in questo caso (*egò eimi*) non può mai rendere il tempo passato. Tant'è vero che la stessa TNM rende questa

medesima espressione col presente indicativo in altri passi biblici del tutto analoghi, come Gv 8:24,28 ed anche 13:19 e 18:5.

In questo brano, Gesù non sta parlando ad Abramo né sta narrando di un episodio del passato, e neppure sta istruendo la gente con una parabola: egli piuttosto delinea un contrasto concettuale fra la vita normale di Abramo, del quale menziona la nascita fisica, e la sua persona speciale, immutabile ed eterna (cfr. Eb 13:8). Conferma di ciò viene data dal fatto che, dopo la sua dichiarazione, i Giudei volevano lapidarlo, evidentemente perché, ancora una volta, Gesù aveva bestemmiato e si era fatto Dio (cfr. Le 24:10,23). Il nome *"Io sono"*, infatti, è il Nome di Dio nell'Antico Testamento, che la traduzione greca dei Settanta rende con il presente *egò eimì* in brani come De 32:39 e Is 41:4, oppure con l'analogo participio presente con funzione durativa *o òn* in passi come Es 3:14.

• **"Tommaso gli rispose e disse: «Signor mio e Dio mio!»" (Gv 20:28).**

La TNM è sostanzialmente conforme: ciò è alquanto significativo se si considera che davanti al nome di Dio (greco *Theòs*) troviamo un articolo determinativo: per la loro teologia, ciò significa che si sta parlando del *"vero Dio"*, che in questo caso è Gesù Cristo!

Oltre a questi rilievi, possiamo notare come Gesù venga ancora una volta adorato come Dio senza che vi sia da parte sua alcuna reazione negativa: in tal modo, egli approva il comportamento di Tommaso e conferma implicitamente la sua natura divina. L'apostolo Tommaso, dal canto suo, era un Giudeo rigidamente monoteista, per il quale Javè era assolutamente l'unico Dio da adorare e qualsiasi altro dio era solo un idolo falso e muto... se non avesse davvero avuto la natura divina, Gesù non avrebbe mai potuto essere riconosciuto come Dio da un Giudeo osservante, visto che l'Antico Testamento afferma con chiarezza che non vi è altro Dio all'infuori di Javè (cfr. es. Is 37:16,20; 44:6-8; 45:21-33).

• **"...il Cristo secondo la carne, il quale è sopra tutte le cose Dio, benedetto in eterno..." (Ro 9:5).**

La TNM traduce: *"...Cristo secondo la carne: Dio, che è al di sopra di tutti [sia] benedetto per sempre"*. Questa traduzione, però, presenta vari problemi:

- innanzitutto il contesto parla di Cristo, per cui sarebbe inspiegabile una pausa a favore di Dio Padre, che viene citato solo al successivo v. 6;
- la punteggiatura non esisteva ai tempi del greco biblico, per cui è errato fondare una traduzione sulla posizione delle virgole e dei punti, come fanno qui i tgd, invece di basarsi sulle regole della grammatica e sull'ordine delle parole;
- nel greco troviamo *o Christòs... o on epì pànton Theòs*, dove l'inciso *o on*, che contiene il pronome relativo *on*, non può riferirsi al sostantivo *Theòs* che lo segue ma solo a *Christòs* che lo precede, come accade in altri passi come 2Co 11:31.

• **"...il quale, essendo in forma di Dio, non reputò rapina l'essere uguale a Dio, ma annichì Sé stesso..." (Fl 2:6).**

La TNM traduce: *"il quale, benché esistesse nella forma di Dio, non prese in considerazione una rapina, cioè che dovesse essere uguale a Dio"*. Si tratta, a ben vedere, di una traduzione che non regge alla luce del testo originale: nel greco, infatti, non vi è alcuna espressione o regola grammaticale e sintattica che consenta di giustificare l'inciso *"cioè che dovesse essere"*, aggiunto dalla TNM. Stavolta, peraltro, la "Torre di Guardia" non pone neppure in parentesi quadre quest'interpolazione, come i tgd fanno in altre occasioni per segnalare un inciso non presente nell'originale. L'assenza dell'espressione aggiunta dalla TNM fa ben comprendere che il senso del passo è esattamente l'inverso di quello che vorrebbero far credere i tgd. Gesù, infatti, possedeva la *morphè* di Dio, cioè la sua forma intrinseca, la sua natura e la sua essenza. Per confermare ciò, al v. 7 c'è scritto che Gesù prese la *morphè* di servo: Egli era *"uguale"* a Dio (greco: *ison*) per natura ma non volle trattenere per sé questa realtà meravigliosa e scelse piuttosto di abbassarsi e di annullarsi per noi uomini peccatori.

Un'altra traduzione errata della TNM è *"benché esistesse"* invece di *"essendo"*. Il greco porta qui *upàrchon*, che significa *"rimanere, continuare ad essere"* e conferma che Gesù, nella sua vita terrena, continuò ad essere Dio nella sua essenza, pur manifestandosi nell'esteriore come gli uomini in ogni cosa (v. 7, 8).

• **"Poiché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della deità..." (Cl 2:9).**

La TNM traduce: *"...della qualità divina"*, ma anche qui mostra poco rispetto per il testo originale: viene confuso (intenzionalmente?) il termine greco qui adoperato, che è *theotès*, ovvero un sostantivo con valore primario che indica la natura divina, con l'altro sostantivo aggettivabile greco (*thèiotes*) che renderebbe possibile la loro traduzione in quanto indica la qualità divina. In realtà, questo passo della Parola di Dio afferma esattamente il contrario di ciò che vorrebbero i tgd, e cioè che nella persona fisica (greco: *somatikòs*) di Gesù dimorò per 33 anni tutta la pienezza (greco: *pan to plèroma*) della natura divina. Il fatto che questa meravigliosa realtà spirituale sfugga alla comprensione razionale delle nostre piccole menti, non legittima nessuno a stravolgere la Parola di Dio a proprio piacimento.

• **"...l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo..." (Tt 2:13).**

La TNM traduce: *"...del grande Dio e del nostro Salvatore Gesù Cristo"*, ma si tratta anche qui di una traduzione errata, perché non osserva le regole della grammatica greca e tende (volutamente?) a distinguere le due persone di Dio Padre e di Dio Figlio, dicendo che quest'ultimo sarebbe soltanto il Salvatore. In realtà per il greco, quando la congiunzione semplice *kài* collega o unisce due sostantivi aventi lo stesso caso, se l'articolo precede il primo sostantivo

e non si ripete innanzi al secondo nome, esso si riferisce sempre alla stessa persona o alla stessa cosa che viene individuata dal primo sostantivo. Nel nostro passo abbiamo la frase *tu megàlon Theù kài sotèros* che soddisfa interamente le condizioni della regola predetta: sia *Theù* che *sotèros* sono al genitivo singolare e pertanto l'articolo *tu*, anch'esso al genitivo, va riferito ad entrambi i sostantivi. La traduzione dei tdg sarebbe stata possibile e necessaria solo se il greco avesse eventualmente riportato la diversa frase *tu megàlon Theù kài tù sotèros*, con la ripetizione dell'articolo *tu*.

Al di là di queste considerazioni esegetiche, si può anche sottolineare come la Bibbia non parli mai di un'apparizione (greco: *epifanèia*) di Dio Padre. Anche il contesto di Tito 2:13 non lascia intravedere quest'ipotesi, visto che la "grazia di Dio" è già apparsa in Gesù Cristo (v. 11). D'altronde, vedremo fra breve che la qualità di Salvatore identifica Javè dell'Antico Testamento e che pertanto non ha senso negare a Gesù l'attributo della deità e concedergli quello della salvezza, perché entrambi sono interscambiabili.

• "... (Gesù), *essendo lo splendore della Sua gloria e l'impronta della sua essenza...*" (Eb 1:3).

La TNM traduce qui: "...il riflesso della [sua] gloria e l'esatta rappresentazione del suo stesso essere...". Nella prima parte, la TNM rende male il senso della lingua originale, perché nel primo inciso viene adoperato il sostantivo *apaugàsma*, usato solo qui nel Nuovo Testamento e che non significa semplicemente "riflesso" ma vero e proprio "fulgore, splendore". Come i raggi solari non sono il sole ma il sole non può manifestare il suo splendore senza i suoi raggi e non può diffondere la sua luce senza di essi, così il Figlio di Dio è lo splendore del Padre e lo fa conoscere a noi uomini.

Nella seconda parte, invece, la TNM traduce bene l'espressione greca ma, facendo così, contraddicono la loro traduzione precedente: Gesù è l'esatta rappresentazione di Dio Padre, è l'impronta della sua essenza... quindi è lo splendore della sua gloria è non il semplice riflesso!

• "...nella giustizia del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo... nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo..." (2P 1:1, 11).

La TNM traduce qui: "...del nostro Dio e [il] Salvatore Gesù Cristo... del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo". In questo passo troviamo due volte la stessa costruzione sintattica di Tt 2:13 ed è singolare che la TNM traduca correttamente al v. 11 mentre al v. 1 commette lo stesso errore visto poc'anzi. La TNM, peraltro, mostra tutto il suo imbarazzo aggiungendo un articolo fra parentesi quadre, che evidentemente sa bene di non poter giustificare alla luce della lingua originale.

Non è dato sapere se il v. 11 viene tradotto bene dalla TNM perché i tdg hanno tralasciato per una volta l'equivalenza fra le qualità divine di "Signore" e "Salvatore", entrambe proprie solo di Javè alla luce dell'Antico Testamento. Una cosa è certa: quando Pietro, al v. 2, vuole distinguere Dio Padre da Dio Figlio, lo fa usando una costruzione sintattica diversa da quella dei vv. 1 e 11 ed aggiunge un secondo articolo determinativo, per cui al v. 2 è possibile e necessaria la traduzione "nella conoscenza di Dio e di Gesù Cristo nostro Signore" (con TNM conforme).

• "Noi siamo in Colui che è il vero Dio, nel Suo Figlio Gesù Cristo: Quello è il vero Dio e la vita eterna" (1Gv 5:20).

La TNM traduce: "Siamo uniti al vero mediante il suo Figlio Gesù Cristo. Questi è il vero Dio e la vita eterna". La prima parte dell'inciso viene tradotta in modo assai discutibile dai tdg, perché la preposizione greca *en* viene resa con "mediante": essa, invece, normalmente viene tradotta con "in". Peraltro, l'espressione iniziale *kài esmèn en tò alethinò* viene resa inspiegabilmente con "siamo uniti al vero", mentre il senso di unione funzionale è assente nel greco, dove invece riscontriamo immedesimazione piena e completa.

È significativo, peraltro, che nella seconda parte di questo passo la TNM contraddica la sua stessa teologia traducendo bene e dichiarando che Gesù è il vero Dio! Inoltre, nella terza parte dell'inciso la stessa TNM rende bene il pronome greco *ùtos* con "questi", anche meglio della nostra traduzione "quello", perché *ùtos* si riferisce all'ultimo termine della frase precedente, cioè a Gesù. Si afferma così, per la seconda volta, che Gesù è il vero Dio, cioè Javè dell'Antico Testamento.

(5. continua)

Giuseppe Martelli

(Assemblea di Roma Borgata Finocchio)

LA PAROLA DI DIO E I “TESTIMONI DI GEOVA”

Sesta parte: Gesù Cristo (II)

In questa seconda parte, dedicata all'esame di alcuni testi biblici che i tdg interpretano in modo palesemente scorretto, viene messo in evidenza come vi sia piena identità fra la figura di Javè, così come rivelata nell'Antico Testamento, e la figura di Gesù, rivelata in modo particolare nel Nuovo Testamento. Questa identità emerge soprattutto quando la Scrittura ci presenta come unico Salvatore sia Javè che Gesù

Gesù è YHWH
dell'Antico Testamento

Altre prove scritturali concernenti la deità di Gesù Cristo si ricavano da una serena analisi dei vari testi biblici dell'Antico Testamento dov'è usato il nome di Javè, confrontati coi brani del Nuovo Testamento in cui troviamo il nome greco *Iesùs Christòs* ovvero il termine *kùrios* riferito al Cristo (ciò visto che i Settanta, nel tradurre in greco il nome di Dio dell'Antico Testamento, usarono proprio il sostantivo *kùrios*=“Signore”).

In questa sezione intendiamo esaminare almeno tredici passi che trattano quest'argomento, escludendo quelli che abbiamo già commentato negli articoli precedenti e che riguardano il tema in esame (ci riferiamo in particolare ad Isaia 9:5 e a Giovanni 8:58 e 20:28).

• **“Il Signore, il vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori...”** (De 10:17).

Mosè chiama espressamente Javè col titolo di *“Signore dei signori”*, che in Apocalisse 17:14 e 19:16 viene chiaramente riferito all'**Agnello di Dio** e alla Parola di Dio, entrambi sinonimi di Gesù Cristo (cfr. Gv 1:1-3, 29). Siccome ci sono tanti *“signori”* ma **Uno solo è IL “Signore dei signori”**, quest'ultimo titolo può essere riferito ad una sola Persona: Dio.

• **“Il Signore è il mio pastore...”** (Sl 23:1).

In tutto l'Antico Testamento è Javè ad essere chiamato *“Pastore”*, sia con riferimento ai singoli (come nel Salmo 23:1) sia in relazione al popolo d'Israele (es. Ez 34:11-16, anche se si parla di un tempo futuro). Ebbene, nel Nuovo Testamento lo stesso titolo di *“Pastore”* viene attribuito a Gesù Cristo (es. in 1P 2:25); inoltre, l'Agnello di Dio si è autodefinito *“il Buon Pastore”* ed anche *“il Pastore delle pecore”* (cfr Gv 10:11,14).

• **“...affinché non vedano con gli occhi e non intendano col cuore, non si convertano e io non li sani...”** (Is 6:9-10; Gv 12:40).

Nel brano di Isaia è senz'altro Javè a parlare (cfr v. 1), ma Giovanni aggiunge nel vangelo: *“Queste cose disse Isaia perché vide la gloria di Lui e di Lui parlò”* (v. 41), riferendosi molto chiaramente a Gesù Cristo (cfr vv. 36-37; TNM conforme).

• **“L'Eterno degli eserciti, quello santificate!... Egli sarà una pietra d'incampo e un sasso d'inciampo per le due case d'Israele...”** (Is 8:13-14; cfr Is 28:16)

La TNM è conforme. Nel Nuovo Testamento, in 1Pietro 2:6 viene citato questo passo e nel contesto vi sono chiari riferimenti a Gesù Cristo (v. 5) e alla Parola (v. 8), due termini fra di loro equivalenti nella visuale biblica (la TNM è conforme).

• **“La voce di uno che grida: «Preparate nel deserto la via di Javè, appianante nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio!» ”** (Is 40:3).

Questa profezia si realizzò nel ministero di Giovanni Battista, come ricordano tutti e quattro i vangeli (Mt 3:1-3; Mr 1:1-3; Lu 3:4; Gv 1:23). Ma tutti sappiamo, ed i tdg confermano, che Giovanni Battista ha preparato la strada di Gesù Cristo, ha appianato il sentiero del Figlio di Dio e questo realizza una profezia dell'Antico Testamento che si riferisce a Javè!

• **“Dice l'Eterno: «Io sono Javè, tale è il Mio nome, e Io non darò la Mia gloria ad un altro...»** (Is 42:8; cfr anche Is 48:11)

La TNM è conforme. La gloria di Dio è intrinseca della sua stessa natura, e perciò non può essere ceduta ad un altro che non sia Dio stesso.

In Giovanni 17:5, Gesù prega dicendo: *“Ed ora, o Padre, glorificami presso di Te della gloria che avevo presso di Te prima che il mondo fosse”* (TNM conforme). In cielo, dunque, Gesù aveva e adesso ha di nuovo la stessa gloria del Padre: egli è Javè!

• **“... ogni ginocchio si piegherà dinanzi a Me, ogni lingua mi presterà giuramento”** (Is 45:23).

La TNM è conforme. In questo brano è senz'altro Javè a parlare (cfr vv. 21,22) e ciò è significativo alla luce di due brani del Nuovo Testamento che lo citano: in Filippesi 2:10-11, dove Dio afferma che *“...ogni ginocchio si piegherà ed ogni lingua confesserà che Gesù Cristo è il Signore”* e in Romani 14:9-11, dove si dice che *“Cristo è il Signore dei vivi e dei morti”* e dopo si cita Isaia 45:23. In entrambi queste citazioni del Nuovo Testamento riscontriamo che è Gesù Cristo il Signore e che il greco per *“Signore”* dell'Antico Testamento è *kùrios*, termine che la TNM non traduce qui *“Geova”* ma riferisce in questi casi al Figlio di Dio.

• **“...chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato”** (Gl 2:32).

La TNM traduce *“Geova”* il tetragramma, reso nel greco della LXX da *kùrios*. È da notare che l'apostolo Pietro, parlando a Pentecoste dopo la discesa dello Spirito Santo, menzionò questo brano (cfr At 2:21). Anche in tale ultimo brano la TNM traduce (male) *kùrios* con *“Geova”* ma poi traduce (bene) il passo di Atti 4:12, che chiaramente si riferisce a Gesù il Nazareno (cfr v. 10), e legge: *“non c'è salvezza in nessun altro, poiché non vi è sotto il cielo nessun altro nome fra gli uomini mediante il quale dobbiamo essere salvati”*.

Ciò che i tdg non vogliono far passare dalla finestra entra dalla porta principale: Gesù ha il nome di Javè, visto che (da un lato) il Dio dell'Antico Testamento è l'unico Salvatore e che (dall'altro, per At 4:12) solo invocando il nome di Gesù si può essere salvati...

• **“...il Signore, il mio Dio, verrà, verrà e tutti i suoi santi con lui...”** (Za 14:5).

È significativo che nel Nuovo Testamento, in 1 Tessalonicesi 3:13, lo Spirito Santo afferma a chiare lettere che *“il Signore Gesù Cristo verrà con tutti i suoi santi”*, identificando ancora una volta il Figlio di Dio con Javè dell'Antico Testamento.

La TNM traduce, piuttosto misteriosamente, la seconda parte di quest'inciso con: *“alla presenza del nostro Signore Gesù Cristo con tutti i suoi santi”*, riferendo così al Padre la venuta e l'apparizione di cui si parla poco prima.

È una traduzione che non può reggere, né alla luce del significato dei vocaboli presenti né della sintassi greca, ma anche con essa non si riesce ad evitare il riferimento a Gesù Cristo del termine *“Signore”*, che in greco è *kurios* e che rende il tetragramma ebraico del nome di Dio.

• **“...ed essi riguarderanno a me, a colui che hanno trafitto, e ne faranno cordoglio...”** (Za 12:10).

La TNM riporta: *“ed essi riguarderanno a Colui che hanno trafitto”*, con una significativa iniziale maiuscola, che però non riesce a nascondere la mancanza di quell'inciso (*“a me”*) che in questo caso fa la differenza. Nel nostro passo, infatti, è senz'altro Javè a parlare (cfr. vv. 1,4,7,8) e lo fa anche al v. 10 dove fa riferimento a sé stesso come a colui che è stato trafitto.

Dalla Scrittura, peraltro, sappiamo che il Messia doveva essere trafitto per i peccati di molti (Is 53:5; TNM conforme) e pertanto risulta chiara l'identità del Messia con Dio stesso, e di Gesù Cristo con Javè dell'Antico Testamento.

• **“Salito in alto, egli ha fatti prigionieri molti e ha fatto dei doni agli uomini... Egli era anche disceso nelle parti più basse della terra...”** (Ef 4:8-11).

In questo caso troviamo una citazione, piuttosto libera, del Salmo 68:18 ma quel che giova sottolineare è come tale Salmo si riferisca chiaramente a Javè dell'Antico Testamento, mentre in Efesini l'apostolo Paolo parla chiaramente di Gesù Cristo.

• **“(Dio Padre)... in questi ultimi giorni ha parlato a noi mediante il suo Figlio... mediante il Quale pure ha creato i mondi...”** (Eb 1:2) **“...Tu, Signore, nel principio fondasti la terra e i cieli sono opera delle tue mani”** (Eb 1:10)

Al v. 10 vi è una citazione del Salmo 102:25, dove è chiaro il riferimento a Javè come soggetto destinatario del brano (cfr. vv. 16,19, 21, 22-25).

In questo senso, bene hanno qui tradotto i LXX rendendo il tetragramma con *kurios* ed è significativo che Ebrei 12:10 si riferisca senz'altro a Gesù Cristo, che è lo strumento mediante il quale sono stati creati il cielo e la terra, ma che allo stesso tempo è il Creatore di tutte le cose (cfr Gv 1:3; Cl 1:16).

• **“Gesù Cristo è lo stesso, ieri oggi e in eterno”** (Eb 13:8).

La TNM è conforme. L'eternità di Gesù e la sua identità a sé stesso nella storia e nell'eternità vanno correlate a quei passi dell'Antico Testamento in cui Javè viene definito *“il Primo e l'Ultimo”* (Is 44:6, 48:12; TNM conforme) e dove si afferma chiaramente che al di là di Javè non esiste altro Dio.

Inoltre, Dio Padre viene chiamato *“l'Alfa e l'Omega”* (Ap 21:5-6), perché ci si riferisce a *“Colui che siede sul Trono”*, mentre Gesù Cristo viene chiamato allo stesso modo, *“l'Alfa e l'Omega”* (Ap 1:8, 1:18 e 22:13). Nel primo passo, in

particolare, è utile notare che la TNM traduce *kùrios* con “*Geova Dio*” ed **attribuisce così a Gesù Cristo il titolo di unico e vero Dio.**

Attributi e azioni di Gesù

Il Signore Gesù, nella sua vita terrena, mostrò qualità e comportamenti che soltanto Dio poteva manifestare. Questi attributi e queste azioni dimostrano ulteriormente che egli non era solo un uomo ma era Dio fatto uomo.

1. Attributi divini di Gesù

Oltre quelli già visti finora, possiamo evidenziare almeno altri **sette attributi** manifestati dall’Agnello di Dio durante la sua breve vita terrena:

- **onnipotente**, come lui stesso ha affermato (Mt 28:18), senza essere smentito né dagli apostoli né dal resto delle Sacre Scritture;
- **immutabile**, come troviamo in alcuni passi (Eb 1:8,12 e 13:8), molto chiari soprattutto se li confrontiamo con brani dell’Antico Testamento (Ge 1:17 e Sl 102:27);
- **perdonatore**, tipica caratteristica di Dio Padre dell’Antico Testamento (es. Es 34:7) presente più volte nella persona di Gesù Cristo (es. Mr 2:5-7);
- **onnisciente**: lo possiamo riscontrare in Gv 1:48, 2:25, 16:30 e 21:17 ed è un attributo esclusivo di Dio nell’Antico Testamento (es. Ge 6:5);
- **santo**, come possiamo vedere in brani come At 3:14, che richiamano passi veterotestamentari riferiti a Javè, come Sl 71:22 e Is 41:16;
- **senza peccato**: solo Dio può essere così separato dal peccato da essere senza peccato (cfr Ab 1:13), e tale era la condizione di Gesù (es. Gv 8:46);
- **onnipresente**, attributo tipico di Dio solamente, del quale parlano testi come Sl 139:7-10 oppure Gr 23:24 e che ritroviamo in Gesù (es. Mt 18:20).

2. Azioni divine di Gesù

In precedenza abbiamo già esaminato diverse attività del Figlio di Dio che lo accomunano chiaramente a Dio Padre. Oltre a queste, ne evidenziamo qui almeno altre tre:

- **guari i malati**, come leggiamo più volte nel Nuovo Testamento (es. Mr 2:8-12) e come ritroviamo nella prima parte della Bibbia solo in relazione a Javè (es. 2Re 20:5-7);
- **ebbe sotto controllo la natura**: se nell’Antico Testamento questo genere di sovranità appartiene solo a Dio Padre (es. Sl 65:7, 89:9), nel Nuovo Testamento vediamo che Gesù operò indisturbato in tal senso (es. Mt 8:26);
- in futuro **giudicherà i vivi e i morti**, secondo quanto riportato nella Parola di Dio, solo in riferimento a Gesù (es. Gv 5:22,27) oppure a Javè (es. Sl 96:13).

Gesù Cristo è il Salvatore

Uno dei titoli più importanti fra quelli attribuiti a Gesù è senz’altro la qualifica di “*Salvatore*” (greco: *sotèr*), cioè di colui che ha espiato i peccati dell’umanità. È interessante, sotto questo profilo, confrontare i diversi passi del Nuovo Testamento, che parlano di questo titolo di Gesù, con i passi dell’Antico Testamento che attribuiscono la medesima caratteristica a Javè.

Tale confronto dimostra ulteriormente che Gesù Cristo, essendo **IL** Salvatore, per natura s’identifica con Dio Padre dell’Antico Testamento.

1. Dio Salvatore nell’Antico Testamento.

Nell’Antico Testamento vi sono almeno tre brani che attestano chiaramente il fatto che **solo Javè è il Salvatore**, l’unico e vero Salvatore del mondo:

- **“Io, io sono YHWH e fuori di me non c’è Salvatore. Io ho annunziato, salvato, predetto e non è stato un dio straniero che fosse tra voi”** (Is 43:11-12).

La TNM è conforme per la prima parte (il v. 11) ma poi traduce il v. 12, avventurosamente, “*quando fra voi non c’era nessun [dio] straniero*”. La sostanza, però, non cambia, perché il dato fondamentale non viene intaccato: per la Parola di Dio non c’è nessun Salvatore al di fuori di Javè!

- **“Non v’è altro Dio fuori di Me, un Dio giusto, e non c’è Salvatore fuori di Me. Volgetevi a Me e siate salvati, voi tutte estremità della Terra!”** (Is 45:21-22).

La TNM cambia leggermente la prima parte del versetto iniziale, traducendo: “*...un Dio giusto e un Salvatore, non essendovi nessuno eccetto me...*”. Anche qui, però, il fatto fondamentale resta stabilmente confermato: solo Javè può salvare tutti gli uomini della Terra!

- **“...Tu non devi riconoscere altro Dio fuori di Me, e fuori di me non c'è altro Salvatore”** (Os 13:4).

La TNM rende così: *“non conoscevi nessun Dio eccetto me e non c'era nessun Salvatore eccetto me”*. Viene conservata la stretta relazione biunivoca, per Javè, tra l'essere l'unico vero Dio e l'essere l'unico Salvatore degli uomini. I due concetti sono inseparabili e intimamente connessi. Ad ogni buon conto, nella traduzione della TNM dobbiamo rilevare due imprecisioni: il verbo ebraico *thetà* si trova al tempo imperfetto ebraico e non può essere tradotto con l'imperfetto italiano; nella seconda parte non può giustificarsi la traduzione *“c'era”* in quanto non sussiste alcuna sequenza narrativa nel passo di cui trattasi.

2. Gesù Salvatore nel Nuovo Testamento

Nel Nuovo Testamento vi sono almeno sei brani che affermano con grande evidenza il fatto che Gesù è il Salvatore e collegano in vario modo quest'attributo alla sua deità, visto che nell'Antico Testamento solo YHWH è il Salvatore:

- **“Ora sappiamo che questi è il Salvatore del mondo”** (Gv 4:42).

La TNM è conforme, e ciò risulta assai importante se consideriamo che, in questo brano, molti samaritani (che non erano giudei, come non lo siamo noi occidentali) proclamarono apertamente che Gesù era *“il salvatore del mondo”* e quindi anche delle loro anime.

- **“E in nessun altro è la salvezza, poiché non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia dato agli uomini per il quale dobbiamo essere salvati”** (At 4.12).

In questo passo si parla chiaramente di Gesù (cfr soprattutto il v. 10) ed è significativo che, dopo la sua morte e resurrezione, anche la testimonianza degli apostoli è univoca: Gesù è l'unico Salvatore, l'unico nome che può salvare... proprio come YHWH dell'Antico Testamento! In questo senso, allora, con soddisfazione annotiamo che la traduzione dei tgd è conforme alle nostre.

- **“...Nel cospetto di Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati... v'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini: Gesù Cristo uomo, il quale diede sé stesso come prezzo di riscatto...”** (1Ti 2:3-6).

La TNM è sostanzialmente conforme. Qui è Dio Padre ad essere chiamato *“nostro Salvatore”*, ma contemporaneamente si ricorda che Dio Figlio ha dato sé stesso alla croce per salvarci. D'altronde, lo stesso nome *“Gesù”* significa *“Javè salva”*, tant'è vero che l'angelo rivelò a Maria il motivo per cui avrebbe dovuto dare quel nome al bimbo che sarebbe nato da lei: Gesù sarebbe stato *“colui che salverà il Suo popolo dai loro peccati”* (Mt 1:21; cfr Lu 2:11).

- **“...l'apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore Gesù Cristo”** (Tt 2:13)

La TNM traduce (male) *“...del grande Dio e del nostro Salvatore Gesù Cristo”* e qui c'interessa sottolineare soprattutto che i tgd non nascondono il titolo di Salvatore per Gesù, anche se cercano di sviare i loro proseliti sulla deità di Cristo. Ma è un tentativo che s'infrange sull'unica possibile traduzione del passo al nostro esame, che conferma in modo lampante che **Gesù è Dio ed è anche il Salvatore**, perché entrambi gli attributi sono propri solo di YHWH nell'Antico Testamento! Gli stessi tgd, riconoscendo che Gesù è IL Salvatore, implicitamente affermano che egli è Dio, perché l'unico vero Dio è anche l'unico Salvatore.

- **“...la benignità di Dio, nostro Salvatore... Egli ci ha salvati... che egli ha copiosamente sparso su di noi per mezzo di Gesù Cristo, nostro Salvatore...”** (Tt 3:4-6)

Anche in questo caso è significativo che la TNM sia conforme, perché in tal modo i tgd riconoscono allo stesso tempo che Dio è IL Salvatore e che Gesù è IL Salvatore e di conseguenza, implicitamente, che Gesù è Dio, lo stesso Dio dell'Antico Testamento.

- **“...nella giustizia del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo... nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo...”** (2P 1:1, 11).

La TNM, come già sappiamo, traduce (male) *“... del nostro Dio e [il] Salvatore Gesù Cristo... del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo”*. In questo passo vi è la stessa costruzione sintattica che troviamo in Tito 2:13 prima commentato: eppure, la TNM traduce diversamente rispetto alla sua stessa versione di Tito 2:13 e cerca di rendere in modo maldestro il v. 1, che evidentemente li imbarazza alquanto, aggiungendo un articolo determinativo che non esiste nel greco, che hanno però l'onestà di porre in parentesi quadre. Stranamente, la TNM traduce bene il v. 11, forse perché dimentica l'equivalenza fra *“Signore”* e *“Salvatore”* che troviamo sia nella LXX che nel Nuovo Testamento.

3. La questione dell'espiazione dei peccati

In questa dottrina, così importante per l'intera soteriologia, la posizione dei tgd discende direttamente dall'eresia ariana: per loro, fino a questo momento l'espiazione è stata compiuta solo per metà da Dio, quando Gesù eliminò sulla croce gli effetti del peccato, e sarà completata dai sopravvissuti ad Armagedon quando essi torneranno presso Dio e diventeranno i sudditi del suo governo teocratico che verrà stabilito sulla Terra.

Questa teoria è completamente contraria alla Parola di Dio.

Già l'Antico Testamento insegna che soltanto il sangue può compiere l'espiazione per i peccati, e che per quest'ultima sono del tutto ininfluenti le opere dell'uomo

(cfr Le 17:11). Nel Nuovo Testamento, questa dottrina viene chiarita e approfondita a motivo del sacrificio di Cristo: egli è l'Agnello che toglie il peccato del mondo (Gv 1:29), egli che ha portato i nostri peccati sul legno della croce (1P 2:24), Egli che ci riconcilia con Dio unicamente per mezzo del suo purissimo sangue (Cl 1:20). Il suo sangue è simbolo del nuovo ed eterno patto con l'umanità redenta (Eb 13:20-21) ed è potente da lavare tutte le iniquità (es. Ro 3:25, 5:9), essendo l'unico mezzo prescelto da Dio per salvare e purificare l'uomo (Eb 9:22).

Nella Parola di Dio, pertanto, **non v'è alcuno spazio per una qualsivoglia funzione espiatrice da attribuire alle opere degli uomini**, compresi coloro che usciranno vittoriosi dalla battaglia di Armagedon.

(6. continua)

Giuseppe Martelli

(Assemblea di Roma Borgata Finocchio)

Gesù è Dio?

[N.B.: la definizione della natura di Gesù e il suo rapporto col Padre è una questione molto complessa tanto è vero che ha provocato numerose controversie nel corso della storia della Chiesa. Con questo studio non si vuole quindi "dimostrare" la fondatezza di una interpretazione teologica particolare (ad esempio la Trinità), ma solo evidenziare che i TdG hanno "adattato" alla loro interpretazione della figura di Gesù tutti quei versetti che indicavano il contrario, in modo da fare apparire la dottrina della Trinità come una frode deliberata senza il minimo sostegno della Bibbia].

Il Corpo Direttivo dei TdG ripete (ad ogni versetto alterato) che dall'esame delle Scritture non è possibile concludere che Gesù sia Dio, e che coloro che lo sostengono sono influenzati dalla filosofia di Platone. Probabilmente deve trattarsi di un altro Platone, sconosciuto a tutti tranne ai membri del Corpo Direttivo, in quanto è proprio la dottrina del "dio" inferiore a Geova-Dio, ma superiore alle "altre" (si prega di notare "altre") creature che ricorda tanto il "demiurgo" del Platone che si studia a scuola (ed è un ulteriore esempio che fa capire perché il Corpo Direttivo abbia sempre sconsigliato l'istruzione superiore, soprattutto gli studi classici (*Svegliatevi!* 22/1/88), e perché chi ha effettuato questi studi difficilmente diventa TdG o se lo diventa non vi rimane, in quanto prima o poi scopre queste manipolazioni e false citazioni per quanto ben presentate!

Gesù si è mai proclamato uguale a Dio? Studiando la versione alterata della Bibbia del NM la risposta è no, ma se esaminiamo l'originale greco (anche nella traduzione letterale in inglese) gentilmente messo a disposizione dalla stessa WTS, la risposta è ben diversa. Faremo alcuni esempi in parte già esaminati:

la dottrina del Corpo Direttivo sostiene che secondo la Bibbia le preghiere vanno rivolte solo a Dio. Verissimo. Ma Gesù, che non era mai stato a Brooklyn, evidentemente non lo sapeva, e perciò disse "se voi MI chiederete qualcosa IO la farò (Giov.14:14). Meno male che ci ha pensato il Corpo Direttivo a correggere il Figlio di Dio! In un'altra occasione Gesù è ancora più imprudente arrivando a definirsi come Suo Padre "IO SONO" (Giov.8:58 – Esodo 3:14). Anche questo tuttavia non dimostra nulla per la strana logica dei TdG. Forse il Figlio di Dio non conosceva per niente la grammatica e si esprimeva come un indiano dei vecchi film americani, per cui anche qui è stato necessario correggerLo! L'altra spiegazione, accettata da coloro che non si mettono al di sopra di Dio "correggendo i suoi errori", è che Gesù sapeva benissimo cosa stava dicendo (il contesto lo dimostra con estrema chiarezza), e quindi è il Corpo Direttivo che cerca di arrampicarsi sugli specchi nel vano tentativo di giustificare questo grave errore di traduzione (che non commetterebbe nemmeno uno studente del 1° anno di Liceo) citando oscure fonti incontrollabili o ricorrendo alla consueta tecnica della manipolazione delle citazioni o della menzogna diretta come quando sostiene che è addirittura frequente nel NT questo tipo di costruzione grammaticale in cui l'indicativo presente si traduce al passato! [N.B. a pag. 1584 in basso a sinistra della NM grande, ci sono una serie di versetti che dovrebbero

dimostrare che l'indicativo presente si può tradurre al passato quando indica un'azione che continua. Si tratta del solito trucco già usato per giustificare l'inserimento di "altre" in COLOSS. 1:15-16 confrontandolo ad esempio con LUCA 13:2. Infatti si tratta di contesti diversi in cui in un caso cambia profondamente il senso della frase (e quindi NON SI PUO' AGGIUNGERE) in altri il senso non cambia e quindi si può anche fare una traduzione libera come fa ad esempio anche la Bibbia della C.E.I. Esempi: GIOV. 14:9 si può "girare" la costruzione della frase al passato (IO SONO STATO con voi tanto tempo), ma perché non lasciare il presente "IO SONO con voi da tanto tempo"? In GIOV. 15:27 è particolarmente evidente il "trucco": infatti a sinistra dell'interlineare vi è la traduzione letterale al presente con "IO SONO" e a destra quella "girata" al passato. Negli altri versetti non c'è nemmeno l'indicativo presente di essere, ma il concetto è sempre lo stesso. Ad es.: in ATTI 15:21 vi è l'indicativo presente del verbo "avere" che la NM traduce al passato. Ma anche qui non c'è motivo per non lasciare il presente: "Mosè, fin dalle antiche generazioni HA in ogni città chi lo predica nelle sinagoghe dove viene letto ogni sabato". Nel caso di Giov.8:58 invece il significato è ben diverso se si lascia il presente o se si traduce al passato. Infatti gli Ebrei si scandalizzano non quando credono che Gesù volesse dire che ai tempi di Abramo c'ERA, ma quando dice IO SONO, allora lo vogliono lapidare!]

Lo studioso Robertson, citato in *Ragioniamo* a pag 415, afferma che in realtà "io sono" ha un valore "assoluto". Altre traduzioni citate sono di gruppi fondamentalisti vicini ai TdG della cui "scientificità" è lecito dubitare.

In realtà Gesù usa l'indicativo presente "IO SONO" con lo stesso significato anche in altri punti come Giov.8:24, 8:28, 13:19. In quest'ultimo versetto Gesù dice "affinché crediate che Io SONO" confermando la sua piena Deità con la stessa espressione usata in Giov. 8:58. Ma qui, guarda caso, anche per la NM il presente rimane presente ma si cambia "trucco" invertendo l'ordine tra soggetto e verbo onde evitare pericolosi "malintesi", tanto quale TdG va a controllare come stanno le cose? Infatti o non conosce il greco e quindi non ha la possibilità di verificare (ancora una volta la "raccomandazione" di non proseguire gli studi superiori specie umanistici si dimostra la migliore garanzia per il Corpo Direttivo), o anche se avesse la possibilità di farlo non lo farebbe comunque perché si sentirebbe in colpa in quanto sarebbe come dubitare del "cibo spirituale" che Geova-Dio fornisce tramite il suo Corpo Direttivo!

Altri punti in cui Gesù afferma di essere uguale a Dio, sia pure tramite il suo angelo che "parla" a Giovanni (vedi Riv.1:1), sono Riv. 1:8 e Riv.22:13: in questi punti Gesù dichiara di essere l'alfa e l'omega, il principio (in greco = *archè*) e la fine il che può essere detto solo di Dio (vedi ISAIA 44:6), ed infatti il Corpo Direttivo si affretta a spiegare nel suo libro-commento a Rivelazione che in questi versetti è Geova che parla e non Gesù. Anche qui se un TdG ragionasse con la propria testa e si accertasse direttamente dalla Bibbia leggendo il contesto, gli risulterebbe evidente che è sempre Gesù che parla e di cui si parla: nel versetto 7 infatti si parla della "venuta" di Gesù, ed al versetto successivo, che completa il discorso è detto: "Io sono l'alfa e l'omega,... colui che viene, l'Onnipotente". Non c'è nessun elemento quindi (e nessun motivo) a sostegno del fatto che qui intervenga Geova a parlare, ma è solo un altro tentativo di arrampicarsi sugli specchi per giustificare un preconcetto dottrinale. In Riv. 1:17 infatti il termine "Primo e Ultimo" si riferisce a Gesù anche per la traduzione del NM così come in IS. 44:6 era riferito a Geova. Ogni persona dotata di un minimo di capacità razionale si rende conto che solo di uno può essere detto che è il primo e l'ultimo. Anche il Corpo Direttivo se ne rende conto, per cui nel libro "Ragioniamo" (a pag. 410, dove tratta questo punto) cerca di distogliere l'attenzione del lettore incastrandolo in un falso ragionamento facendo notare che in Ebrei 3:1 Gesù è definito Apostolo così come i suoi seguaci, *ma questo*, continua a spiegare il Corpo Direttivo, *non dimostra che siano la stessa persona o che siano di pari rango, non è vero?* È veramente triste pensare che tanti sinceri TdG siano

ingannati in questo modo e si convincono, di fronte a queste "spiegazioni", che quello fornito dal Corpo Direttivo è il "cibo spirituale non adulterato", la "Verità"! Purtroppo il Testimone di Geova è stato "educato" a rimuovere ogni capacità critica verso gli insegnamenti del CD. Infatti, quale figlio penserebbe che suo padre lo possa deliberatamente ingannare? E per il TdG il Corpo Direttivo è più di un padre, è l'unico "canale" attraverso cui può ricevere istruzioni da Dio, e quindi sarebbe come pensare che Dio stesso lo possa ingannare! Se quindi un TdG non si rende conto che viene così sfacciatamente ingannato, anche quando ne legge le prove come in questo studio, non è perché sia uno stupido, ma è dovuto a questo "muro mentale" che purtroppo non sa di avere, che gli è stato costruito mattone dopo mattone quando ha cominciato a studiare le dottrine del Corpo Direttivo. È come se uno fosse prigioniero dentro una gabbia e quando qualcuno, volendolo liberare, gli fa notare che sta dietro le sbarre, invece di prendere coscienza del suo stato di prigionia, gli rispondesse che è l'altro e non lui dietro le sbarre! Sembra una battuta ma nel caso dell'Organizzazione dei TdG è purtroppo la realtà. Torniamo adesso alla precedente spiegazione di "Ragioniamo" sperando che il lettore TdG riesca finalmente a coglierne l'inganno: infatti mentre di "primo e ultimo" non può che essercene uno solo e quindi la Bibbia applicando questo termine sia a Geova che a Gesù vuole indicare che sono lo stesso Dio (e non la stessa persona), il termine "apostolo" che significa inviato, mandato, ecc., può tranquillamente applicarsi a persone diverse in quanto ci possono ovviamente essere più "inviati", anche con ranghi o ruoli diversi. Questo tipo di falso ragionamento è molto frequente sia in "Ragioniamo" sia nelle altre pubblicazioni della Società Torre di Guardia.

Vediamo adesso altri esempi di alterazioni della Parola di Dio:

In I COR. 16:22 l'apostolo Paolo usa l'espressione ebraica "*marana the*" = "*Signore nostro vieni*" (che gli Ebrei rivolgevano ovviamente a Dio) riferita a Gesù. La stessa espressione, sempre riferita a Gesù, ma tradotta in greco, la troviamo in GIUDA 14, RIV. 1:7 e RIV 22:20. Altro aspetto rilevante è che i Cristiani aspettavano la venuta visibile del Signore e non la presenza invisibile inventata dal Corpo Direttivo per coprire i propri errori! In RIV.1:7 è scritto: "Ecco (letteralmente guarda!) Egli viene sulle nuvole ed ogni occhio lo vedrà!..." è evidente che qui non si parla di una *presenza*, tanto meno invisibile!

- Un altro punto completamente frainteso è GIOV. 1:1.

In questo caso i TdG riportano una serie di citazioni di studiosi la maggior parte dei quali sostiene che Gesù (il *Logos*) non si può identificare con il Padre, (il che è vero) e concludono affermando che quindi Giovanni non voleva dire che Gesù è Dio (il che è falso). Anche qui infatti, come in altri casi, le pubblicazioni geoviste citano il pensiero di studiosi estrapolando affermazioni fuori dal contesto in modo da far apparire che sostengano le loro tesi. La traduzione biblica *Emphatic Diaglott* traduce "un dio" ma questo non dimostra che tale Bibbia voglia sostenere che Gesù è un dio minore. Infatti questa stessa Bibbia traduce correttamente (a differenza della NM) *theotes* con Deità, cioè *uguale a Dio*, riferito a Gesù in Colossesi 2:9. Altro esempio: nel libro "Ragioniamo" a pag. 414 viene citato lo studioso Barclay in modo che sembra sostenere la correttezza della traduzione della NM in Giov. 1:1. In realtà Barclay stava spiegando che Giovanni non voleva identificare il *Logos* col Padre, ma questo non indica che Gesù non sia "Dio". Infatti è proprio perché Giovanni non voleva identificare Gesù col Padre che non ha messo l'articolo davanti a *theos* riferito al *logos*, altrimenti ci sarebbe stata una totale identificazione e confusione come verrà spiegato più avanti. Ma l'assenza dell'articolo determinativo non significa che il *logos* sia un dio minore, come vorrebbero sostenere i TdG! Se Giovanni avesse voluto dire che Gesù è divino ma non Dio, avrebbe usato l'aggettivo *theios* che significa appunto *divino*, proprio nel senso che vorrebbero intendere i geovisti, e che nella Bibbia è usato 3 volte ma mai riferito a Gesù! Gesù infatti non è chiamato "divino"= *theios* ma "Divinità"= *theotes*, cioè uguale a Dio (Colossesi 2:9 dove la TNM traduce

erratamente "qualità divina" come se ci fosse "theiotes").

In Giov. 1:1, nella seconda parte, il soggetto è la "Parola", il verbo è "era" ed il predicato nominale è "Dio". Normalmente il predicato nominale segue il verbo, ma quando lo precede, come in questo caso, lo scrittore vuole mettere in risalto una qualità del soggetto. Se Giovanni avesse aggiunto anche l'articolo determinativo avrebbe identificato la Parola con il Padre mentre invece voleva dire che sono entrambi "Dio" ma sono anche "Persone" diverse. Per fare un esempio sarebbe come se uno volesse affermare che il ghiaccio e la nebbia sono cose distinte e tuttavia entrambe sono acqua: se Giovanni avesse messo l'articolo davanti a *Logos* avrebbe detto che Gesù ed il Padre sono la stessa cosa (come dire la nebbia ed ghiaccio sono la stessa cosa) mentre invece voleva dire che sono distinti eppure entrambi "Dio". Questo è il vero motivo di tipo logico-grammaticale per cui Giovanni non usa l'articolo determinativo davanti a "Dio".

Molte volte in greco i sostantivi sono senza articolo: la falsa regoletta grammaticale "niente articolo = d minuscola", cioè sostantivo indeterminato, è smentita persino dalla stessa *Traduzione del Nuovo Mondo* che infatti segue sempre, tranne qui, la cosiddetta "regola di Colwell": *un complemento predicativo determinato prende l'articolo quando segue il verbo, ma non lo prende quando lo precede*. In quest'ultimo caso rimane comunque determinato!

Esempi: in Giov. 19:21 abbiamo "basileus ton iudaion eimi". In questo caso *basileus* è nome del predicato che precede il verbo (*eimi*) come in Giov. 1:1, quindi seguendo il criterio applicato in Giov. 1:1, la TNM dovrebbe tradurre "io sono un re dei giudei" mentre giustamente traduce "il Re dei giudei". In Romani 8:33 è scritto "Dio è colui che ci dichiara giusti": anche qui manca l'articolo davanti a *theos*. Altri esempi: in Giov. 1:6,12,13 la parola "Dio" non è preceduta dall'articolo eppure anche la NM indica (giustamente) "Dio" con la D maiuscola. Sempre Giovanni usa tranquillamente l'articolo davanti a *theos* riferito a Gesù quando non c'è la possibilità di confusione (Giov.20:28) o al contrario troviamo *theos* senza articolo riferito al Padre anche in II COR.1:3, GIOV.6:45, MT 4:4, MT 5:9, LUCA 1:35, GIOV. 1:6, GC 2:23, ecc. Un altro esempio chiarissimo è in Giov.13:3 dove troviamo, nello stesso versetto, 2 volte il termine "Dio", che precede sempre il verbo, una volta con l'articolo ed una volta senza eppure la NM lo traduce sempre con la D maiuscola!

La dottrina del dio minore è una dottrina di origine Platonica (vedi il "demiurgo") mentre invece il Corpo Direttivo dei tdG (capovolgendo al solito i fatti) sostiene che sia influenzato da Platone chi crede che Gesù sia Dio: se Gesù fosse un dio minore che era presso il Dio, perché in Deuteronomio 32:39 Geova dichiara che "non vi è altro dio accanto a me"?

I TdG amano gli esempi, che didatticamente sono molto utili, ma è un atto di grave presunzione pretendere che la natura di Dio sia chiara e comprensibile alla nostra limitata ragione. Per cui, non tanto per cercare di spiegare la natura di Dio, ma solo per far comprendere ai TdG che non è poi così contro ogni logica sostenere che sia Gesù che il Padre sono Dio pur essendo distinti ed essendoci un unico Dio, si può fare l'esempio della nebbia e del ghiaccio che pur essendo due cose ben distinte, tuttavia entrambe hanno la stessa natura, sia pure in forme diverse: sono infatti la stessa identica molecola d'acqua!

L'acqua infatti può manifestarsi in tre forme distinte: solido, liquido ed aeriforme, ma la molecola è una sola! Non è forse scritto nella Bibbia che è dallo studio della creazione che possiamo imparare qualcosa sulla natura di Dio?

Questo è il motivo di tipo logico-grammaticale per cui Giovanni in 1:1 usa l'articolo davanti a *theos* riferito al Padre, ma non lo usa davanti a *theos* riferito al Figlio, in quanto altrimenti avrebbe detto che il Padre ed il Figlio sono la stessa cosa, come dire che la nebbia ed il ghiaccio sono la stessa cosa mentre invece

sono cose distinte, anche se entrambe sono "acqua" cioè "Dio". A parte questa spiegazione di tipo logico-grammaticale, se Giovanni avesse voluto dire che Gesù è stato creato da Geova avrebbe scritto: "in principio Dio *creò* la Parola (ma si può immaginare che Dio sia esistito senza la Parola?) mentre invece ha detto che in principio *c'era* la Parola. Ma qui tocchiamo un altro punto critico dell'esegesi biblica secondo il CD dei TdG. Infatti a Brooklyn il termine *archè* = in principio, non significa come ben sa qualunque studente liceale "origine o causa", ma significherebbe il primo di una serie. Questo non ci meraviglia più, in quanto abbiamo già visto che le regole grammaticali ed i vocabolari che si usano presso la sede della Società WT di Brooklyn sono diversi da quelli che si studiano nel resto del mondo (e quando sono le stesse fonti vengono prima opportunamente "corrette").

Per questo motivo gli ignari proclamatori dei TdG usano Rivelazione 3:14, dove tutte le Bibbie, come la NM, traducono "il Principio della creazione" riferito a Gesù, per dimostrare che Gesù è stato il primo creato e quindi non può essere Dio. Ma non tutte le ciambelle riescono col buco, e a forza di manipolare qua, aggiungere e togliere la, si finisce per darsi la classica zappa sui piedi: se infatti il termine *archè* riferito a Gesù dimostrasse che Egli è una creatura, allora lo stesso termine in Riv.1:8 e 22:13 (che secondo il CD si riferiscono a Geova) dovrebbe dimostrare che anche Geova è una creatura, il che è palesemente assurdo!

Un altro punto importante dove viene chiaramente espressa l'uguaglianza tra Gesù ed il Padre è Giov. 5:18 dove viene detto: "chiamava Dio suo Padre facendosi uguale a Dio". In questo caso, sicuramente per una svista, anche i traduttori della NM traducono correttamente. Questo ha costretto il CD ad inventarsi una spiegazione come riportato a pag. 168 del libro "Ragioniamo" (mai titolo di un libro fu più disatteso), in cui viene detto che Giovanni non stava riferendo il suo pensiero ma quello dei Giudei. Non sarebbe stato quindi Giovanni a credere che Gesù volesse dichiararsi uguale a Dio, ma i Giudei, i quali per questa sua pretesa volevano ucciderlo. Ma i traduttori della NM commettono un'altra "svista": in Giov.10:33 troviamo il termine "theos" senza articolo riferito a Gesù, per cui i traduttori della NM cadono nella loro stessa trappola e traducono: "I Giudei gli risposero: ti lapidiamo ... perché tu ... fai di te stesso un dio". Ma, se i Giudei pensavano che Gesù volesse farsi un dio, chi è allora che pensava che volesse farsi uguale a Dio? Giovanni evidentemente!

I TdG spesso obiettano ingenuamente che se Gesù è il Figlio di Dio non può essere Dio. Abbiamo già spiegato che questa è una falsa obiezione fatta per confondere chi si accinge a studiare la Bibbia e predisporlo così ad accettare le dottrine del Corpo Direttivo. Giovanni, che tra i quattro evangelisti, è quello che ha definito con più chiarezza la natura divina di Gesù non ha trascurato (ovviamente) il minimo dettaglio: in GIOV.1:12 è scritto: "comunque a quanti l'hanno ricevuto ha dato l'autorità di divenire figli di Dio"; un TdG potrebbe prontamente obiettare: allora anche noi entriamo a far parte di Dio? A parte il fatto che Gesù è l'unico figlio definito "unigenito", è notevole che Giovanni usi per Gesù sempre il termine greco *uios* = figlio, germoglio; mentre riferito ai cristiani usa il termine *tecna*, come in GIOV.1:12, che significa letteralmente "nato", al fine di evitare possibili equivoci.

Non aveva fatto i conti però con i signori di Brooklyn che 1900 anni dopo avrebbero provveduto a correggere i suoi errori!

Claudio Forte



Il cammino cristiano

<http://evangelici.altervista.org>

La Trinità: come può Dio essere uno e trino?

studio biblico sulla Trinità nelle Sacre Scritture - dottrina - confutazione delle eresie

La dottrina della Trinità - cioè, che Dio Padre, Figlio e Spirito Santo sono tutti ugualmente ed eternamente l'unico vero Dio - può apparire difficile da comprendere, ma è il vero e proprio fondamento dell'insegnamento cristiano.

Sia l'Antico che il Nuovo Testamento insegnano l'Unità e anche la Trinità di Dio. L'idea che ci sia **un solo Dio**, che ha creato tutte le cose, viene ripetutamente sottolineata in moltissimi versi della Bibbia; un esempio è Isaia 45:18: *"Così dice l'Eterno che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha formato la terra e l'ha fatta...: 'Io sono l'Eterno e non c'è alcun altro'"*.

Questo verso dichiara che Dio ha creato i cieli e la terra, e che non esistono altri dèi. Confrontiamolo con Giovanni 1:1-3: *"Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta"*.

Qui leggiamo chiaramente che tutto ciò che esiste è stato creato dalla Parola di Dio. Pochi versi dopo, in Giovanni 1:14 leggiamo che Gesù Cristo è la Parola di Dio, che *"è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi"*. Egli non è un essere creato ma esiste da sempre (*"nel principio era la Parola"*, Giovanni 1:1), dimora pienamente in Dio ed è Dio stesso (*"la Parola era con Dio, e la Parola era Dio"*, stesso verso - si veda la nota conclusiva di questo studio per l'analisi del testo originale in greco).

La Parola di Dio insegna che la Trinità è composta da tre Persone:

- Dio Padre: *"Nel principio Dio creò i cieli e la terra"* (Genesi 1:1)
- Dio Figlio: *"Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio"* (Giovanni 1:1)
- Dio Spirito Santo: *"La terra era informe e vuota... e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque"* (Genesi 1:2).

Sono, però, tre Persone unite, e al tempo stesso distinte:

- Unite: *"Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"* (Genesi 1:1)
- Distinte: Dio Padre dona il Suo unigenito Figlio Cristo Gesù volontariamente per la salvezza di chiunque crede; Dio Figlio si dona rivestendosi di mortalità, morendo alla croce e risuscitando il terzo giorno; Dio Spirito Santo discende dal cielo per convincere i cuori di peccato. Non dimentichiamo che Gesù ha pregato il Padre che ci fosse dato il Consolatore (Giov. 14:16,17).

Le tre persone della Deità risaltano anche da brani della Scrittura quali Isaia 48:16: *"Fin dal principio non ho parlato in segreto; quando questi fatti avvenivano, io ero là. E ora il Signore, l'Eterno, e il suo Spirito mi hanno mandato"*. Chi parla in questo brano dell'Antico Testamento è evidentemente Dio, eppure è proprio Gesù Cristo, infatti dice di essere stato *"mandato dal Signore, l'Eterno"* (cioè, dal Padre) *"e dal suo Spirito"* (cioè, dallo Spirito Santo).

Un altro brano, Isaia 9:5, che profetizzava della venuta di Gesù Cristo nel mondo, dice di Lui: *"Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace"*. Qui Gesù è inequivocabilmente associato all'unico Dio.

Nel Nuovo Testamento la dottrina della Trinità è evidente nel brano di Giovanni 15:26, dove il Signore Gesù dice: *"Ma quando verrà il Consolatore, che vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre mio, egli testimonierà di me"*. C'è ancora la formula battesimale: *"...battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"* (Matteo 28:19). Un nome (Dio)... e nello stesso tempo tre nomi!

GESÙ: Che Gesù, l'unigenito Figlio di Dio, abbia preteso effettivamente di essere Dio, uguale al Padre, è evidente da numerosi brani della Scrittura. Per esempio, Egli disse: *"Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio, e la fine... che è, che era e che ha da venire, l'Onnipotente"* (Apocalisse 1:8). Lo stesso Spirito Santo di Dio è chiamato intercambiabilmente "Spirito di Dio" oppure "Spirito di Gesù Cristo" (Romani 8:9, Atti 16:7, Filippesi 1:19, 1 Pietro 1:11).

SPIRITO SANTO: Certe sette insegnano la falsa dottrina che lo Spirito sia qualche genere di "forza" o influenza divina impersonale, ma la Bibbia insegna che Egli è una *persona* reale, esattamente come lo sono il Padre e il Figlio, che si può rattristare come una persona (Efesini 4:30), e che guida e parla da parte del Padre. Gesù disse: *"Ma quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose che ha udito e vi annunzierà le cose a venire"* (Giovanni 16:13).

Il concetto di tri-unità: L'insegnamento della Bibbia a proposito della Trinità può essere sintetizzato come segue: Dio è una Tri-unità, in cui ciascuna Persona della Deità è ugualmente, pienamente ed eternamente Dio. Ognuno di loro è necessario, ognuno è distinto, eppure tutti e tre sono Uno solo. Il Padre è la Sorgente invisibile e onnipresente di ogni essere, rivelato in e per mezzo del Figlio (cfr. Matteo 11:27, Giovanni 14:6) e sperimentato in e per mezzo dello Spirito Santo. Il Figlio procede dal Padre, e lo Spirito dal Figlio. Con riferimento alla creazione divina, il Padre è il Pensiero che le sta dietro, il Figlio è la Parola che genera e che la fa sussistere, e lo Spirito è l'Atto che la traduce in realtà.

Noi "vediamo" Dio e la Sua grande salvezza nel Figlio di Dio, il Signore Gesù Cristo, poi facciamo "esperienza" della loro realtà per mezzo della fede, attraverso la presenza del Suo Spirito Santo dentro di noi.

Per quanto queste relazioni possano apparire paradossali, sono in effetti profondamente realistiche, e la loro verità è scritta nel profondo della natura umana. Perciò gli esseri umani hanno sempre intuito la verità che Dio dev'essere "là fuori", presente dappertutto e la Causa fondamentale di ogni cosa, ma hanno corrotto questa conoscenza intuitiva del Padre per decadere nel panteismo, e infine nel naturalismo.

Allo stesso modo, gli uomini hanno sempre avvertito il bisogno di "vedere" Dio in termini della loro propria esperienza e comprensione, ma questa consapevolezza che Dio deve necessariamente rivelare Sé stesso è stata distorta per produrre il politeismo e l'idolatria. Così gli esseri umani hanno sempre costruito delle "immagini" di Dio, a volte sotto forma di immagini scolpite, altre volte anche sotto forma di sistemi religiosi o filosofici che pretendono di rappresentare la realtà ultima.

Infine, gli esseri umani hanno sempre saputo che dovrebbe essere possibile avere comunione con il loro Creatore e sperimentare la Sua presenza "dentro". Ma questa profonda intuizione dello Spirito Santo è stata corrotta per produrre varie forme di falso misticismo e fanatismo, perfino lo spiritismo e l'occultismo diabolico. Dunque, la verità della tri-unità di Dio è insita nella stessa natura dell'uomo, ma spesso quest'ultimo l'ha distorta, sostituendovi un dio falso.

Le obiezioni dei Testimoni di Geova

I Testimoni di Geova negano la divinità di Gesù Cristo, e affermano che nel verso di Giovanni 1:1 Egli è chiamato "un dio", e non "Dio". Per questo, le loro Bibbie sono state alterate in modo che quando si parla di Gesù si parla sempre di "un dio".

Essi basano la loro interpretazione sul fatto che in greco (la lingua originale del Nuovo Testamento) non esiste l'articolo indeterminativo, così essi considerano fondamentale la presenza dell'articolo determinativo. Quando trovano "ho theos" ("il dio"), traducono con "Dio", mentre quando trovano solo "theos" ("dio"), traducono con "un dio".

È davvero questa l'interpretazione corretta? No. È una regola sbagliata, e infatti essi stessi la violano! Il verso di Giovanni 1:18 si riferisce a "theos" due volte senza l'articolo, eppure i Testimoni di Geova traducono

"theos" in un caso con "Dio" e nell'altro con "dio". Il verso è il seguente: *"Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere"*. È evidente che nel primo caso si parla di Dio Padre, e nel secondo si parla di Dio Figlio, cioè Gesù, che è chiamato "l'unigenito Dio".

Osserviamo ora il testo originale in greco di Giovanni 1:1 con relativa traduzione: *"En archei en ho Logos [Nel principio era la Parola], kai ho Logos en pros ton Theon [la Parola era con Dio], kai Theos en ho Logos [la Parola era Dio]"*.

Per la precisione, "kai Theos en ho Logos" menziona prima "Theos" (Dio), e poi "Logos" (Parola). Perché questo? Perché in greco, per riconoscere il soggetto di una frase, è necessario osservare il modo in cui terminano le parole. Nel caso di parole come "Theos" e "Logos", che terminano nella stessa maniera, si utilizzava l'articolo determinativo per "marcare" il soggetto della frase.

L'apostolo Giovanni, dunque, scrisse "kai Theos en ho Logos" ("ho" è l'articolo) proprio perché non intendeva dire "Dio era la Parola" (frase che dottrinalmente poteva generare confusione), come l'ordine delle parole potrebbe far pensare, ma "la Parola era Dio". Questo è il motivo per cui, seguendo la grammatica greca, Giovanni omise l'articolo determinativo accanto a Theos.

Del resto, l'affermazione dei Testimoni di Geova secondo cui Gesù è "un dio minore", non poteva che essere falsa, in quanto, nelle Scritture, Dio dichiara almeno quattro volte l'impossibilità che vi sia "un altro dio" o "un dio" all'infuori di Lui.

Versi della Bibbia che dimostrano che, oltre al Padre, anche il Figlio e lo Spirito Santo sono Dio:

adattato da uno scritto di Giacinto Butindaro

Riguardo al Figlio.

- L'apostolo Giovanni scrive: *"Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e **la Parola era Dio**. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta.... E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità"* (Giov. 1:1-3;14).

Riassumendo:

- Gesù era ed è l'Eterno Iddio, esistente da sempre, prima del tempo e della materia: "Nel principio era la Parola".
- Egli era ed è una Persona distinta da Dio Padre: "La Parola [il Figliuolo preincarnato] era con Dio" (il Padre).
- Egli era ed è Dio: "La Parola era Dio" (Giov. 1:1).
- Egli è coesistente con Dio Padre fin dall'Eternità (verso 2).
- Egli è il Creatore dell'universo (verso 3).

- Paolo disse di Gesù Cristo ai Colossesi che "in lui si compiacque il Padre di far abitare tutta la pienezza" (Col. 1:19). Ed è proprio in virtù del fatto che in Cristo abitò **tutta la pienezza** della Divinità che noi abbiamo potuto ricevere da lui grazia sopra grazia infatti Giovanni dice: "E' della sua pienezza che noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia sopra grazia" (Giov. 1:16).

- L'apostolo Paolo disse ai Romani: "Dai quali (dagli Israeliti) è venuto, secondo la carne, il Cristo, **che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno**. Amen" (Rom. 9:5). Quindi Cristo Gesù, benché fu trovato nell'esteriore come un uomo, è l'Iddio che è benedetto per l'eternità.

- Paolo dice a Tito: "Aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria **del nostro grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù...**" (Tito 2:13).

- L'apostolo Pietro ha chiamato anche lui Gesù Cristo "il nostro Dio e Salvatore", infatti all'inizio della sua seconda epistola è scritto: "Simon Pietro, servitore e apostolo di Gesù Cristo, a quelli che hanno ottenuto una fede preziosa quanto la nostra nella giustizia **del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo**" (2 Piet. 1:1).

- Nell'epistola agli Ebrei è scritto che **"dice del Figliuolo: Il tuo trono, o Dio, è nei secoli dei secoli..."** (Ebr. 1:8). Anche da queste parole tratte dal quarantacinquesimo salmo si comprende chiaramente che il Figliuolo è Dio.

- Nel libro degli Atti degli apostoli tra le parole che Paolo rivolse agli anziani della chiesa di Efeso vi sono queste: "Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere **la chiesa di Dio**, la quale egli ha acquistata **col proprio sangue**" (Atti 20:28). Ora, in queste parole è detto che Dio ha acquistato la sua Chiesa con il suo sangue, il che a prima vista parrebbe incredibile perché sappiamo che non è Dio che è morto sulla croce ed ha versato il suo sangue per noi, ma il suo unigenito Figliuolo. Ma esaminando attentamente questo passo e confrontandolo con altri passi della Scrittura noteremo che qui Paolo si riferisce al Figliuolo di Dio e non a Dio il Padre il quale nei giorni della carne del suo Figliuolo continuava ad essere assiso sul suo trono nel cielo. Ricordatevi che quando Toma disse a Gesù: "Signor mio e Dio mio" (Giov. 20:28), ammise implicitamente che il suo Dio era morto sulla croce, che aveva sparso il suo sangue per comprarci con esso, e poi era risorto; ma badate che non è che con quelle parole ammise che Dio Padre era morto sulla croce; dico questo per farvi comprendere che c'è sempre da fare una chiara distinzione tra Dio Padre e Dio Figliuolo. Sono due persone unite e della medesima sostanza da ogni eternità, ma nello stesso tempo diverse tra loro e devono essere nominate separatamente al fine di non scambiare l'una per l'altra. In conclusione, Gesù Cristo è l'Iddio che, secondo le parole di Paolo, ha comprato la sua Chiesa con il suo sangue.

- Sempre in questa lettera è scritto: "E quando di nuovo introduce il Primogenito nel mondo, dice: **Tutti gli angeli di Dio l'adorano**" (Ebr. 1:6). Ora, noi sappiamo che gli angeli adorano solo Dio secondo che è scritto: "L'esercito de' cieli t'adora" (Neh. 9:6); quindi, siccome gli angeli sanno che si deve adorare solo Dio (l'angelo di Gesù che apparve a Giovanni sull'isola di Patmo, quando vide che Giovanni si prostrò davanti a lui per adorarlo gli disse: "Guàrdati dal farlo... Adora Iddio!" [Ap. 22:9]) essi sanno e riconoscono che Gesù Cristo è Dio. E poi se Dio Padre ha ordinato ai suoi angeli di adorare il suo Figliuolo vuole dire che Egli stesso riconosce in Cristo Gesù la seconda persona della Divinità. Se Gesù non fosse Dio, il Padre non avrebbe giammai ordinato ai suoi angeli di adorarlo.

- Paolo dice ai Filippesi: "Avete in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale, **essendo in forma di Dio** non riputò rapina l'essere uguale a Dio, ma annichilò se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini..." (Fil. 2:5-7). In questa maniera Paolo ha confermato sia che Cristo Gesù era uguale a Dio, e sia che Egli come Figliuolo di Dio era presso il Padre avanti la fondazione del mondo.

Riguardo allo Spirito Santo.

Innanzitutto va detto che lo Spirito Santo è una persona infatti parla secondo che è scritto: "Perciò, **come dice lo Spirito Santo**, Oggi, se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori.." (Ebr. 3:7-8); "E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e raggiungi codesto carro" (Atti 8:29); "E come Pietro stava pensando alla visione, **lo Spirito gli disse**: Ecco tre uomini che ti cercano. Lèvati dunque, scendi, e và con loro, senza fartene scrupolo, perché sono io che li ho mandati" (Atti 10:19-20); "E mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, **lo Spirito Santo disse**: Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (Atti 13:2); "Ma quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché **non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire**" (Giov. 16:13); "Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede" (1 Tim. 4:1).

Lo Spirito Santo rivela secondo che è scritto in Luca: "Gli era stato **rivelato dallo Spirito Santo** che non vedrebbe la morte prima d'aver veduto il Cristo del Signore" (Luca 2:26).

Lo Spirito ascolta perché Gesù disse di lui: "Dirà tutto quello che **avrà udito**" (Giov. 16:13).

Lo Spirito vede infatti i sette occhi che aveva l'Agnello che vide Giovanni sono i sette Spiriti di Dio, o come disse il profeta Zaccaria "gli occhi dell'Eterno" (Zacc. 4:10).

Lo Spirito prega secondo che è scritto: "**Lo Spirito intercede egli stesso per noi** con sospiri ineffabili... esso intercede per i santi secondo Iddio" (Rom. 8:26-27).

Lo Spirito Santo fa nascere di nuovo secondo che è scritto: "...se uno non è nato d'acqua e di Spirito non può entrare nel regno di Dio... quel che è nato dallo Spirito, è spirito" (Giov. 3:5,6).

Lo Spirito Santo costituisce gli anziani nella chiesa secondo che disse Paolo agli anziani di Efeso: "Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale **lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi**, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue" (Atti 20:28).

Lo Spirito Santo può vietare di fare qualcosa, come fece verso gli apostoli, secondo che è scritto: "Poi, traversarono la Frigia e il paese della Galazia, **avendo lo Spirito Santo vietato loro d'annunziar la Parola in Asia**" (Atti 16:6) (vorrei che notaste che il verbo vietare è menzionato anche in queste Scritture che si riferiscono alla persona di Gesù: "Allora vietò ai suoi discepoli di dire ad alcuno ch'egli era il Cristo" [Matt. 16:20], e: "E Gesù ordinò loro di non parlarne ad alcuno; ma più lo divietava loro e più lo divulgavano..." [Mar. 7:36]).

Lo Spirito Santo può non permettere certe cose secondo che è scritto: "Giunti sui confini della Misia, tentarono d'andare in Bitinia; **ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro**" (Atti 16:7) (anche in questo caso vorrei che notaste che in queste altre Scritture il non permettere qualcosa si riferisce alla persona di Gesù: "E come egli montava nella barca, l'uomo ch'era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui. E Gesù non glielo permise..." [Mar. 5:18-19]; "Non permetteva loro di parlare, perché sapevano ch'egli era il Cristo" [Luca 4:41]).

Lo Spirito può essere contrastato infatti è scritto: "E non contrastate lo Spirito Santo di Dio.." (Ef. 4:30); "Ma essi furono ribelli, **contrastarono il suo Spirito Santo**" (Is. 63:10).

Lo Spirito può essere contrastato infatti Stefano disse davanti al Sinedrio: "**Voi contrastate sempre allo Spirito Santo**; come fecero i padri vostri, così fate anche voi" (Atti 7:51).

Lo Spirito può essere tentato infatti Pietro disse a Saffira: "**Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore?**" (Atti 5:9).

Allo Spirito si può mentire infatti Pietro disse ad Anania: "Anania, perché ha Satana così riempito il cuor tuo **da farti mentire allo Spirito Santo** e ritenere parte del prezzo del podere?" (Atti 5:3).

Allo Spirito si può parlare contro secondo che è scritto: "Ma a **chiunque parli contro lo Spirito Santo**, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello avvenire" (Matt. 12:32).

Lo Spirito Santo insegna secondo che è scritto: "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, **egli v'insegnerà ogni cosa...**" (Giov. 14:26), ed ancora: "Quando poi vi condurranno davanti alle sinagoghe e ai magistrati e alle autorità, non state in ansietà del come o del che avrete a rispondere a vostra difesa, o di quel che avrete a dire; perché **lo Spirito Santo v'insegnerà in quell'ora stessa quel che dovrete dire**" (Luca 12:11-12); ed ancora: "E desti loro il tuo buono Spirito per istruirli..." (Neh. 9:20); ed anche: "Noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma **insegnate dallo Spirito...**" (1 Cor. 2:13).

Lo Spirito investiga infatti è scritto: "**Lo Spirito investiga ogni cosa**, anche le cose profonde di Dio" (1 Cor. 2:10).

Lo Spirito ricorda le parole del Signore secondo che è scritto: "E **vi rammenterà tutto quello che v'ho detto**" (Giov. 14:26).

Lo Spirito ha un sentimento secondo che è scritto: "Colui che investiga i cuori conosce qual sia il sentimento dello Spirito.." (Rom. 8:27).

Ora, metteremo a confronto dei passi della Scrittura che si riferiscono allo Spirito Santo di Dio con altri che si riferiscono a Dio al fine di dimostrare che lo Spirito Santo è Dio.

- Lo scrittore agli Ebrei dice: "..Quanto più il sangue di Cristo che mediante **lo Spirito eterno** ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire all'Iddio vivente?" (Ebr. 9:14), e Mosè afferma di Dio: "Ab eterno in eterno, tu sei Dio" (Sal. 90:2). Lo Spirito è quindi eterno come lo è Dio.

- Davide disse a Dio: "**Dove me ne andrò lungi dal tuo Spirito?**" (Sal. 139:7), mentre Dio disse a Geremia: "Potrebbe uno nascondersi in luogo occulto sì ch'io non lo vegga? dice l'Eterno" (Ger. 23:24). Lo Spirito è dunque onnipresente come lo è Dio.
- Paolo dice che "**lo Spirito investiga ogni cosa**, anche le cose profonde di Dio" (1 Cor. 2:10), mentre Anna disse di Dio: "L'Eterno è un Dio che sa tutto" (1 Sam. 2:3). Lo Spirito è quindi onnisciente come lo è Dio.
- Elihu disse: "**Lo Spirito di Dio mi ha creato**" (Giob. 33:4), mentre Davide disse a Dio: "Poiché sei tu che hai formato le mie reni, che m'hai intessuto nel seno di mia madre" (Sal. 139:13). Lo Spirito quindi crea come fa Dio.
- Gesù disse: "...se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio... quel che è nato dallo Spirito, è spirito" (Giov. 3:5,6), mentre Giovanni dice che coloro che credono nel nome del Figlio di Dio "son nati da Dio" (Giov. 1:13). Lo Spirito fa dunque nascere di nuovo come fa Dio.
- Pietro, prima disse ad Anania: "Anania, perché ha Satana così riempito il cuor tuo da farti mentire allo Spirito Santo e ritenere parte del prezzo del podere?" (Atti 5:3), e poi gli disse: "Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio" (Atti 5:4). Mentire allo Spirito Santo quindi equivale a mentire a Dio.
- Nel libro degli Atti degli apostoli è scritto che Paolo disse a dei Giudei che rifiutarono di credere nel Vangelo: "Ben parlò lo Spirito Santo ai vostri padri per mezzo del profeta Isaia dicendo: Và a questo popolo e dì: Voi udrete coi vostri orecchi e non intenderete; guarderete coi vostri occhi, e non vedrete..." (Atti 28:25-26), mentre nel libro del profeta Isaia queste parole sono attribuite al Signore degli eserciti che Isaia vide in visione secondo che è scritto: "Nell'anno della morte del re Uzzia, io vidi il Signore assiso sopra un trono alto... Poi udii la voce del Signore che diceva: Chi manderò? E chi andrà per noi? Allora io risposi: 'Eccomi, manda me!' Ed egli disse: 'Và, e dì a questo popolo: Ascoltate, sì, ma senza capire; guardate, sì, ma senza discernere!...' (Is. 6:1,8-9). Quindi lo Spirito Santo mandò Isaia a predicare come fece anche il Signore degli eserciti.
- Nel libro degli Atti degli apostoli dopo che lo Spirito Santo parlò ad Antiochia dicendo: "Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (Atti 13:2), è scritto che essi "mandati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia, e di là navigarono verso Cipro" (Atti 13:4). Gesù disse: "Ben è la mèsse grande, ma pochi son gli operai. Pregate dunque il Signor della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse" (Matt. 9:37-38), facendo chiaramente capire che è Dio che manda i suoi operai nella sua messe; quindi lo Spirito Santo è Dio perché mandò Paolo e Barnaba nella messe del Signore.
- Gesù chiamò lo Spirito Santo "il Consolatore" (Giov. 15:26) quindi Egli consola quelli che sono abbattuti. Paolo ai Corinzi dice: "Ma Iddio che consola gli abbattuti, ci consolò con la venuta di Tito.." (2 Cor. 7:6), ed anche: "Benedetto sia Iddio, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre delle misericordie e l'Iddio d'ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione" (2 Cor. 1:3-4). Quindi lo Spirito Santo consola come fa Dio.
- In Isaia è scritto che gli Israeliti nel deserto "contristarono il suo Spirito Santo" (Is. 63:10), mentre nei Salmi è scritto: "Quante volte si ribellarono a lui nel deserto, e lo contristarono nella solitudine!" (Sal. 78:40). Gli Israeliti quindi, contristando lo Spirito Santo contristarono Dio.
- Paolo disse ai Corinzi "Non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi..?" (1 Cor. 6:19) ed anche: "Non sapete voi che siete il tempio di Dio..?" (1 Cor. 3:16). Lo Spirito Santo quindi abita nel credente assieme a Dio.
- Gesù disse: "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa..." (Giov. 14:26), ma disse anche: "Saranno tutti ammaestrati da Dio" (Giov. 6:45), e Davide dice che Dio "insegnerà ai mansueti la sua via" (Sal. 25:9). Lo Spirito Santo quindi insegna come fa Dio.
- Gesù ha detto dello Spirito: "Ma quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità" (Giov. 16:13); e Davide nei Salmi dice a Dio: "Guidami nella tua verità" (Sal. 25:5). Quindi se lo Spirito della verità guida nella verità come fa Dio ciò significa che Egli è Dio.

Come potete da voi stessi vedere le Scritture affermano che lo Spirito Santo è eterno, onnipotente, onnipresente e onnisciente come Dio.

Si vedano anche:

- ***Il bambino che è sempre esistito***
- ***Profezie della Bibbia adempiutesi in Gesù Cristo***

[indietro](#) | [indice](#)

I documenti presenti su questo sito possono essere fatti circolare liberamente, purché senza ricarichi. Tutti i documenti sono distribuiti come freeware e restano di proprietà dei loro rispettivi autori.



La Parola

La **Bibbia** sulla **Bibbia**:

La fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo.

Bibbia > Programma > La versione 'Nuovo Mondo'

Ricerca nel sito:

▶ Avanzata

Programma della Bibbia ■

- [Programma gratuito](#)
- [Descrizione](#)
- [Scaricamento](#)
- [Domande comuni](#)
- [CD-ROM](#)
- [Mailing list](#)

La versione 'Nuovo Mondo'

La versione *Nuovo Mondo* è stata tradotta dai Testimoni di Geova, prima in inglese e poi in altre lingue, di cui l'italiano. Ha molti aspetti positivi. Ma quando l'ho studiata, mi sono reso conto che non è una traduzione precisa del testo greco (i problemi sono soprattutto nel Nuovo Testamento), ma che ci sono dei cambiamenti affinché la versione sia conforme alla dottrina dei Testimoni. Alcune persone che non erano d'accordo con questa mia affermazione mi hanno scritto, sempre con gli stessi ragionamenti. Ogni persona poi ha smesso di rispondere ai miei messaggi allo stesso punto, non so se sia perché non sapevano più rispondere al mio ragionamento oppure per altri motivi. Ma per evitare di ripetere nuovamente le stesse discussioni, ho deciso di mettere un riassunto qui.

Come ho detto, ci sono diversi versetti in cui la *Nuovo Mondo* non segue il testo greco che abbiamo. Non parlerò di tutti, ma darò tre esempi.

Colossesi 1:15-17

In Colossesi 1:15-17 la parola "altro" è inserita 4 volte. È vero, fra parentesi per indicare che è stata aggiunta, ma di solito le parole fra parentesi completano la traduzione senza cambiare il senso, come "piacer[gli]" nel versetto 10. Ma qui cambiano il senso, perché il senso del testo greco non era accettabile ai traduttori. Ci sono due parole greche che vogliono dire "altro"; nessuna delle due è stata usata qui da Paolo.

A questo punto, si potrebbe ragionare, "Ma la Bibbia insegna che Gesù è stato creato, per esempio in questi versetti...". Io non ci credo, ma non è rilevante. Se si fa così si cambia il testo per essere conforme alla propria dottrina (anche se vera o biblica), il che significa che è un commentario (spiega quello che il testo significa) e non una traduzione (riporta quello che il testo dice). Se Gesù fosse creato e il testo di Colossesi 1 non lo dice, cambiare il testo o aggiungere una parola per spiegare il testo sarebbe giusto dottrinalmente e come si fa in un commentario, ma non come in una traduzione. Bisogna invece dimostrare che il testo originale di Colossesi 1 include la parola "altro".

A proposito di questo brano, c'è un articolo interessante nella *Torre di Guardia* (la rivista dei Testimoni di Geova) del 15 aprile, 1970.

Considerando tale soggetto è bene notare che gli scrittori biblici presero spesso per scontato che certe cose fossero capite, come fanno gli scrittori del nostro giorno. Per esempio, l'apostolo Paolo, come leggiamo in Colossesi 1:16, dichiara che per mezzo di Gesù Cristo furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra. Ma giacché da Rivelazione 3:14 sappiamo che anche Gesù stesso fu creato, la Traduzione del Nuovo Mondo aggiunge la parola "altre", che è chiaramente ciò che aveva in mente l'apostolo. Ma anche in tal caso, si potrebbe aggiungere che, se non fosse per la prevalenza dell'insegnamento trinitario che Gesù non fosse creato, non sarebbe stato necessario aggiungere la parola "altre".

Strumenti ■

- [Studi biblici](#)
- [Dizionario biblico](#)
- [Vocabolario greco-italiano del Nuovo Testamento](#)
- [Lettura quotidiana](#)

Articoli ■

- [Testimonianze](#)
- [Il contenuto della Bibbia](#)
- [Il racconto della Bibbia](#)
- [Il messaggio della Bibbia](#)
- [L'Antico Testamento](#)
- [I Salmi](#)
- [Alcuni brani conosciuti](#)
- [Brani noti](#)
- [Racconti nella Bibbia](#)
- [Profezie che riguardano Gesù Cristo](#)
- [Parole di Gesù Cristo](#)
- [Preghiere](#)
- [Come leggere la Bibbia ogni giorno](#)
- [20 minuti con il Signore](#)
- [Suggerimenti per leggere la Bibbia](#)
- [Suggerimenti per la preghiera](#)
- [La Bibbia sulla vita cristiana](#)
- [Fidandomi di Gesù sono...](#)
- [Diverse circostanze personali](#)
- [Con tutto il cuore](#)
- [L'evangelizzazione](#)
- [Versetti da memorizzare](#)
- [L'insegnamento della](#)

In altre parole, la traduzione di Colossesi 1 è un commentario su altri versetti (per esempio Apocalisse 3), ed è stata fatta per motivi dottrinali (in senso negativo, non per affermare una dottrina dei Testimoni ma per contraddire una dottrina di altri).

Matteo 26:26-28

Commenterò brevemente su questo brano; è utile soprattutto per spiegare meglio il problema con Colossesi e in che senso la Nuovo Mondo è un commentario e non una traduzione. Per questi versetti, la Nuovo Mondo ha:

26 Mentre continuavano a mangiare, Gesù prese un pane e, dopo aver detto una benedizione, lo spezzò e, dandolo ai suoi discepoli, disse: "Prendete, mangiate. Questo significa il mio corpo". **27** E prese un calice e, avendo reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene, voi tutti; **28** poiché questo significa il mio 'sangue del patto', che dev'essere versato a favore di molti per il perdono dei peccati".

Il problema è "Questo *significa* il mio..." (due volte). Il testo greco ha invece "Questo è il mio...". Nessuno dubita che è possa avere il significato *significa*; fra altro, ci sono tanti esempi di questo modo di dire nella Bibbia (per esempio Matteo 12:7; 27:33). Se sia il significato in questo versetto è una questione teologica e dottrinale - non linguistica. Personalmente, credo che la Nuovo Mondo abbia ragione, cioè che questo sia il significato corretto del brano. Ma sia che il significato sia giusto (come credo qui) sia che il significato sia sbagliato (come altri credono qui, e come credo in Colossesi 1), rimane sempre il significato del versetto, e non quello che il versetto dice. Cioè la Nuovo Mondo non mette il testo (come una traduzione dovrebbe) ma il significato (come un commentario); la traduzione è teologica e dottrinale, non linguistica. Dovevano lasciare il verbo *essere*, che anche in italiano può volere dire *significa*. Le parole di Gesù sono ambigue, e il compito di un traduttore è di riportare il testo. Il compito di un teologo o di un commentario è di spiegare il senso, ed è questo che la Nuovo Mondo fa. Negli altri versetti in cui il verbo greco è tradotto *significare* in italiano, è perchè la grammatica italiana lo richiede - *essere* non avrebbe senso in quei versetti. In altre parole, diversamente da Matteo 26, la parola non è ambigua e va tradotta *significare*.

Geova nel Nuovo Testamento

Nei testi greci che abbiamo del Nuovo Testamento, 'Geova' non appare mai. Nonostante questo, spesso la Nuovo Mondo lo mette, dove i testi hanno *kurios*, cioè 'Signore'. Questo è fatto quando il versetto nel NT è una citazione di un versetto dell'Antico Testamento (che aveva originalmente Geova), ma anche spesso quando non è una citazione, per esempio Atti 1:24, Romani 12:11, 1Corinzi 4:19, 2Corinzi 8:21; Giacomo 1:7. Perché questo cambiamento? I Testimoni di Geova rispondono che non abbiamo i testi originali, cioè quelli scritti dagli apostoli. Che è vero; i primi frammenti che abbiamo sono dell'inizio del secondo secolo, mentre i primi manoscritti più completi sono del terzo secolo. I Testimoni di Geova sostengono che i testi originali avevano 'Geova', ma che nel secolo che seguì nelle copie che sono state fatte il nome di Dio, 'Geova', fu sostituito dai titoli 'Dio' e 'Signore'. Quale evidenza hanno per sostenere questo? Ci sono due ragioni. Il primo è che nel quarto secolo Girolamo (il traduttore della Vulgata) scrisse che "in certi volumi greci [della versione dei Settanta, cioè la LXX, una traduzione dell'Antico Testamento in greco, fatta prima di Cristo e spesso usata dai cristiani che parlavano greco ma non ebraico] troviamo tuttora le quattro lettere del nome del Signore scritte in caratteri antichi". Che non mi sembra sufficiente per sostenere l'affermazione che il NT conteneva 'Geova'; fra altro mi chiedo degli altri volumi della LXX che non lo contengono - a quali dobbiamo fidarci? La seconda ragione posso riassumere nel seguente modo:

Bibbia
Come è Dio
Alcuni titoli di Cristo Gesù
Che cosa è successo alla croce?
La Parola di Dio
 • La Bibbia ed alcuni temi scottanti
Il denaro
La sessualità
L'occulto e la New Age

Altro materiale sulla Bibbia

- **Libri consigliati**
- **Dove trovare libri sulla Bibbia**
- **Altri siti**

Informazioni sul sito

- **Novità**
- **Come inserire un link a questo sito**
- **Come inserire codice per visualizzare e ricercare la Bibbia**
- **Le mailing list del sito**
- **Vangelo gratuito**
- **Chi sono**
- **Scrivimi**

1. Gesù e gli apostoli, essendo seguaci dell'AT (ebraico, con Geova nel testo), usavano il nome di Dio.
2. Quindi quando gli apostoli scrissero, usarono il nome.
3. Quindi se non troviamo il nome nel testo greco, è perché è stato tolto dai cristiani posteriori.
4. Quindi dobbiamo mettere 'Geova' nel NT

Il mio problema con questo ragionamento è il primo punto. Ammetto che se fosse vero, tutto il resto seguirebbe logicamente. Ma dopo Cristo gli apostoli non seguirono tutte le pratiche dell'AT. Seguirono l'insegnamento dell'AT, nel senso del suo adempimento in Gesù, ma non nel senso letterale. Per esempio, continuarono a seguire l'insegnamento o significato dei sacrifici - ma credendo che fossero adempiute in Gesù, il nostro unico sacrificio, non facevano più i sacrifici al tempio nonostante il fatto che erano chiaramente ordinati nell'AT. Trovo un simile cambiamento nel modo in cui si rivolgevano a Dio. Dio è ancora il grande 'Io sono', si chiama ancora Geova, ma si parla a lui chiamandolo "Padre". I riferimenti sono innumerevoli, ma cito solo uno perché i Testimoni citano spesso Matteo 6:9, "Padre nostro [che sei] nei cieli, sia santificato il tuo nome". Dobbiamo pregare che il nome di Dio sia santificato. Giusto. Ma come lo facciamo? Rivolgendoci a lui come Padre. Il motivo per cui gli apostoli non usavano più il nome di Dio è perché dopo Gesù c'è un nuovo rapporto fra Geova e il suo popolo. E santifichiamo il suo nome riconoscendo questo, chiamandolo 'Padre'! È come uno schiavo che per anni lavora per il suo padrone, chiamandolo 'Signore' e con il suo nome. Poi un giorno il padrone gli dice che l'ha adottato, e adesso vuole essere chiamato 'Padre', o addirittura 'babbo' ('abba' nel greco e di solito nelle versioni italiane). C'è un nuovo rapporto, e lo schiavo che adesso è un figlio non userà più il nome per rivolgersi all'ex-padrone, ma il termine che esprime questo nuovo rapporto, 'Padre mio'.

Alla fine, l'unico motivo per mettere 'Geova' nel Nuovo Testamento è che per forza gli apostoli lo usavano. Ma questo è la dottrina dei Testimoni di Geova, e non necessariamente vero. Per questo dico che la Nuovo Mondo che cambiato il testo biblico che abbiamo, affinché sia conforme alla propria dottrina. Per questo non è una traduzione fedele della Bibbia, e non posso includerla con le altre versioni.

Cosa dicono gli studiosi

Infine, un ragionamento sempre citato dai Testimoni è che ci sono degli studiosi che appoggiano la Nuovo Mondo. E sono sempre gli stessi: Edgar Goodspeed, Alexander Thomson, Benjamin Kedar e Jason DeBehn. Da parte del fatto che trascurano la maggioranza degli studiosi biblici che afferma il contrario, gli studiosi che citano non sono sempre così positivi. Li ho cercati su Internet, e trovato le seguenti affermazioni:

Goodspeed: I Testimoni citano una lettera scritta da Goodspeed nel 1950. Dopo questa lettera, Bill Cetnar della sede della Torre di Guardia andò a trovare il dottore Goodspeed nel 1954 per chiedergli il suo appoggio totale. Cetnar scrisse, "Dr Goodspeed fu chiesto se avrebbe consigliato la traduzione per il pubblico. Rispose, 'Mi dispiace, non posso farlo. La grammatica è spiacevole. State attenti della grammatica'".

Thomson: Era uno "studioso di ebraico e greco" secondo i Testimoni di Geova. In realtà, era un redattore di una rivista chiamata *The Differentiator* (è un articolo in questa sua rivista che viene citato). La rivista usciva ogni due mesi, con una piccola circolazione, e non è più pubblicata. Secondo l'altro redattore della rivista, Frank Neil Pohorlak, Thomson "non aveva neanche studiato formalmente il greco o l'ebraico in qualsiasi scuola". Cioè non era uno studioso di ebraico e di greco, come affermano i Testimoni, ma invece "era un impiegato in una banca in Scozia".

Nota addizionale: Nonostante le obiezioni di molti all'uso di Thomson per sostenere la NM, i Testimoni di Geova continuano a citarlo. Nel numero de *La torre di guardia* del 15 novembre 2001, in un articolo sulla NM, c'è scritto, "Vari studiosi sono rimasti colpiti. Per esempio, l'erudito biblico inglese Alexander Thomson..." (la pagina 7).

Kedar: Essendo ebraista, rifiuta di parlare del NT, dove i cambiamenti della NM sono più evidenti; sono d'accordo con Kedar che nell'AT la traduzione è abbastanza fedele.

DeBehn: Scrisse (citano i Testimoni): "Sotto molti aspetti è superiore alle traduzioni di maggior successo in uso oggi". Di questo non ho dubbi. Ma mi ha fatto pensare: questa frase significa che sotto altri aspetti è inferiore, e così mi sono chiesto, Sotto quali aspetti è inferiore? Ho scoperto che è inferiore sotto proprio gli aspetti che mi preoccupavano, di cui ho scritto qui sopra. Per esempio, benché sostenitore della Nuovo Mondo, DeBahn scrisse, "In realtà, la Nuova Mondo non traduce 'kurios' come 'Geova', lo sostituisce inserendo il nome di Dio nel testo. I TG fanno molto fatica spiegare perché si sentono giustificati a farlo (per esempio, nell'Appendice della Interlineare). Notano giustamente che in molti casi il Nuovo Testamento cita un brano del Vecchio Testamento dove l'ebraico ha il nome di Dio, non la parola 'Signore'. Comunque, come studioso biblico obietto all'introduzione del nome Geova nel testo del Nuovo Testamento. Benché alcuni scrittori del NT dimostrano che conoscono questo nome di Dio, nessuno di loro lo introduce, e non c'è neanche uno manoscritto greco che sostiene l'inserimento del nome. Quindi questa è una critica che ho della NM".

[Bibbia](#) | [Programma](#) | [Studi biblici](#) | [Dizionario](#) | [Vocabolario](#) | [La Bibbia in un anno](#) | [Che cosa è la Bibbia](#) | [Novità](#) | [Scrivimi](#)

Copyright dicembre 2003 (December 2003)

Il cammino cristiano

<http://evangelici.altervista.org>

Alterazioni che i Testimoni di Geova fanno alla Bibbia

Studio comparato tra la "Traduzione del Nuovo Mondo" (NM) e i testi originali - di Claudio Forte

SIGLE E TERMINI USATI IN QUESTO STUDIO:

- **TNM**, o NM
"Traduzione del Nuovo Mondo", cioè la particolare versione di Bibbia prodotta e usata dai TdG (Testimoni di Geova)
- **Torre di Guardia** o **WT** o **WTS** (Watch Tower society)
l'Organizzazione dei TdG, fondata da Charles Russel; ha sede centrale a Brooklyn ed è guidata dal "Corpo Direttivo"
- **CD**
Il "Corpo Direttivo" o "Consiglio Direttivo" della Torre di Guardia, cioè i suoi dirigenti, che emanano le dottrine geoviste
- **Geovismo**
l'insieme degli insegnamenti della Torre di Guardia

ALTERAZIONI CHE I TESTIMONI DI GEOVA FANNO AL

NUOVO TESTAMENTO (SCRITTURE GRECHE-CRISTIANE)

(esempi di alterazioni fatte al testo originale del Nuovo Testamento con importanti implicazioni dottrinali)

N.B.: il testo originale da cui è stata ricavata la traduzione corretta è il testo critico di Westcott e Hort riconosciuto e pubblicato dalla stessa Società Torre di Guardia nella versione interlineare greco/inglese che riporta **due traduzioni**: una parola per parola *quasi sempre* corretta ed una "ufficiale", sulla colonna destra, che risulta *alterata*. Nella prefazione dell'interlineare viene spiegato che la TNM si basa essenzialmente su questo testo critico, ma ne sono stati consultati anche altri. Ciò potrebbe far pensare che le differenze tra la traduzione di "sinistra" e quella di "destra" siano giustificate dall'esame di testi critici più aggiornati. Tuttavia l'ultima edizione (1993) del Nestle Aland, il principale e più completo testo critico del Nuovo Testamento, utilizzato da tutti gli studiosi, non presenta differenze nei punti in cui la TNM si discosta dal Westcott e Hort.

"Ogni parola di Dio è affinata con il fuoco... Non aggiungere nulla alle sue parole, perché Egli non ti rimproveri e tu sia trovato bugiardo." - Prov. 30:5

Errori e forzature	Traduzione corretta	Note
--------------------	---------------------	------

<p>GIOV. 1:1 ...e un dio era la Parola</p>	<p>...e Dio era la Parola</p>	<p>La mancanza dell'articolo davanti a <i>theos</i> (Dio) non indica un'inferiorità di Gesù, come sostengono i TdG, ma semplicemente evita di identificare la Parola con il Padre altrimenti ci sarebbe una totale identificazione tra soggetto e predicato (come ad es. in I GIOV. 3:4). Giovanni infatti non voleva identificare il <i>Logos</i> (Gesù) con il Padre (Geova) ma voleva dire che entrambi hanno la stessa natura divina: es.: il ghiaccio e la nebbia sono cose distinte ma sono entrambe acqua. In ogni caso l'assenza dell'articolo davanti a <i>theos</i> riferito a Gesù non dimostra comunque che sia inferiore al Padre in quanto in GIOV. 20:28 <i>theos</i> con l'articolo viene riferito a Gesù, mentre ad es. in II COR.1:3, <i>theos</i> senza articolo viene riferito al Padre. Se infine fosse corretta l'interpretazione dei TdG al versetto 1 sarebbe scritto: "in principio Dio creò la Parola". Facendo di Gesù un dio minore i TdG dimostrano di essere influenzati dalla filosofia greca - la credenza nel "demiurgo" di Platone. (N.d.R.: Nel contesto di Giovanni 1:1-18, la parola <i>theos</i> compare senza articolo in 6 occasioni: nei versi 1, 2, 6, 12, 13, e 18. La TNM la traduce correttamente con "Dio" nei versi 2, 6, 12 e 13, eppure al verso 1 la traduce con "un dio", e al verso 18 con "dio" (iniziale minuscola), pur trattandosi della stessa identica costruzione, nello stesso contesto).</p>
<p>GIOV. 7:29 Io sono un <u>Suo</u> <u>Rappresentante</u> [riferito a Gesù rispetto al Padre]</p> <p>GIOV. 14:9-10 Chi ha visto me ha visto <u>anche</u> il Padre ... Non credi che il Padre sia unito a me?</p> <p>GIOV. 14:13 ...affinché il Padre sia glorificato <u>riguardo al</u> Figlio</p> <p>GIOV. 17:8 Sono uscito come <u>Tuo</u> <u>Rappresentante</u> ecc.</p>	<p>Io sono (vengo) da Lui</p> <p>Chi ha visto me ha visto il Padre ... che il Padre è <u>in</u> me</p> <p>...affinché il Padre sia glorificato <u>nel</u> Figlio</p> <p>Sono provenuto da Te</p>	<p>Esempi di versetti la cui traduzione è stata alterata in modo da evitare un'uguaglianza di natura tra il Padre ed il Figlio.</p>
<p>GIOV. 14:14 Se voi chiederete qualcosa [si intende al Padre] nel mio nome io la farò</p>	<p>Se voi <u>MI</u> chiederete qualcosa io la farò</p>	<p>Nella TNM il "mi" scompare (ma c'è nella traduzione interlineare greco/inglese) in questo modo si evita un'equivalenza tra Gesù ed il Padre (v. GIOV. 15:16). In nota la TNM "grande" specifica che in alcuni codici il "mi" è presente! Ma questo non dimostra la buona fede dei</p>

		<p>traduttori: infatti, prendendo per buona proprio quella nota, si può verificare che n° 3 codici NON conterrebbero il "mi" ma ben 7 lo contengono. Riguardo i 3 che non lo conterrebbero 1 è la <i>vetus latina</i> che non è un originale ma è una traduzione in latino, mentre i codici A e D risalgono al V-VI secolo e quindi non sono tra i più antichi. A parte la differenza numerica tra i codici che lo contengono e quelli che non lo contengono, se un codice più antico lo contiene ed uno successivo non lo contiene, quale è più attendibile? Non per niente sia il testo critico di Westcott e Hort che il Nestle Aland, riconosciuti da tutti COMPRESO IL CORPO DIRETTIVO, riportano il "mi"!</p> <p>Con queste e altre "piccole correzioni" anche Gesù, che evidentemente rischia l'apostasia, viene messo d'accordo con le dottrine della Torre di Guardia.</p>
<p>ATTI 7:59 Stefano fa appello a Gesù</p>	<p>Stefano invoca (prega) Gesù</p>	<p>Nel libro <i>La verità che conduce alla vita eterna</i>, pag. 152, essi dicono che Gesù non va pregato né che abbia mai insegnato a farlo. È vero che il verbo <i>epikaleo</i> significa anche "fare appello" in senso giuridico-legale, come attestato anche dalla letteratura greca. Tuttavia i termini nel NT non sempre sono usati con il significato principale che avevano nel greco classico. L'esempio più noto è proprio quello di "<i>stauros</i>". Per quanto riguarda invece <i>epikaleo</i>, questo verbo viene usato nel NT col significato giuridico-legale di "fare appello" in ATTI 25:11, 21. In altri casi questo verbo viene usato per rendere l'equivalente significato dell'ebraico "invocare" (vedi ad esempio Gioele 2:32 o Salmo 86: 6-7 nella TNM), dove "invocare il Signore" (<i>Adonai</i>, nell'ebraico originale) ha l'evidente significato di "pregare" e non certo di "fare appello". In questo senso quindi i Cristiani "invocavano il Signore" (vedi 1 Corinti 1:2 o Atti 9:21) e in questo senso Stefano "invoca" Gesù: quelle di Stefano sono due evidenti preghiere precedute da due invocazioni al Signore (<i>Kyrie</i> nel testo originale):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) "Signore Gesù accogli il mio spirito, e 2) "Signore non imputare loro questo peccato". <p>Per la WTS invece solo la 2 è una preghiera e quindi ha sostituito, come al solito arbitrariamente, il secondo "<i>Kyrie</i>" con "Geova". Ci troviamo quindi di fronte in realtà non ad una ma a due alterazioni nel testo.</p> <p>Nel NT il verbo <i>epikaleo</i> quando è rivolto a Dio o a Gesù vuol dire: a) sempre "invocare", eccetto un caso in cui ha il</p>

		<p>sensu di "chiamare a testimonio"; b) c'è un sensu di appello giuridico, che vale per Cesare come termine tecnico; c) una sola volta serve a dire che uno aveva un certo "soprannome", e infine d) semplicemente "chiamare".</p> <p>In Atti-Luca ci sono solo i sensi a-b-c, ma quando si tratta del Padre o di Cristo ha sempre il sensu di "invocare". E la TNM stessa quando si riferisce al Padre mette "invocare", e anche per il Figlio in 1Corinzi 1:2 .</p> <p>Ecco i passi in cui si usa il verbo <i>epikaleo</i> nel NT:</p> <p>a) invocare: Atti 2:21, 9:14, 15:17, Rom.10:12-13, 1Corinzi 1:2, Giacomo 2:7, 2 Timoteo 2:22, 1Pietro1:17.</p> <p>b) appellare: Atti 25:11, 21, 2Corinzi 1:23.</p> <p>c) cognominari: Atti 1:23.</p> <p>d) vocare: Matteo 10:25, Ebrei 11:16.</p> <p>La nota su questo versetto nella TNM dice: «"Faceva appello": o, "invocava; pregava"», lasciando così intendere che sia indifferente tradurre in un modo o nell'altro. Fra le accezioni possibili il CD ha scelto però proprio quella più improbabile e che meglio si adatta alla sua teologia, mettendo nella nota in calce "invocare, pregare" come significati secondari.</p>
<p>GIOV. 8:54-58 ...prima che Abramo venisse all'esistenza <u>Io ero</u></p> <p>Gesù dichiara la propria eguaglianza di natura con il Padre anche in Riv. 1:8 ed in Riv. 22:13. I TdG "risolvono" il problema sostenendo, contro ogni evidenza data dal contesto, che questi versetti si riferiscono a Geova.</p>	<p>Prima che Abramo venisse all'esistenza <u>Io SONO</u></p> <p>I TdG cercano di giustificare questa "traduzione" sostenendo che vi sono casi in cui il verbo all'indicativo presente si traduce al passato. Chi non si fida e va a controllare scopre... che è lo stesso trucco del caso successivo: quando non si altera il sensu della frase si può anche tradurre liberamente, ma non quando si sovverte il significato!</p>	<p>A parte il fatto che in greco vi è l'indicativo presente ("Io sono", dunque non "io ero"), dal contesto del discorso si comprende che finché gli Ebrei avevano creduto che Gesù volesse dire che ai tempi di Abramo Egli c'era già (come traduce e vuole fare intendere la TNM) lo prendono solo in giro, ma quando Egli si autodefinisce come Dio (v. Esodo 3:14) allora si scandalizzano e lo vogliono lapidare.</p>
<p>COLOSSESI 1:15 - 16 Egli è il primogenito di tutta la creazione perché per mezzo di lui tutte le <u>altre</u> cose sono state create.</p> <p>LUCA 13:2 ... questi galilei e tutti (gli altri) galilei</p>	<p>Egli fu generato prima di ogni creatura poiché per mezzo di lui tutte le cose furono create</p> <p>Nel testo originale greco "gli altri" non c'è; comunque anche aggiungendolo il significato non cambia.</p>	<p>Il verbo <i>generare</i> è diverso da <i>creare</i>: solo <i>creare</i> significa venire dal nulla. Anche in italiano "genitore" non è colui che crea i figli dal nulla (infatti un figlio ha la stessa natura del padre) ma essi vengono generati a partire da elementi che esistevano fin dall'inizio nel genitore altrimenti sarebbe un Creatore cioè uguale a Dio. Infatti Gesù è l'Unigenito (GIOV.1:14, 3:16 - I GIOV. 4:9): se inseriamo "altre" Gesù diventa una creatura sia pure la prima, ma poiché "altre" non c'è Egli diventa il Creatore.</p>

		<p>"Ragioniamo" a pag. 406 spiega che "altre" è stato inserito in analogia ad altri vv. come Luca 13:2 ove, pur non essendoci nel greco, varie Bibbie lo inseriscono. Ciò che non viene detto però è che in tutti questi versetti si confrontano categorie omogenee per cui il senso non cambia. Esempio: Se io dico: "i TdG e le Sette sostengono di essere nel giusto", oppure "i TdG e le altre Sette sostengono di essere nel giusto"... sono due affermazioni ben diverse!</p>
<p>Verbo greco "PROSKUNEO" Nella TNM ogni qualvolta ha per oggetto Gesù viene tradotto "rendere omaggio" (tranne nella traduzione del 67 dove in Ebrei 1:6 venne reso "adorare") es. Matteo 2:2, 29:9, Luca 24:52 ecc., mentre quando ha per oggetto il Padre (I Giov. 4:20-24, Atti 8:27, o Satana Mt. 4:9, o gli idoli Atti 7:43), viene sempre tradotto ADORARE.</p>		<p>Tale verbo si può tradurre sia con "adorare" sia con "rendere omaggio". Ciò non spiega però la discriminazione tra Gesù e tutto il resto se non con un preconcetto teologico (forzatura).</p>
<p>STAUROS: palo o croce? Come si può verificare in ogni dizionario greco, <i>stauros</i> nel greco classico significa palo ma ai tempi di Gesù (6 secoli dopo) aveva assunto il significato di croce. Così come avviene per molte parole: "canzonare" 6 secoli fa voleva dire "comporre canzoni", mentre oggi vuol dire "prendere in giro qualcuno". Che Gesù sia morto in croce è provato anche da scoperte archeologiche e testimoniato da scrittori extrabiblici di quel periodo. I TdG pensano che la croce sia un simbolo pagano, ma Gesù non poteva essere certo ucciso con uno strumento "cristiano". Ma da allora è diventato un simbolo cristiano di vittoria (Gal. 6:14)</p>	<p>In GIOV.20:25 viene detto ..se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi.... se Gesù fosse stato messo al palo come raffigurato nelle pubblicazioni della WTS ci sarebbe stato scritto: ...il <i>segno del chiodo</i>...</p> <p>In Mt 27:37 è scritto: "gli posero al sopra della sua testa...". Se Gesù fosse morto su un palo ci sarebbe scritto "al di sopra della mani" così come raffigurato nelle pubblicazioni della WTS.</p>	<p>Il libro "Ragioniamo", a pag. 85, cita in modo scorretto (usando dei puntini ... di sospensione) l'autorevole dizionario greco "Le Monnier" in modo da indurre chi fa ricerca a pensare che <i>stauros</i> significhi solo palo mentre al posto dei puntini il dizionario metteva la parola ...croce. Ciò ha indotto la casa editrice "Le Monnier" ad inviare una lettera di protesta alla Congregazione centrale in data 23/8/1988 ricevendo per risposta solo un tentativo di corruzione (documentato dall'autore del presente studio). È ovvio che se io scrivo: "tizio...è un ladro", il lettore capisce una cosa, se io scrivo: "tizio non è un ladro", il lettore ne capisce un'altra.</p>

<p>Il palo invece è rimasto un simbolo pagano, mentre la "Torre" è addirittura il più antico simbolo pagano e segno della ribellione a Dio (Genesi 11:4)</p>		
<p>ATTI 3:15 ...mentre uccideste il principale agente della vita</p>	<p>...avete ucciso l'Autore della vita</p>	<p>Una delle tante "piccole" manipolazioni per degradare il ruolo e la figura di Gesù.</p>
<p>ATTI 20:28 ...la congregazione di Dio che Egli acquistò col sangue del suo proprio Figlio.</p>	<p>La Chiesa di Dio che Egli acquistò col suo proprio sangue.</p>	<p>Almeno in questo caso nelle note della TNM viene detto chiaramente che la parola "del Figlio" non c'è nell'originale. Tuttavia si afferma che "sicuramente" una volta c'era ma poi sarebbe andato perduto nei manoscritti successivi. Naturalmente ciò è possibile ma sorge una domanda: se l'autore riteneva che Gesù è uguale a Dio l'omissione della parola "del Figlio" non è grave perché non cambia il significato del discorso. Ma se Gesù non è uguale a Dio allora la "perdita" di questa parola altera completamente il significato. Perché Dio in questo caso non avrebbe preservato l'integrità della Sua Parola?</p>
<p>ROMANI 14:7-9 Nessuno di noi vive infatti solo per se stesso e nessuno muore solo per se stesso poiché se viviamo viviamo per Geova e se moriamo moriamo per Geova perciò sia che viviamo sia che moriamo apparteniamo a Geova . Poiché per questo Cristo morì e tornò in vita, per essere Signore sia dei vivi che dei morti</p>	<p>"Signore" (riferito a Gesù) va al posto di "Geova".</p>	<p>Nel testo originale vi è "Kyrios" = Signore. Qui come in altri casi è stato arbitrariamente sostituito con Geova sempre per evitare un'equivalenza tra Geova e Gesù. È evidente però l'alterazione in quanto se i versetti 7 e 8 fossero riferiti a Geova risulterebbe senza senso il versetto 9 in cui Paolo a conclusione del suo discorso afferma che Gesù (e non Geova) è il Signore dei vivi e dei morti.</p>
<p>ROMANI 10:13 Chiunque invoca il nome di Geova sarà salvato. ATTI 2:21 Chiunque invoca il nome di Geova sarà salvato. [Sono entrambe citazioni di GIOELE 2:32]</p>	<p>Chiunque invoca il nome del Signore sarà salvato.</p>	<p>Un altro esempio in cui il termine "Kyrios" è stato sostituito con "Geova", mentre i Cristiani applicavano queste scritte che citavano l'Antico Testamento a Gesù. Anche qui dal contesto si capisce infatti che il "Signore" da invocare è Gesù (vedi versetto 9 di Romani e Atti 4:10-12).</p>
<p>ATTI 10:36 ...Gesù Cristo. Questi è il Signore di tutti gli altri</p>	<p>...Gesù Cristo. Egli è il Signore di tutti</p>	<p>Nel Nuovo Testamento la TNM sostituisce impropriamente "Signore" con "Geova". Qui non poteva farlo e allora ha aggiunto "altri" usando lo stesso trucco già noto (vedi Colossesi 1:15-16).</p>
<p>ROMANI 8:32 Colui che non risparmiò nemmeno il proprio Figlio...non ci darà con lui benignamente anche tutte le altre cose</p>	<p>Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio...non ci donerà forse tutte le cose con Lui</p>	<p>Qui Gesù diventa addirittura una delle tante "cose" che Geova ci ha donato! L'alterazione è in armonia (si fa per dire) con quelle fatte in Atti 10:36, Filippesi 2:9, Colossesi 1:15-16, ecc.</p>

<p>ROMANI 13:1 ...le autorità esistenti sono poste nelle loro <u>rispettive posizioni</u> da Dio.</p>	<p>...le autorità che esistono sono <u>stabilite da Dio.</u></p>	<p>Per il geovismo tutti i governi fanno parte del sistema satanico destinato alla distruzione. Questo versetto è stato tradotto in modo da attenuare la dichiarazione di Paolo non "in armonia" con le direttive della WTS.</p>
<p>FILIPPESI 2:6 Egli non considerò una rapina: che dovesse essere uguale a Dio...</p>	<p>Egli era come Dio (in forma di Dio) ma non considerò l'essere uguale a Dio come qualcosa da conservare gelosamente, ma svuotò se stesso e prese la forma di servo...</p>	<p>È il versetto fondamentale per comprendere perché Gesù, quando era sulla terra, si definiva inferiore al Padre, in quanto aveva rinunciato alla Sua natura divina. Nella TNM, in cui la premessa viene capovolta, diventa oscuro il senso del discorso.</p>
<p>COLOSSESI 2:9 Perché in Lui dimora corporalmente tutta la pienezza della <u>qualità divina.</u></p>	<p>Perché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della <u>Divinità</u></p>	<p>In italiano "divinità" può significare: a. essenza divina cioè l'essere Dio, Deità; b. "qualità divina". In greco si dice nel primo caso "theotes" da <i>theos</i> = Dio, mentre nel secondo "theiotes" da <i>theios</i> = divino. In questo caso vi è "theotes".</p>
<p>II COR. 4:6 ...con la gloriosa conoscenza di Dio <u>mediante la faccia di Cristo</u></p>	<p>...la <u>conoscenza della gloria di Dio</u> che è <u>sul</u> volto di Cristo</p>	<p>Sembrano sfumature ma queste correzioni contribuiscono, insieme alle alterazioni più gravi, ad inquadrare la figura di Gesù nello schema dottrinale del Corpo Direttivo.</p>
<p>ROM 9:5 ...dai quali sorse il Cristo secondo la carne: Dio, che è sopra tutti, sia benedetto per sempre.</p> <p>TITO 2:13 Mentre aspettiamo...la gloriosa manifestazione del grande Dio e del Salvatore nostro Cristo Gesù</p> <p>TITO 3:4-5 Comunque quando si manifestò la benignità e l'amore per l'uomo da parte del nostro Salvatore, Dio, non per opere di giustizia che noi avessimo compiuto, ma secondo la sua misericordia egli ci salvò...</p>	<p>...dai quali è venuto, secondo la carne, il Cristo che è sopra tutte le cose Dio benedetto per sempre</p> <p>mentre aspettiamo l'apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore Gesù Cristo</p> <p>comunque quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, ed il suo amore verso gli uomini si sono manifestati, Egli ci ha salvati non per opere di giustizia...</p>	<p>Mentre Rom. 9:5 e Tito 2:13 si trovano nella Bibbia originale in una forma volutamente (?) "ambigua" per cui è grammaticalmente giustificata anche la TNM (così come riportato in appendice a questa Traduzione e come peraltro riportato anche in altre Bibbie), in TITO 3:4-5 il termine "Dio" non può che concordare con "Salvatore" in quanto non separato né da punteggiatura né da congiunzioni o altro.</p> <p>È significativo che la TNM non dia in questo caso nessuna spiegazione per la sua contorta "traduzione".</p>
<p>II COR. 13:14 La grazia di Cristo, l'amore di Dio, la partecipazione <u>nello Spirito Santo</u></p>	<p>La grazia di Cristo, l'amore di Dio, la comunione <u>dello Spirito Santo</u></p>	<p>Ennesima grave alterazione del testo per dimostrare che lo Spirito Santo è solo una forza impersonale. Si fa un grave errore di traduzione, evidentemente volontario: si traduce «la comunione <i>dello Spirito Santo</i>» (tou haghiau pneumatou) con «la partecipazione <i>nello spirito santo</i>». Se uno studente di quarta ginnasio traducesse il genitivo singolare rendendolo come nella TNM, si beccherebbe una bella insufficienza.</p>

		<p>Obiezione dei TdG: è contro la ragione affermare che tre persone sono uguali e distinte nello stesso tempo. Contro obiezione: poiché si parla della natura di Dio non si deve rifiutare una interpretazione solo perché incomprendibile per la logica umana. Forse possiamo comprendere l'eternità di Dio?</p> <p>(Si possono comunque fare degli esempi: l'acqua esiste in 3 forme: solido, liquido ed aeriforme, eppure la molecola è sempre la stessa). In MATTEO 28:19 viene detto di battezzare anche nel nome di Gesù e dello Spirito Santo. Poiché "in nome di..." significa "con l'autorità di...", se Dio è soltanto il Padre che senso ha unire l'autorità di Dio a quella di un angelo (Gesù) e di una cosa (lo Spirito Santo) come se l'autorità del Padre non fosse sufficiente? Se lo Spirito Santo è una cosa perché il peccato contro di Lui è più grave di quello contro Cristo? V. MATTEO 12:31-32.</p> <p>Obiezione dei TdG: se lo Spirito è una persona come può riempire tutti gli apostoli? Risposta: anche Cristo e Dio possono "dimorare" negli uomini: GIOV. 14,23 e I GIOV. 4:6.</p> <p>I TdG hanno una concezione antropomorfica e semplicistica di Dio: Geova sarebbe una "persona" con una dimora precisa nei cieli. Se così fosse, dov'era prima di crearli? Se non è onnipotente, non è onnipotente perché ha bisogno di una dimora, non è eterno perché il luogo che lo contiene non è eterno, ecc. V. I RE 8:27, GEREMIA 23:24, SALMO 139:8 = Dio non ha una dimora precisa. Se si abbandona il concetto di Dio come "persona" in senso antropomorfico diventa meno "illogico" il concetto di un'unica divinità che si manifesta in più "forme".</p>
<p>LUCA 17:20-21 Il Regno di Dio è in mezzo a voi.</p>	<p>Il Regno di Dio è <u>dentro</u> di voi.</p>	<p>Alcune Bibbie, traducono come la TNM "in mezzo a voi" (ma in genere riportano anche la traduzione letterale). Anche in questo caso la TNM si allontana dal testo originale per giustificare un preconcetto teologico, che peraltro è lo stesso che avevano già i farisei ai quali Gesù stava parlando, vanificando in questo modo la correzione che Gesù stava impartendo al loro punto di vista.</p>
<p>MATTEO 24:3, 32-33 ...dicci, quale sarà il segno della tua <u>presenza</u> e del termine del sistema di cose?... versetto 33: così anche voi quando vedrete</p>	<p>Dicci quali saranno i segni della Tua <u>venuta</u>?</p> <p>32-33: [TNM corretta]</p>	<p>Pur avendo la parola "<i>parousia</i>" il significato principale di "presenza", ha anche quello di "essere vicino", "venuta". Dalla conclusione del discorso di Gesù si comprende chiaramente che il significato corretto è il secondo. Infatti disse ...comprendete l'illustrazione:</p>

<p>queste cose sappiate che Egli è vicino</p> <p>RIV. 1:7 Ecco = Guarda! Egli viene con le nuvole ed ogni occhio lo vedrà....</p>		<p>quando vedete il fico germogliare sapete che l'estate è vicina [l'estate quindi NON c'è ancora, deve ancora arrivare]. Quindi prima vengono i segni e poi ritorna Gesù, e non viceversa come sostiene la WTS per giustificare il fallimento della "profezia" del 1914 (dove il tempo della fine iniziava per Russell nel 1799 anno del colpo di stato di Napoleone e fine dei 1260 anni di dominazione papale), e si attendeva per il 1914 la "venuta" di Cristo (vedi pag. 120 <i>Annuario</i> 1983). Russell utilizzò quindi la stessa "scappatoia" adoperata dai predecessori dei TdG ovvero dagli Avventisti (e da Barbour in particolare che poi la "insegnò" a Russell), per giustificare il fallimento delle "profezie del 1844 e del 1874. [Riguardo a questa e altre "previsioni" fallite, leggi quanto avverte la Bibbia in DEUTERONOMIO 18:22]. Al contrario la Bibbia dice: "nessuno sa il giorno e l'ora" (Marco 13:32, Matteo 24:36, ecc., e aggiunge: molti diranno: la fine è vicina. Non seguiteli! (LUCA 21:8))</p>
<p>I TIMOTEO 2:3-6 Questo è eccellente ed accettabile di fronte al nostro Salvatore, Dio, il quale vuole che ogni sorta di uomini siano salvati e vengano all'accurata conoscenza della verità. Poiché vi è un solo Dio, ed un solo mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che diede se stesso quale riscatto corrispondente per tutti.</p>	<p>Questa è una cosa buona e gradita a Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati, e arrivino alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti è il mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.</p>	<p>Una delle dottrine che allontana il geovismo dal Cristianesimo, è che Gesù non è il mediatore di tutti ma solo di alcuni (gli "Unti" o 144.000). Per cui hanno alterato questo, ed altri versetti per sostenere questa dottrina. Nello stesso versetto vi è un'altra grave alterazione: la conoscenza che porta alla salvezza per la Bibbia è semplice ma per il Corpo Direttivo deve essere "accurata" (e quindi richiede lo studio delle sue pubblicazioni). Infine non bastava che il sacrificio di Cristo sia un riscatto per l'umanità, ma bisognava aggiungere "corrispondente" sottinteso ad Adamo, che non era certamente Dio ma solo un uomo e quindi anche Gesù è solo un uomo sia pure "perfetto" come Adamo! Con un solo versetto alterato il CD è riuscito a stravolgere il messaggio cristiano.</p>
<p>....di casa in casa = <i>ex oikias eis oikian</i></p> <p>ATTI 5:42 di casa in casa ATTI 20:20-21 non mi sono trattenuto... dall'insegnarvi pubblicamente e di casa in casa, ma ho completamente reso testimonianza ai giudei e greci...</p>	<p>Nelle case (sottinteso dei discepoli con significato distributivo ovvero "in ognuna delle vostre case").</p> <p>I TdG cercano di giustificare la loro interpretazione con il contesto: in particolare il versetto 21 di Atti 20. Solo che qui si trova un'altra alterazione: un "MA" al posto di una "E" che indicava due azioni diverse e separate.</p>	<p>Il termine di casa in casa con significato di spostamento da una casa all'altra viene usato da Luca solo in LUCA 10:7 ma non è riferito al metodo di diffusione della buona notizia infatti Gesù invita qui gli apostoli a NON andare di casa in casa, mentre negli altri versetti usati dai TdG per sostenere la "necessità" di seguire tale metodo (indubbiamente il migliore per distribuire riviste e far arricchire i Dirigenti della casa editrice WTS), tale termine non viene usato. Gesù non è mai andato di casa in casa né ha mai detto di farlo, ma dava esclusivamente</p>

		testimonianza pubblica e si recava nelle case solo se invitato.
II TIM. 3:14 ...persuaso a credere...	...ti sei accertato o ti sei convinto [in ogni caso indica il frutto di un atteggiamento mentale attivo e non passivo]	Con questo versetto il CD vuole convincere il riluttante TdG, o aspirante tale, ad affidare a loro il proprio cervello e non prestare più ascolto a nessun altro tipo di argomentazione per quanto convincente sia! Come dire: diventa TdG e smetti di pensare. Ora pensiamo noi per te!
I PIETRO 2:17 Onorate uomini di ogni sorta	Onorate tutti	Sembra quasi la stessa cosa, ma la TNM vuole far intendere: dovete onorare bianchi, neri, gialli, poveri, ricchi...purché buoni cioè TdG, e non semplicemente TUTTI senza limitazioni.
MATTEO 28:19 ...fate discepoli di persone di tutte le nazioni	Istruite tutti i popoli	Il compito dei primi discepoli era quello di diffondere la buona notizia, prima tra il popolo Ebreo e poi tra le altre nazioni, che Gesù è il nostro Salvatore ed avendo fede in Lui possiamo avere la vita eterna. Gesù non aveva mai dato loro il compito di creare una organizzazione isolata, una setta. Infatti la predicazione degli apostoli era ben diversa da quella dottrinale svolta dai "proclamatori" TdG e finalizzata a distribuire pubblicazioni (pagate dal proclamatore e da chi le accetta) e a reclutare altre persone disposte a lavorare gratis per la Casa Editrice americana WTS!
GALATI 3:7 Sicuramente sapete che quelli che aderiscono alla Fede, quelli sono figli di Abramo.	Riconoscete dunque che quanti hanno fede sono figli di Abramo	Il Corpo Direttivo ha alterato questo ed altri versetti per dimostrare che per essere salvati bisogna "aderire" ad una Organizzazione religiosa (ovviamente quella dei TdG).
GIOVANNI 13:35 Da questi tutti conosceranno che siete i miei discepoli: se avrete amore fra voi. [Da notare che nei versetti precedenti lo stesso termine viene tradotto correttamente]	...amore gli uni verso gli altri.	Si vuole evidenziare che l'amore doveva distinguere in modo settario (all'interno dell'Organizzazione dei TdG) i Cristiani, mentre invece Gesù dà un significato opposto: vedi Matteo 5:46 e Luca 10:25-28.
ATTI 15:17 ...affinché quelli che rimangono degli uomini cerchino premurosamente Geova insieme a persone di tutte le nazioni, persone che sono chiamate con il mio nome dice Geova.	...affinché il rimanente degli uomini e tutte le nazioni su cui è stato invocato il mio nome, ricerchino il Signore (vedi Atti 4:10,12).	Il testo originale è stato completamente alterato nella forma e nel significato per sostenere che oggi Dio ha un popolo che porta il nome di Geova e che tutte le persone del mondo se vogliono salvarsi devono affrettarsi a farne parte. Leggendo per intero il cap.15 di Atti si comprende bene che il significato è opposto: una volta Dio aveva un popolo per il suo nome, isolato dalle altre nazioni, ma adesso non esiste più un popolo separato, ma tutte le nazioni sono chiamate a ricevere la salvezza, ed il Salvatore porta il nome di Gesù (Atti 4:10,12). Infine in tutto questo non vi è alcuna "premura" come è stato aggiunto arbitrariamente nel testo. Russell spiegò

		così il passo di Atti 15:14: «L'apostolo (Atti 15:14) narra che <i>lo scopo principale</i> dell'Evangelo durante la presente età, e "di trarre un popolo dai gentili", per il nome di Cristo, - la chiesa vittoriosa, che sarà unita a lui durante la sua seconda venuta e riceverà il suo nome» (<i>Il Divin Piano delle Età</i> , p.93, edizione francese del 1889; il corsivo è nel testo).
ROMANI 6:4 ...fummo sepolti con lui per mezzo del nostro battesimo	Fummo dunque sepolti con lui per il battesimo...	In Romani 6:4 il "battesimo" diventa... "il NOSTRO battesimo" per indicare che solo quello dei TdG conta e quindi bisognava distinguere il battesimo nostro da quello degli altri (che ovviamente non conta).
FILIPPESI 1:7 ...nel difendere e stabilire <u>legalmente</u> la buona notizia	...nel difendere e sostenere la buona notizia	Il verbo " <i>bebaio</i> " ha il significato di "sostenere", "consolidare" senza alcun riferimento alla legge. Anche la TNM lo traduce sempre correttamente (Marco 16:20; Romani 15:8; Ebrei 2:3; ecc.); ma c'era bisogno di una "base scritturale" per giustificare le richieste allo Stato di riconoscimento da parte dell'Organizzazione (con i relativi benefici), così in questo versetto è stato aggiunto "legalmente". In questo modo, nel caso in cui la WTS riesca a stipulare un concordato con uno Stato (che ha una valenza legale simile ad un "matrimonio" tra due persone), si potrà fornire una spiegazione "biblica" agli eventuali TdG "disorientati" per questo "matrimonio" tra "l'organizzazione di Geova" e "l'organizzazione di Satana" (lo Stato).
MATTEO 5:9 ...beati i pacifici...	Beati gli <u>operatori di pace</u> (o "quelli che si adoperano per la pace")	L'etica del TdG è caratterizzata dal NON FARE tranne andare a distribuire letteratura per la casa editrice WTS. Ogni altro tipo di attività a carattere sociale sarebbe una perdita di tempo e, ancorché il fine possa apparire buono, in realtà mirerebbe a prolungare e/o migliorare la vita di questo sistema di cose! Ecco quindi che l'invito di Gesù di <u>ADOPERARSI</u> per la pace, è stato tradotto in linea alle direttive del CD con "pacifici", che ha un significato essenzialmente passivo. L'etica del TdG è caratterizzata appunto dal NON FARE tranne andare a predicare e distribuire letteratura per la casa editrice WTS. Ogni altro tipo di attività a carattere sociale sarebbe una perdita di tempo e, ancorché il fine possa apparire buono, in realtà mirerebbe a prolungare e/o migliorare la vita di questo sistema di cose destinato alla distruzione! Ecco quindi che l'invito di Gesù di FARE qualcosa per la pace nel mondo, è stato tradotto in linea alle direttive della WTS con "pacifici" che ha un significato essenzialmente passivo.
I TESSALONICESI 5:3 L'Iddio della pace vi	Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto	Per il Corpo Direttivo l'anima non è qualcosa di separabile dal corpo, ma è il

santifichi completamente. E lo Spirito e l'anima ed il corpo (composto) di voi (fratelli) sia conservato sano sotto ogni aspetto.	quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irrepreensibile...	corpo vivente, per cui hanno alterato questi versetti in cui il corpo viene distinto dall'anima. Vedi nota a GEREMIA 4:10 nello studio sulle scritture Ebraico-aramaiche
ROMANI 8:23 ...anche noi stessi che abbiamo le primizie, cioè lo spirito, sì, noi stessi gemiamo in noi medesimi mentre spettiamo ansiosamente l'adozione come figli...	...anche noi che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione...	Per il geovismo lo Spirito Santo è solo una forza impersonale di Dio (tutti i versetti al riguardo sono "tradotti" in tal senso) e quindi mentre nel testo originale le "primizie" derivano dallo Spirito, nella TNM sembra che sia lo spirito un derivato delle primizie!
I TIMOTEO 4:1 ...l'espressione ispirata dice...	Lo Spirito dice...	Vedi commento precedente
GALATI 6:18 L'immeritata benignità del nostro signore Gesù sia con lo spirito che voi mostrate fratelli. II TIM. 4:22 Il Signore sia con lo spirito che tu mostri	La grazia del nostro Signore Gesù sia con il vostro spirito Il Signore sia con il tuo spirito	Questa alterazione ripetuta in molti altri versetti cerca di nascondere il fatto che esista nell'uomo uno spirito individuale oltre il corpo. Per il geovismo invece la parola " <i>pneuma</i> " significa solo "respiro, qualcosa simile al vento", ecc. Qualche volta significa anche queste cose, ma nel Nuovo Testamento indica in genere la componente spirituale dell'uomo che sopravvive al corpo. In questo versetto di saluto, Paolo voleva invece augurare a Timoteo che lo Spirito del Signore sia unito al suo. Ciò significa che il Signore può essere in comunione con lo spirito di una persona (vedi GIOV. 14:23). Ma neppure a Paolo è permesso contraddire la WTS, e perciò non potendo rendere " <i>pneuma</i> " con respiro o simili, con notevole sforzo di fantasia, è stato reso con "spirito che tu mostri" nel senso di "disposizione mentale", il che sembra un responso sibillino di un oracolo!
I PIETRO 1:10-11 Circa questa salvezza una diligente investigazione ed un'attenta ricerca furono fatte dai profeti... essi continuarono ad investigare quale particolare periodo di tempo... lo spirito che era in loro indicasse circa Cristo...	Su questa salvezza hanno indagato anche i profeti... indagando quale e di quanto valore fosse il tempo che lo Spirito di Cristo in anticipo...	In I Pietro 1:10 - 11 il testo dice che i profeti dell'Antico testamento erano ispirati dallo Spirito di Gesù. E' un'ulteriore affermazione della uguaglianza col Padre del Figlio. Per il geovismo invece non solo Gesù è inferiore al Padre ma lo Spirito è solo una forza impersonale di Geova. Quindi il testo che letteralmente diceva: " <i>to en autois pneuma Cristou</i> " = "lo Spirito di Cristo in loro", diventa nella TNM: "lo spirito che era in loro indicasse circa Cristo"!
FILIPPESI 1:23-24 (v. anche II COR. 5:8) Poiché nel mio caso vivere è Cristo, e morire, guadagno. Ora se sia il continuare a vivere nella carne, questo è frutto della mia opera, eppure ciò che sceglierei non lo faccio conoscere Sono	Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa debba scegliere. Sono messo alle strette da queste due cose: da una parte il desiderio di partire (lasciare il corpo) per essere con Cristo, il che	La traduzione geovista rende oscuro e privo di logica il discorso di Paolo: se Paolo credesse che dopo la morte vi è solo il...nulla fino al giorno della resurrezione, non si capisce dove sia il dilemma. Solo la speranza di essere subito dopo la morte con Cristo rende il discorso logico!

<p>messo alle strette da queste due cose; ma ciò che desidero è la <u>liberazione</u> e di essere con Cristo, poiché questo, certo, è molto meglio comunque è più necessario che io rimanga nella carne a motivo di voi</p>	<p>sarebbe molto meglio, dall'altra il mio rimanere nel corpo è più necessario per voi.</p>	
<p>MATTEO 27:50 ed. 1967 Di nuovo Gesù gridò ad alta voce e rese il suo <u>respiro</u>. [TNM "nuova": ..e rese il suo spirito (in nota: "cessò di respirare")] LUCA 23:46 Gesù chiamo ad alta voce dicendo: Padre nelle tue mani affido il mio spirito</p>	<p>E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito.</p>	<p>Qui è particolarmente evidente l'alterazione che viene fatta del termine "<i>pneuma</i>". Mentre in Matteo 27:50 è possibile equivocare con la traduzione sostenendo che si tratti solo della cessazione delle "funzioni respiratorie", sarebbe stato troppo persino per i traduttori geovisti rendere Luca 23:46 "nelle tue mani rendo il mio respiro"!</p>
<p>II CORINTI 5:8 (v. anche Filippesi 1:23-24) ...ma abbiamo coraggio e preferiamo <u>essere assenti dal corpo</u> e fare la nostra casa presso il Signore</p>	<p>...ma siamo pieni di fiducia e preferiamo <u>partire dal corpo</u> per abitare con il Signore</p>	<p>Per andare dal Signore bisogna "partire dal corpo". Quindi c'è "qualcosa" che "abita" nel corpo e che vivrà col Signore anche quando il corpo non ci sarà più. L'uomo non è per Paolo solo corpo! Il verbo <i>ekdemeo</i> significa "essere lontano" nel tempo presente greco (in senso durativo), significa invece "partire, uscire, migrare" al tempo aoristo (in senso istantaneo). E' un verbo di <u>moto</u> e non di <u>stato</u> come è reso nella TNM. Unito pertanto a "<i>ek tou somatos</i>" significa: "partire o uscire dal corpo".</p>
<p>EBREI 12:9 ...non ci sottoporremo molto di più al Padre della nostra <u>vita spirituale</u> e vivremo?</p>	<p>... non ci sottotterremo forse molto di più al Padre degli spiriti per avere la vita?</p>	<p>Per cercare al solito di nascondere il fatto che per la Bibbia lo "spirito" è una realtà distinta dal nostro corpo, qui viene reso in modo astratto.</p>
<p>EBREI 12:23 ...e a Dio giudice di tutti, e alle <u>vite spirituali</u> dei giusti</p>	<p>... a Dio, il giudice di tutti, agli spiriti dei giusti resi perfetti,...</p>	<p>Vedi commento a Ebrei 12:9. Questi "spiriti" corrispondono alle "anime" di Apocalisse 6:9: "vidi le anime di coloro che erano stati uccisi a causa della Parola di Dio" e 20:4 " ...e vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio"</p>
<p>ATTI 2:42 (e 20:7) ...e continuavano a dedicarsi all'insegnamento degli apostoli, nel partecipare l'uno con l'altro, <u>nel prendere i pasti</u> e nelle preghiere</p>	<p>...erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nello <u>spezzare il pane</u> e nelle preghiere</p>	<p>Questi versetti mostrano chiaramente che i primi cristiani celebravano frequentemente "l'ultima cena" "spezzando il pane". Ma poiché alla WTS hanno stabilito che solo 144.000 ne hanno diritto e per di più una volta sola all'anno, allora i versetti sono stati opportunamente corretti con una traduzione ridicola (che bisogno c'era di ricordare che i Cristiani mangiavano?)</p>
<p>MATTEO 5:19 Chiunque perciò viola uno di questi minimi</p>	<p>Chiunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti e avrà insegnato così al genere</p>	<p>L'espressione "<i>en te basileia ton uranon</i>" è tradotta dalla TNM sempre correttamente (vedi ad es.: Mt 5:20; Mt</p>

comandamenti e insegna così al genere umano, sarà chiamato minimo riguardo al Regno dei cieli.	umano, sarà chiamato minimo nel Regno dei cieli.	8:11; Mt 11:11; ecc.) ma qui si è dovuta modificare per non contraddire il "dogma" geovista. Il geovismo insegna che vi è una salvezza diversa per due classi di persone. Di conseguenza i TdG hanno limitato il chiunque di Gesù a quelli (144.000) riguardo al Regno dei cieli cioè i pochi che entreranno nel regno dei cieli.
--	--	--

ALTERAZIONI CHE I TESTIMONI DI GEOVA FANNO AL VECCHIO TESTAMENTO (SCRITTURE EBRAICO-ARAMAICHE)

Molti degli errori qui riportati denotano solo una cattiva conoscenza della lingua ebraica/aramaica da parte degli anonimi traduttori del TNM, ma in diversi casi vi sono anche importanti implicazioni dottrinali. Tutta la Traduzione del Nuovo Mondo (TNM) è caratterizzata, errori a parte, da un linguaggio italiano scadente.

Errori e forzature	Traduzione corretta	Note
LEV. 23:21 TNM 67= santo congresso di Geova	NM 86 + altre = ci sarà per voi un santo congresso	
NUMERI 11:6 ...la nostra anima si è inaridita...	...abbiamo la gola asciutta...	
GIOBBE 14:17 La mia rivolta è sigillata in una borsa. Tu applichi colla sul mio errore.	In un sacchetto chiuso sarebbe il mio misfatto e tu cancelleresti la mia colpa.	
GIOBBE 29:6 Quando lavavo i miei passi nel burro	Quando mi lavavo i piedi nel latte (o ungevo i miei piedi nel burro)	
GIOBBE 37:9 L'uragano viene dalla stanza interna	L'uragano viene da mezzogiorno	
SALMO 84:6 L'insegnante si avvolge di benedizioni	La pioggia benedice la valle	Altre traduzioni = v. salmo 84:7
SALMO 6:6 ...faccio nuotare il mio letto	inondo di lacrime il mio letto	
ISAIA 3:20 ...le case dell'anima...	...i vasetti di profumi...	
GIOBBE 12:5-6 GIOBBE 31:27 PROV. 15:30 PROV. 16:26 PROV. 21:6 PROV. 23:1-2 PROV. 25:23 PROV. 27:17 PROV. 28:25 LAMENTAZIONI 5:5.		Altri versetti privi di significato in italiano nella versione TNM.
GEREMIA 4:10 ...la spada è giunta fino all'anima...	...la spada è giunta fino alla gola...	In questo, come in tanti altri versetti, il termine <i>nephesh</i> che in ebraico ha diversi significati (ma mai quello di componente

immortale o spirituale dell'uomo), è nella TNM tradotto sempre con "anima". Ciò da un lato rende alcuni versetti incomprensibili e dall'altro è causa di ambiguità. Infatti i TdG usano il fatto di rendere *nefesh* sempre con "anima" per "dimostrare" che, secondo la Bibbia, nulla dell'uomo sopravvive alla morte. Questa conclusione è illegittima anzitutto perché non può basarsi esclusivamente sul significato di questo termine. Inoltre induce a confusione: nelle lingue moderne infatti "anima" ha il significato principale di componente spirituale e/o immortale dell'uomo (non solo o necessariamente in senso platonico), secondariamente viene usato nel senso di "essere vivente", ad esempio nell'espressione: "non c'è un'anima viva".

La parola ebraica *nefesh* può avere invece i seguenti significati:

- 1 - Essere vivente, uomo o animale, così come appare ai nostri sensi.
- 2 - Persona (uomo o donna), quando il *nefesh* è detto d'un essere vivente umano.
- 3 - Animale, quando il *nefesh* indica un essere vivente infraumano.
- 4 - Vita, sia umana che infraumana, secondo i casi, come risulta dal contesto.
- 5 - Tutti questi significati del *nefesh* possono essere espressi nelle nostre lingue coi pronomi corrispondenti io, tu, egli, ella, noi, voi, loro, essi, esso, essa, essi, esse.
- 6 - Altri ancora come nei versetti qui citati.

Per tale motivo, la maggior parte dei traduttori biblici, per maggior chiarezza e per evitare equivoci, preferiscono rendere il *nefesh hayyâh* con essere vivente, persona e simili che è il suo significato basilare. Alcuni traduttori usano ancora il termine anima per Genesi 2,7b, ma risulta in ogni caso evidente che il termine va inteso nel senso di composto umano o persona, non come soffio divino o anima spirituale, infatti viene detto che "l'uomo DIVENNE un'anima vivente" e non che Dio DIEDÉ all'uomo un'anima. Vedi ad esempio la nota a Genesi 2,7 e a Ezechiele 18,4 de La Sacra Bibbia a cura dell'Istituto Biblico, Roma).

I TdG invece, strumentalizzando la traduzione scelta dalla TNM, giocano

sull'equivoco per sostenere che secondo la Bibbia non esiste alcuna componente spirituale dell'uomo (comunemente chiamata "anima") che sopravviva alla morte... l'anima sarebbe quindi mortale! L'equivoco, derivato dall'abuso del termine ebraico *nefesh*, può essere espresso nei termini seguenti:

- il verso dice che *nefesh/psychè* muore,
- ma la *nefesh/psychè* è l'anima,
- dunque l'anima muore.

Per convincere meglio chi studia "la verità" con i TdG la TNM traduce *nefesh* sempre con la parola anima e così è dimostrato che l'anima è mortale e nulla sopravvive alla morte dell'uomo... resta solo da spiegare perché Paolo fosse così desideroso di morire! (vedi oltre).

Ecco un esempio di traduzione infelice: In Genesi 1, 20-21 sta scritto: "Dio disse: Le acque brulichino di un brulichio di esseri vivi (*nefesh*) ... E così avvenne. Dio creò i grandi cetacei e tutti gli esseri vivi (*nefesh*) guizzanti di cui brulicano le acque, secondo la loro specie" (Garofalo). È ovvio che qui la Bibbia parla di pesci, non di anime.

La TNM rende invece così: "E Dio proseguì dicendo: Brulichino le acque di un brulichio di anime viventi (*nefesh*)... E Dio creava i grandi mostri marini e ogni anima vivente (*nefesh*) che si muove, di cui le acque brulicano secondo la loro specie". Il che non sarebbe errato in senso lessicale ma lo è in senso concettuale dal momento che in nessuna lingua moderna la parola anima indica un pesce, piccolo o grosso che sia; e neppure un animale selvatico o domestico, come per esempio la tigre, l'asino, il gatto, la pecora, ecc.

Con questa traduzione infelice della parola *nefesh* (*anima* anziché *essere vivente*) i TdG non hanno molta difficoltà a convincere il "cristiano medio" (che a sua volta è convinto a torto che la Bibbia insegni la dottrina platonica dell'immortalità dell'anima) che l'"anima" muore, vale a dire che secondo i primi cristiani nulla sopravvive dell'uomo al momento della morte il che è ugualmente falso come si può verificare in alcuni passi esaminati più avanti in questo studio. Lo "studente biblico" dei TdG passa quindi da una convinzione errata ad un'altra parimenti errata se ci si riferisce al

		pensiero dei primi cristiani e non a quello veterogiudaico).
PROVERBI 11:9 Mediante la sua bocca chi è <u>apostata</u> riduce il prossimo in rovina...	Con la sua bocca l' <u>ipocrita</u> rovina il prossimo Lontano da me il <u>cuore</u> perverso (ipocrita)	Questi versetti dell'Antico Testamento sono stati alterati in modo da poter essere usati per diffamare coloro che abbandonano i TdG. Gesù non giudicava le persone in base alla religione di appartenenza (vedi LUCA 10:25-37) ma disprezzava solo gli ipocriti come i farisei.
SALMO 101:3 (100:4) Ho odiato il fare di quelli che <u>apostatano</u>		
NUMERI 1:52 I figli d'Israele si devono accampare ciascuno rispetto il suo campo e ciascun uomo <u>secondo la sua divisione</u> (di 3 tribù) per i loro eserciti.	I figli d'Israele pianteranno le loro tende ognuno nel suo campo, ognuno vicino <u>alla sua bandiera</u> secondo le loro schiere.	Il termine ebraico <i>degel</i> significa letteralmente <i>bandiera, insegna, vessillo, ecc.</i> Poiché i TdG considerano il saluto alla bandiera come un atto di idolatria, hanno "corretto" tutti i versetti in cui si parla delle "insegne" delle tribù di Israele. L'accampamento degli Israeliti doveva formare un quadrilatero. In mezzo stava il tabernacolo. A ognuno dei 4 lati si mettevano 3 delle tribù accomunate da un vessillo (bandiera). Ogni singola tribù aveva poi le proprie insegne di riconoscimento (vedi NUMERI 2:2).
ISAIA 43:10 (2a parte) Prima di me non fu formato nessun Dio e dopo di me <u>continuò</u> a non essercene nessuno.	Prima di me nessun Dio fu formato e dopo di me non ve ne <u>sarà</u> nessuno.	Nel testo originale il verbo è al futuro e indica che mai nessun altro essere condividerà <u>in futuro</u> la divinità di Dio. Il verbo, reso al passato, serve a giustificare l'interpretazione che Gesù è "un dio" inferiore.

Si vedano anche:

- [Chi sono i Testimoni di Geova: storia e dottrine](#)
- [Conoscere e aiutare i Testimoni di Geova](#)
- [15 motivi per non accettare le dottrine dei Testimoni di Geova](#)
- [Studio confutatorio completo sulle dottrine dei Testimoni di Geova \(link\)](#)
- [La Trinità secondo la Bibbia](#)
- [Lo Spirito Santo è solo una "forza"?](#)
- [Geova non è il nome di Dio](#)
- [Qual è il messaggio del Vangelo?](#)

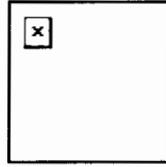
[indietro](#) | [indice](#)

I documenti presenti su questo sito possono essere fatti circolare liberamente, purché inalterati e senza ricarichi. Tutti i documenti restano di proprietà dei loro rispettivi autori.



Questa pagina è tratta da uno studio scaricabile in [questo sito](#) (link esterno).
Per un esame particolareggiato del passo di Giov.1:1 si veda anche [questo link](#).

LA BIBBIA DEI TESTIMONI DI GEOVA, TRADUZIONE O MANIPOLAZIONE?



Premessa

Perché i testimoni di Geova dovrebbero leggere questo studio?

Perché esso non è stato scritto né per difendere qualche dottrina particolare né per propagandare una fede religiosa specifica in contrapposizione al credo dei testimoni di Geova, ma per mettere in evidenza alcuni importanti aspetti della "*Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*", la Bibbia dei testimoni di Geova.

Perché i dirigenti dell'organizzazione dei testimoni di Geova hanno raccomandato ai loro fedeli: **"Dobbiamo esaminare non solo quello che personalmente crediamo, ma anche ciò che è insegnato da qualsiasi organizzazione religiosa alla quale siamo associati. (...) Se amiamo la verità, non c'è nulla da temere da tale esame. (...) Se una religione realmente accetta la Bibbia come Parola di Dio, non userà certe sue parti per rigettarne altre"**. (La Verità che conduce alla vita eterna – pag. 13).

Dimostrare che una religione è falsa costituisce una forma di persecuzione religiosa?

"Dire e dimostrare che un'altra religione è falsa non è una forma di persecuzione religiosa per nessuno. Non è persecuzione religiosa il fatto che una persona informata smascheri pubblicamente una certa religione indicando che è falsa, permettendo così di vedere la differenza tra la religione falsa e la religione vera. Ma per smascherare e dimostrare che le religioni errate sono false, il vero adoratore dovrà usare un autorevole mezzo di giudizio, una norma di valutazione che non possa rivelarsi falsa. Smascherare pubblicamente la falsa religione è certo più importante che dimostrare che la notizia di un giornale è falsa; è un servizio di pubblica utilità anziché persecuzione religiosa, ed è in relazione con la vita eterna e la felicità delle persone. E tuttavia le lascia libere di scegliere." (La Torre di Guardia – 15-6-1964 pag.368)

"Noi non siamo infatti come quei molti che falsificano la Parola di Dio; ma siamo mossi da sincerità, da parte di Dio, ..." - 2 Corinzi 2:17.

"... uomini ignoranti e instabili travisano a loro perdizione le ... Scritture" - 2 Pietro 3:16.

Avvertenze

- La comparazione dei testi della "*Traduzione del Nuovo Mondo*" è stata fatta con la versione "*Nuova Riveduta*" perché è quella abitualmente usata dal Compilatore di questo studio.
- In ogni traduzione della Bibbia vi sono delle parole "*aggiunte*", che non compaiono nei Testi Manoscritti, si

tratta di una normale elaborazione linguistica che permette di rendere comprensibile la traduzione dei Testi Sacri nelle lingue correnti. Non è questo il problema, ma piuttosto quello di operare delle **aggiunte, eliminazioni o sostituzioni**, in altre parole, manipolare i Manoscritti in quei contesti carichi di significato dottrinale, come è stato fatto nella *Nuovo Mondo*.

- Ogni testo in esame è stato proposto in primo luogo nella versione *Nuova Riveduta (NR)*, e subito dopo in quella della *Nuovo Mondo (NM)*. Per verificare la correttezza delle due versioni, lo stesso testo viene ripresentato nella versione "*The Kingdom Interlinear Translation of the Greek Scriptures*" – in lingua inglese- (**KIT**) e in seguito in quella della "*San Paolo*"- in italiano, Testo Critico di Nestle-Aland- (**SP**). Queste ultime sono due versioni del Nuovo Testamento del tipo *interlineare*, tradotte, cioè, *parola-per-parola* dai Testi Critici in greco. **La "KIT" è stata pubblicata nel 1881 da Wescott e Hort; in seguito la Società Torre di Guardia, che l'ha definita "autorevole", ne ha acquistato i diritti. Ecco cosa ha scritto a riguardo:**

"E nell'anno 1969, alle Assemblee Internazionali "Pace in terra" dei Testimoni di Geova, fu presentata al pubblico La Traduzione interlineare del Regno delle Scritture Greche (inglese) ... è stampata la traduzione letterale parola per parola. Nella colonna a destra su ciascuna pagina è presentata la traduzione moderna che si trova nella Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture in edizione riveduta. Comunque, nella traduzione letterale interlineare del greco le parole inglesi non sono prese dal corpo o direttamente dalla Traduzione del Nuovo mondo e poste sotto l'appropriata parola greca. No! Ma sotto ciascuna parola greca è posto il suo significato basilare, secondo la sua costruzione grammaticale, sia che questo concordi letteralmente con la Traduzione del Nuovo Mondo o no. Ciò che noi studenti biblici dovremmo volere è quello che dice il testo originale greco. Solo avendo questo basilare significato possiamo determinare se la Traduzione del Nuovo mondo o qualsiasi altra traduzione della Bibbia è giusta o no". (La Torre di Guardia del 1-6-1970- pag. 340- il grassetto è nostro).

INTRODUZIONE

LA BIBBIA



E' il primo libro ad essere stato dato alle stampe da Gutenberg.
 Il primo ad essere stato letto da un astronauta mentre violava il suolo lunare.
 Il primo, le cui parole hanno attraversato l'etere con le onde radio.

Queste note sono certamente interessanti; la cosa veramente importante è che questo libro, che è la Parola dell'Iddio vivente, abiti nei cuori degli uomini.

E in realtà, essa ha sostenuto la speranza di milioni di uomini e donne di ogni tempo. In alcune circostanze a tanti è costato perfino la vita voler vivere secondo i suoi insegnamenti: "***Uccisi per la Parola di Dio***" (Apocalisse 6:9-11) testimonia di loro la Bibbia stessa. Così, quella Parola che nelle intenzioni di Dio è intesa a indicare la via della Vita, è stata talvolta la causa involontaria della morte di molte persone vittime della persecuzione religiosa.

Il Signore abbia misericordia degli errori degli uomini perché, mentre alcuni sono pronti a sacrificare la loro vita per fedeltà ai principi della Sua Parola, altri ne modificano arbitrariamente il senso nel tradurla dalle lingue in cui fu scritta, e dopo averla praticamente ridotta a *parola d'uomini*, pretendono che altri seguano gli errati insegnamenti che ne derivano, se non vogliono essere accusati di essere infedeli a Dio!

L'uomo è certamente libero di rifiutare il Verbo di Dio. C'è però un modo odioso di farlo, subdolo e satanico: quello di modificare il senso vero delle Sacre Scritture. I Testi Sacri sono stati dati per ispirazione da Dio stesso, per cui, se si stravolge il loro naturale significato con una traduzione che tende ad affermare degli orientamenti religiosi umani si rifiuta con questo il pensiero di Dio. Una traduzione infedele va ancora più in là perché, oltre a sostituire il

pensiero umano a quello divino, diventa un'opera tanto più pericolosa quanto più un lettore è ignaro e incapace di scorgere i trabocchetti disseminati da un traduttore disonesto. Il colmo di una situazione del genere lo si raggiunge quando è lo stesso traduttore che rivolge ad altri quelle accuse di infedeltà di cui egli si è reso colpevole.

Siamo consapevoli che queste affermazioni, se riferite a qualche denominazione religiosa specifica, sarebbero molto gravi. Soprattutto se risultassero false. Dal momento che questo è uno studio che riguarda la traduzione della Bibbia dei testimoni di Geova, se le prove addotte fossero false rischieremmo di diffamare gratuitamente l'immagine di questo movimento. Infatti, la campionatura dei testi biblici che segue è tratta dalla "**Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture**" dei testimoni di Geova, una traduzione fatta da un "**Comitato di Traduzione**", anonimo, e pubblicata dalla Società Torre di Guardia. Ebbene, ci duole dirlo, ma abbiamo verificato che il suddetto *Comitato* ha operato delle gravi manipolazioni della Bibbia.

La campionatura dei testi riportati in questo studio è solo esemplificativa, certamente incompleta rispetto all'ampiezza del problema ed è riferita al solo Nuovo Testamento. Il giudizio o le conclusioni rispetto a questo nostro lavoro di comparazione è lasciato al lettore.

Un particolare invito alla riflessione lo rivolgiamo ai testimoni di Geova i quali sono i principali fruitori della traduzione presa in esame, a nostro parere prime e inconsapevoli vittime degli errori che essa contiene. A loro vogliamo dire che questo nostro non costituisce "*il solito attacco*" alla loro religione; se lo seguiranno attentamente scopriranno invece con quanta insospettabile facilità l'errore possa insinuarsi nell'animo umano per distogliere dalla Verità e dal Signore delle persone in buona fede.

Ripetiamo che la scelta dei testi presentati non è dettata dalla premura di difendere un credo o una dottrina specifica, ma dall'eclatante evidenza di errori di traduzione commessi.

IL PROBLEMA

E veniamo al problema. La rivelazione biblica è patrimonio di tutti i credenti, tuttavia, se sono comprensibili talvolta alcune diversità di lettura della Parola, non è giustificabile l'assoggettamento della ragione ad una manipolazione volontaria della Bibbia, giustificandola come "*una traduzione più accurata*", quando in realtà è stata fatta per sostenere orientamenti religiosi di parte.

Per comprendere in che termini si pone il problema ci aiutiamo con un esempio. Prendiamo un testo, **Colossesi 2:9**. Ecco com'è stato generalmente tradotto:

Nuova Riveduta:

"Perché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della *Deità*".

Diodati:

"Conciossiaché in lui abiti corporalmente tutta la pienezza della *Deità*".

La Bibbia Concordata:

"Poiché è in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della *divinità*".

Nuovissima Versione (Paoline):

"Poiché è in lui che dimora corporalmente tutta la pienezza della *divinità*"

La Bibbia di Gerusalemme (testo della CEI):

"E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della *divinità*"

Vediamo come è stata tradotta invece nella versione

Nuovo Mondo:

"Perché in lui dimora corporalmente tutta la pienezza della *qualità divina*".

E' evidente la sostanziale differenza esistente tra la traduzione NM e tutte le altre. Quando si osserva una cosa del genere ci si chiede i motivi che hanno avuto i traduttori per operare una tale scelta:

- a. I traduttori possono aver dato la preferenza a un manoscritto considerato più autorevole di altri, che dà una lettura differente.
 - b. La traduzione è difficoltosa e ci si rimette alla competenza dei traduttori. Difficoltà di interpretazione del manoscritto dovute al suo cattivo stato di conservazione.
 - c. Traduzione fatta per sostenere un orientamento religioso di parte, anche se non giustificata da elementi di ordine linguistico.
- Riguardo al testo di Colossesi 2:9, non esistono problemi tecnici o di conservazione dei manoscritti. Il testo è chiaro e la sua comprensione è data dal significato naturale dei termini usati dall'apostolo Paolo, autore della lettera ai Colossesi. Pertanto, a meno che i traduttori della NM non provino di possedere competenze accademiche superiori, la sola ragione comprensibile di questa anomala traduzione è che sia stata fatta per sostenere una posizione di parte.

Quella che segue è, dunque, una serie di testi del Nuovo Testamento intesa a dare un'idea della portata del problema.

MATTEO 26:26

NR: Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo ruppe e lo diede ai suoi discepoli dicendo: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo".

NM: Mentre continuavano a mangiare, Gesù prese del pane e, dopo aver detto una benedizione lo spezzò e, dandolo ai suoi discepoli disse: Prendete, mangiate questo significa il mio corpo".

KIT: Eating but of them having taken the Jesus loaf and having blessed he broke and having given to the disciples he sai Take you eat you, this is the body of me.

SP: (Mentre) mangiavano – loro, avendo preso – Gesù (un) pane e avendo detta la benedizione (lo) spezzò e dando (lo) ai discepoli disse: Prendete, mangiate, questo è il corpo di me.

(stessa costruzione grammaticale al vers. 27)

DOMANDA: "... questo significa ..." è tradurre, o piuttosto, interpretare un testo?

MATTEO 28:19

NR: Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

NM: Andate dunque e fate discepoli persone di tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello spirito santo.

KIT: having gone your way therefor make disciples of all the nations, baptizing them [persons] into the name of the Father and of the Son and of the holy spirit

SP: Andando dunque fate discepoli tutte le genti, battezzando esse in il nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito.

Il testo geovista NM ha aggiunto la parola "persone" prima di "tutte le nazioni".

LUCA 10:16

NR: Chi ascolta voi ascolta me; chi respinge voi respinge me, e chi rifiuta me rifiuta Colui che mi ha mandato.

NM: Chi ascolta voi ascolta (anche) me. E chi trascura voi trascura (anche) me. Inoltre, chi trascura me trascura (anche) Colui che mi ha mandato.

KIT: The (one) hearing of you me he is hearing, and the (one) disregarding you me he is; disregarding; the (one) but me disregarding is disregarding the (one) having sent of me.

SP: L'ascoltante voi me ascolta, e il respingente voi me respinge; il poi me respingente respinge l'avente inviato me.

Nella versione NM c'è qualche "*anche*" di troppo inserita nel testo con l'espedito delle parentesi. E' un tentativo di far comprendere il testo al lettore in maniera diversa dall'originale.

GIOVANNI 1:1

NR: Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e *la Parola era Dio*.

NM: In principio era la Parola, e la Parola era con Dio e *la Parola era un dio*.

KIT: In beginning was the Word, and the Word was toward the God, and *god was the Word*.

SP: In principio era la Parola, e la Parola era verso Dio, e *Dio era la Parola*.

Che c'è di strano a tradurre "*Dio era la Parola*"? La vera stranezza è suggerire l'esistenza di un "*dio*" minore accanto al vero "*Dio*", come fa appunto la NM. [si veda questa pagina].

GIOVANNI 1:14

NR: E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, *gloria come di un unigenito dal Padre*.

NM: E la Parola è diventata carne e ha risieduto fra noi, e abbiamo visto la sua gloria. *Una gloria tale che appartiene a un figlio unigenito da parte di un padre*.

KIT: And the Word flesh became and tented in us, and we viewed the glory of him, *glory as of only-begotten (one) beside of father*.

SP: E la Parola carne divenne e pose la tenda fra noi, e contemplammo la gloria di lui, *gloria come di unigenito da (il) Padre*.

A cosa mira il giro di parole della NM: "*Una gloria tale che appartiene a un figlio unigenito da parte di un padre*" ? (le parole sottolineate non esistono nel testo manoscritto).

GIOVANNI 7:29

NR: Io lo conosco, perché *vengo da lui*, ed è lui che mi ha mandato.

NM: Io lo conosco perché *sono un suo rappresentante*, ed Egli mi ha mandato.

KIT: I have known him, because *beside of him I am* and that (one) me sent forth.

SP: Io conosco lui, perché *da lui sono* e quello me ha mandato.

Abbiamo letto ripetutamente questo testo, ma non siamo riusciti a trovare il "*rappresentante*" di cui parla la NM. Si sarà mica smarrito?

GIOVANNI 8:58

NR: In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse nato, *io sono*.

NM: Verissimamente vi dico: "prima che Abramo venisse all'esistenza *io ero*."

KIT: Said to them Jesus Amen amen I am sayng to you Before Abraham to become *I am*.

SP: Amen amen dico a voi: prima (che) Abramo fosse *io sono*.

Come nella lingua italiana, anche nell'originale greco questa frase è volutamente grammaticalmente errata. Gesù stava infatti affermando la sua eternità (vedi Esodo 3:14), lo prova la reazione di scandalo dei giudei i quali hanno capito benissimo che egli non stava parlando semplicemente della sua preesistenza. Infatti lo vogliono lapidare per bestemmia.

GIOVANNI 10:33

NR: I giudei gli risposero: "Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu che sei uomo, ti fai *Dio*".

NM: I giudei gli risposero: "Non ti lapidiamo per un'opera eccellente, ma per bestemmia, perché tu, benché sia uomo, fai te stesso *un dio*".

KIT: Answered to him the Jews About fine work not we are stoning you but about blasphemy, and because you man being yourself *god*.

SP: Risposero a lui i giudei: Per (una) buona opera non lapidiamo te ma per bestemmia, e perché tu uomo essente fai te stesso *Dio*.

I giudei non avrebbero cercato di lapidare Gesù se questi avesse inteso dire loro di essere "*un dio*" nel senso di "*principe*" (Salmo 86:2), come lo intendono i traduttori della NM.

GIOVANNI 14

NR:

vers. 9: Chi ha visto me, ha *visto il Padre*;

" 10: il Padre è *in me*?

" 11: io sono *nel* Padre e il Padre è *in* me;

" 14: Se *mi* chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

NM:

vers. 9: Chi ha visto me ha visto (*anche*) il Padre.

" 10: io sono *unito* al Padre.

" 11: io sono *unito* al Padre e il Padre è *unito* a me.

" 14: Se voi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

KIT:

vers. 9: The (one) having seen me *has seen the Father*;

" 10: the Father *in me is*?

" 11: *I in* the Father and the Father *in me*;

" 14: If ever anything you should ask me in the name of me this I shall do.

SP:

vers. 9: L'avente visto me ha visto il Padre;

vers.10: e il Padre in me è?

" 11: io (sono) in il Padre e il Padre (è) in me;

" 14: qualsiasi cosa chiediate a me in il nome di me io (la) farò.

COMMENTI:

vers. 9: c'è un (anche) di troppo nella NM che fa cambiare il senso del testo.

Vess. 10, 11, e 20: hanno tradotto "Unito" al posto di "in" (in me, in voi, nel Padre ecc). La differenza è grave: IN è una preposizione semplice; UNITO è il participio del verbo UNIRE. Ma è soprattutto il significato dell'intimo rapporto esistente fra il Padre e Gesù che viene sminuito, come pure la presenza tangibile di Gesù Cristo NEL credente.

Al vers. 14 poi manca del tutto la particella pronominale "mi" e questo allo scopo di scoraggiare il lettore dal rivolgersi a Gesù in preghiera.

GIOVANNI 17:8

NR: Poiché le parole che tu mi hai date le ho dato loro; ed essi le hanno ricevute e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato.

NM: Poiché le parole che hai dato a me le ho dato a loro, ed essi le hanno ricevute e hanno certamente conosciuto che sono uscito come tuo rappresentante e hanno creduto che tu mi hai mandato.

KIT: because the sayngs which you gave to me I have given to them, and they received e they knew truly that besaid of you I came out, and they believed that you me sent fort.

SP: poiché le parole che hai dato a me ho dato a loro ed essi (le) hanno accolte e hanno conosciuto veramente che da te sono uscito, e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Le parole "... come tuo rappresentante ..." non esistono nell'originale, ma evidentemente la Torre di Guardia ci tiene molto a ridurre Gesù Cristo ad una specie di rappresentante.

ATTI 2:42

NR: Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere.

NM: E continuavano a dedicarsi all'insegnamento degli apostoli e a partecipare (l'uno con l'altro) a prendere i pasti e alle preghiere.

KIT: They were but persevering to the teaching of the apostles and to the common participation, to the beaking of the bread and to the prayers.

SP: Erano poi perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nella frazione del pane e nelle preghiere.

La koinonia è l'unione o comunione fraterna. E' un termine molto chiaro anche nelle forme corrispondenti delle lingue moderne. Non si giustifica perciò quel "partecipare (l'uno con l'altro)" in relazione al "prendere i pasti",

quasi fosse invalsa l'abitudine di invitarsi fra discepoli per fare uno spuntino ogni tanto.

"*Rompere il pane*" (Klâsis tù àrtù) è un rito liturgico: SI TRATTA DELLA CENA DEL SIGNORE (cfr. Luca 24:30-35; Atti 20:11; 1Cor. 10:16).

ATTI 34:14,15

NR: Ma voi rinnegaste il Santo, il Giusto e chiedeste che vi fosse concesso un omicida; e uccideste il Principe della vita.

NM: Sì, voi rinnegaste quel santo e giusto e chiedeste che vi fosse rilasciato un uomo, un assassino, mentre uccideste il principale agente della vita.

KIT: You but the holy and righteous (one) you disowned, and you asked for male person murderer to be kindly given to you, the but chief leader of the life you killed.

SP: voi poi il santo e il giusto rinnegaste e chiedeste (che un) uomo assassino fosse graziato per voi, lo mentre autore della vita uccideste.

"... il Santo e il Giusto rinnegaste ...", ovvero il SANTO per eccellenza, non "quel santo": "...hanno disprezzato il Santo d'Israele ..." (Isaia 1:14). "E' l'elegia dell'arco (composta da Davide) si trova nel libro del Giusto" (2 Samuele 1:18).

Vers. 15: "l'autore della vita" non ha niente da spartire col "principale agente della vita" geovista.

ATTI 3:19,20

NR: Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati e affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di ristoro e che egli vi mandi il Cristo che vi è stato predestinato.

NM: Pentitevi, perciò e convertitevi perché i vostri peccati siano cancellati, affinché vengano dalla persona di Geova stagioni di ristoro e affinché mandi il Cristo che ha costituito per voi.

KIT: Repent you therefor and turn you around toward the to be blotted out of you the sins, so that likely should come appointed times of refreshing from face of the Lord and he should send forth the having been beforehand appointed to you Christ.

SP: Convertitevi dunque e ritornate (a Dio) affinché – siano cancellati di voi i peccati, così che vengano tempi di refrigerio da(l) volto del Signore e mandi il designato per voi Cristo.

Pròsopon = faccia, volto, quindi: "... dalla faccia del Signore ..." e non: "...dalla persona di Geova". Chi conosce il credo dei testimoni di Geova sa che simili espressioni non sono date dal caso, ma rispondono a determinate esigenze dottrinali (la negazione della Trinità, in questo caso).

Predestinato, preordinato è diverso da "costituito" (vedi 1 Pietro 1:20).

ATTI 5: 42

NR: E ogni giorno, nel tempio e per le case, non cessavano di insegnare e di portare il lieto messaggio che Gesù è il Cristo.

NM: E ogni giorno nel tempio e di casa in casa continuavano senza posa a insegnare e a dichiarare la buona notizia intorno a Cristo.

KIT: all and day in the temple and according to house not they were ceasing teaching and declaring good news

about the Christ Jesus.

SP: Ogni – giorno in il tempio *e a casa* non cessavano insegnando ed annunciando *la buona notizia di Cristo Gesù*.

L'espressione "*di casa in casa*" non convince, è piuttosto un tentativo di ufficializzare l'attività di proselitismo predicata dai testimoni di Geova.

" ... *la buona notizia intorno a Cristo* ... " è una cattiva traduzione di: "*evangelo di Cristo*".

ATTI 7:59,60

NR: 59 E lapidavano Stefano che *invocava Gesù* e diceva: "Signore Gesù accogli il mio Spirito". 60 Poi, messi in ginocchio, gridò ad alta voce: "*Signore, non imputar loro questo peccato*".

NM: 59 E tiravano pietre a Stefano mentre *faceva appello* e diceva: "Signore Gesù, ricevi il mio spirito". 60 Quindi piegando le ginocchia gridò a gran voce: "*Geova, non imputar loro questo peccato*".

KIT: 59 And they were throwing stones at the Stephen *calling upon* and sayng *Lord Jesus*, receive the spirit of me; 60 having put but the knees he cried out to voice great *Lord*, not you should make to stand to them this the sin; and this (thing) having said he fell asleep.

SP: 59 e lapidavano Stefano *pregante* e dicente: Signore Gesù, accogli lo spirito di me. 60 Piegare poi le ginocchia gridò con voce grande: *Signore*, non imputare a loro questo – peccato.

Al vers. 60 c'è un *Kyrie (Signore)* chiaramente riferito a Gesù Cristo; la NM lo trasforma in *Geova*, un nome inesistente in tutto il Nuovo Testamento, facendo così pensare che la preghiera di Stefano sia rivolta al Padre, invece che a Gesù Cristo. Il fatto è che già al vers. 59 Stefano si rivolge in preghiera a Gesù e gli affida il suo spirito: un atto di adorazione veramente "*forte*" e che la Bibbia geovista cerca con tutti i mezzi di mitigare sostituendo la parola "*invocava o pregava*" con un'espressione dal significato oscuro, "*faceva appello*".

ATTI 15:17

NR: Affinché il rimanente degli uomini e tutte le nazioni, *su cui è invocato il mio nome*, cerchino il Signore, ...

NM: Affinché quelli che rimangono degli uomini cerchino premurosamente Geova, insieme a *persone che sono chiamate con il mio nome*, ...

KIT: so that likely should seek out the leftover ones of the men the Lord and *all the nations upon whom has been called upon the name of me upon them*, is saying Lord doing this ...

SP: affinché – cerchino i restanti degli uomini il Signore e tutte le genti *su(lle) quali è stato invocato il nome di me su loro* ...

Qui è fin troppo evidente il tentativo dei traduttori geovisti di cercare ottenere l'avvallo della Bibbia per il nome del loro movimento, ma lo ottengono, come al solito, forzando il significato del testo.

ROMANI 7:24

NR: Me infelice! Chi mi libererà da *questo corpo di morte?*

NM: Misero uomo che sono! Chi mi libererà *dal corpo che subisce questa morte?*

KIT: Callous-bearing I man; who me will draw *for self of the body of the death this?*

SP: Infelice io uomo! Chi me libererà *da il corpo di morte questo?*

Le parole "*che subisce*" sono state inserite nel testo di contrabbando.

ROMANI 14:7-9

NR: Nessuno di noi infatti vive per se stesso, e nessuno muore per se stesso; perché, se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo o che moriamo, siamo del Signore. Poiché a questo fine Cristo è morto ed è tornato in vita: per essere il Signore sia dei morti sia dei viventi.

NM: Nessuno di noi vive infatti solo per se stesso, e nessuno muore solo per se stesso; poiché se viviamo, viviamo per Geova, e se moriamo, moriamo per Geova, perciò sia se viviamo che se moriamo, apparteniamo a Geova. Poiché per questo Cristo morì e tornò in vita, per essere Signore sia dei morti che dei vivi.

KIT: No one of us to himself is living, and no one to himself is dying; if ever and for we may be living, to the Lord we are living, if ever and we may be dying, to the Lord we are dying. If ever and we may be dyind, of the Lord we are. Into this for Christ died and he lived in order thath and of dead (ones) and of living (ones) he might be lord.

SP: Nessuno infatti di noi per se stesso vive e nessuno per se stesso muore: se – infatti viviamo, per il Signore viviamo, se – moriamo, per il Signore moriamo. Se – dunque viviamo se – moriamo, del Signore siamo. Per questo infatti Cristo morì e visse: affinché e dei morti e dei viventi sia signore.

In questo brano ricorre per ben quattro volte il titolo "*Signore*" (*Kyrios*), la NM lo traduce per le prime tre volte "*Geova*", la quarta volta invece lo traduce "*Signore*". Vuole così dare l'idea che nei primi tre casi il Soggetto sia il Padre e nell'ultimo, Cristo.

Il versetto 9 dice che Cristo è morto per essere "*Il Signore dei vivi e dei morti*" e questa è la chiave per comprendere tutto il brano: " ... se viviamo, viviamo per il **Kyrios** (cioè Gesù) e se moriamo, moriamo per il **Kyrios** (Gesù) ... "

Questo testo prova in modo palese quanto la Torre di Guardia sia lontana dallo scopo dichiarato, quello di aver tradotto una Bibbia dove è stato "*giustamente*" ripristinato il nome di Dio. Le riconosciamo, comunque, il "*merito*" d'essere riuscita benissimo a nascondere al lettore l'importanza della figura di Gesù Cristo nelle Scritture.

ROMANI 10:13

NR: Infatti chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.

NM: Poiché chiunque invoca il nome di Geova sarà salvato.

KIT: everyone for who likely might call upon the name of Lord will be saved.

SP: Ognuno infatti che – invochi il nome del Signore sarà salvato.

Chi è il *Signore* invocando il cui nome si è salvati? E' detto al versetto 9: "*Se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore sarai salvato*". Quel "*Geova*" nella traduzione geovista è del tutto fuori luogo.

1 CORINZI 2:10

NR: A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.

NM: Poiché a noi Dio le ha rivelate per mezzo del suo spirito, poiché lo spirito scruta tutte le cose, anche le cose profonde di Dio.

KIT: To us revealed the God through the spirit, the for spirit all (things) is searching, and the depths of the God

SP: A noi però (le) rivelò – Dio per mezzo dello Spirito; lo infatti Spirito tutte le cose scruta, anche le profondità di Dio.

A parte il fatto che il pronome "suo" è inesistente nell'originale, nella forma geovista si tenta di insinuare che lo Spirito scruti *qualcosa "DI" Dio*, invece che Dio stesso.

1 CORINZI 10:16,21

NR: 16 Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue *di Cristo?* Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo *di Cristo?* 21 Voi non potete bere *il calice del Signore* ... non potete partecipare alla *mensa del Signore* ...

NM: Il calice di benedizione che noi benediciamo, non è una partecipazione al sangue *di Cristo?* Il pane che noi rompiamo, non è una partecipazione al corpo *di Cristo?* 21 Voi non potete bere *il calice di Geova* ... non potete partecipare alla *tavola di Geova* ...

KIT: 16 The cup of the blessing which we are blessing, not sharing is it of the blood *of the Christ?* The loaf which we are breaking, not sharing of the body *of the Christ it is?* 21 Not you are able *cup of Lord* to be partaking ...

SP: Il calice della benedizione che benediciamo, non comunione è al sangue *di Cristo?* Il pane che spezziamo, non comunione al corpo di Cristo è? 21 Non potete (il) *calice del Signore* bere ... alla *mensa del Signore* partecipare ...

Come è possibile che "... *la comunione con il corpo di Cristo*" e "...*la comunione con il sangue di Cristo*" del versetto 16 diventino: "... *partecipazione alla tavola di Geova ... e al calice di Geova* ..." al versetto 21? Siccome nulla è lasciato al caso dalla Torre di Guardia, noi pensiamo che si tenti di sviare l'attenzione del lettore dalla conclusione del brano, ovvero, che "*il Signore*" che si rischia di provocare a gelosia sia a tutti gli effetti Gesù Cristo (confr. Il vers. 22 con Esodo 34:14 e Deut. 32:21).

1 CORINZI 11:24,25

NR: Dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: "*Questo è il mio corpo ... Questo calice è il nuovo patto...*"

NM: Dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "*Questo significa il mio corpo ... Questo calice significa il nuovo patto*".

KIT: and having thanks he broke and he sai *This of me is the body ... This the cup the new covenant is ...*"

SP: e reso grazie (lo) spezzò e disse: *Questo di me è il corpo ... Questo calice il nuovo patto è ...*

"... *Questo significa il mio corpo ... Questo significa ecc*" può essere definita una "*buona, fedele e letterale*" traduzione (vedi anche Mt. 26:26-28 e paralleli)? Inoltre, al vers. 32 hanno tradotto "... *disciplinati da Geova*" invece di "... *corretti dal Signore*" (ovvero Gesù Cristo, dal contesto).

1 CORINZI 15:29

NR: Altrimenti, che fanno quelli che sono battezzati *per i morti?* Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque sono battezzati per loro?

NM: Altrimenti, che faranno quelli che si battezzano *allo scopo (di essere) dei morti?* Se i morti non devono affatto essere destati, perché sono anche battezzati *allo scopo di (essere) tali?*

KIT: Since what will do the (ones) being baptized *over the dead* (ones)? If wholly dead (ones) not are being raised up, *why also are being baptized over them?*

SP: Infatti cosa faranno i facenti sé immergere *per i morti?* Se affatto (i) morti non risorgono, *perché anche vengono immersi per essi?*

La versione della NM di questo versetto è francamente incomprensibile: alcune parole sono state aggiunte in

maniera palese ("*allo scopo*"), altre lo sono state tra le solite parentesi (*di essere*), oltre allo scambio di preposizioni. Il risultato è una frase senza senso. Questa operazione sarà stata fatta per nascondere al lettore una pratica eretica esistente al tempo dei primi cristiani, quella di un battesimo vicario; qualcuno si faceva battezzare perché un parente defunto ne traesse beneficio. Non si deve pensare che l'apostolo Paolo approvi tale pratica per il fatto che la menziona. Egli la cita per mettere in evidenza il paradosso che c'era nella chiesa di Corinto: mentre alcuni non credevano alla risurrezione dei morti, altri ci credevano oltre il lecito.

2 CORINZI 5:5

NR: Or colui che ci ha formati per questo stesso è Dio, il quale ci ha dato *la caparra dello spirito*.

NM: Or colui che ci ha prodotti proprio per questo è Dio, che ci ha dato *la caparra di ciò che deve venire, cioè lo spirito*.

KIT: The but (one) having worked down us into very this (thing) God, the (one) having given to us *the token of the spirit*.

SP: Lo avete fatto noi per proprio questo (è) Dio, l'avete dato a noi *la caparra dello Spirito*.

E' incredibile la faccia tosta dei cosiddetti "*traduttori*" della NM! "La caparra **dello Spirito**" dalla loro penna esce così: " ... *la caparra di CIO' CHE DEVE VENIRE, CIOE' lo spirito*" (le lettere in maiuscolo sono state aggiunte di sana pianta). E poi, perché lo Spirito "*deve venire*" dal momento che era già presente al tempo in cui questa epistola veniva scritta?

2 CORINZI 10:14

NR: ... il vangelo *di Cristo*.

NM: ... la buona notizia *intorno a Cristo*.

KIT: ... the good news *of the Christ*.

SP: ... la buona notizia *di Cristo*.

Che razza di linguaggio adotta la NM! Si ha l'abitudine di dire qualcosa *sul conto di* qualcuno, o che *riguarda* qualcuno, non "*intorno*" a qualcuno; ... a meno che, naturalmente, alla Torre di Guardia non dia fastidio l'espressione "*evangelo DI CRISTO*" (vedi anche Romani 10:17).

2 CORINZI 13: 13 (NR) 13:14(NM)

NR: La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione *dello* Spirito Santo siano con tutti voi.

NM: L'immeritata benignità del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la partecipazione *nello* spirito santo siano con tutti voi.

KIT: The undeserved kindness *of the* Lord Jesus Christ and the love *of the* God and the sharing *of the* holy spirit whit all of you.

SP: La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione *del* santo Spirito (siano) con tutti voi.

A parte la solita stranezza del linguaggio usato (imмерitata benignità al posto di "*grazia*"), si noti che l'articolo genitivo "*tù*" è stato tradotto correttamente due volte "*del – di*" e la terza volta, erroneamente, "*nello*".

GALATI 2:20

NR: Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio ...

NM: Sono messo al palo con Cristo. Non sono più io a vivere, ma è Cristo che vive unito a me. In realtà, la vita che ora vivo nella carne la vivo mediante la fede verso il Figlio di Dio, ...

KIT: To Christ I have been put on stake together. I am living but not yet I, is living but in me Christ; which but now I am living in flesh, in faith I am living to the (one) of the Son of the God ...

SP: vivo però non più io, vive ma in me Cristo; ciò che però ora vivo in (la) carne, in (la) fede (lo) vivo quella del Figlio di Dio ...

Questo di Galati è uno dei testi più belli del Nuovo Testamento. Vediamo però come è possibile svilirlo: "SONO STATO MESSO AL PALO", che cosa significherà mai per i lettori contemporanei? E questo solo per evitare la parola "tabù" per i testimoni di Geova crocifisso.

"Cristo vive UNITO a me" al posto di "Cristo vive IN me", una differenza non solo grammaticale ma soprattutto di contenuto, appunto quel contenuto che il testo stesso intende esprimere.

GALATI 6:8

NR: Perché chi semina per la sua carne, mieterà corruzione dalla carne; ma chi semina per lo Spirito mieterà dallo Spirito vita eterna.

NM: Perché chi semina in vista della sua carne mieterà la corruzione dalla sua carne, ma chi semina in vista dello spirito mieterà la vita eterna dallo spirito.

KIT: because (one) sowing into the flesh of himself out of the flesh will reap corruption, the (one) but sowing into the spirit out of the spirit he will reap life everlasting.

SP: poiché il seminante in la carne di sé da la carne mieterà corruzione, il invece seminante in lo Spirito, da lo Spirito mieterà (la) vita eterna.

Così come è facile vedere la differenza di traduzione tra la NM e le altre, è facile capirne il motivo. Si tratta di un maldestro tentativo di supportare la dottrina geovista delle due classi, quella celeste o 144.000 mila e quella che ha la speranza di vivere sulla terra.

FILIPPESI 2:6

NR: Il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente.

NM: Il quale, benché esistesse nella forma di Dio, non prese in considerazione una rapina, cioè che dovesse essere uguale a Dio.

KIT: Who in form of God existing not snatching he considered the to equal (things) to God.

SP: che, in forma di Dio esistente, non rapina reputò l'essere uguale a Dio.

Questo è un testo molto discusso. Tenendo conto delle due traduzioni letterali, esaminiamo le parole che la NM ha aggiunto o cambiato per vedere se il risultato può essere ancora preso seriamente:

- "benché esistesse", esistesse non è lo stesso di esistente, quest'ultimo termine suggerisce l'idea di una esistenza continua, senza limiti temporali o spaziali.
- "... non PRESE IN considERAZIONE UNA rapina CIOE' CHE DOVESSE essere uguale a Dio". Tutte le

parole evidenziate con le lettere maiuscole non esistono nel testo originale.

FILIPPESI 4:23

NR: La grazia del Signore Gesù Cristo sia con lo *spirito vostro.*

NM: L'immeritata benignità del Signore Gesù Cristo (sia) con *lo spirito che voi (mostrate).*

KIT: The undeserved kindness of the Lord Jesus Christ with the *spirit of you.*

SP: La grazia del Signore Gesù Cristo (sia) con *lo spirito di voi.*

Ogni commento è superfluo (vedere anche 2 Timoteo 4:22).

LETTERA AI COLOSSESI CAP.1:13-20

NR: *tutte le cose.*

NM: *tutte le (altre) cose.*

KIT: *The all (things).*

SP: *le cose tutte.*

In questo brano la NM inserisce per ben cinque volte la parola "*altre*" tra le solite parentesi allo scopo di far credere che anche Gesù Cristo sia *una delle cose create*. Comunque, a parte l'indebita e ripetuta aggiunta, il testo stesso afferma che il Cristo è *prima di ogni cosa*. Si dirà che la parola estranea è stata messa tra le parentesi per far comprendere che non fa parte del testo, ma si tratta di un espediente che non fa evitare al lettore di cadere in errore. D'altronde, nelle sue pubblicazioni la Torre di Guardia cita questi versetti con la parola aggiunta senza le parentesi.

COLOSSESI 2:9

NR: Perché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della *deità.*

NM: Perché in lui dimora corporalmente tutta la pienezza della *qualità divina.*

KIT: because in him is dwelling down all the fulness of the *godship* bodily.

SP: Poiché in lui abita tutta la pienezza della *divinità* corporalmente.

"I testimoni di Geova arrivano a questa inaccurata traduzione sostituendo a THEOTETOS la parola THEIOTESTOS, forma di THEIOT (divinità) sottraendosi così alla prova in loro sfavore data da TES THEOTETOS (la Deità, Geova). Ma i documenti ci forniscono prove mostrantici che essi non possono fare questo, poiché secondo le parole dello stesso Thayer, 'THEOT (Deità) differisce da THEIOT (divinità) come la natura o essenza differisce dalla qualità o attributo' " (W:R: Martin e N.H. Klann "Il Geova della Torre di Guardia" pp. 70,71).

NOTA: le versioni che preferiscono il termine "*divinità*" anziché "*Deità*" lo fanno nel senso che il Dizionario Palazzi dà a questa parola: "*essenza o natura di Dio*".

2 TESSALONICESI 2:13

NR: Ma noi dobbiamo ringraziare Dio per voi, fratelli amati dal *Signore*, perché Dio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione *nello Spirito e la fede* nella verità.

NM: Comunque, siamo obbligati a ringraziare sempre Dio per voi, fratelli amati da **Geova**, perché Dio vi scelse dal principio per la salvezza mediante la **vostra** santificazione **con lo spirito** e mediante la **vostra fede** nella verità.

KIT: We but are owing to be giving thanks to the God always about you, brothers having been loved by **Lord**, because he selected you the God from beginning into salvation **in** sanctification **of spirit and to faith** of truth,

SP: Noi invece dobbiamo render grazie a Dio sempre a riguardo di voi, fratelli amati da(l) **Signore**, perché scelse voi – Dio primizia per (la) salvezza **in** santificazione **di spirito** e fede **di verità**.

1 TIMOTEO 4:1

NR: Ma lo Spirito **dice esplicitamente** che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a **spiriti** seduttori e a dottrine di demoni.

NM: Comunque, **l'espressione ispirata dice espressamente** che in successivi periodi di tempo alcuni si allontaneranno dalle fede, prestando attenzione a ingannevoli **espressioni ispirate** e a insegnamenti di demoni.

KIT: The but spirit **spokenly is saying** that in later appointed times will stand away some of the faith, having (mind) toward to **spirits errants** and to teachings of demons,

SP: Lo ora Spirito **espressamente dice** che ne(i) posteriori tempi si allontaneranno alcuni dalla fede dando retta a **spiriti menzogneri** e a dottrine di demoni,

Siccome per la Torre di Guardia lo **Spirito Santo** non ha personalità, per cui **"non può parlare"**, essa è costretta a tradurre **"espressione ispirata"** al posto di **"lo Spirito dice espressamente"**; in seguito per mantenere questa falsa coerenza traduce **"espressioni ispirate"** al posto di **"spiriti seduttori"**.

EBREI CAP. 1

V. 2: ... ha parlato per mezzo **del figlio** ... (NR)

... ha parlato per mezzo di **un figlio** ... (NM)

V. 6: ... tutti gli angeli di Dio **lo adorino** (NR)

... e tutti gli angeli di Dio **gli rendano omaggio** (NM)

V. 8: ... il tuo trono, **o Dio**, dura di secolo in secolo (NR)

... **Dio è il tuo trono** per i secoli (NM)

KIT: ...he spoke to us **in Son**

SP: ha parlato a noi attraverso **(il) figlio**

KIT: ...**let do obeisance toward him** all angels of God

SP: ... **E adorino lui** tutti (gli) angeli di Dio

KIT: ... **The trone of you** the God into the age of the age ...

SP: **Il trono di te**, o Dio, per l'eternità dell'eternità ...

Oltre alla strana traduzione di questi versetti, al vers. 2 la NM riporta una frase misteriosa: **"mediante il quale (cioè Gesù Cristo) fece i sistemi di cose"**. Che cosa sono **"i sistemi di cose"**? Boh? forse scatole di montaggio o metodi

per vincere al lotto. Perché non specifica che Gesù Cristo "*ha fatto i mondi*"?

2 PIETRO 1:1

NR: ... *Dio e salvatore* Gesù Cristo.

NM: ... del nostro *Dio e del Salvatore* Gesù Cristo

KIT: ... *God of us and of Savior* Jesus Christ
(il greco omette la preposizione "del" vicino a "Salvatore").

SP: ... *del Dio di noi e Salvatore* Gesù Cristo

La stessa costruzione grammaticale (e lo stesso errore di traduzione nella NM) la si trova in Tito 2:13. I due titoli "Dio e Salvatore" l'originale li attribuisce a Gesù!

1 GIOVANNI 5:10

NR: Chi crede nel Figlio di Dio ha questa testimonianza *in sé*;

NM: La (persona) che ripone fede nel Figlio di Dio ha la testimonianza *data dal proprio caso*.

KIT: The (one) believing into the Son of the God is having the witness *in him*;

SP: Il credente in il Figlio di Dio ha la testimonianza *in se stesso*.

Giunti a questo punto crediamo d'aver dato sufficientemente un'idea del problema. Ci limitiamo a citare soltanto altri pochi testi, senza compararli come abbiamo fatto finora. Chi possiede una copia della versione "Nuovo Mondo" potrà compararli con la sua Bibbia personale.

Matteo 21:9 – Luca 2:30; 16:22,23 – 2 Corinti 4:3-6 – Giacomo 2:1 – Filippesi 1:19 – 1Pietro 1:10-12; 2:17 – Tito 2:13 ...**e molti altri testi**.

Abbiamo visto che sia la versione "*The Kingdom Interlinear*" -KIT- (edita dalla Torre di Guardia) che la versione interlineare della "*San Paolo*" -SP- concordano perfettamente tra loro, al punto che quest'ultima si direbbe addirittura la traduzione in italiano della prima e tutte e due concordano infine con la versione "*Nuova Riveduta*". La sola a presentare vistose discrepanze è la versione "*Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*" dei testimoni di Geova, con una lettura dei testi che non trova alcuna giustificazione tecnica (a questo riguardo rimandiamo il lettore alle dichiarazioni degli specialisti riportati più avanti).

I MOTIVI DELLA TRADUZIONE DELLA BIBBIA "NUOVO MONDO DELLE SACRE SCRITTURE"

Perché la Torre di Guardia volle intraprendere una propria traduzione della Bibbia? Disponeva veramente di studiosi accreditati per un'opera simile? Il risultato di questo lavoro può essere considerato apprezzabile?

Ecco cosa afferma a proposito:

- "*I cristiani nutrono un profondo rispetto per la Bibbia e giustamente credono che 'tutta la Scrittura è ispirata da Dio' (2Timoteo 3:16). Tradurre la Bibbia è quindi un'onerosa responsabilità. Se qualcuno, di proposito, cambia o omette parte del contenuto della bibbia, sta alterando la Parola ispirata. Vale in questo caso l'avvertimento scritturale: 'Se alcuno fa un'aggiunta a queste cose, Dio aggiungerà le piaghe che sono scritte in questo rotolo; e se alcuno toglie qualche cosa dalle parole del rotolo di questa profezia, Dio toglierà la sua*

parte degli alberi della vita' –Rivelazione 22:18,19; vedi anche Deuteronomio 4:2. La maggior parte dei traduttori biblici hanno senz'altro rispetto per la Bibbia e desiderano sinceramente renderla comprensibile in quest'era moderna. Ma i traduttori non sono ispirati. La maggioranza di loro ha inoltre forti convinzioni in campo religioso e può essere influenzata da concetti e gusti personali. Essendo uomini possono anche commettere sbagli o errori di giudizio" (Il Nome Divino ... pag.5).

- *"La questione del corretto intendimento della Bibbia (...) è uno dei motivi principali per cui è stata fatta la Traduzione del Nuovo Mondo. Le convinzioni religiose di qualsiasi traduttore influiscono inevitabilmente sulla sua traduzione. Non può essere altrimenti quando una parola o un versetto si può rendere in più modi" (La Torre di Guardia 15-6-1982, pag. 24).*
- *"Se la grammatica permette di tradurre un passo in più di un modo, qual è la versione corretta? Quella che concorda col resto della Bibbia. Se non si tiene conto di altre parti della Bibbia e si costruisce una dottrina sulla versione preferita di un particolare versetto, ciò che si crede non rispecchia più la Parola di Dio, ma le proprie idee e forse quelle di qualche altro uomo imperfetto" (Ragioniamo ... pag. 413).*

E' bene tenere in debito conto queste dichiarazioni, visto il risultato della loro traduzione della Bibbia. Vorremmo anche domandare loro:

- Tutte le traduzioni della Bibbia sono opera di uomini imperfetti e non ispirati. Vogliono farci credere per caso che i traduttori della Nuovo Mondo fanno eccezione?
- Se la Torre di Guardia riconosce che non si deve *di proposito cambiare o omettere o aggiungere nulla* al contenuto delle Scritture, perché mai essa lo ha fatto ripetutamente e senza plausibili motivi tecnici?
- Se *"le convinzioni religiose influiscono inevitabilmente sulla traduzione"*, in che misura le convinzioni religiose dei traduttori della Nuovo Mondo hanno influito sulla qualità della loro traduzione. E se occorre prudenza quando *"la grammatica permette di tradurre un passo in più di un modo"* perché mai nella loro versione della Bibbia i traduttori geovisti hanno ignorato sia la grammatica che il testo originale in numerosi passi senza giustificati motivi?

Che la traduzione della Nuovo Mondo sia anche frutto delle convinzioni religiose dei suoi traduttori è stato comunque ammesso dalla stessa Torre di Guardia:

- *Il modo in cui sono state tradotte queste parole nella Traduzione del nuovo mondo delle Scritture Cristiane ha dato origine all'accusa che il comitato di Traduzione (...) si sia lasciato influenzare dalle sue credenze religiose. **Tale accusa è fondata**, ma questo non è stato fatto erroneamente o indebitamente". (La Torre di Guardia 15-6-1964, pag. 383).*

E già, sono sempre *"gli altri"* che fanno certe cose in maniera indebita o errata!

- *"Questo mette in risalto il fatto che non si può semplicemente tradurre la Bibbia in modo dovuto ed accurato se non se ne comprendono chiaramente gli insegnamenti" (Idem).*

Ma è possibile comprendere **chiaramente** gli insegnamenti biblici con una traduzione infedele ai testi originali? E che cosa significa *comprendere chiaramente* gli insegnamenti biblici, uniformarsi, forse, alle dottrine geoviste? Dopo questa traduzione (la Nuovo Mondo) la Torre di Guardia ha ancora il diritto di criticare il lavoro di altri traduttori così come è solita fare?:

- *"Tutte le traduzioni, fino alla più recente, hanno i loro difetti. Ci sono incoerenze o versioni di brani non soddisfacenti, contaminate da traduzioni settarie o filosofiche mondane, e pertanto non in piena armonia con le sacre verità che Geova ha fatto scrivere nella sua Parola (...) Molti traduttori della bibbia (...) abbandonando la traduzione letterale si sono allontanati molte volte dall'accuratezza della originale dichiarazione di verità. Hanno in effetti adacquato i medesimi pensieri di Dio". (Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile, pag. 319-322)*

Sottoscriviamo in pieno questa dichiarazione perché si adatta precisamente a ciò che ha fatto la Società Torre di Guardia con la traduzione e la pubblicazione della sua Bibbia.

Per aver il giusto diritto di criticare il lavoro svolto da altri in questo campo si dovrebbe essere in grado di dimostrare una certa superiorità accademica.

Ci piacerebbe così conoscere i nomi dei componenti di quel "*Comitato di traduzione*" per essere rassicurati riguardo alle loro reali competenze. Purtroppo questo ci è negato da un veto che la Società ha posto sulla questione: i nomi di questi signori dovranno rimanere segreti! Per modestia, si dice, però vi sono motivi più che fondati per affermare che questo è solo un espediente per nascondere la verità: i cosiddetti "traduttori" non avevano la minima competenza per cimentarsi con una traduzione della Bibbia!

Guglielmo Centnar, un ex testimone di Geova che all'epoca era di stanza al quartier generale di Brooklyn, riferisce:

"... quando fu chiesto a Franz, in un tribunale della Scozia la ragione di tale segretezza, egli rispose: 'Perché il comitato per la traduzione voleva che essa traduzione rimanesse anonima, e non cercava nessuna gloria né onore per aver fatto il lavoro, e quindi non desiderava che apparissero i loro nomi'" (Purser's Poof of Douglas Walsh Vs. The Right Hon. James Lathan; M.P.P.C., Scottish Court of Session Nov. 1954, pag. 92 – citato da P. Hedley, "perché hanno lasciato i testimoni di Geova" pagg. 100,102).

Lo stesso Centnar ricevette l'incarico di interpellare alcuni studiosi per procacciare pareri autorevoli in appoggio al lavoro di traduzione svolto: Ecco ciò che egli riferisce:

"A causa dell'incapacità dei traduttori le traduzioni non rendevano fedelmente, in molti casi, il senso del testo originale, ma davano piuttosto ciò che i testimoni credevano.

Questo fatto è stato già confermato da molti professori in materia fra i quali vi è anche il Dott. A. Hoeckema il quale ha detto: 'La loro traduzione della Bibbia, la traduzione del Nuovo Mondo, non riproduce affatto nella lingua inglese moderna, il senso biblico originale, ma è piuttosto una traduzione addomesticata nella quale sono stati inclusi, di contrabbando, molti insegnamenti della Torre di Guardia'. Nel marzo 1954 mi fu affidato l'incarico di intervistare il dott. Edgar J. Goodspeed, ben noto traduttore della Bibbia, per sentire la sua opinione (...) Prima di partire chiesi ... se egli credesse di poter raccomandare quella traduzione (NM) al pubblico. Mi rispose 'No, temo proprio di non poterlo fare. La grammatica è così ostica: non piace a nessuno. Badate alla grammatica. State attenti ad essere precisi' " (Idem).

(se il Dott. Goodspeed si lamentava riguardo alla grammatica inglese, figuriamoci noi che abbiamo letto la Nuovo Mondo tradotta dall'inglese in italiano!)

Altre opinioni di eminenti studiosi sono state espresse:

" Il prof. H.H. Towley (...) afferma (riferendosi alla Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture Ebraiche in inglese): 'I traduttori hanno le loro personali opinioni riguardo ai tempi (dei verbi) ebraici, ma preferiscono presentare queste personali opinioni a lettori non istruiti prima di sottoporre le loro giustificazioni di queste opinioni personali all'esame degli esperti. (...) I traduttori dichiarano di presentare una versione in inglese moderno che sia la più fedele possibile. (...) La traduzione è segnata da una impacciata interpretazione puramente letterale che esaspererà soltanto qualsiasi lettore intelligente (...) Dall'inizio alla fine questo volume è un fulgido esempio del modo in cui la Bibbia non dovrebbe essere tradotta'" (Australian Record del 20-5-1974, pag. 6 –citato da 'Witness' vol.1, 1975- n°1).

"L'eminente studioso inglese F.F. Bruce (...) dichiara, a proposito della TNM, nel suo studio sulla Bibbia inglese: 'Alcune sue (della TNM) caratteristiche espressioni riflettono le interpretazioni bibliche che abbiamo abbinato ai tdG (...) Talvolta la TNM rende il testo in un inglese non letterario'".

"Henry J. Heydt giunse alla seguente conclusione poco lusinghiera dopo aver esaminato la TNM: "Consideriamo la TNM un grossolano insuccesso (...), ed un travisamento di parte compiuto ai danni della Sacra Parola di Dio'."

"Non meno condannatorio è il giudizio espresso da Ray C. Stedman: 'Un accurato esame, che va al di là dell'esteriore apparenza di erudizione (dei traduttori), rivela un autentico miscuglio di fanatismo, ignoranza, pregiudizio e parzialità, che viola ogni forma di critica biblica ed ogni base di dotta integrità'".

"In una occasione il prof. J.R. Mantey, citato diverse volte nelle pubblicazioni del C.D. (Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova, n.d.r.), così si espresse riguardo alla TNM:

'Dopo aver studiato la loro erronea traduzione in centinaia di versetti del Nuovo testamento, si è chiarita in me la convinzione che quando la Scrittura era in disaccordo con i loro particolari insegnamenti, essi deliberatamente l'hanno tradotta in modo erroneo oppure hanno alterato il testo al punto tale che potrebbe sembrare che ci sia qualche apparente sostegno per le loro opinioni non scritturali (...). Ma ciò che è di gran lunga peggio, essi (i traduttori della TNM) si sono resi colpevoli di deliberato inganno: Ciò rende la loro traduzione detestabile'" Cit. da A. Aveta, "Analisi di una setta", pagg. 30,31).



Home	Mappa	Novità	Storia	Dottrine	Esperienze	Cerca
Forum	Mailing list	Links	Scrivi	Varie	Internet	Chi sono

Tu sarai con me in Paradiso...

Luca 23:43

Gli rispose: «In verità ti dico: oggi sarai con me nel paradiso» (CEI).

Gesù gli disse: «Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso» (Nuova Riveduta).

Allora Gesù gli disse: «In verità ti dico: oggi tu sarai con me in paradiso» (Nuova Diodati).

Ed egli disse a lui: "Veramente ti dico oggi: Tu sarai con me in Paradiso" (TNM).

And he said to him: "Truly I tell you today, You will be with me in Paradise" (NWT).

Come si può notare, esiste una significativa differenza nella punteggiatura di questo versetto. In tutte le versioni italiane della Bibbia la promessa di Gesù al ladrone si realizza "oggi", cioè nello stesso giorno in cui venne pronunciata. Nella *Traduzione del Nuovo Mondo* (TNM) la promessa viene invece spostata in un imprecisato futuro.

Nelle Scritture greche cristiane questa frase si trova settantaquattro volte. Il Corpo Direttivo per settantatre volte la traduce a se stante, staccata da quello che segue, adoperando o la preposizione "che", o i due punti o la virgola. Una sola volta la frase non è a sé, staccata: è il caso di Luca 23:43. Ecco elencati i 73 casi in cui "Amen, ti dico" è nella *Traduzione del Nuovo Mondo* a sé, staccato da tutto il solito modo di dire di Gesù:

- 1) Mt 5:18 "poiché veramente vi dico che..."
- 2) Mt 16:28 "veramente vi dico che..."
- 3) Mt 19:23 "veramente vi dico che..."
- 4) Mt 21:31 "veramente vi dico che..."
- 5) Mt 24:34 "veramente vi dico che..."
- 6) Mc 3:28 "veramente vi dico che..."
- 7) Mc 11:23 "veramente vi dico che..."
- 8) Mc 12:43 "veramente vi dico che..."
- 9) Mc 13:30 "veramente vi dico che..."
- 10) Lc 4:24 "veramente vi dico che..."
- 11) Mt 5:26 "difatti io ti dico: Certamente..."
- 12) Mt 6:2 "veramente vi dico: Essi..."
- 13) Mt 6:5 "veramente vi dico: Hanno..."
- 14) Mt 6:16 "veramente vi dico: Essi..."
- 15) Mt 8:10 "vi dico la verità: In..."
- 16) Mt 10:15 "veramente vi dico: Nel..."
- 17) Mt 10:23 "veramente vi dico: Non..."
- 18) Mt 10:42 "veramente vi dico, non..."
- 19) Mt 11:11 "veramente vi dico: Fra..."
- 20) Mt 13:17 "veramente vi dico: Molti..."
- 21) Mt 17:20 "veramente vi dico: Se..."
- 22) Mt 18:3 "veramente vi dico: A meno..."

- 23) Mt 18:13 "certamente vi dico, sì..."
- 24) Mt 18:18 "veramente vi dico: Tutte..."
- 25) Mt 19:28 "veramente vi dico: Nella..."
- 26) Mt 21:21 "veramente vi dico: Se..."
- 27) Mt 23:36 "veramente vi dico: Tutte..."
- 28) Mt 24:2 "veramente vi dico: Non..."
- 29) Mt 24:47 "veramente vi dico: Lo..."
- 30) Mt 25:12 "vi dico la verità: Non..."
- 31) Mt 25:40 "veramente vi dico: In..."
- 32) Mt 25:45 "veramente vi dico: In..."
- 33) Mt 26:13 "veramente vi dico: Dovunque..."
- 34) Mt 26:21 "veramente vi dico: Uno..."
- 35) Mt 26:34 "veramente ti dico: Questa..."
- 36) Mc 8:12 "veramente vi dico: A questa..."
- 37) Mc 9:1 "veramente vi dico: Alcuni..."
- 38) Mc 9:41 "veramente vi dico, non..."
- 39) Mc 10:15 "veramente vi dico: Chiunque..."
- 40) Mc 10:29 "veramente vi dico: Non..."
- 41) Mc 14:9 "veramente vi dico: Dovunque..."
- 42) Mc 14:18 "veramente vi dico: Uno..."
- 43) Mc 14:25 "veramente vi dico: Non..."
- 44) Mc 14:30 "veramente ti dico: Oggi..."
- 45) Lc 11:51 "Sì, vi dico, sarà..."
- 46) Lc 12:37 "veramente vi dico: Egli..."
- 47) Lc 18:17 "veramente vi dico: Chiunque..."
- 48) Lc 18:29 "veramente vi dico: Non..."
- 49) Lc 21:32 "veramente vi dico: Questa..."
- 50) Gv 1:51 "verissimamente vi dico: Vedrete..."
- 51) Gv 3:3 "verissimamente ti dico: A meno..."
- 52) Gv 3:5 "verissimamente ti dico: A meno..."
- 53) Gv 3:11 "verissimamente ti dico: Noi..."
- 54) Gv 5:19 "verissimamente vi dico: Il Figlio..."
- 55) Gv 5:24 "verissimamente vi dico: Chi..."
- 56) Gv 5:25 "verissimamente vi dico: L'ora..."
- 57) Gv 6:26 "verissimamente vi dico: Voi..."
- 58) Gv 6:32 "verissimamente vi dico: Mosè..."
- 59) Gv 6:47 "verissimamente vi dico: Chi..."
- 60) Gv 6:53 "verissimamente vi dico: Se..."
- 61) Gv 8:34 "verissimamente vi dico: Chiunque..."
- 62) Gv 8:58 "verissimamente vi dico: Prima..."
- 63) Gv 10:1 "verissimamente vi dico: Chi..."
- 64) Gv 10:7 "verissimamente vi dico: Io..."
- 65) Gv 12:24 "verissimamente vi dico: A meno..."
- 66) Gv 13:16 "verissimamente vi dico: Lo schiavo..."
- 67) Gv 13:20 "verissimamente vi dico: Chi..."
- 68) Gv 13:21 "verissimamente vi dico: Uno..."
- 69) Gv 13:38 "verissimamente vi dico: Il gallo..."
- 70) Gv 14:12 "verissimamente vi dico: Chi..."
- 71) Gv 16:20 "verissimamente vi dico: Voi..."
- 72) Gv 16:23 "verissimamente vi dico: Se..."
- 73) Gv 21:18 "verissimamente vi dico: Quando..."

74) Lc 23:43 "Veramente ti dico oggi: Tu sarai con me in paradiso."

È l'unica volta che per il Corpo Direttivo la solita frase di Gesù "veramente ti dico:...." diventa: "veramente ti dico oggi".

«L'accurato testo di Westcott e Hort è servito come testo base per numerose traduzioni recenti, fra cui la *Traduzione del Nuovo Mondo*» - w78 15/9 p. 13

Nel testo greco di Wescott e Hort, definito "accurato" dalla Società Torre di Guardia, c'è la virgola dopo la parola "dico" (*legô*):

<p>εἰς τὴν βασιλείαν σου. 43 καὶ εἶπεν into the kingdom of you. And he said αὐτῷ Ἀμήν σοι λέγω, σήμερον μετ' to him Amen to you I am saying today with ἐμοῦ ἔσῃ ἐν τῷ παραδείσῳ. me you will be in the Paradise.</p>	<p>dom." 43 And he said to him: "Truly I tell you today," You will be with me in Para- dise."^b 44 Well, by now it was about the sixth hour, and</p>
<p>44 Καὶ ἦν ἤδη ὥσει ὥρα ἕκτη καὶ And was already as if hour sixth and</p>	<p>6th hour, and</p>

43^a "Today." Westcott and Hort text puts a comma in Greek text before the word for "today." In the original Greek no comma is found. Hence we omit comma before "today." **43^b** Paradise, RBAJ^{11,12,16}; a garden of Eden, J^{17,18}. See Genesis 2:8, 10, 15, 16, LXX.

Pag. 408 di *The Kingdom Interlinear Translation of the Greek Scriptures*, ed. 1969

La nota in calce nell'*Interlineare* dice: «"Oggi." Il testo di Wescott and Hort mette una virgola nel testo greco prima della parola "oggi". Nel greco originale non c'è la virgola. Perciò noi omettiamo la virgola davanti a "today"».

In realtà non si limitano ad *omettere* la virgola ma la *spostano* a dopo 'today', conferendo così al testo sacro un senso a favore della loro ideologia laddove, semplicemente omettendola, anche l'interpretazione comune avrebbe diritto di cittadinanza e, per logica di senso, più ragionevole.

Si veda anche la pagina
"Tu sarai con me in paradiso"
 a cura del prof. Achille Aveta ([link esterno](#))

[Torna alla pagina precedente](#)

ex

**Testimoni di Geova
scrivono**

Giovanni 8:31 Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

**CHIESA CRISTIANA EVANGELICA
VIA ROBERTO SAN SEVERINO. 9
00176-ROMA
WWW.LAPAROLA.INFO**

Volevano Che La Nostra Bambina Morisse!



Storia privata della ex-terza generazione di Testimoni de Geova Da Paul Blizard

**Tradotto da:
Nicola Strippoli - Parma, Italy**

Alla persona comune, il nome "Testimoni di Geova" le ricorda un gruppo di persone ben vestite che vanno porta a porta nel vicinato, vendendo il giornale della Torre di Guardia, o forse un libro. Comunque, quando io penso di Testimoni di Geova, mi ricordo una vita di legame ad una setta che ho servito per i primi 28 anni della mia vita. Mio nonno divenne parte della società della Torre di Guardia agli inizi del 1900. Mio padre è un anziano nella sua Sala del Regno locale. Mi fu insegnato che i Testimoni di Geova erano l'unica vera religione. E' una religione governata dalla sede generale della Torre di Guardia a Brooklyn, New York. Il consiglio di controllo o corpo governante è costituito da un piccolo numero di uomini e anziani che controllano le vite di oltre quattro milioni di persone. Ai Testimoni di Geova viene insegnato che tutto ciò che è scritto dai principali della Torre di Guardia è da Dio stesso e non deve essere mai messo in questione. Loro credono che il corpo governante riceve ciò che loro chiamano "nuova luce" da esseri angelici che spiegano i loro unici insegnamenti biblici. Queste "angeliche" informazioni sono trasmesse ai membri ordinari e schedate in prestampati attraverso i materiali della Torre di Guardia. Loro credono che l'organizzazione della Torre di Guardia è la sola agenzia sulla terra che Dio sta usando. Dunque, secondo il loro pensiero, al di fuori dell'organizzazione della Torre di Guardia, la gente non ha speranza. Credono che soltanto loro hanno ciò che chiamano "la verità".

Soltanto loro sono gli unici veri cristiani, e soltanto loro sono quelli che verranno salvati. Tutti gli altri sono considerati parte della "Grande Babilonia". Tutti i membri della chiesa ed altri saranno massacrati dal Dio Geova nella battaglia di Armageddon.

Io cominciai il servizio a tempo pieno per la Torre di Guardia nel 1971, dopo essermi ritirato dalla scuola superiore con l'incoraggiamento dei principali della Torre di Guardia. Loro avevano previsto che la fine del mondo sarebbe avvenuta nel 1975. Durante questa era, migliaia di Testimoni di Geova incassavano in polizze assicurative, abbandonavano carriere, e vendevano i loro beni per passare il "breve periodo rimanente" nel ministero prima della fine del mondo. Come lavoratore missionario o "Pioniere", andavo porta a porta, provando a convincere la gente che doveva diventare Testimone di Geova per piacere a Dio e forse ricevere la salvezza.

Uso la parola "torse" perché tutti i Testimoni di Geova non sono sicuri della loro salvezza. La via della salvezza della Torre di Guardia è basata su opere, piuttosto che sulla grazia che salva di Gesù Cristo, ottenibile gratuitamente attraverso la fede.

Questo sistema di opere, basato sul vendere porta a porta i libri della Torre di Guardia e su altre azioni, mette l'individuale Testimone di Geova in posizione di essere salvato se è fedele all'organizzazione e fa tutto ciò che gli viene detto. Fedeltà all'organizzazione include anche sottostare ad una moltitudine di regole e regolamenti, che gli anziani della Torre di Guardia eseguono con grande zelo.

La violazione di qualunque regola, poiché esposta dal corpo governante della Società della Torre di Guardia potrebbe significare punizioni e restrizioni, a seconda dell'infrazione. Gli anziani hanno il potere di togliere la salvezza, restringere la vita di preghiera, interrompere comunicazioni familiari o qualsiasi cosa che considerano necessaria per portare un ribelle Testimone al pentimento.

Ogni Testimone di Geova deve compilare resoconti mensili per gli anziani, registrando il tempo speso nel lavoro di conversione. Gli anziani mettono le informazioni in uno schedario personale. Ci sono schedari tenuti per ogni membro della congregazione. Ci sono anche schedari che contengono, inoltre, informazioni delicate riguardo ogni grosso peccato o infrazione di regole e abitudini personali degli individuali. Questi schedari segreti relativi alla vita privata di un Testimone sono trasferiti a schedari generali nella sede generale a New York City. Questi schedari non sono mai distrutti.

Poiché ho vissuto tutta la vita in questo sistema, sapevo ciò che si aspettavano da me. Dovevo seguire le regole e le leggi per guadagnare la salvezza. Andavo porta a porta da quando ero un bambino, perciò mi adattai facilmente al servizio a tempo pieno.

Continuai un simile servizio per un certo numero di anni, ma con poca soddisfazione. Il peso di sostenere i contributi mensili di cento ore di tempo, come le vendite di un minimo di cento giornali e quaranta libri, cominciò a scoraggiarmi. Tutto questo lavoro è volontariato e non viene pagato alcun salario. I Testimoni devono trovare un'occupazione che sosterrà questo lavoro.

Nel 1973, fui invitato ad andare alla sede generale mondiale a Brooklyn, per essere parte del vasto staff di lavoratori che producono il materiale da leggere. In una lettera personale del presidente della società della Torre di Guardia, Nathan H. Knorr, cominciò con il dire: "Inoltre, stai per ottenere una meravigliosa formazione teocratica avanzata, di quattro anni, che è molto meglio di qualunque educazione profana che tu possa ottenere."

Con molto anticipo presi un aereo per New York City. Mentre ero sull'aereo mi ricordai tutta l'invidia che i miei amici avevano perché stavo per andare a vivere con i membri del corpo governante, e quanto grandioso sarebbe essere al centro di tutta l'attività dell'opera nel mondo. I miei amici mi diedero regali e fecero feste d'addio in mio onore, e complimentando i miei orgogliosi genitori di crescermi nell'organizzazione così bene che questi ultimi poterono vedere il loro figlio andare in un simile posto.

Subito dopo essere arrivato a New York, l'illusione svanì poiché fui assegnato a lavorare nella fabbrica. Il duro lavoro e l'imparare i metodi dell'organizzazione (dal di dentro al di fuori) furono "l'educazione" che ottenni alla sede generale della Torre di Guardia. Lo spazio non mi permette di esprimere i dettagli di ciò che ho provato mentre spendevo lunghe ore lavorando nella legatoria dei libri.

Là operai l'attrezzatura per "l'organizzazione di Dio". Ricordo lo stress mentale di una moltitudine di regole e regolamenti. Il piano maestro dei principali della Torre di Guardia controllava dove andavamo, cosa facevamo, e come lo facevamo.

Dopo aver speso tre anni alla sede generale, senza soldi per ricominciare fuori, nel mondo (la nostra paga era quattordici dollari al mese), imparai l'aspra realtà del provare a mentenersi senza formazione o abilità. I Testimoni di Geova sono fortemente scoraggiati dal frequentare l'università.

Sposai una buona Testimone di Geova, e cominciammo insieme, provando a piacere a Dio come meglio potevamo. Ciò significava essere buoni Testimoni di Geova e seguire tutte le regole e le leggi. Mia moglie fu missionaria per otto anni. Fu spedita in diverse parti degli Stati Uniti durante il suo lavoro, sotto la direzione della società della Torre di Guardia.

Dopo che tornai a casa con un legale "schedario pulito" dall'ufficio di New York, gli anziani locali mi usarono abbastanza ampiamente nell'ingegnamento dal pulpito. La maggior parte dei Testimoni di Geova sono d'accordo che chiunque abbia speso del tempo alla sede generale è speciale e degno di più grandi responsabilità nella congregazione locale.

Poiché ottenni una posizione nella congregazione, venni formato ed esposto al lavoro segreto degli anziani locali. Era eccitante sgattaiolare in giro nel buio, spiando i membri della congregazione che erano sospettati di agire male. Mi fu anche dato accesso agli schedari della congregazione, che rivelavano tutte le informazioni interne della congregazione. Fui usato nello stesso tipo di operazioni velate che vidi controllare i lavoratori nella sede generale.

Attraverso tutto ciò non riuscivo a ricevere soddisfazione e pace. La pressione nel provare a servire un Dio che è vendicativo e pieno di collera è più di quanto posso descrivere. L'organizzazione sempre persuadeva con un'immagine di Geova come un Dio pronto a "riversare vendetta". Tutto ciò che sapevo di Dio era quello che lessi alla Torre di Guardia. Sì, certo che leggevamo la Bibbia, ma ci dicevano che se agivamo così al di fuori dai libri della Torre di Guardia che la interpretavano, eravamo destinati a cadere nell'apostasia e alla fine essere distrutti da Dio.

Un amico mi presentò un libro che fu scritto da un ex-Testimone di Geova, chiamato "Trent'anni uno schiavo della Torre di Guardia". Sapevo che il mio dovere come buon Testimone era spedire il mio amico agli anziani, poiché ci era vietato leggere qualunque materiale anti-Testimone.

Ma come sfida, lessi il libro. Mi disturbò grandemente, poiché l'autore era un ex-lavoratore alla sede generale, ed io potevo collegarmi a molte delle cose che diceva. Molte cose che avevo provato a cancellare dalla mia memoria stavano ritornando a galla, e le questioni dell'autorità della Torre di Guardia mi lasciavano senza soluzione. L'autore scrisse che aveva trovato la verità studiando la Bibbia al di fuori dalle pubblicazioni della Torre di Guardia.

Per tutto questo tempo credo che Dio ci stava conducendo a studiare la Sua Parola da soli, senza altri libri.

Nonostante avevamo la nostra stessa Nuova Traduzione Mondiale della Bibbia (tradotta dalla società della Torre di Guardia, e smentita dagli studiosi ebrei e greci, poiché ritenuta una versione influenzata e distorta della Bibbia), comprammo una Nuova Bibbia Standard Americana.

Io e mia moglie studiavamo la nostra nuova Bibbia in segreto e per lunghe ore nella notte, scoprendo che molte delle maggiori dottrine per le quali eravamo disposti a morire erano false. Affrontai mio padre riguardo alcune di queste questioni. Essendo un anziano, mio padre vide che stavo mettendo in questione alcuni dei loro principali insegnamenti, e presentò (me e mia moglie "a rapporto" dagli anziani, per subire un processo per l'apostasia.

Dopo un lungo, triste ascoltare, ci pentimmo di aver dubitato della società (della Torre di Guardia e ci fu permesso di restare come Testimoni di Geova, ma mi fu tolta ogni responsabilità (nella congregazione. Dovevo essere osservato per un periodo di tempo prima di servire ancora in ogni funzione nella congregazione. Tutte queste informazioni venivano scritte sui nostri schedari.

Un trasferimento di lavoro in un altro paese fu un riposo benvenuto. Non vedevamo l'ora di entrare in un'altra congregazione ed ottenere un fresco inizio. Ma presto la delusione arrivò, quando ci ricordammo che i dettagli del nostro processo erano nei nostri schedari e ci avrebbero seguito ovunque saremmo andati, per il resto della nostra vita!

Certamente, gli anziani nella nuova congregazione ebbero presto i nostri schedari, dopo che cominciammo a frequentare gli incontri. Ci dissero che ci avrebbero tenuto d'occhio per un po' per vedere se queste nostre idee apostate sarebbero risalite in superficie. Ci avvisarono che ci avrebbero scomunicato se avessimo provato a condividere simili idee con qualcuno nella congregazione. Giurammo fedeltà all'organizzazione, e affermammo che non avremmo letto o parlato di niente che sarebbe stato differente dalla posizione che la Torre di Guardia aveva riguardo la Scrittura.

Passarono due anni. Essere sotto l'esame critico degli anziani ci lasciava molto vuoti. Nient, neanche i nostri bambini che ci avevano portato così tanta gioia, riusciva a rendere le nostre vite soddisfacenti. Avevamo il bisogno di un qualcosa, ma cos'era non lo sapevamo. Spesso bevevamo fino all'eccesso cercando una qualche gioia, ma risultava solo un vuoto.

Avendo due figli maschi, desideravamo che nascesse una femmina e speravamo che avere una bambina avrebbe completato la felicità che mancava nella nostra famiglia. Il 10 Agosto 1980, nacque Jenny Leigh Blizzard. Eravamo così eccitati, ma una tragedia ci colpì. A cinque settimane, Jenny si fece un piccolo taglio su un dito che non avrebbe mai smesso di sanguinare. I medici del luogo scoprirono che il sangue di Jenny semplicemente non si sarebbe coagulato.

Ci spedirono a San Antonio, Texas, per la cura alle condizioni di Jenny. Fu ammessa alla camera dei bambini per cure speciali del Centro Medico Santa Rosa, per cercare la cura che avrebbe fatto stare bene Jenny. I medici spesero giorni provando a raggiungere una diagnosi.

Finalmente, una squadra di medici ci informò che Jenny aveva bisogno di una trasfusione di sangue di emergenza per salvarsi. Questo era un problema difficile per noi perché la legge della Torre di Guardia non permette ad alcun Testimone di Geova di prendere sangue in qualsiasi forma. I Testimoni di Geova portano con loro carte che certificano che loro non accettano trasfusioni di sangue in nessuna circostanza, anche se ciò significasse morte.

Chiedemmo ai medici di uscire dalla stanza e dicemmo loro che presto gli avremmo dato la risposta. Mia moglie ed io pregammo e gridammo forte a Dio per le risposte. Ricordo che pensai: "Oh Geova, come puoi chiedermi di fare una simile decisione, un sì o un no se Jenny vive o muore! Che razza di Dio sei?". Alla fine, mia moglie ed io richiamammo i medici nella stanza, e li informammo che dovevamo obbedire alle leggi di Dio e che avremmo dovuto lasciar morire Jenny.

Gli ufficiali ospedalieri contattarono il Dipartimento del Benessere del Bambino, del Texas, e ci fu fatta causa per abuso infantile e trascuratezza. Un ordinanza di Corte fu emessa per assicurare che Jenny avrebbe ricevuto il sangue di cui abbisognava per salvarsi. Il Dipartimento dello Sceriffo della Contea di Bexar emise citazioni contro di noi e avvertì lo staff ospedaliero di non permetterci di prelevare Jenny dall'ospedale. Sapevano bene che i Testimoni di Geova hanno una lunga storia nel far uscire furtivamente i pazienti dagli ospedali, per evitare a tutti i costi trasfusioni di sangue.

Mia moglie ed io fummo segretamente aiutati e Jenny avrebbe ottenuto la cura di cui aveva bisogno per salvarsi. Sentivamo che avevamo fatto tutto il possibile per fermarli dal fornirle il sangue. Mai pensammo che le Corti sarebbero intervenute.

I cronisti di due giornali di San Antonio, "The San Antonio Express/News" e "The San Antonio Light", vennero a sapere di Jenny ed esposero la storia, benché ci rifiutammo di parlar loro. Pensandoci bene, fui io ad ispirarli.

Nel frattempo, i nostri amici contattarono gli anziani del luogo, che subito vennero farci visita. Furono sollevati dal fatto che c'era ancora tempo per programmare il modo di rapire Jenny dall'ospedale prima che il sangue le potesse essere fornito.

Spiegai loro che il problema era fuori della mia portata e che mi fu ordinato dalla Corte di non prelevare Jenny. Ciò non era un problema per loro. Il loro principale interesse era di farla uscire.

Sapevo che Jenny sarebbe presto morta se l'avessi tolta dalle macchine che la tenevano in vita, e che sarei stato accusato di omicidio. Spiegai ciò agli anziani. Essi risposero: "Questa è l'occasione che devi afferrare! Non puoi permettergli di dare del sangue alla tua bambina".

Senza altre discussioni, chiesi loro di andarsene, dichiarando che non potevamo permettere alla nostra bambina di morire in questo modo. "Se questo è il Dio che io servo, ne ho abbastanza di Lui".

Gli anziani lasciarono l'ospedale arrabbiati poiché non ci saremmo sottomessi alle loro richieste. "Spero," disse anche un anziano, "che prenda l'epatite da quel sangue, giusto per provare che è scorretto!".

Quando finalmente tornammo a casa con Jenny, ai Testimoni fu detto che anche se avevamo protestato contro la trasfusione di sangue, le permettemmo di riceverla. Questo ci fece banditi ai loro occhi. Non ci scomunicarono perché la loro legge riguardo l'espulsione sarebbe stata applicata solo se avessimo liberamente dato il permesso per la trasfusione.

Ora è quando sentiamo che Dio intervení. I Cristiani del luogo vennero a casa nostra e ci aiutarono con cibo e servizievole soccorso. La testimonianza vivente di queste persone commosse me e mia moglie così tanto che decidemmo di ricominciare a studiare la Bibbia.

Quei mesi di segreto ed intenso studio della Bibbia ci portarono a concludere che avevamo vissuto una menzogna. Eravamo legati ad un sistema d'interpretazione della Scrittura che azzittiva ogni libero pensiero. Sugli argomenti ed i punti dottrinali per i quali avevo così tanti problemi, la Bibbia era chiara. Lessi l'intera Bibbia nel contesto, senza l'aiuto di libri o riviste per istruirci.

Il risultato di questo studio fu il fatto che scoprimmo che tutto ciò di cui avevamo bisogno per la salvezza era la fede nel Signore Gesù Cristo. Scoprimmo anche che Lui è un Dio d'amore.

Una notte, mia moglie ed io ci tenemmo per mano e dammo le nostre vite al Signore Gesù Cristo. Improvvisamente sentimmo un sollievo nello spirito, un sollievo che portava libertà, franchezza e salvezza. Eravamo, come disse Gesù: "nati di nuovo". Non avevo mai provato una sensazione come quella in tutte le migliaia di ore che avevo speso sforzandomi di piacere a Dio come buon Testimone di Geova. Sapevamo che eravamo cambiati. Eravamo una "nuova creatura". Come disse l'apostolo Giovanni: "Ho scritto queste cose a voi che credete nel nome del Figlio di Dio, affinché sappiate che avete la vita eterna e affinché continuiate a credere nel nome del Figlio di Dio". (1 Giovanni 5:13)

Certo fummo subito dissociati dalla religione dei Testimoni di Geova. Sotto le regole della nostra scomunicazione, non possiamo avere contatto con nessuno della nostra famiglia e dei nostri da sempre amici nell'organizzazione. Ai nostri stessi genitori e membri di famiglia non sarà permesso venire ai nostri funerali. Secondo la legge dei Testimoni di Geova, dobbiamo essere considerati come morti. Qualunque Testimone "beccato" a parlare con noi è soggetto ad azione giudiziaria, inclusa la dissociazione.

In conclusione,devo dire che non siamo morti, ma "vivissimi". Sì,siamo morti ad un ex-stile di vita,ma vivi in Gesù Cristo,ripieni di Spirito Santo e di potere, salvati dal sangue dell'Agnello!

Alla fine, le condizioni di Jenny erano più serie di quanto una trasfusione di sangue potesse permanentemente regolare . Le transfusione datele come neonata sicuramente prolungarono la sua vita, ma il 3 Marzo 1987,la nostra Jenny andò a casa,per stare con il Signore.

Sulla pietra commemorativa di Jenny è iscritto:"Messaggiera speciale di Dio". Crediamo che lo era veramente. Attraverso la sua malattia e la sua breve vita,venimmo a riconoscere la falsità della società della Torre di Guardia, a professare e ricevere Gesù Cristo come Signore e salvatore e condividere questa conoscenza che redime con i Testimoni di Geova nel mondo.

Inoltre,durante gli ultimi trentanove giorni della vita di Jenny,nel Dallas Childrens' Medical Center, il Centro Medico dei Bambini di Dallas, io e mia moglie spendemmo molto del nostro tempo pregando e testimoniando di Cristo con le famiglie di altri bambini con malattie serie e terminali all'ospedale.

Infine,alcuni particolari del funerale di Jenny attestano la natura malvagia della società della Torre di Guardia ed il controllo che usa per intimidire i suoi membri.Al funerale di Jenny, i primi quattro banchi erano riservati ai membri di famiglia. Le rimanenti file di banchi erano aperte alla famiglia della chiesa ed ai cittadini locali. Questi ultimi si erano radunati.Persone da ogni parte vennero per condividere nel dispiacere della perdita di questa piccola bambina. Comunque,i banchi riservati per la famiglia di Jenny erano occupati da sole quattro persone-io,mia moglie Pat, ed i due fratelli di Jenny. Nessun altro membro di famiglia venne al funerale.Furono ordinati di non venire dai principale della Torre di Guardia.La mancanza di cuore mostrata dalla società della Torre di Guardia nel vietare ai parenti di venire alla funzione religiosa è deplorabile. Comunque, la nostra preghiera è attraverso la nostra testimonianza, che coloro che sono stati presi in un legame religioso si sveglieranno alla libertà trovata solo nella persona di Gesù Cristo.



fonte:

<http://www.chiesacristiana.org/>

STORIA DI UN PIONIERE DEI TESTIMONI DI GEOVA

(un membro unto dei 144.000)

"Poiché eravate erranti come pecore,
ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime".
(1 Pietro 2:25)

PRIMO CONTATTO

All'età di 17 anni ho avuto il mio primo contatto con i Testimoni di Geova. Cattolico di nascita, non avevo mai avuto una Bibbia in mano fino a quel momento e la mia conoscenza dei Vangeli era limitata ai brevi riassunti di piccole storie su Gesù sentiti durante la messa domenicale o al catechismo. Questi racconti cominciavano sempre con *"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli..."* Fui dunque molto impressionato quando un TdG attirò la mia attenzione sulla data del 1914 che, secondo le profezie bibliche, segnava l'inizio dell'ultima generazione prima della fine del mondo.

Non solo, i TdG avevano predetto questa data da decine d'anni in anticipo, ma gli avvenimenti dal 1914 - guerre mondiali, epidemie, carestie, terremoti - sembravano dar loro ragione. Come milioni di altre persone nel mondo, fui sedotto da questo messaggio e mi misi subito a predicarlo di porta in porta per circa **43 anni**.

Nel corso degli anni, il mio zelo fu ricompensato dalle responsabilità sempre maggiori nell'opera. Ho servito come sorvegliante presidente in sette congregazioni. Avevo discretamente contribuito alla fondazione di tre di queste congregazioni con la mia attività a tempo pieno per 15 anni. Un giorno, ricevetti dal *"collegio centrale"* di **Brooklyn, New York**, la mia nomina come sorvegliante di circoscrizione (una sorta d'ispettore che visita regolarmente una ventina di congregazioni).

A causa delle mie funzioni, passavo talvolta settimane nelle filiali della Società della Torre di Guardia ed avevo acquisito conoscenze molto dettagliate sul funzionamento dell'opera, in particolare sulle istruzioni confidenziali. Avevo anche contatti personali con membri del collegio centrale di cui ho anche tradotto i discorsi durante alcune assemblee.

Essendo, come loro, un *"membro unto"*, ero autorizzato a prendere parte al pane ed al vino durante il Memoriale annuale (solo **8756** TdG hanno avuto questo diritto su **13.896.312** assistenti in **233** paesi ed isole nel 1998). Non ho mai contato i miei numerosi discorsi nelle congregazioni e durante le assemblee nei diversi paesi fino alla grande assemblea come quelle del Yankee Stadium di New York.

Più tardi, ho fondato una famiglia e con mia moglie e i nostri cinque figli, eravamo molto spesso invitati a partecipare al programma delle assemblee regionali, nazionali ed internazionali, dove eravamo presentati come una famiglia modello dei TdG. Le tre ragazze più grandi intrapresero a loro volta il servizio di pioniere permanente e sposarono dei pionieri permanenti che servono come anziani ancora oggi.

Sebbene la Società Torre di Guardia raccomandò di limitarsi alla lettura delle sue pubblicazioni - ciò che feci per anni leggendo tutti i libri di **C.T.Russel**, di **J.F.Rutherford** e ciò che fu pubblicato fino a poco tempo fa - in seguito, mi sono assemblato una biblioteca contenente molte opere *"del mondo"*. Mi sono ben reso conto che i dirigenti dei TdG si erano **sbagliati** molto spesso nelle loro predicazioni e nelle loro spiegazioni della Bibbia.

Tuttavia ho sempre scusato questi errori attribuendoli all'imperfezione umana, fino a circa un anno fa. Visitando un interessato con cui portavo avanti uno studio biblico per farne un discepolo, lo trovai molto preoccupato. Mi confidò il suo problema era nato in seguito ad una trasmissione televisiva sui TdG. Quando gli chiesi ciò che lo preoccupava, mi propose di mostrarmi questo programma che aveva registrato.

Ho visto molte trasmissioni contro i TdG - in generale molto mal costruite; infatti, invece di turbare un testimone, non facevano altro che rinforzare le sue convinzioni. Ma ciò che vidi e sentii quel giorno, a casa di questo "interessato" era veramente rivelatore.

LA GENERAZIONE DEL 1914

Il discorso era basata sul libro scritto da Raymond Franz, ex-membro del collegio centrale di Brooklyn. Il suo libro "*Crisi di coscienza*" svelava che i membri del collegio centrale sapevano almeno dal 1978 che il 1914 non poteva essere la data dell'istituzione del Regno nei cieli e che di conseguenza, la generazione del 1914 non avrebbe visto la fine. R. Franz scriveva questo nel 1983. Ora, è ormai evidente che la generazione del 1914 è passata e che "*Harmagedon*" non è arrivato!

SERVIZIO MILITARE

Malgrado ciò, questa data errata continua ad essere pubblicata regolarmente nelle pubblicazioni. Ho imparato poi che una ventina d'anni fa, i dirigenti *sapevano* che non esisteva alcuna ragione biblica perché i fratelli rifiutassero di fare un **servizio civile** al posto del **servizio militare**. Una maggioranza dei membri del collegio centrale era per il cambiamento ma, visto che la maggioranza dei 213 non era stata raggiunta, i ragazzi TdG continuarono ad andare in prigione fino al 1996, quando la Torre di Guardia del 1° **maggio 1996** comunicò infine il *cambiamento di comprensione*.

Ero sconvolto e disgustato per tanta insensibilità da parte di uomini che noi consideriamo "*pastori*". In un paese di lingua francese, la durata della pena era prima di cinque anni, poi ridotta a tre ed infine ad un anno. Ho conosciuto ragazzi che erano rispettivamente da **sette** e da **undici anni in prigione** a causa del loro rifiuto di fare un servizio civile.

Un giorno, ero stato invitato a casa di uno di loro che era stato finalmente liberato, senza aver ceduto alle autorità. Quest'uomo era un invalido. Sobbalzava ad ogni minimo rumore ed aveva lo sguardo terrorizzato. Ho ammirato il coraggio e la devozione di sua moglie, vittima come lui delle conseguenze di un *falso insegnamento*, per il quale nessuno dei dirigenti si è **scusato** nella Torre di Guardia.

Al contrario, essi hanno scritto semplicemente: "*Alcuni hanno pensato che...*" mentre tutti i TdG dovevano pensare che... Se un testimone accettava di fare il servizio civile, era considerato come un **escluso** e doveva affrontare una richiesta di reintegro, se voleva tornare nell'organizzazione.

Per quanto so, **nessuno** degli esclusi è stato riabilitato per essere stato trattato ingiustamente, visto che aveva agito in conformità alla Bibbia.

TRASFUSIONE DI SANGUE

C'è anche di peggio. Vi sono alcuni che hanno rifiutato una trasfusione di sangue credendo che fosse la volontà di Dio. **Quanti hanno perso la vita?** Non vi sono mai state pubblicate delle cifre sul numero di TdG che sono morti in questo modo.

Il dottor Jerry Bergman e David Reed sono arrivati alla conclusione che ne muoiono dai **450 ai 1150 all'anno!** Quando si pensa che le trasfusioni di sangue sono proibite ai TdG da circa **50 anni, si arriva alla tragica cifra di circa 50.000 morti**. Senza citare fra l'altro i morti causati dal **divieto di "trapianti di organi"**, divieto anche questo annullato come "*il servizio civile*" per il cambiamento di comprensione. Anche qui nessuno ha chiesto scusa per tutti i morti causati da un divieto umano e non biblico.

(Vedere "Blood Transfusion" di Jerry Bergman, Witness Inc, pag. 3. Il dottor Jerry Bergman è un esperto presso i tribunali degli Stati Uniti per le questioni che riguardano i TdG. Ha scritto più di 20 libri e più di 400 articoli in giornali specialistici).

Leggendo questi fatti, molti si chiederanno: **perché i TdG accettano tutto questo?** Perché credono che questa organizzazione è il "*canale di Dio sulla terra*".

I TEMPI DEI GENTILI

Il testimone che non accetta più una dottrina specifica dei TdG, ad esempio che nel 1914 i tempi dei Gentili o delle nazioni sono finiti e che il Regno di Dio è stato istituito nei cieli e la presenza annunciata di Cristo ha avuto inizio o che solo i 144.000 andranno in cielo, ebbene costui rischia in ogni momento **l'esclusione**. È ciò che gli può succedere di peggio, sì, anche **peggio della morte**. In seguito alla lettura del libro di Raymond Franz che mi permetteva di avere per la prima volta accesso agli avvenimenti delle riunioni segrete dei membri del collegio centrale, mi sono reso conto che mi trovavo in un setta diretta da una decina di uomini.

Nei sei mesi che seguirono, ho verificato minuziosamente tutte le informazioni contenute in questo libro con l'aiuto della Bibbia e, per ciò che riguarda la cronologia, anche con l'aiuto di enciclopedie.

Già cinque anni fa aveva dato le dimissioni da tutte le mie funzioni perché non potevo più, in buona coscienza, collaborare in modo stretto con la *Società Watch Tower*, ma ora il vaso era colmo.

Arrivato a quel punto, non potevo più tenere per me i fatti. Mi sono messo dunque a parlare delle prove verificabili ed irrefutabili che dimostravano che i TdG erano nell'errore, visto che il 1914 era stato calcolato a partire da una data falsa (**607 a.C. invece che il 587 a.C.** per la distruzione di Gerusalemme).

Di tutti quelli con cui ho parlato di queste cose, uno solo mi ha tradito denunciandomi agli anziani della congregazione. Un comitato giudiziario fu formato, composto da tre anziani ed io **fui escluso**.

Quando mi informarono di questa decisione, feci immediatamente appello alla filiale tedesca, con una lettera di appello che allego a questa mia.

Karl Heinrich Geis

Uomini, fratelli!

Non posso semplicemente più credere che Gerusalemme fu distrutta nel **697** prima della nostra era, come insegna la Società Watch Tower. Credo invece che questo avvenne nel **587** prima della nostra era come questo emana da prove irrefutabili basate su ciò che la scienza conosce realmente e che si trovano nei libri di storia, in tutte le enciclopedie e in tutte le opere che vi fanno riferimento.

Il fatto decisivo per me, è che la Parola di Dio stessa insegna in **Zaccaria 7:15** che nel quarto anno di Dario (518-517 prima della nostra era), Geova stesso aveva calcolato che da 70 anni, gli ebrei digiunavano ogni anno dalla distruzione di Gerusalemme. Visto che $517+70=587$, non vi sono dubbi che la Bibbia indica l'anno 587 prima della nostra era come la data di distruzione di Gerusalemme.

Per me, la questione non è, se *“Le dichiarazioni della Bibbia e della scienza non corrispondono, a chi crederai?”* Ma la domanda è piuttosto: *“Se le dichiarazioni della Bibbia e ciò che la scienza conosce realmente non corrispondono a ciò che dice l'associazione dei Testimoni di Geova, a chi crederai?”*

Visto che sono deciso a scegliere l'anno 587 a.C. come data della distruzione di Gerusalemme, e la Bibbia e la scienza insegnano questo, mi vogliono escludere dalla comunità, perché mi trovo in disaccordo con l'insegnamento della Società Watch Tower. Questo non vi ricorda **Galileo Galilei** ed un certo tribunale ecclesiastico?

Ancora più sorprendente dell'accusa di apostasia è la ragione biblica invocata dal comitato giudiziario per il suo giudizio d'esclusione (o di scomunica). Faccio appello contro questa sentenza e giustifico questo appello attirando la vostra attenzione sulla falsa interpretazione dei fatti e dei testi biblici applicati.

1° - 2 Giovarmi 9:11

“Chiunque va avanti e non rimane nell'insegnamento del Cristo non ha Dio. Chi rimane in questo insegnamento è colui che ha il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene da voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non rivolgetegli un saluto. Poiché chi gli rivolge un saluto partecipa alle sue opere malvagie”.

Mi si accusa di non **“rimanere nell'insegnamento del Cristo”** senza dirmi in cosa né come io sarei andato **“avanti!”**

Non è piuttosto la Società Watch Tower che è andata troppo avanti, calcolando l'anno 1914 sulla base

della data falsa 607 a.C. e pretendendo che questa generazione non sarebbe passata prima della fine del mondo? Gesù non ha avvertito i suoi discepoli in Luca 21:8 dicendo: *“Badate che nessuno vi svii, poiché molti verranno in base al mio nome dicendo: Il tempo stabilito si è avvicinato. Non andate dietro a loro”*. Sapete molto bene che il secondo volume degli Studi delle Scritture scritto da Russell era intitolato **“The Time is at Hand”** (Il tempo si è avvicinato) e che proprio in questo libro si trovano molte profezie errate, tra cui sette proprio sul 1914 che non si sarebbero realizzate. Ecco, come richiamo, un riassunto delle predizioni della Società Watch Tower:

L'inizio degli ultimi giorni era 1799, 1874, 1910, 1914.

La fine degli ultimi giorni era 1914, 1925, 1975.

I tempi della parusia o presenza del Cristo erano 1874, 1914, 1925.

La Torre di Guardia affermò che Gesù tornò nel 1874 e che iniziò a regnare nel 1878.

La risurrezione degli unti ebbe luogo nel 1878, 1918.

Armagedon doveva iniziare nel 1874, 1914, 1920, 1925, verso il 1975.

Il tempo della risurrezione di Abrahamo, Davide, ecc. per la vita sulla terra: 1925.

La fine dei 6.000 anni della storia umana: 1872 (più tardi cambiata in 1975).

Non era piuttosto la Società Watch Tower che nuovamente è “andata avanti e non dimora nell'insegnamento di Cristo” che tuttavia aveva detto: *“In quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno sa, né gli angeli dei cieli né il Figlio, ma solo il Padre”*. (Matteo 24:36).

Sono dunque un'apostata visto che non credo più alle cose che dite sul 1914 e visto che voglio restare sull'insegnamento di Cristo?

2° - 2 Timoteo 2:18

“Questi stessi [uomini] hanno deviato dalla verità, dicendo che la risurrezione sia già avvenuta; e sovvertono la fede di alcuni”.

Il comitato giudiziario citò questo versetto per indicarmi un'altra prova biblica che io ero apostata, essendomi allontanato dalla verità. Vogliate notare che questo testo parla di uomini che dicono che la risurrezione è già avvenuta e che, a causa di questo, sovvertono la fede di alcuni.

Non è forse la Società Watch Tower che insegnò che la risurrezione degli unti aveva avuto luogo nel 1878? E non **ha sovvertito** la fede di molti quando **cambiò** questa data, dicendo che la risurrezione è avvenuta nel 1918? Tuttavia aveva affermato: la risurrezione è avvenuta nel 1878, cosa assolutamente falso! A chi applicare allora il versetto di 2 Timoteo, a me o ai dirigenti dei Testimoni di Geova? Parlando di coloro che fanno tali affermazioni sulla risurrezione, questi dirigenti scrivono nella Torre di Guardia (1.4.1986, pag. 31 - *“Tuttavia, per il fatto che insegnavano riguardo all'epoca della risurrezione, punto fondamentale, Paolo li ha giustamente tacciati di apostati, uomini con cui i cristiani fedeli non si devono associare”*).

3° - 1 Corinzi 1:10

“Ora vi esorto, fratelli, per il nome del nostro Signore Gesù Cristo, a parlare tutti concordemente e a non avere fra voi divisioni, ma ad essere perfettamente uniti nella stessa mente e nello stesso pensiero”.

Con questo testo, il comitato giudiziario voleva mostrare che io causo delle divisioni se non dico le stesse cose della Società Watch Tower. L'unità sarebbe in pericolo!

Permettetemi in tutta modestia di ricordarvi che secondo la Bibbia non è ne **il punto di vista**, ne **l'insegnamento** della Società Watch Tower il legame dell'unità, ma piuttosto *“l'amore, perché è un legame d'unione perfetto”* (Col. 3:14).

Già Russell, il primo presidente della Società Watch Tower, aveva riconosciuto: *“Tuttavia, è un errore commesso in generale, cercare di costringere tutti i membri a concludere esattamente allo stesso modo sul significato della Parola del Signore e non si dovrebbe insistere perché tutti siano costretti a vedere ogni dettaglio come lui lo vede, e nemmeno come la maggioranza lo vede”*. **“Unità sulle cose essenziali; carità su quelle che non lo sono”**, questa è la regola che conviene seguire. (Studi delle Scritture, Volume 6 *“La Nuova Creazione”*, Ed. MMIL 1971, pagine 353-355).

L'apostolo Paolo, come gli altri scrittori biblici, riconosce che i cristiani potevano avere delle opinioni diverse su alcuni argomenti. Le ragioni potevano essere di diverse, gradi di maturità o di conoscenza ed altri fattori. Scrisse: *“Un [uomo] ha fede di mangiare di tutto, ma chi è debole mangia [cibi] vegetali. Colui che mangia non disprezzi colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia, poiché Dio l'ha accolto. Chi sei tu da giudicare il domestico di un altro? Egli sta in piedi o cade al suo proprio signore. In realtà, sarà fatto stare in piedi, poiché Geova può farlo stare in piedi. Un [uomo] giudica un giorno più di un altro; un altro giudica un giorno come tutti gli altri, ciascuno sia pienamente convinto nella sua propria mente. Colui che osserva il giorno lo osserva per Geova. E chi mangia, mangia per Geova, poiché rende grazie a Dio; e chi non mangia non mangia per Geova, eppure rende grazie a Dio”*. (Romani 14:2-6)

Paolo non vede qui alcuna ragione di escludere un cristiano, perché ha un altro punto di vista!

Quando le sue profezie dimostrano di essere false, la Società ha sempre detto che quelle date erano senza importanza. Da un lato, se la Società si è sbagliata, è una **sciocchezza**; invece, se un Testimone di Geova non crede più ad una data errata come il 607 a.C., questo è così grave che deve essere escluso!

Il fratello F.W.Franz, il nostro presidente deceduto, non ha forse detto pubblicamente durante un'assemblea riguardo alla cronologia che essa poteva essere accettato o rifiutato? *“... the chronology. You can accept it or reject it.”* The Watchtower 15.10.1966 pag. 631) Hanno forse escluso il fratello Franz perché aveva invitato i fratelli pubblicamente e davanti a molti testimoni a rifiutare la cronologia se volevano? Non lo si è fatto! Perché lo si dovrebbe fare con me ora? **Non c'è una stessa legge per il piccolo e per il grande?** La legge di Dio non dice: *“Non dovete fare ingiustizia in giudizio. Non devi trattare il misero con parzialità, e non devi preferire la persona del grande. Devi giudicare il tuo compagno con giustizia”*. (Levitico 19:15)

4° - La Torre di Guardia del 01 - 04 - 1986, pag. 30 - 31:

Ecco dove gli anziani del comitato giudiziario hanno trovato la base per escludermi, non nella Bibbia. In questo articolo, si pone la domanda: *“Perché i Testimoni di Geova hanno escluso (scomunicato) per apostasia delle persone che affermano comunque di credere in Dio, nella Bibbia ed in Gesù Cristo?”* La risposta: *“Per essere accettato come un compagno gradito dei Testimoni di Geova, bisogna 1° aderire all'insieme delle verità bibliche. 2° Compreso le credenze basate sulle Scritture che sono specifiche ai Testimoni di Geova. Eccone alcune: nel 1914, i tempi dei Gentili o delle nazioni sono finiti, il Regno di Dio è stato istituito nei cieli e la presenza annunciata del Cristo è cominciata”*.

Dunque la Parola di Dio, e poi gli insegnamenti degli uomini: sono cose che Gesù condannò severamente in Marco 7:9 e 13 dicendo: *“Come sapete bene annullare il comandamento di Dio per osservare la tradizione vostra!”*. (ad es. Gesù ha detto: *“Vegliate dunque, perché non sapete quando il padrone di casa viene”*) Voi, invece, dite (1874, 1878, 1914, 1925, 1975) annullando così la parola di Dio con la tradizione che voi vi siete tramandata. **“...di cose simili ne fate molte”**.

Non vi è dunque nessuna ragione biblica per escludermi. L'insegnamento degli uomini secondo cui i tempi della fine sarebbero iniziati nel 1914 e che questa generazione avrebbe visto la fine del mondo ha disonorato Dio e Gesù Cristo spingendo molte persone a beffarsi di loro. È questa tradizione umana, ereditata da Russell che l'ha adottata **dall'avventista Barbour** - (e che io non posso accettare), la vera ragione della mia esclusione!

Il mio appello contro il giudizio del comitato giudiziario è sufficientemente giustificato da ciò che precede. Non vedo la necessità di commentare qui tutto lo svolgimento della procedura durante l'audizione del 29-08-1998 davanti al comitato.

Sabato 5 settembre, due anziani del comitato giudiziario sono venuti a trovarmi per chiedermi se ero pentito di aver detto che la Società Watch Tower induce le persone in errore con la data del 607 a.C. e le affermazioni relative il 1914.

Uomini, fratelli! Come potrei pentirmi, visto che la Bibbia stessa dice su tutte le false profezie dell'Associazione dei Testimoni di Geova in Deuteronomio 18:21: *“Come conosceremo la parola che Geova non ha pronunciata? quando il profeta parla nel nome di Geova e la parola non avviene o non*

si avvera, quella è la parola che Geova non ha pronunciato. il profeta la pronunciò con presunzione. Non ti devi spaventare di lui”.

Mi si chiede di seguire la Società ovunque vada. Sono un apostata perché preferisco piuttosto di seguire l'Agnello dove va (Rivelazione 14:4)? Uno degli anziani, che era pronto a testimoniare contro di me, mi ha detto in una conversazione privata che segue la Società e che Lei si sbaglia, sarà Lei che dovrà rendere conto. Ho allora attirato la sua attenzione sul fatto che al processo di Norimberga, era esattamente il pretesto della difesa di coloro che eseguivano gli ordini. Dopo un lungo momento di silenzio, mi ha detto: **“Sì, hai ragione, ognuno di noi dovrà rendere conto di sé stesso”**. In questo caso, ognuno deve verificare sé stesso ed è proprio ciò che ho fatto: per questo dubito della veracità dell'insegnamento sul 1914 sulla base del 607 a.C. (1 Tessalonicesi 5:21)! Non sarebbe dunque utile agli anziani del comitato seguire il consiglio biblico: **“E continuate a mostrare misericordia ad alcuni che hanno dubbi; salvate[li] strappando[li] dal fuoco”**. (Giuda 22-23) invece di essere strettamente dogmatici? **Non ho dubbi sulla Bibbia, ma sugli insegnamenti umani!** Uno degli anziani del comitato giudiziario mi ha detto (in presenza di altri due): **“Sai, anche noi abbiamo dei dubbi”**.

Com'è possibile che dei giudici che hanno dei dubbi scomunicano qualcuno che ne ha? In fondo, ciò che mi si chiede, è di fare l'ipocrita. Se taccio, non succederà nulla. Come gli Apostoli davanti al Sinedrio, ho detto agli anziani del comitato giudiziario: **“Se è giusto davanti a Dio ascoltare voi anziché Dio, giudicatelo voi stessi. Ma in quanto a noi, non possiamo omettere di parlare della cose che abbiamo vinto ad udito... Dobbiamo ubbidire a Dio come governante anziché agli uomini”** (Atti 4 : 19-20; 5:29).

La Torre di Guardia del 01-05-1974 pagine 259-261 descrive molto bene in quale situazione mi trovo:

“Cosa accade quando una menzogna non viene denunciata? Il silenzio non la fa passare più facilmente per una verità? Non ha dunque più influenza su molti, essendo così nefasta? ...è come coprire una piaga infetta senza cercare di guarirla o di impedire all'infezione di propagarsi? Quando le persone sono minacciate da un grave pericolo per ragioni che non immaginano neanche o perché sono ingannate da persone che credono essere amiche, è male avvertirle? Forse preferiranno non credere a colui che le avverte. È possibile che gliene vogliano anche. Ma questo lo libera dalla responsabilità morale di avvertirle? Gesù sapeva a che punto il popolo aveva fiducia nei capi religiosi. È rimasto muto e non ha avvertito gli uomini? NO, ma... ha smascherato i capi religiosi, rivelando che tradivano Dio e gli uomini e che amavano la popolarità e la gloria questi uomini complottavano l'omicidio di Gesù, ma la Sua fedeltà a Dio lo spingeva a far conoscere la verità per il bene di tutti coloro che amavano la giustizia. I suoi apostoli imitarono la sua condotta fedele non lasciandosi ridurre al silenzio oggi, la situazione non è simile? Credete che le menzogne non debbano essere denunciate? Che bisogna pensare di coloro che si sono pronunciati su Dio riguardo ai suoi disegni dichiarati? ... Forse voi siete del parere che l'ingiustizia debba essere denunciata. Ma cosa fareste se fosse commessa da persone molto credenti o che frequentano la vostra stessa chiesa? La vostra fedeltà a Dio vi spingerà a parlare francamente per difendere ciò che è giusto?”

Come Gesù e gli apostoli non hanno saputo tacere, neanch'io posso tacere! **“Or dunque, sono io divenuto vostro nemico perché vi dico la verità?”** (Galati 4:16). Ora la questione è nelle vostre mani. Io so che gli anziani del comitato giudiziario non faranno nulla senza le vostre istruzioni. Qualunque cosa decidiate, ricordate che Gesù ha predetto simili situazioni: **“Vi espelleranno... Infatti viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà [ad esempio rovinando la reputazione di un credente trattandolo come apostata] immaginerà di avere reso sacro servizio a Dio”** (Giovanni 16:2). Per quel che mi riguarda, pongo la mia intera fiducia nel Padre, sapendo che le parole seguenti di suo Figlio si realizzeranno: **“Perciò non li temete; poiché non c'è nulla di coperto che non sarà scoperto, né di segreto che non sarà conosciuto”** (Matteo 10:26).

Che la bontà immeritata e la sapienza del nostro Signore Gesù Cristo siano con lo spirito che manifesterete.

Karl Heinrich Geis

Non ho mai ricevuto risposta alla mia lettera indirizzata alla Wachturm-Gesellschaft, quando per 43

anni avevo dato il meglio di me stesso, sostenendo lealmente un'organizzazione che credevo essere la sola vera religione. Un comitato giudiziario d'appello fu formato ed il 21 settembre 1998 dovetti affrontare sei giudici (ad esclusione del pubblico o di un avvocato come accade sempre presso i TdG). I punti sollevati nella mia lettera d'appello furono ignorati e dopo molti tentativi di provare i fatti citati nella mia lettera con le pubblicazioni della Società Watch Tower e non avendo ottenuto la parola per difendermi, ho sistemato con calma le "Torre di Guardia» e la mia Bibbia e - visto che ora i miei giudici tacevano, ho detto loro alzando il capo e guardandoli uno ad uno: *"Quando Gesù era davanti al sinedrio, era prigioniero. Per ciò che mi riguarda, non vedo perché dovrei restare tra voi, visto che non ho neppure potuto difendermi. A differenza di Gesù, non sono né in arresto né legato, perciò vi lascio, ma non lascio la comunità dei fratelli e delle sorelle che amo sempre"*.

Il verdetto iniziale di esclusione fu confermato dai giudici. L'ho saputo il 24 ottobre da un altro TdG che era stupito che io l'ignorassi.

ORA

dal marzo 1999, sono felice di seguire - non più una decina di uomini - ma il Buon Pastore Gesù Cristo. Ogni anno, delle decine di migliaia di TdG lasciano l'organizzazione. Io so adesso dove vanno molti di loro, da quando sono in contatto con alcuni - sono diventati anche loro, dei discepoli e dei Testimoni di Gesù che li conduce al Padre. Ho fatto la conoscenza di un buon numero di cristiani la cui fede la cui autenticità non possono essere messi in dubbio, anche se sono considerati come degli anticristi perduti dalla *"grande prostituta Babilonia la Grande"* e degni della distruzione di Harmagedon. Alcuni di questi cristiani sono diventati per me dei veri amici e sono felice di essere considerato come tale da loro. Provo sempre un profondo amore fraterno per i miei ex-compagni presso i TdG, malgrado molti di loro, perduti e ciechi, mi lapiderebbero come *"apostata"* se potessero. Il giorno in cui si renderanno conto a loro volta di credere a molte favole, spero che **trovino** il Buon Pastore che li consolerà e li condurrà verso il Padre dove infine gioiranno, come tanti altri, di un'eternità senza che nessuno possa mai più perderli o sfruttarli. Avranno a cuore le parole di Gesù in Giovanni 8:31-32: *"Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà"*.

Quanto a me, i miei decenni passati presso i TdG non sono stati tempo perso. Ho fatto un'esperienza unica che mi permette ora di aiutare le vittime delle sette e che mi servirà di lezione per l'eternità: Il peggior nemico della verità non è la menzogna evidente, ma piuttosto quella che assomiglia di più alla verità

Karl Heinrich Geis

Tradotto da *Nicola Andrea Scorsone*

L'esperienza di Claudio con l'Organizzazione dei TdG

Ho conosciuto i TdG circa 15 anni fa. In quel periodo, pur essendo un agnostico, mi ponevo il problema di Dio e del senso della nostra esistenza. Decisi pertanto di iniziare a studiare la Bibbia (libro per me allora quasi totalmente sconosciuto, come per la maggior parte di quelli nati in un paese cattolico). Essendo un tipo di mente molto aperta (senza presunzione) fui ben felice di ascoltare i TdG, un giorno che bussarono alla mia porta, dato che affermavano di conoscere la Bibbia e di poterne dare una interpretazione chiara, senza misteri e, soprattutto, senza ricorrere a speculazioni umane: ogni dottrina seguita dai TdG era basata *esclusivamente sulla Bibbia*. Il loro era il vero insegnamento biblico e non quello corrotto delle altre religioni.

Iniziai quindi il cosiddetto "studio biblico" che consisteva nello studiare un libro della Società Torre di Guardia mentre della Bibbia si dovevano leggere solo i versetti citati. A volte facevo delle domande che riguardavano *direttamente* la Bibbia o alcune sue parti ma mi veniva sempre risposto di avere pazienza, che adesso non avrei potuto capire alcune cose, ma, dopo aver studiato i libri della Società, gradualmente avrei compreso tutto.

Ho iniziato poi a frequentare la Sala del Regno sia perché mi si continuava a ripetere che altrimenti il mio "progresso" si sarebbe arrestato, sia soprattutto perché mi sentivo "in colpa" a non accettare un invito da parte di persone che si erano mostrate così gentili con me utilizzando il loro tempo libero (la domenica) per venirmi a trovare e studiare la Bibbia. Nella Sala ho trovato molta gentilezza e premura nei miei riguardi (persino "eccessiva", soprattutto all'inizio), ed ho conosciuto diverse brave e sincere persone, e questo lo sottolineo sempre ai "veri oppositori" dei TdG.

Perché allora non sono diventato TdG?

All'inizio la promessa dei TdG di poter "illuminare" la Bibbia e rivelare il "piano di Dio" sembrava reale e convincente. Ero quasi convinto che fosse la verità. In genere, al livello di conoscenza in cui ero arrivato (anzi molto prima in quanto era già qualche anno che studiavo), la maggior parte rompe ogni indugio e accetta che quella sia la Verità battezzandosi. Da quel momento in poi ogni dottrina che viene dal Corpo Direttivo non viene più messa in discussione in quanto il CD ha dimostrato ampiamente di essere lo "schiavo fedele e discreto", nominato da Dio, le cui dottrine sono saldamente fondate sulla Bibbia.

Ma io volevo seguire fino in fondo, visto che era in gioco la mia vita e la mia felicità, la raccomandazione della Bibbia di "ACCERTARSI di OGNI COSA". E più continuavo ad approfondire lo studio della Bibbia (senza utilizzare sempre come chiave di lettura le pubblicazioni della Società WT), più vedevo che tante dottrine insegnate come "Verità" non avevano un chiaro riscontro nella stessa. Di fronte a queste osservazioni gli anziani mi rispondevano sostanzialmente che dovevo accettare le "interpretazioni" dello "Schiavo fedele" (Corpo Direttivo) anche se non chiaramente espresse nella Bibbia, perché solo il Corpo Direttivo può avere il giusto "intendimento" in quanto è il "canale" scelto da Dio per comunicare con noi. Questo però era in totale contrasto con quanto mi avevano assicurato all'inizio dello studio, ovvero che tutte le dottrine dei Testimoni di Geova erano basate sulla Bibbia e, a differenza ad esempio dei cattolici, essi non seguivano capi umani. Cominciai allora a pensare che il Corpo Direttivo avesse fatto e facesse degli errori, ma non dubitavo ancora della sua sincerità. Tuttavia più studiavo la Bibbia più mi convincevo che la somiglianza tra i TdG e i primi cristiani era più formale che sostanziale e che gli insegnamenti principali di Gesù erano in realtà messi in secondo piano, mentre si dava molta enfasi ai "calcoli" per la fine: ma Gesù non aveva

detto che nessuno può stabilire il giorno e l'ora? Feci quindi ricerche sulle "vecchie" pubblicazioni della Società disponibili: perché il Corpo Direttivo nella sua breve storia ha proposto una data dopo l'altra dichiarando ogni volta che il calcolo era basato sulla "solida evidenza delle scritture"? E perché il CD "giustificava" ogni volta il fallimento non ammettendo il proprio errore, come sarebbe stato onesto fare, ma dava la colpa ai TdG che si sarebbero creati "false aspettative"? Scoprii poi altre dottrine, dapprima ritenute "verità" ma in seguito rinnegate, che sono costate anche la vita a qualche TdG (ad esempio i trapianti nel 1963 erano permessi, poi sono stati proibiti nel 1968 ed infine nuovamente ammessi nel 1980). Era Dio, mi domandavo, che commetteva questi gravi errori? C'erano sempre più cose che non mi convincevano più. Io ero un "proclamatore" non battezzato anche se sono andato pochissimo "in servizio" proprio perché alcune dottrine fondamentali come quella della "generazione del 1914", ora in corso di cambiamento, non mi convincevano, e quindi mi sarei sentito ipocrita nell'insegnare alla gente come "verità" dottrine di cui già io non ero personalmente convinto.

Nel frattempo altri dubbi si facevano sempre più pesanti: era giusto che io vietassi a mia figlia di 5 anni di vestirsi da "principessa" a carnevale? o di partecipare con le altre bambine a feste come i compleanni? dov'era scritto? la "goccia" finale che ha fatto traboccare il vaso è successa circa un anno fa quando, avendo mia figlia iniziato la scuola, ed essendomi io offerto di fare il "rappresentante" di classe, gli anziani mi dissero che non potevo farlo in quanto "assomigliava" ad una attività politica. Precisai che il compito del rappresentante di classe era esclusivamente legato ad attività scolastiche, e trattandosi dei nostri figli, è molto importante interessarsi dei loro problemi e dei loro progressi scolastici, e collaborare con gli insegnanti perché possano dare il meglio per loro. Forse che ai genitori Testimoni di Geova non interessa l'attività scolastica dei loro figli? Gli anziani mi risposero che anche se nell'attività del rappresentante di classe non era implicata la politica tuttavia il rappresentante veniva eletto, e questo "assomigliava" ad una competizione politica. Spiegai allora che in questo caso non vi era alcuna competizione, in quanto essendo stato io l'unico genitore che si era offerto, tutti gli altri all'unanimità avevano accettato la mia candidatura, per cui il voto era solo un atto formale richiesto dalla normativa scolastica. Mi accorsi che alcuni anziani non erano più tanto sicuri del fatto che l'incarico di rappresentante di classe fosse incompatibile con l'essere un proclamatore TdG. Si presero così alcuni giorni per darmi una risposta, ed alla fine il responso fu che anche se non vi era competizione, l'atto *formale* in se del voto non si addiceva ad un cristiano, e che quindi se volevo continuare ad essere un "proclamatore" dovevo rinunciare all'incarico altrimenti avrebbero dovuto annunciare alla congregazione che non ero più un proclamatore (il che ha un significato moralmente negativo per i TdG). Pensai dentro di me che questo modo di ragionare era molto simile a quello dei farisei che badavano più alla forma che alla sostanza delle leggi e che a motivo delle loro "interpretazioni" avevano svuotato la Parola di Dio del suo significato profondo. Inoltre mi sembrava ipocrita il fatto che il genitore Testimone di Geova sentisse *il diritto* di avvalersi della figura del rappresentante di classe ma *non il dovere* di partecipare alla sua scelta! [Nella classe di mia figlia vi sono 2 bambine figlie di TdG che si sono trovate più volte in situazioni imbarazzanti ed assurde per un bambino come il non potere accettare nemmeno una caramella da un compagno se offerta in occasione di feste tipo carnevale o Natale. In certi casi si toccherebbe pure il ridicolo se la vittima non fosse purtroppo un bambino innocente: quando le maestre spiegarono per la prima volta alla classe le addizioni, ci volle tutta la loro pazienza per convincere queste povere bambine ad usare il segno + in quanto troppo simile ad una croce!] Risposi quindi che non potevo rinunciare al mio incarico a meno che mi dimostrassero che le loro conclusioni erano saldamente basate sulla Bibbia. Mi dissero che tali conclusioni si basavano sulle pubblicazioni della Società. [N.B.: recentemente anche questo divieto è caduto insieme a quello sul servizio civile che aveva costretto migliaia di giovani TdG a finire inutilmente in galera. Il fine giustifica i mezzi. In questo caso il fine sono i miliardi dell'otto per mille dello Stato]. Questo per me non era più sufficiente e quindi venne dato l'annuncio alla congregazione che non ero più un proclamatore (ovviamente senza spiegare il perché alimentando così ogni sospetto di "apostasia" o di "immoralità" come avviene sempre in questi casi). A questo punto smisi

completamente di associarmi e cominciai a fare una ricerca scritta sistematica sulle dottrine dei TdG confrontate con il reale insegnamento cristiano riportato nella Bibbia, ed a fare uno studio del testo della traduzione del NM confrontata con il testo greco originale fornito sempre dalla Società WT (ho fatto il liceo classico). Scoprii quindi anche il "trucco" della doppia traduzione: quella "parola per parola" corretta, e quella sulla colonna destra "ufficiale" adattata alle dottrine del corpo direttivo. Per mia moglie, che invece era diventata una TdG, e che già aveva qualche dubbio, fu una rivelazione, e decise di non frequentare più la Sala. Inizialmente non voleva dissociarsi perché sapeva che ciò avrebbe impedito ai "fratelli ed alle sorelle TdG" che per lei e per me rimangono sempre tali, di poter parlare con noi, ma soprattutto per evitare ulteriori problemi nei rapporti familiari essendo anche i miei genitori TdG. Ma ciò fu inutile in quanto "fratelli" e "sorelle" prima molto gentili nei nostri confronti (anche perché avevano ricevuto diversi favori da noi), ora ci evitavano. A miei genitori fu vivamente sconsigliato di parlare di argomenti religiosi con noi, il che per un TdG significa evitare la maggior parte degli argomenti di discussione! Gli anziani cercarono in tutti i modi di convincere mia moglie a dissociarsi, avendo il timore che lei potesse "parlare" con i TdG. Non potendo infatti chiudere la bocca a noi, cercavano almeno il sistema di tappare le orecchie ai TdG mediante la dissociazione che impedisce di rivolgere la parola agli ex! Alla fine, per coerenza morale, mia moglie decise di inviare una lettera di dissociazione alla Congregazione. Questo però non c'impedisce comunque di cercare di aiutare chi è ancora prigioniero di questa Organizzazione degna di un romanzo di Orwell ed invitiamo tutti a fare altrettanto. Non serbiamo alcun rancore infatti verso gli "amici" TdG che non ci rivolgono più la parola, anzi proviamo compassione per loro, sapendo che sono "vittime di vittime" come vengono definiti da Franz, (ex membro del Corpo Direttivo).

Claudio Forte



Gli errori dottrinali dei Testimoni di Geova

- alcuni "ERRORI" dottrinali esposti nell'opuscolo dei Testimoni di Geova: "CHI GOVERNA IL MONDO VERAMENTE?"
- L'Anima sopravvive alla morte del corpo?

Giovanni 8:31 Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».



**CHI GOVERNA
VERAMENTE
IL MONDO?**

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA
VIA ROBERTO SAN SEVERINO, 9
00176-ROMA
WWW.LEPROMA.INFO

A pagina 5 dell'opuscolo dei TdG "Chi Governa veramente il mondo?" è scritto, tra le altre cose:

"Questi governanti mondiali malvagi e invisibili sono decisi a sviare tutta l'umanità, allontanandola dall'adorazione di Dio. Un modo in cui gli spiriti malvagi fanno questo è promuovendo l'idea della sopravvivenza dopo la morte, anche se la Parola di Dio mostra chiaramente che i morti sono inconsci (Genesi 2:17; 3:19; Ezechiele 18:4; Salmo 146: 3,4; Ecclesiaste 9:5, 10) Così uno spirito malvagio, imitando la voce di uno che è morto, può parlare con i suoi parenti o amici ancora vivi attraverso un medium spiritico La "voce" finge d'essere il morto, ma in effetti è un demoneio !".

Resistete agli spiriti malvagi

Questi governanti mondiali malvagi e invisibili sono decisi a sviare tutta l'umanità, allontanandola dall'adorazione di Dio. Un modo in cui gli spiriti malvagi fanno questo è promuovendo l'idea della sopravvivenza dopo la morte, anche se la Parola di Dio mostra chiaramente che i morti sono inconsci (Genesi 2:17; 3:19; Ezechiele 18:4; Salmo 146:3, 4; Ecclesiaste 9:5, 10.) Così uno spirito malvagio, imitando la voce di uno che è morto, può parlare con i suoi parenti o amici ancora vivi attraverso un medium spiritico o mediante una "voce" dal reame invisibile. La "voce" finge d'essere il morto, ma in effetti è un demoneio!

Perciò, se doveste mai udire una "voce" del genere, non fatevi ingannare. Respingete tutto quello che dice e ripetete le parole di Gesù: "Va via, Satana!" (Matteo 4:10; Giacomo 4:7). Non lasciate che la curiosità circa il reame spirituale vi faccia mettere in contatto con gli spiriti malvagi. Questo sarebbe spiritismo e Dio avverte i suoi adoratori di non avere niente a che fare con esso, in qualsiasi forma si presenti. La Bibbia condanna chi usa la divinazione, chi consulta un medium spiritico, chi per mestiere predice gli avvenimenti o chi interroga i morti! — Deuteronomio 18:10-12; Galati 5:19-21; Rivelazione 21:8.

Dato che lo spiritismo porta una persona sotto l'influenza dei demoni, rifuggite da tutte le sue pratiche, per quanto possano sembrare divertenti o eccitanti. Alcune di queste pratiche sono: divinazione per mezzo di una sfera di cristallo, uso di tavolette oui-ja, ESP, esame delle linee della mano (chiromanzia) e astrologia. I demoni possono anche causare rumori e altri fenomeni fisici nelle case che eleggono a loro dimora.

Gli spiriti malvagi, inoltre, approfittando dell'inclinazione peccaminosa degli uomini, incoraggiano la produzione di pubblicazioni, film e programmi televisivi che danno risalto a comportamenti sessuali immorali e innaturali. I demoni sanno che i pensieri errati, se non vengono scacciati dalla mente, vi lasciano segni indelebili e inducono le persone a comportarsi in

5

Obbiezioni e confutazioni.

L'opuscolo in questione si propone di individuare ed evidenziare al lettore chi governa il mondo.

Nel spiegare le motivazioni scritturali che individuano e che ci svelano chi attualmente governa il mondo i Testimoni di Geova, uniscono verità scritturali a falsità dottrinali. Mi spiego.

Giovanni 14:30 (Gesù disse) Io non parlerò più con voi per molto, perché viene il principe di questo mondo. Egli non può nulla contro di me... etc.

Sulla figura, nemica a Dio, a cui, in questi ultimi tempi, è permesso di padroneggiare sulla terra non c'è nulla da eccepire, è satana. La scrittura è chiara.

L'obbiezione sorge sulla questione per cui, secondo l'opuscolo, la Parola di Dio mostra chiaramente che non vi è sopravvivenza dopo la morte, idea, secondo i TdG, promulgata dagli spiriti malvagi.

Ora sullo spiritismo e occultismo la Bibbia è chiarissima, infatti leggiamo cosa Dio disse agli Israeliti già migliaia di anni fa:

Deuteronomio 18:9 Quando sarai entrato nel paese

che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà, non imparerai a imitare le pratiche abominevoli di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te chi fa passare suo figlio o sua figlia per il fuoco, né chi esercita la divinazione, né astrologo, né chi predice il futuro, né mago, né incantatore, né chi consulta gli spiriti, né chi dice la fortuna, né negromante, perché il SIGNORE detesta chiunque fa queste cose; a motivo di queste pratiche abominevoli, il SIGNORE, il tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni dinanzi a te.

Anche sulla questione sopravvivenza dopo la morte la Parola insegna chiaramente qualcosa, ma, attenzione, non che nulla sopravvive alla morte ma l'esatto opposto.

estratto di un pensiero dedicato ad un "aspirante" Testimone di Geova mio caro amico
ps le citazioni scritturali sono tratte dalla Bibbia Nuova Riveduta

(è da notare che mentre **tutte le bibbie sono fundamentalmente concordanti**, la Traduzione della Nuovo Mondo, la bibbia dei TdG non è fedele ai testi originali, per ulteriori dettagli contattami alex@laparola.info o visita la pagina web: www.infotdgeova.it/traduzione.htm)

Dopo la morte ...

Su questi temi probabilmente sono stati scritti migliaia di libri, anche scritturali, dottrinali, filosofici, o semplicemente fantasticientifici, ma ora qui voglio illustrarti solo alcune cose che trapelano, al riguardo, nella Bibbia e che lo Spirito, in questi giorni, mi ha messo in cuore, evidenziandomeli.

1° Corinzi 15:45 Se c'è un corpo naturale c'è anche un corpo spirituale.

Certamente un'ottima premessa per comprendere come sia possibile che qualcosa sopravviva alla morte del corpo. Ma andiamo con ordine.

La scrittura ci indica chiaramente due luoghi distinti per i trapassati, uno è l'inferno o il soggiorno dei morti, chiamato in ebraico Sceol, ed in greco Hades, lo troviamo, tra i molti passi che lo citano, in Numeri 16:30 nel Salmo 9:17 e 86:13 etc.¹

Dal racconto dell'uomo ricco e del povero Lazzaro, possiamo apprendere molte cose sull'al di là. Osserviamo come prima cosa che i morti si riconoscono: il ricco che in vita sua viveva splendidamente è tormentato, mentre il povero Lazzaro è consolato. Inoltre osserviamo che fra di loro c'è una voragine incolmabile.

Mentre gli empi morti nel peccato vanno subito nelle pene dell'inferno i giusti vengono raccolti in un luogo di godimento e di pace, il seno di Abramo, luogo dove venivano raccolti i giusti prima del Sacrificio di Cristo.²

Compitosi il sacrificio del Golgota vediamo che **i salvati vanno direttamente con Signore** ed il primo di costoro fu proprio il ladrone sulla croce al quale il Signore disse: **«Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso»**.³

Quale sia il destino di coloro che sono nel Seno di Abramo, o quale sia il destino di chi è all'inferno non è oggetto di questa meditazione (accenno, solo per spiegare come l'argomento meriti un più vasto approfondimento, che l'inferno è un luogo di attesa non il luogo definitivo, infatti in Apocalisse 20:13 è scritto che "La morte e l'inferno resero i loro morti", l'inferno è l'attuale soggiorno di sofferenza mentre il definitivo sarà lo stagno di fuoco, nella quale saranno gettati la morte e l'inferno, Apocalisse 20:15) semmai facciamoci una domanda: **muore l'anima ?**

E' interessante notare che nelle scritture ci vengono riportati alcuni casi in cui si ebbero apparizioni di morti nello "stato intermedio" (ovvero in attesa del Giorno del Signore, vale la considerazione fatta tra

¹ **Numeri 16:30** ma se il SIGNORE fa una cosa nuova, se la terra apre la sua bocca e li ingoia con tutto quello che appartiene a loro e se essi scendono vivi nel soggiorno dei morti, allora riconoscerete che questi uomini hanno disprezzato il SIGNORE». Appena egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole, il suolo si spaccò sotto i piedi di quelli, la terra spalancò la sua bocca e li ingoiò: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutta la loro roba.

Salmi 9:17 Gli empi se ne andranno al soggiorno dei morti, sì, tutte le nazioni che dimenticano Dio.

Salmi 86:13 Perché grande è la tua bontà verso di me: tu hai salvato l'anima mia dal soggiorno dei morti.

² **Luca 16:19** «C'era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e di bisso, e ogni giorno si divertiva splendidamente; e c'era un mendicante, chiamato Lazzaro, che stava alla porta di lui, pieno di ulcersi, e bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; e perfino i cani venivano a leccargli le ulcersi.

Avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abraamo; morì anche il ricco, e fu sepolto.

nell'Ades, essendo nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abraamo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: "Padre Abraamo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono tormentato in questa fiamma".

Ma Abraamo disse: "Figlio, ricordati che tu nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato.

Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, perché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi".

Ed egli disse: "Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attesti loro queste cose, e non vengano anche loro in questo luogo di tormento".

Abraamo disse: "Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli".

Ed egli: "No, padre Abraamo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno".

Abraamo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscita"».

³ **2Corinzi 5:6** Siamo dunque sempre pieni di fiducia, e sappiamo che mentre abitiamo nel corpo siamo assenti dal Signore (poiché camminiamo per fede e non per visione); ma siamo pieni di fiducia e preferiamo partire dal corpo e abitare con il Signore.

Filippesi 1:23 Sono stretto da due lati: da una parte ho il desiderio di partire e di essere con Cristo, perché è molto meglio; ma, dall'altra, il mio rimanere nel corpo è più necessario per voi.

parentesi poco sopra), Saulle si recò dall'indovina di Endor, la quale evocò Samuele. Sul Monte della Trasfigurazione ai lati del Signore Gesù apparvero Mosè ed Elia.⁴

Un equivoco potrebbe nascere se si pensa, sbagliando, che anima e spirito siano in sostanza una stessa cosa. Ma nelle Scritture si fa netta distinzione fra l'una e l'altro, poiché l'anima è "psiche" e spirito è "pneuma".

Luca 1:46 E Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva. Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata ...

Giobbe 12:9 Chi non sa, fra tutte queste creature, che la mano del SIGNORE ha fatto ogni cosa, che egli tiene in mano l'anima di tutto quel che vive, e lo spirito di ogni carne umana?

Non dobbiamo meravigliarci, dunque, se sia possibile che nel corpo naturale possa vivere anche un corpo spirituale, vedi il già citato 1 corinzi 15:45, il Signore Gesù stesso ci ammaestra al riguardo.

A Nicodemo, infatti, il Signore disse (Giovanni 3): "**In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio**". Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?» Gesù rispose: «**In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: "Bisogna che nasciate di nuovo"**».

Inoltre la scrittura ci rivela che l'uomo è un essere trino:

1 Tessalonicesi 5:23 Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, **lo spirito, l'anima e il corpo**, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Perché quindi, soprattutto alla luce di quanto troviamo nella scrittura, non dobbiamo accettare l'insegnamento che il destino di ciò che accade alla carne, o all'anima intesa come essere vivente, non possa essere distinto da ciò che accade allo spirito ?

Giovanni 5:24 *In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, **ha vita eterna**; e non viene in giudizio, **ma è passato dalla morte alla vita**. In verità, in verità vi dico: l'ora viene, anzi è già venuta, che i morti udranno la voce del Figlio di Dio; e quelli che l'avranno udita, vivranno.*

Chi crede nel Signore, quindi, dal momento della conversione, già partecipa alla nuova vita, eterna. **Efesini 2:4** *Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, **ci ha vivificati con Cristo** (è per grazia che siete stati salvati), **e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù**, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù.* **1 Giovanni 3:14** *Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia suo fratello è omicida; e voi sapete che nessun omicida possiede in sé stesso la vita eterna.*

Come osservato la sopravvivenza alla morte, quindi, **non è affatto un insegnamento degli spiriti malvagi**, come detto nell'opuscolo, e asserito dalla dottrina geoista, ma, al contrario, una certezza con il quale Dio conforta i suoi figli, e ammonisce gli increduli, avvisandoli sulla necessità della conversione a..... CRISTO ! (non ad una denominazione umana qualunque essa sia). Vero è, in ogni modo, l'ammonimento all'uso delle pratiche occulte.

In merito a Satana ed ai suo angeli, che si travestono di luce, ma che ne hanno rinnegato la potenza, è purtroppo verissimo, per questo è necessario rimanere ancorati alle scritture.

Il piano di Satana è comunque in pieno svolgimento. Per questo alle scritture l'uomo aggiunge le sue dottrine, le sue tradizioni, che spesso contraddicono proprio gli insegnamenti genuini della

⁴ **1 Samuele 28:13** Il re le disse: «Non preoccuparti; che vedi?» E la donna a Saul: «Vedo un essere sovrumano che esce di sotto terra». Ed egli a lei: «Che forma ha?» Lei rispose: «È un vecchio che sale ed è avvolto in un mantello». Allora Saul comprese che era Samuele, si chinò con la faccia a terra e gli si prostrò davanti.

Matteo 17:1 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. E fu trasfigurato davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce. E apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con lui.

Bibbia. Ed è questo il modo con cui satana allontana l'uomo da Dio. Non solo ma, da un secolo, lo stesso testo delle scritture è violentato, vedi appunto lo studio sulle adulterazioni del testo originale adoperato dal Corpo Direttivo (organo direttivo dei TdG), e riportate sulla loro "bibbia" che chiamano "Traduzione Nuovo Mondo."

Concludo evidenziando come, già ai tempi di Adamo ed Eva, satana mischiava verità e menzogna per sviare l'uomo:

Genesi 3:1 Il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che Dio il SIGNORE aveva fatti. Esso disse alla donna: «Come! Dio vi ha detto di non mangiare da nessun albero del giardino?»**(FALSO)**

La donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete"».

Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; **(FALSO)** ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno **(VERO)** e sarete come Dio **(FALSO)**, avendo la conoscenza del bene e del male **(VERO)**». La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò.

Nella dottrine dei Testimoni di Geova molti insegnamenti, che si vogliono far passare per direttive divine sono, in realtà, dottrine di uomini. Ciò non toglie che molti TdG siano assolutamente in buona fede e vanno aiutati, come ogni persona che non ha un rapporto personale con Cristo, a conoscere la via, la verità, la vita, che è Gesù Cristo e non altri uomini od organizzazioni, finanche clericali.

Giovanni 14:6 Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Se mi aveste conosciuto avreste conosciuto anche mio Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete visto».

Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: "Mostraci il Padre"?

Di Seguito alcune pagine tratte dal libro: "Il Geova della Torre di Guardia".

- I testimoni di Geova ed i governi umani;
- L'esistenza dell'inferno e la punizione eterna;
- Satana, il diavolo;
- L'uomo anima, la sua natura e il suo destino;
- Il regno dei cieli.

VI. I testimoni di Geova ed i governi umani.

I testimoni di Geova si rifiutano di rendere onore in qualsiasi forma alla bandiera nazionale o persino di difendere la propria patria dall'attacco del nemico. Il patriottismo mostrato col prendere le armi non è uno dei loro principi di fede poiché asseriscono di essere ambasciatori di Geova e come tali si ritengono esenti dall'obbligo di fedeltà a qualsiasi governo che non sia il Suo. In quest'epoca di incertezza, la sincerità è una gemma senza prezzo e senza dubbio i testimoni di Geova si ritengono sinceri, ma tutti i loro ragionamenti non hanno alcun valore di fronte all'affermazione paolina contenuta in Romani 13:1-7, in cui l'apostolo delinea chiaramente gli obblighi verso il governo umano in quanto istituito da Dio. Paolo sottolinea ampiamente che le «autorità superiori» (le leggi dei governi umani) sono permesse e sanzionate da Dio. Come supposti seguaci della Sua Parola, i testimoni di Geova dovrebbero seguire Cristo e Paolo e «dare a Cesare quel che è di Cesare» che, nel contesto di Romani 13:1-7, significa chiaramente sottomissione al potere costituito. Paolo risolve in maniera precisa la questione ed a mo' di conclusione citiamo il suo insegnamento:

«Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori; perché non v'è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono ordinate da Dio; talché chi resiste all'autorità, si oppone all'ordine di Dio; e quelli che vi si oppongono, si attireranno addosso una pena; poiché i magistrati non sono di spavento alle opere buone, ma alle cattive. Vuoi tu non aver paura dell'autorità? Fa' quel ch'è bene, e avrai lode da essa; perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai quel ch'è male, temi, perché egli non porta la spada invano; poiché egli è un ministro di Dio, per infliggere una giusta punizione contro colui che fa il male. Perciò è necessario star soggetti, non soltanto a motivo della punizione, ma anche per motivo di coscienza. Poiché è anche per questa ragione che voi pagate i tributi; perché si tratta di ministri di Dio, i quali attendono del continuo a

quest'ufficio. Rendete a tutti quel che dovete loro: il tributo a chi dovete il tributo; la gabella a chi la gabella; il timore a chi il timore; l'onore a chi l'onore» (Rom. 13:1-7).

VII e VIII. *L'esistenza dell'inferno e la punizione eterna.*

La questione dell'esistenza dell'inferno e della punizione eterna non presenta alcun problema per lo studioso della Bibbia che intenda praticare una onesta esegesi senza le pastoie degli insegnamenti di una organizzazione umana. I testimoni di Geova usano parole piene di significato emotivo, come «strilloni del fuoco dell'inferno» e «religiosi» ecc. contro chiunque non sia d'accordo con le loro idee in materia di teologia.

Per comprendere la loro posizione deve innanzitutto stabilirsi che le loro dottrine non sono basate su alcuna sana o valida conoscenza delle lingue originali e dovrebbe essere inoltre ricordato che questo unico fattore influenza praticamente ogni fase importante dello studio della semantica del testo.⁵ Esamineremo tuttavia questo problema nel suo contesto e l'opporremo all'interpretazione dei testimoni di Geova che, secondo loro avrebbe risolto il problema, benché sia difficile accertare su quali basi.

1. Per prima cosa diremo che dal punto di vista grammaticale i testimoni di Geova fondano il loro edificio su un ragionamento molto stentato e che raramente controllano gli scritti originali al di là di una fuggevole consultazione del dizionario e del lessico. A prova di ciò vi presentiamo un esempio delle loro lacune. Alle pagine 69 e 70 di «*Sia Dio riconosciuto verace*» (Edizione in inglese del 1946) appare quanto segue:

«Dovendo tradurre da una lingua straniera in inglese un libro nel quale si trova sessantacinque volte la parola "pane", la tradurreste trentuno volte pane, trentuno pesce, e tre volte carne? Certamente no. Perché? Perché la traduzione sarebbe inesat-

⁵ Semantica è la scienza che si occupa del significato storico delle parole (N.d.B.).

ta. Infatti quello che è pane non può allo stesso tempo essere pesce né carne o viceversa. Lo stesso vale per la parola Sheol. Se Sheol è la tomba, è impossibile che sia allo stesso tempo un luogo di ardente tortura ed una fossa».⁶

Per il comune testimone di Geova quindi l'inferno (Sheol) è letteralmente la tomba, il posto dove i mortali aspettano la resurrezione. Il principale argomento è che in una traduzione una parola ha un solo significato senza alcuna altra possibilità. Questa è una tipica concezione dei testimoni di Geova e rivela nuovamente l'ignoranza linguistica dell'organizzazione. Innanzitutto l'esempio stesso usato dall'autore del capitolo circa il pane, il pesce e la carne esiste realmente nella Bibbia, e se le parole hanno diversi significati secondo il loro contesto scritturale egli è colpevole di diffamare la Parola di Dio. Un po' di ricerca gli avrebbe rivelato questa verità, ma sarà nostro compito chiarirla. La parola ebraica LECHEM, contenuta nell'originale, è tradotta nella Versione Riveduta duecentonove volte con pane, dodici volte con pani, quindici volte con mangiare e forme derivate, trentatre volte con cibo, una volta con convito, frutto, grano, pascolo, pasto, pastura, pranzo, un po' di cibo, due volte con mantenimento, tre volte con provvisioni, tre volte con viveri. Ciò mette a tacere la tesi secondo cui Sheol significa sempre tomba. È chiaro che essa ha una diversità di significati che deve essere decisa in base al contesto e non alle congetture di malinformati autori.

2. In secondo luogo, i testimoni di Geova concepiscono la morte come stato di incoscienza o estinzione, definizione che non si può trovare nella Bibbia. La morte nel senso biblico non significa mai estinzione o annientamento, e né nel Vecchio né nel Nuovo Testamento si riuscirà a trovare sia pur una parola, greca o ebraica, che possa as-

⁶ È interessante notare, fra l'altro, che, nella edizione riveduta del libro in questione, pubblicata nell'aprile del 1952, la Torre di Guardia provvide accortamente ad eliminare tale brano, data la nostra accurata esposizione della loro superficiale preparazione culturale (N.d.A.).

serire il contrario. La morte nella Bibbia viene presentata come separazione. «L'anima che pecca ... sarà separata» (Ez. 18:4) è una migliore traduzione secondo il senso che dà la parola. Quando Adamo peccò, l'anima sua si separò da Dio per quanto riguarda la comunione — e quindi come conseguenza del peccato tutti gli uomini muoiono o sono separati da Dio per il peccato di Adamo e per il proprio. Ma Dio ha permesso di riconciliarci con Lui nella persona del Suo Figliuolo e noi siamo nati di nuovo, rigenerati e riconciliati con Dio per mezzo del sacrificio del Suo Figliuolo, «poiché in lui noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue», (cf. Giov. 3:3-7, 15, 16; 2 Cor. 5:17-21; Col. 1:14). È chiaro quindi che nella realtà la morte non è estinzione ma esistenza cosciente come è dimostrato da Mat. 17:1-3, quando Mosé ed Elia parlarono con Cristo. Il corpo di Mosé era estinto — nessuno può negarlo — e secondo i testimoni di Geova lo era anche la sua anima. Cosa o chi parlò allora con Cristo? La risposta è semplice. Il Mosé che parlò con Cristo era anima vivente; era vivo e cosciente! A dare valore a tutto ciò c'è la dichiarazione di Cristo: «Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, non morrà mai» (Giov. 11:25, 26). Perciò la morte è soltanto separazione delle persone, non la loro estinzione (Is. 59:1,2 — ved. anche 2 Cor. 5:8 e Fil. 1:21-23).

3. I testimoni di Geova sostengono, alla pagina 94 del loro libro «*Sia Dio riconosciuto verace*» che «in tutti i luoghi dove inferno è al posto della parola greca *Geenna* significa distruzione eterna».

Si tratta proprio di uno sfrontato travisamento della lingua greca e certamente, come esempio evidente di completa falsità, secondo solo alla traduzione «un dio» di nota fama in Giovanni 1:1. Non vi è alcuna prova che la parola *Geenna* del Nuovo Testamento significhi annientamento, anzi esiste ampia prova del contrario. In Matteo 5:22 la *Geenna* è letteralmente descritta come «la *geenna* del fuoco»; in 10:28 in relazione ad APOLESAI «andrà

nell'eterna miseria» (ved. Thayer, pag. 64) essa indica eterna miseria, ed in Matteo 18:9 le stesse parole rafforzano quanto detto a proposito di 5:22: «geenna del fuoco». Se dovessimo seguire il ragionamento dei testimoni di Geova, allora Geenna significherebbe semplicemente le fornaci fumanti di Hinnon. Ma quel fuoco non è eterno, perché oggi la valle di Hinnon non brucia più. Cosicché se Gesù non dava quest'esempio solo per i contemporanei, cosa che nemmeno i testimoni di Geova oserebbero affermare, allora la Geenna deve essere il simbolo dell'eterna separazione, in un tormento di cui si ha coscienza, per mezzo di un fuoco inestinguibile (Is. 66:24).

4. È inutile voler proseguire quest'analisi del greco, poiché dai contesti deve apparire chiaro che in Sheol, Ades e Geenna viene rappresentato qualcosa di più della tomba o dell'estinzione. Senza ricorrere ad una complicata esegesi del testo, lasceremo alla Parola di Dio di annunciare il suo messaggio e all'onesto lettore di decidere se l'eterno castigo piuttosto che l'annientamento sia la giusta dottrina scritturale. I versetti che seguono indicano tutti un luogo di eterno tormento cosciente dove Satana ed i suoi seguaci devono restare eternamente feriti o in sofferenza, separati dalla presenza di Dio e dalla gloria della sua potenza (2 Tess. 1:9 — cf. Thayer, pag. 443 [A] circa OLETHROS e il latino *Vulnus* — *ferita*).

1. «Or io vi dico che molti verranno di Levante e di Ponente, e sederanno a tavola con Abramo e Isacco e Giacobbe, nel regno dei cieli; ma i figliuoli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti» (Matt. 8:11, 12).
2. «E li getteranno nella fornace del fuoco. Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti» (Matt. 13:42, 50).
3. «Allora il re disse ai servitori: Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti» (Matt. 22:13).
4. «Sforzatevi d'entrare per la porta stretta, perché io vi dico

che molti cercheranno d'entrare e non potranno. Da che il padron di casa si sarà alzato ed avrà serrata la porta, e voi, stando di fuori, comincerete a picchiare alla porta dicendo: Signore, aprici, egli, rispondendo, vi dirà: Io non so d'onde voi siate. Allora comincerete a dire: Noi abbiám mangiato e bevuto in tua presenza, e tu hai insegnato nelle nostre piazze! Ed egli dirà: Io vi dico che non so d'onde voi siate; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità. Quivi sarà il pianto e lo stridor de' denti, quando vedrete Abramo e Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e che voi ne sarete cacciati fuori» (Luca 13:24-28).

5. «Costoro sono fonti senz'acqua, e nuvole sospinte dal turbine; a loro è riserbata la caligine delle tenebre» (2 Piet. 2:17).
6. «Furiose onde del mare, schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, a cui è riserbata la caligine delle tenebre in eterno» (Giuda 13).
7. «E un altro, un terzo angelo, tenne dietro a quelli, dicendo con gran voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, bevèrà anch'egli del vino dell'ira di Dio mesciuto puro nel calice della sua ira: e sarà tormentato con fuoco e zolfo nel cospetto dei santi angeli e nel cospetto dell'Agnello. E il fumo del loro tormento sale ne' secoli dei secoli; e non hanno requie né giorno né notte quelli che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque prende il marchio del suo nome» (Ap. 14:9-11).

«E la bestia fu presa, e con lei fu preso il falso profeta che avea fatto i miracoli davanti a lei, coi quali avea sedotto quelli che avevano preso il marchio della bestia e quelli che adoravano la sua immagine. Ambedue furon gettati vivi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo» (Ap. 19:20).

Questi versetti costituiscono la prova definitiva dell'esistenza di una separazione cosciente da Dio e di un reale tormento, e nessuna eventuale confusione di termini può mutare il loro significato nel contesto. In Apocalisse 20:10 abbiamo forse il più descrittivo di tutti i versetti nell'originale greco. Giovanni afferma in maniera assoluta che «il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saran tormentati (BASANISTHESONTAI) giorno e notte, nei secoli (AIONAS) dei secoli». Il verbo greco BA-

SANIZO significa letteralmente tormentare, essere molestato, torturare, ecc. (Thayer, pag. 96 [b]) ed è usato in tutto il Nuovo Testamento per indicare grande dolore e infelicità in uno stato cosciente, non annientamento, cessazione dello stato di coscienza o estinzione.

La prova che si tratti di un tormento cosciente e non di annientamento è ulteriormente data dai seguenti versetti in cui BASANIZO è utilizzato per mostrare la verità dell'eterna giustizia di Dio.

1. Matteo 8:6 — Il paralitico gravemente tormentato (BASANIZOMENOS).
2. Matteo 8:29 — I demoni parlando a Gesù ammettono la certezza del futuro tormento «Sei tu venuto qua prima del tempo per tormentarci?» (BASANISAI).
3. Marco 5:7 — Di nuovo il demone grida: «... non tormentarmi» (BASANISES). Evidentemente temeva il dolore di cui avrebbe avuto coscienza non l'estinzione.
4. Luca 8:28 — Ancora una volta un demone rivela di conoscere l'esistenza del tormento che l'attende — «non tormentarmi» (BASANISES) è la supplica che rivolge a Cristo.
5. Apocalisse 14:10, 11 — «Sarà tormentato [chi ha creduto nella bestia] — [la forma usata è BASANISTHESETA] con fuoco e zolfo nel cospetto dei santi angeli e nel cospetto dell'Agno Ilo. E il fumo del loro tormento sale ne' secoli dei secoli; e non hanno requie [ANAPAUSIS — Thayer, pag. 40 (B), anche Liddell e Scott] né giorno né notte quelli che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque prende il marchio del suo nome».

Nelle Scritture quindi viene chiaramente insegnato che coloro che respingono Cristo come proprio Signore subiranno una punizione ed un tormento eterni, di cui avranno coscienza, ed il linguaggio impiegato nei testi non lascia dubbi sulla conferma che di ciò ne davano gli apostoli. I testimoni di Geova ritengono Dio un demone perché esegue l'eterna giusta condanna. Essi fanno un gran parlare di un Dio amorevole, ma dimenticano che poiché Egli è amore, è anche giustizia e deve richiedere punizione senza fine per chiunque calpesti il prezioso san-

gue di Cristo, l'Agnello immolato sin dalla fondazione del mondo per i peccatori perduti. La morte non è estinzione, l'inferno non è un'illusione, e l'eterna punizione è una terrificante realtà dell'infinita giustizia di Dio nei confronti delle anime degli increduli. L'apostolo Paolo sintetizzò questa certezza in Romani 2:8, 9, dichiarando che l'indignazione (THYMOS) e l'ira (ORGE) sono su coloro che operano il male. Queste due parole vengono tradotte ambedue con ira in Apocalisse 14:10 dove Giovanni parla dell'eterno tormento di quelli che servono la bestia, che berranno «del vino dell'ira (ORGES) di Dio mesciuto puro nel calice della sua ira (THIMOU) ...». Il quadro è quindi chiaro: Dio è amore e giustizia e non è Lui che condanna l'uomo, ma è l'uomo che condanna sé stesso, come è scritto: «Poiché dalle tue parole sarai giustificato, e dalle tue parole sarai condannato» (Mat. 12:37).

5. Alla pagina 91 di *«Sia Dio riconosciuto verace»* i testimoni di Geova fanno nuovamente mostra della loro mancanza di conoscenza di ciò che credono i cristiani, allorché parlando dei teologi essi dichiarano: «Ma non sono Satana il Diavolo e i suoi demoni nell'inferno per tenere accesi i fuochi e tormentare quelli che vi si ci trovano? Questo è ciò che insegna il clero della cristianità». È insensato credere che il diavolo e i suoi demoni siano all'inferno per tenere acceso il fuoco e nessun cristiano o ecclesiastico responsabile avrebbe fatta un'affermazione tanto puerile. I testimoni di Geova attribuiscono ai cristiani lo stesso modo di ragionare che esercita il suo fascino sulle loro menti incolte, perché sostenere che «i religiosi» insegnino tali dottrine significa manifestare ignoranza dei fatti e sintomi di completa insania nei procedimenti logici da essi seguiti. Altri commenti sarebbero ingiustificati; un ulteriore esame, superfluo.

6. I testimoni di Geova sostengono la natura di parabola del testo di Luca 16:19-31, ma questo non è appoggiato in alcun luogo dal racconto di Luca stesso. Si tratta

di pura congettura. Essi affermano che la parabola presenta un evento futuro e che si avverò poi nel 1918 d.C. Il ricco rappresenta il clero e Lazzaro il fedele rimanente del «corpo di Cristo». Il clero è costantemente tormentato dalla proclamazione della verità del Regno fatta dal fedele rimanente (*Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 96). Ogni commento su questo travisamento esegetico non servirebbe, poiché i testimoni di Geova torcono le Scritture per accomodarle ai loro scopi qualunque sia il testo che vi fa da sfondo. In questo racconto il Signore Gesù descrisse la condizione di un'anima perduta (il ricco) che aveva respinto Iddio e del povero che godeva la misericordia di Dio. Al ricco toccò una condizione di cosciente tormento dopo la morte fisica (greco BASANOIS) versetto 24, ed egli espose anche la propria angoscia spirituale cosciente (greco ODYNOMAI = son tormentato - ved. Thayer, pag. 438 [B]). Non vi può essere dubbio, egli soffriva e lo sapeva. I testimoni di Geova credono che per poter soffrire bisogna esistere fisicamente, ma ciò è ingenuo, per non dire altro, poiché come è dimostrato in questo racconto le anime soffrono. Va anche ricordato che nelle parabole Cristo non si servì mai di nomi personali come *Lazzaro*, ecc.

Dobbiamo concludere quindi che il racconto di Luca è la narrazione di un fatto realmente avvenuto, di un'anima che soffriva dopo la morte ed aveva coscienza di quel tormento. Qualunque congettura si possa avanzare a tale punto, la conclusione è certa: dopo la morte vi è una punizione di cui si ha coscienza. E che questa venga o no accettata dai testimoni di Geova, resta pur sempre una dottrina avallata dalla Parola di Dio.

IX. *Satana - Il diavolo.*

I testimoni di Geova osservano una cauta ortodossia nei confronti della dottrina scritturale su Satana, e si può

loro rivolgere rimprovero solo in un punto di maggiore importanza nel quale deviano. In «*Sia Dio riconosciuto verace*», alla pagina 62, è detto che «la fine di Satana è l'annientamento». Questo errore è originato dal loro desiderio di dare alla morte fisica il valore di estinzione uguale alla seconda morte di cui si parla in Apocalisse. È già stata detta la ragione per cui non si può operare questo accostamento; inoltre, il testo di Apocalisse 20:10 risponde in maniera più che adeguata al problema dell'eterno destino di Satana. Giovanni afferma che egli ed i suoi saranno tormentati (BASANISTHESONTAI) giorno e notte per l'eternità, non annientati. L'analisi figurativa è permessa quando una parola ha significati molto vasti. Non è questo il caso per BASANIZO (tormentare) come neppure AIONAS (per l'eternità). Ogni interpretazione forzata, quindi, del tipo di quella propagandata dai testimoni di Geova non può grammaticalmente tenere in piedi a lungo. Satana soffrirà eternamente in reale tormento, non letteralmente in un fuoco che consuma, perché essendo spirito deve sopportare una punizione spirituale.»

Citando il testo di Ezechiele 28:16-19, alla pagina 62 di «*Sia Dio riconosciuto verace*» i testimoni di Geova reiterano la loro teoria di una distruzione di Satana. Ma alla luce delle Scritture prima discusse occorre esaminare le possibilità di significato delle parole ebraiche. La parola «ABAD» (distuggere) non reca con sé il senso di annientamento o estinzione. Il termine qui usato può essere validamente reso «considerare perduto, abbandonare perché perduto, o gettare via» (cfr. Ecc. 3:6 ed il Lessico Ebraico-Inglese del Genesio). Se il testo di Ezechiele 28:19 è secondo la traduzione data alla pag. 62 di «*Sia Dio riconosciuto verace*», il seguente: «E non esisterai mai più», la parola ebraica «AYIN»⁷ può essere tradotta correttamente

⁷ Vedi la *Exhaustive Concordance, Hebrew and Chaldee Dictionary* dello Strong, pag. 11. Le lettere ebraiche sono Aleph (A), Yod (Y), Nun (N). La loro traslitterazione è AYIN.

«venir meno» o «esser andato via» ma *non* cessare d'essere (cfr. Is. 44:12; 1 Re 20:40). L'uso di AYIN nella struttura della proposizione ebraica è abituale nelle incidentali negative. In 1 Re 20:40 per esempio dove si dice: «quell'uomo sparì», viene impiegata la parola AYIN per indicare l'assenza o la fuga di quell'uomo non la sua estinzione. Se i testimoni di Geova persistono nella loro teoria dell'annientamento di Satana devono credere lo stesso per quell'uomo, e tale interpretazione viene esclusa come assurda per il suo contesto. Il quadro risulta così chiaro alla luce dell'interpretazione linguistica. Satana deve soffrire e soffrirà tormento eterno insieme ai suoi seguaci. Questa verità riceve il sostegno di tutta la Parola di Dio.

X e XI. *L'uomo anima, la sua natura e il suo destino.*

Ogni persona dotata di spirito critico non mancherà di constatare la confusione di termini cui ricorrono i testimoni di Geova per dare una base al loro assunto secondo cui l'anima non sarebbe un'entità di carattere eterno. Spingere oltre il ragionamento sarebbe sciocco perchè la parola ebraica NEFESH e quella greca PSYCHE hanno una vasta gamma di significati che è impossibile approfondire senza un'esegesi accurata delle fonti originali. Il problema affonda le sue radici nell'errata concezione cara ai testimoni di Geova secondo cui l'anima sarebbe semplicemente un principio di vita, non un'entità. Il chiaro insegnamento della Bibbia al riguardo (Gen. 35:18; 1 Re 17:21, 22; Ap. 6:9-11 — per citare solo alcuni testi) è che alla morte l'anima abbandona il corpo, non subisce la morte fisica e può essere rifatta da Dio a sua discrezione.

È impossibile, in uno studio esegetico insistere troppo sull'importanza della terminologia, e tuttavia il problema che ci si presenta è di somma importanza. Prima perciò di poter stabilire chi o che cosa sia dotato di immortalità, occorre sapere il significato del termine stesso. Tenuto

conto dell'evoluzione che subiscono le lingue si capirà che ogni parola muta le sue eccezioni o significati col trascorrere del tempo.

La parola «immortale» ha in molti ambienti, compreso quello teologico, il significato di esente da morte. Ed ecco sorgere allora la domanda: quando è usata la parola immortale nelle Scritture tutto quel che si intende è solo questa definizione? Ebbene, contrariamente a quanto potrebbero credere molti, non si può presentare alcun caso in cui la Scrittura mostri che l'uomo o l'anima siano immortali.

Andando ancora oltre, diremo che non vi è nelle Scritture altra indicazione di immortalità oltre quella fatta per Dio stesso. All'analisi del problema vediamo che esistono due parole del testo greco che vengono tradotte «immortalità». La prima è ATHANASIA che compare tre volte ed è tradotta immortalità ciascuna volta. L'altra è APHTHARTOS che viene tradotta due volte immortalità e quattro volte incorruttibilità. Esaminiamo ora l'uso di queste parole. La prima è usata in 1 Tim. 6:16 parlando di Dio «il quale solo possiede l'immortalità ed abita una luce inaccessibile». La parola ricorre nuovamente in 1 Corinzi 15:53, 54 dove è usata due volte; nello stesso versetto abbiamo anche la parola APHTHARTOS usata due volte. Paolo sta parlando della seconda venuta di Cristo; egli dichiarava (v. 53): «Poiché bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità (APHTHARTOSIAN), e che questo mortale rivesta immortalità (ATHANASIAN)». — «E quando questo corruttibile avrà rivestito [congiuntivo aoristo medio del verbo *enduo*] incorruttibilità (APHTHARTOSIAN) e questo mortale avrà rivestito immortalità (ATHANASIAN), allora sarà adempiuta la parola che è scritta: La morte è stata sommersa nella vittoria» (v. 54). Si vede così che nelle due occasioni in cui ATHANASIAN viene usato in relazione all'uomo, è chiaro che si tratta di una immortalità da dare in futuro, non di una immortalità posseduta al momento.

Allo stesso modo quando si usa APHTHARSIAN qui, ed in Rom. 2:7 («qualcosa che viene ricercata») ed in 1 Pietro 1:4 («conservata nei cieli per voi») si parla della incorruttibilità dell'uomo che questi riceverà nel futuro ma non ancora posseduta attualmente. Dell'incorruttibilità o dell'immortalità se ne parla al tempo presente solo quando si tratta di Dio (1 Tim. 6:16; 1:17; Rom. 1:23). Dire perciò che i santi sono immortali (se per immortalità si intende ATHANASIAN o APHTHARSIAN) non è scritturale; si dovrà dire che i santi *saranno* immortali. Risulta poi chiaro da 1 Cor. 15:53, 54 che questa immortalità (ATHANASIAN) e questa incorruttibilità (APHTHARSIAN) saranno rivestite (ENDUSETAI) allo stesso modo in cui si indossa un vestito.

Poiché Paolo ci esorta a rivestirci (ENDUSASTE) di Cristo (Rom. 13:14; Gal. 3:27), delle armi della luce (Rom. 13:12), dell'uomo nuovo (Ef. 4:24) e della completa armatura di Dio (Ef. 6:11), dobbiamo concludere quindi che ATHANASIAN e PHTHARSIAN hanno un significato più ampio che «essere eterno». Immortalità ed incorruttibilità, *quando saranno date*, comporteranno un mutamento; non sarà soltanto un dare o un ricevere l'attributo: «esenzione dalla morte». I testimoni di Geova hanno talmente alterato l'uso di immortalità, e quell'errore, unitamente alla loro tristemente famosa abitudine di ricorrere ai giochi di parole, ha portato alla confusione e ad una esegesi scadente.

Per quel che riguarda l'eternità dell'anima umana, non ci resta che consultare le esistenti fonti linguistiche. Nell'uso della parola «eterna» in riferimento all'anima dell'uomo, si intende che dopo la sua creazione ad opera di Dio, l'anima avrà esistenza in qualche posto nell'eternità. Non essendovi che una fonte a cui l'onesto ricercatore potrà attingere informazioni non alterate sulla esistenza eterna dell'anima, e questa è la rivelazione che Dio, creatore dell'anima, ha data all'uomo, cioè la sua Parola, ac-

costiamoci ad essa ed esaminiamo la Sua volontà in essa rivelataci.

Per prima cosa, la rivelazione mostra che si può conoscere Iddio, ed in secondo luogo che l'anima dell'uomo è eterna. In Ebrei 1:1 si legge: «Iddio, dopo aver in molte volte e in molte maniere parlato anticamente ai padri per mezzo de' profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi mediante il suo Figliuolo, ch'Egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale pure ha creato i mondi». Nel corso della storia Iddio si è manifestato in diverse maniere all'uomo, che mai è stato lasciato privo di testimoni di Dio. Nell'Antico Testamento il Signore ha manifestato se stesso e la sua volontà attraverso i profeti, le visioni, ed il contatto diretto della viva voce. Ma quando i tempi furono compiuti, Egli mandò il suo Figliuolo in sembianza di carne rivestita di peccato, completando così la sua rivelazione progressiva. Sin dalla sua creazione sulla terra, l'uomo ha sempre avuto la possibilità, purché lo voglia, di conoscere Iddio e la sua volontà, e perciò dopo Adamo coloro che non conoscono Iddio non hanno alcuna scusa.

La rivelazione di Dio non è soltanto un suo manifestarsi all'uomo, ma anche la risposta alla domanda: «Da dove viene l'uomo? È un essere spirituale oltre che naturale? Qual'è la sua importanza? Dove va?».

La rivelazione divina mostra che l'uomo è creato da Dio alla sua immagine spirituale (Gen. 1:26; 5:1; 1 Cor. 11:7); che fu creato per avere predominio sulle altre creature (Gen. 1:28; Sal. 8:6; 82:6; Mat. 6:26 e 12:12); che è un essere spirituale (Giob. 32:8; Sal. 20:27; Ecc. 12:7; Atti 7:59 e 2 Cor. 4:12); che è oggetto dell'amore di Dio (Giov. 3:16; Ap. 1.5); e che ha peccato, perdendo il favore divino (Gen. 3:1-19). Il peccato di Adamo ricadde su tutta l'umanità (Rom. 5:12) e Dio mandò il suo Figliuolo per redimere l'uomo (Giov. 3:16). Questa redenzione offertaci avviene per mezzo della morte vicaria di Cristo

(Mat. 26:28; Atti 20:28; Rom. 5:9; Eb. 9:14; 1 Piet. 1:18, 19; 1 Giov. 1:7; Ap. 1:5; 7:14; Col. 1:20). È una salvezza che si ottiene per mezzo della nuova nascita attraverso la fede in Gesù Cristo (Giov. 3:3-16).

Dobbiamo perciò concludere che poiché Iddio è spirito (Giov. 4:24) e perciò incorporeo, deve aver impartito all'uomo una natura spirituale creata alla sua propria immagine, diversamente il testo di Genesi 1:26 sarebbe privo di senso.

Sorge allora la domanda: «Se Gesù ha redento quelli che hanno accettato la salvezza da Lui offerta, qual'è la differenza tra i redenti e quelli che non lo sono?». È chiaro che la redenzione non consiste semplicemente nel godere il favore di Dio sulla terra, e questo ci porta perciò all'insegnamento scritturale dell'esistenza dell'anima. L'esistenza dell'anima come entità cosciente dopo il suo allontanamento dal corpo, è provata con sufficiente evidenza, mentre non vi è alcuna prova scritturale del contrario. In Luca 20:37, 38, il Signore Gesù parlando della rivelazione data a Mosè da Dio, fa comprendere chiaramente che quando Iddio diceva di essere «l'Iddio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe», quel Dio non era il Dio dei morti ma dei viventi, benché Abramo, Isacco e Giacobbe fossero fisicamente morti da molto tempo. L'unica conclusione ragionevole è quindi che questi grandi santi di Dio del Vecchio Testamento possedessero nature spirituali che non soggiacevano alla morte fisica.

Nel XVII capitolo del Vangelo di Matteo ci vengono presentati Mosè ed Elia che s'intrattengono con Gesù sul monte della Trasfigurazione, benché sappiamo che Mosè fosse morto da secoli⁸ e che nelle Scritture non esiste nessun accenno circa una sua risurrezione.

⁸ I testimoni di Geova asseriscono che si trattava di una visione, non di una prova «reale» dell'esistenza dell'anima oltre la tomba, e si rifanno al testo di Matt. 17:9 dove la parola greca ORAMA è tradotta con visione. Questa parola greca tuttavia significa letteralmente «ciò che si vede, spettacolo» (vedi il Lessico del Thayer, pag. 451) non semplice «visione», per cui il fatto era reale e prova sufficiente ad indicare il sopravvivere dell'anima o dello spirito, dopo la morte del corpo, in uno stato di coscienza.

Nel testo di Luca 16:19-31 Gesù mostra, e non si tratta di parabola, la differenza esistente dopo la morte tra la condizione dell'anima dei redenti e quella dell'anima dei malvagi. In Apoc. 6:9 vediamo le anime di quelli che hanno subito il martirio per Cristo, gridare vendetta. In 2 Cor. 5:1-9 Paolo dice esplicitamente che essere assente dal corpo è essere coscientemente presente, o a casa, col Signore. Ma le Scritture vanno oltre; esse parlano infatti di una resurrezione del corpo (Giob. 19:25; 1 Tess. 4:16, 17; 1 Cor. 15:35-57). In quest'ultimo richiamo, nei versetti da 35 a 49, si trova la risposta alla domanda che travaglia i testimoni di Geova, cioè (v. 35): «Come risuscitano i morti? E con qual corpo tornano essi?». È da notare che al versetto 36 Paolo qualifica di insensati quelli che sono turbati da questo problema.

Esaminato quindi il problema dell'esistenza dell'anima successiva alla morte e della resurrezione del corpo, ci si rende conto che la Scrittura insegna in maniera precisa che il destino di quelli che respingono Cristo è la sofferenza eterna nelle tenebre di fuori (Matt. 8:11, 12; 13:42-50; 22:13; Luca 12:24-28; 2 Piet. 2:17; Giuda 1:13; Ap. 14:9-11; 19:20) e che quelli che accettano l'offerta di salvezza fatta da Dio dimoreranno con Cristo per tutta l'eternità nella gioia e nella pace (Giov. 14:1-3; 17:24; Luca 20:36; 1 Tess. 4:17; Ap. 22:5). Qui troviamo rivelato quello che riteniamo il vero significato dei termini scritturali «immortalità ed incorruttibilità» (ATHANASIAN-APHTHARSIAN). Dobbiamo anche ricordare però che queste parole non vengono applicate nei confronti di Dio il Padre nello stesso senso nel quale lo sono verso Dio il Figlio. Quando noi scenderemo con Lui dal cielo (1 Tess. 4:16), saremo resi simili a Lui: avremo cioè un'anima ed un corpo incapaci di *peccato*, non terreni ma celesti. Rivestiremo APHTHARSIAN e ATHANASIAN, per dimorare con Cristo nell'eternità.

Come affermato all'inizio della discussione di questo punto, sarebbe inutile confutare tutti gli errori teologici

dei testimoni di Geova. Abbiamo perciò presentato ciò che crediamo sufficiente per provare che l'uomo è dotato di anima eterna e che dovrà dimorare eternamente in qualche luogo nella gioia o nel dolore coscienti, e che quelli che credono in Gesù Cristo e confidano in Lui come proprio personale Salvatore «rivestiranno» quell'immortalità al ritorno di Gesù.

Circa i testimoni di Geova possiamo dire solo quello che Paolo disse ai Corinzi: «E se il nostro vangelo è ancora velato, è velato per quelli che sono sulla via della perdizione, per gl'increduli, dei quali l'iddio di questo secolo ha accecato le menti, affinché la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda loro» (2 Cor. 4:3, 4) e come dice ancora in 2 Tess. 2:10 e 11: «Perché non hanno aperto il cuore all'amor della verità per esser salvati. E perciò Iddio manda loro efficacia d'errore onde credano alla menzogna».

Un onesto esame del problema rivelerà ad ognuno che studi con attenzione la Bibbia, che l'uomo possiede in realtà una natura eterna immateriale, modellata per occupare una dimora eterna in coscienza beatitudine o in tormento. Tali sono la natura ed il destino eterni dell'uomo.

Nota dell'autore

Il seguente elenco incompleto degli accenni all'anima ed allo spirito dell'uomo tratti dal Vecchio e dal Nuovo Testamento, fornirà, a nostro parere, al lettore interessato all'argomento, ampie prove che l'uomo non è soltanto un aggregato di corpo e di fiato formanti insieme l'anima vivente di cui parlano i testimoni di Geova, ma realmente un'anima o uno spirito aventi forma corporea.

L'equivalente ebraico di anima usato nel Vecchio Testamento è NEFESH, quello per spirito RUACH. I termini greci sono rispettivamente PSYCHE E PNEUMA:

1. È una entità in possesso degli attributi propri della vita (Is. 55:3), che è per di più separata dal corpo (Mat. 10:28; Luca 8:55; 1 Tess. 5:23; Ebr. 4:12; Ap. 16:3). Esiste cioè, indipendentemente dalla forma materiale.
2. L'anima diparte alla morte della forma (Gen. 35:18).
3. Dopo la morte l'anima vive in uno stato cosciente (Mat. 17:3; Ap. 6:9-11).
4. Dopo la morte l'anima di Samuele era cosciente (1 Sam. 28:18, 19).
5. Stefano sul punto di morire affidò il proprio spirito a Cristo (Atti 7:59).
6. Nell'uomo esistono senza dubbio un'anima ed uno spirito (Is. 57:16).
7. Lo spirito è indipendente dal corpo (Zac. 12:1).
8. Lo spirito, l'anima dell'uomo, fa ciò che solo una persona può fare: volere [PROTHUMON] (Matt. 26:41).
9. La Parola ci dice di adorare in ispirito (Giov. 4:23; Ef. 3:3) poiché Dio è spirito.
10. Lo spirito dell'uomo è dotato dell'attributo della personalità, della capacità di attestare (Rom. 8:16, 26); e della facoltà di «conoscere» (1 Cor. 2:11).
11. Lo spirito può essere perduto o salvato (1 Cor. 5:5); esso appartiene a Dio ed a noi ci viene detto di glorificarlo in esso (1 Cor. 6:20).
12. ~~Lo spirito anima è eterno ed è un'entità dotata di coscienza (Gal. 6:8).~~
13. ~~Cristo è col nostro spirito (2 Tim. 4:22) perché lo spirito è la vita del corpo (Giac. 2:26).~~
14. Noi siamo generati dallo spirito di Dio e perciò siamo spirito (Giov. 3:5, 6).

Queste indicazioni scritturali dovrebbero essere sufficienti a mostrare che la natura immateriale dell'uomo è ben lungi dall'essere l'aggregato di cui parlano i testimoni di Geova.

XII. *Il regno dei cieli.*

L'anima umana, insozzata e perduta per il fardello del peccato che le è connaturato, cerca costante rifugio dalla realtà di quel peccato e dalla punizione certa che l'attende in conseguenza di esso. Una volta che la realtà

della punizione eterna è velata da concetti idealistici di costante beatitudine spogliati del timore di dover rendere conto personalmente del proprio operato, l'anima può distendersi, per così dire, ed il peccatore inconscio del giudizio che lo attende, quello della giustizia di Dio, si abbandona sicuro, nella convinzione che Dio è amore. Non deve affatto meravigliare che i testimoni di Geova possano costruire con tanta calma il regno dei cieli su questo errore, poiché per essi non esiste l'infinita giustizia divina e la retribuzione eterna è solo un'invenzione dei religiosi.

Il regno dei cieli di cui ci parla la Bibbia ha molteplici aspetti, nessuno dei quali comprende l'edificio gerarchico così vividamente tratteggiato in «*Sia Dio riconosciuto verace*». In Luca 17:20, 21 il Signore rivela la esistenza, in uno dei suoi aspetti, del regno dei cieli nel credente, ma afferma chiaramente che l'aspetto celeste sarà visibile ed osservabile solo al suo ritorno (vv. 23:26). Nel capitolo 13 del Vangelo secondo Matteo il Signore Gesù dipinge simbolicamente il regno dei cieli in parabole e tuttavia esso è presentato come una realtà, non un invisibile regno fantasma. I testimoni di Geova pongono nel 1914 d.C. la fine dei tempi gentili e l'inizio del regno dell'invisibile re celeste Cristo Gesù. Come siano giunti a stabilire tale data nessuno può accertarlo, né mediante l'ausilio della ragione, né cronologicamente. Prova valida che l'intero inganno sia opera del pastor Russel può essere ricavata dal numero del 15 luglio 1950 de «*La Torre di guardia annunziante il regno di Geova*», dove alle pagine 216 e 217 si trovano le seguenti affermazioni.

Già nel 1880 dalle proprie colonne, la «*Torre di Guardia*» aveva richiamato l'attenzione sulla cronologia biblica indicante nel 1914 l'anno in cui sarebbe terminato il periodo di 2.520 anni chiamato da Gesù «*tempi de' Gentili*» nella sua profezia relativa alla fine del mondo (Luca 21:24). Pertanto era nelle aspettative che nel 1914 Cristo avrebbe stabilito nei cieli il regno di Dio, mentre il mondo avrebbe conosciuto un periodo di trava-

glio senza precedenti. I capi religiosi e le organizzazioni della cristianità presero tutti a schernire il fratello Russel ed i suoi fratelli testimoni per il mancato avverarsi delle predizioni intorno all'anno 1914. Ma non si rise più, quando alla fine del luglio 1914 scoppiò la prima guerra mondiale che nel mese di ottobre era divenuta di portata globale. Le bocche della cristianità restarono mute davanti a questo volgere degli eventi, ma non così quella del fratello Russell. Il giorno 1 ottobre 1914, prendendo posto alla tavola della colazione nella sala da pranzo della casa Bethel a Brooklyn, con una voce potente, denotante convinzione, egli annunciò.

«I tempi dei Gentili sono terminati»

Sapendo che era ora giunto il tempo della dissoluzione del mondo, egli rifiutò l'appello rivolto dal presidente degli Stati Uniti, Wilson, a tutti gli ecclesiastici e predicatori di elevare in tutta la nazione preghiere per la pace...».

Così alle parole di un incolto ed egocentrico merciaiuolo sarebbero cessati i tempi dei gentili.

Stando all'interpretazione che del Regno danno i testimoni di Geova occorre capire che solo centoquarantaquattromila fedeli servitori regneranno con il re Gesù nelle sfere celesti. Essi citano Apocalisse 7:4 e 14:1, 3 ma dimenticano di osservare che questi centoquarantaquattromila sono delle tribù d'Israele (Ebrei), dodicimila presi da ciascuna tribù, e non si può interpretare diversamente. Non si tratta di qualcosa di figurativo, ma di reale: le dodici tribù sono indicate per nome. Per esser coerenti al loro ragionamento i testimoni di Geova dovrebbero credere che solo centoquarantaquattromila aderenti ebrei della loro organizzazione avranno il privilegio di regnare con Cristo. L'affermazione che si tratterebbe di giudei secondo lo spirito non ha alcuna validità perché anche se lo fossero, ma non lo sono, sarebbero «progenie d'Abramo» non d'Israele e su questo punto vi è vasta differenza d'interpretazione (Gal. 3:29). Ismaele, padre della nazione araba, antenato di Maometto fondatore dell'Islam, era figlio di Abramo (Gen. cap. 16) secondo la carne proprio come Isacco, il padre di Giacobbe. Da ciò risulta che la progenie di

Abramo differisce dalla progenie d'Israele, nella quale viene operata tale selezione, in quanto è scritto «... poiché da Isacco uscirà la progenie che porterà il tuo nome» (Gen. 21:12). Il testo è chiaro: si parla di Israele secondo la carne; non è un simbolismo spirituale. Perciò la congettura dei testimoni di Geova secondo cui i centoquarantaquattromila riceverebbero il governo spirituale del regno crolla alla luce della verità scritturale.

Concludendo su questo punto in discussione è di obbligo ricordare che non può esservi regno senza il re e per la Scrittura è chiaro che il vero Regno sarà istituito al ritorno visibile di Cristo.

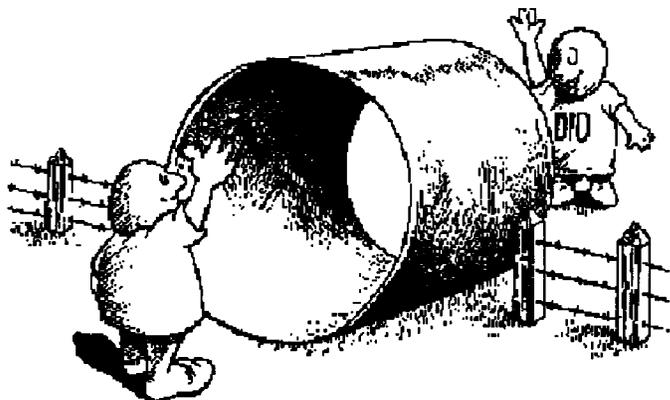
Il Vecchio ed il Nuovo Testamento si sostengono reciprocamente nell'asserire la certezza del ritorno visibile del regno di Cristo (cf. Zac. 14:4; Amos 9:8-15; Is. capp. 11 e 12; Ez. 37:20-28; Luca 17:22 e segg., e Mat. 24:26-31 per dirne solo alcuni). Senza saperlo, i testimoni di Geova adempiono la profezia di Cristo presentata in Mat. 24:23 e segg., nella quale il Signore mette in guardia contro i falsi cristi e profeti che diranno Cristo è qua, Cristo è là, ingannando molti con la loro frode. Secondo i testimoni di Geova, Egli è qui, ora, ma il Signore disse che sarebbe stato visibile al suo ritorno e che ogni occhio lo avrebbe visto (Ap. 1:7; cf. Mat. 24:27-30). Come si può dubitare della sua testimonianza, allorché Egli stesso ha detto:

«E allora apparirà nel cielo il segno del Figliuol dell'uomo; ed allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria» (Mat. 24:30).

A ciò possiamo solo dire, insieme a Giovanni:

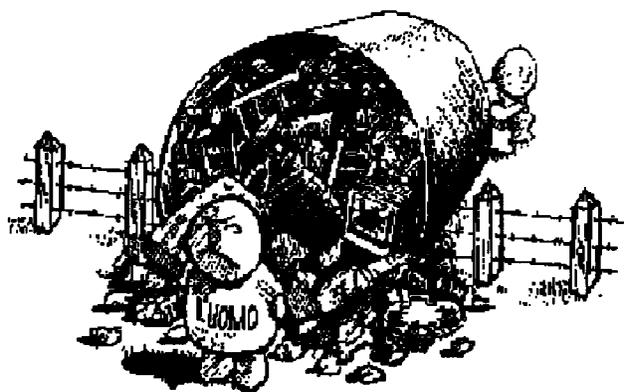
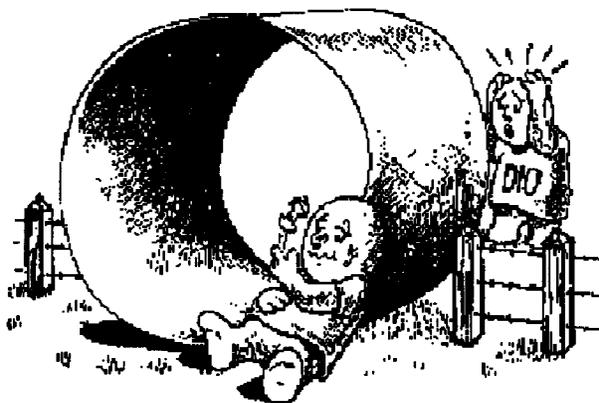
«vieni, Signore Gesù!».

SALVE!



All'inizio del mondo, l'uomo e Dio erano buoni amici e niente li separava.

Ma un giorno l'uomo decise che non aveva niente da fare e senza pensarci gettò qualcosa nel canale.



E in breve tempo l'amicizia si ruppe perché c'era troppa spazzatura nel canale. Non si rivolgevano più la parola e Dio ne ebbe il cuore spezzato.

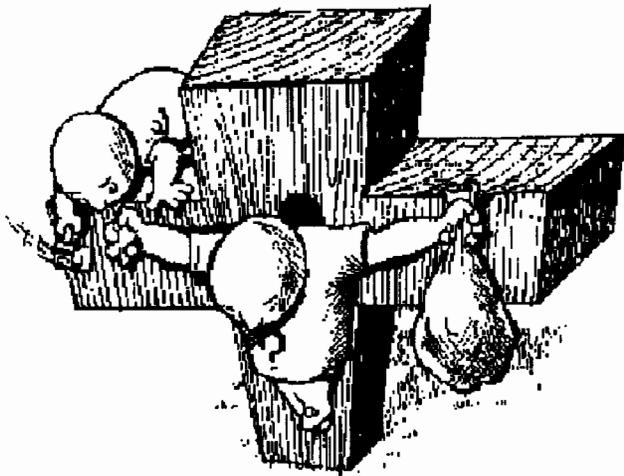
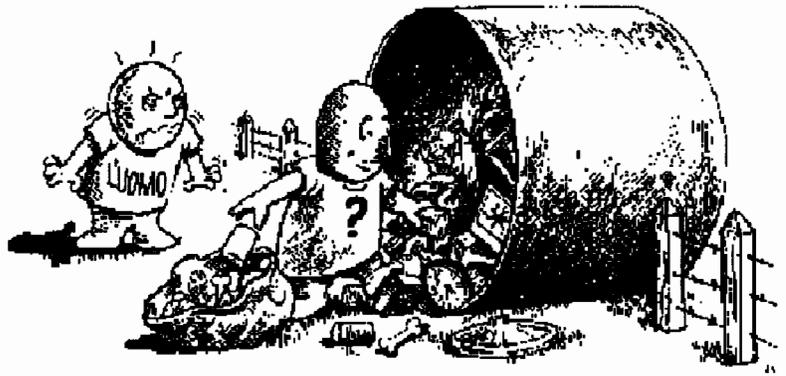


Ma Dio non volle rimanere lì; Egli si travestì da uomo, mise una nuova maglietta...



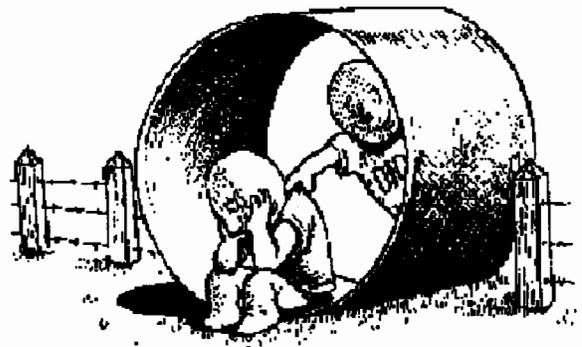
...e scavalcò la barriera portando un grande sacco vuoto...

...e cominciò a ripulire tutte le
lordure che bloccavano il canale e
a metterle nel sacco.
Presto il canale fu
completamente ripulito, ma
l'uomo fu in collera con Lui.



Allora l'uomo lo assassinò, e poiché questo
uomo misterioso rifiutava di lasciare il
sacco, l'uomo lo inchiodò con Lui sulla
croce.

Tre giorni dopo, quando l'uomo si sentì
piuttosto depresso, qualcuno gli bussò alle
spalle e gli disse: "E se tu ti voltassi verso di
me?"



...e tu, che cosa ne pensi ?

Dio si occupa di te - chiunque tu sia. Egli vuole che la tua amicizia con Lui sia ristabilita.

Un uomo è stato veramente inchiodato sulla croce. Egli portava tutte le "lordure" che bloccavano il rapporto tra Dio e l'umanità.

Egli si chiamava Gesù.

Il cammino cristiano

<http://evangelici.altervista.org>

15 motivi per non credere alle dottrine dei Testimoni di Geova

di R. Mignard

Gli insegnamenti contenuti nella Scrittura sono in netto contrasto con le dottrine divulgate dai Testimoni di Geova. Quindici delle loro principali dottrine sono di seguito confutate in modo semplice e conciso, e costituiscono di per sé un valido motivo per non unirsi alla setta dei Testimoni di Geova.

1. I Testimoni di Geova negano l'assoluta e unica divinità di Gesù Cristo.

La Scrittura ci dimostra che il Signore Gesù Cristo è Dio (che loro chiamano Geova, si veda [questo studio](#) in proposito).

I brani Isaia 41:4, 44:6 e 48:12 affermano che l'attributo di "Primo e Ultimo" appartiene soltanto a Dio. Ebbene, in Apocalisse 1:7,8,11,17 e 22:13, Gesù ha proprio questo attributo, che lo rivela essere lo stesso Dio di cui si parla in Isaia e nell'intero Antico Testamento.

Isaia 45:22-25 parla dell'adorazione universale che un giorno tutte le persone renderanno a Dio. Filippesi 2:9-11 applica questo passaggio a Gesù Cristo.

Isaia 44:22-23 annuncia Dio come redentore. Efesini 1:7 stabilisce che Gesù Cristo è quel redentore. In Isaia 45:24 e 54:17 Dio è la nostra giustizia. In 1 Corinzi 1:30, Gesù Cristo è la nostra giustizia. Isaia 43:11 riserva e attribuisce a Dio soltanto l'opera di salvezza dell'uomo: "All'infuori di Me non c'è Salvatore". Tito 2:13 insegna che Gesù Cristo è IL Salvatore, rivelandoLo come l'Iddio del brano di Isaia 43. Invitiamo ogni sincero studente della Bibbia a leggere e confrontare i versi appena elencati.

2. I Testimoni di Geova insegnano che Gesù Cristo è un Essere creato - è, cioè, un altro Dio.

Questo errore dottrinale nasce da una traduzione spuria della loro versione del Nuovo Mondo delle Scritture in greco, che rende Giovanni 1:1 con: "E la Parola era un dio" (per una confutazione dettagliata si leggano le note conclusive di [questo studio](#)).

Isaia nega enfaticamente questo errore in 43:10, 44:6, e 45:5,21 dimostrando che la loro traduzione di Giovanni 1:1 è illegittima. Quattro volte Dio dichiara l'impossibilità che vi sia "un altro dio" o "un dio" all'infuori di Lui. Ogni sincero studente della Scrittura riconosce l'unicità di Dio.

3. I Testimoni di Geova negano la personalità e la divinità dello Spirito Santo.

Dei molti passaggi della Scrittura che essi usano per dimostrarne la falsità, è rappresentativo quello di Giovanni 16:13, 14. Otto volte il Signore Gesù si riferisce allo Spirito Santo usando il pronome personale maschile. La parola greca "Spirito" è neutra, eppure il pronome utilizzato non è "esso", ma piuttosto "egli" o "sé". Ciò potrebbe sembrare non corretto grammaticalmente, in quanto il pronome dovrebbe concordare con il genere del nome, ma in tal modo Cristo stava riconoscendo la personalità dello Spirito Santo.

Se lo Spirito Santo non fosse una persona, ma solo una forza, Cristo avrebbe usato il pronome "esso" e la grammatica della frase sarebbe rimasta intatta. Anche la traduzione del Nuovo Mondo

dei Testimoni di Geova riconosce la personalità dello Spirito Santo nella traduzione di questi due versi. La divinità dello Spirito Santo è chiaramente dimostrata nei seguenti passaggi che ogni credente sincero vorrà studiare con attenzione: Atti 5:3,4; 1 Corinzi 3:16; 2 Corinzi 13:14. Inoltre, confrontando Isaia 6:8-10 con Atti 28:25-27, diventa evidente che il Dio menzionato in Isaia 6 è lo Spirito Santo.

4. I Testimoni di Geova negano la resurrezione fisica e corporea di Gesù Cristo dai morti.

La loro falsa dottrina dichiara che "l'uomo Gesù è morto, solo il Suo spirito è risorto". Ma la testimonianza di Gesù Cristo è ben diversa (Luca 24:36-45). Anche solo uno sguardo casuale al verso 39 ("Toccatemi e guardate, perché uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che ho io") dissipa ogni dubbio circa la Sua resurrezione fisica. Tommaso incontrò il Cristo fisicamente risorto (Giovanni 20:24-29), come fecero gli altri discepoli che mangiarono del pesce con Lui (Giovanni 21:12-14). Paolo testimoniò della resurrezione corporea di Gesù Cristo in 1 Corinzi 15:3-19. Le guardie alla tomba, i capi sacerdoti, e il Sinedrio non si sarebbero mai comportati come leggiamo in Matteo 28:11,15 se "solo il Suo spirito risuscitò".

5. I Testimoni di Geova negano la dottrina biblica della trinità.

Sebbene i Testimoni di Geova ritengano che la verità della trinità sia una sciocchezza, nondimeno essa è parte della rivelazione di Dio. Studiando la Scrittura si scopre che c'è una Persona conosciuta come il Padre, che è Dio (Efesini 1:2). C'è un'altra Persona chiamata il Figlio, Cristo, Gesù, Gesù Cristo, "nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo", che è Dio (Tito 2:13). C'è infine una terza Persona chiamata Spirito Santo, Spirito di Dio, che è Dio (Atti 5:3,4). La parola greca "theos" (Dio), è usata per tutte e tre le Persone, attribuendo così la divinità a ciascuna di esse. Si notino anche i riferimenti alla trinità in Isaia 48:16,17; Matteo 3:16-17, 28:19; e 2 Corinzi 13:14.

La conclusione è semplicemente che esiste un solo Dio, che esiste in tre Persone di un'unica essenza, identiche in natura, con gli stessi attributi e perfezioni.

6. I Testimoni di Geova negano il ritorno fisico e visibile di Gesù Cristo.

Essi affermano: "Non dobbiamo credere che Egli tornerà di nuovo come essere umano". "La venuta è più propriamente traducibile come presenza e si riferisce alla presenza invisibile del Signore". In contrasto, chi legge la Scrittura scopre la verità che Gesù Cristo STA per ritornare fisicamente, e in senso letterale. In Apocalisse 1:7 è scritto: "ogni occhio Lo vedrà"; in 1 Tessalonicesi 4:16,17: "il Signore stesso discenderà dal cielo"; e in Atti 1:10,11 è scritto molto chiaramente che Egli "ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo". La testimonianza di questi passaggi è irrefutabile.

7. I Testimoni di Geova negano che i credenti, subito dopo morti, vadano nella presenza di Cristo.

Secondo 2 Corinzi 5:8, Filippesi 1:21-24, e Luca 16:20-22, il credente, immediatamente dopo morto, passa nella presenza di Cristo. Il corpo dorme sulla terra (Giovanni 11:11-14), in attesa della risurrezione (1 Corinzi 15:20-23), mentre anima e spirito, ora separate dal corpo (Giacomo 2:26), passano in cielo.

8. I Testimoni di Geova si oppongono alla speranza dei credenti di andare in cielo.

Giovanni 14:1-3; Filippesi 3:20,21; 1 Pietro 1:3-5; e Apocalisse 3:12 sono solo alcuni dei molti passaggi della Scrittura che parlano della "viva speranza" di essere con Cristo per l'eternità.

9. I Testimoni di Geova negano la realtà e l'eternità del futuro castigo eterno.

La Scrittura ci insegna la realtà dell'inferno. Il Signore Gesù Cristo parlò più dell'inferno che del cielo e ci informa che l'inferno è una fornace di fuoco (Matteo 13:49-50); un luogo per Satana e i suoi emissari (Matteo 25:41); e un fuoco inestinguibile (Marco 9:42-48). Inoltre, Egli insistè sul fatto che l'inferno è eterno. La parola greca tradotta con "eterno" è *aiónios*, che significa "senza fine". Significativamente, questa parola è anche usata per descrivere la vita eterna menzionata in Giovanni 3:16. L'eternità di Dio in Romani 16:26 è deliberatamente usata da Cristo per descrivere la durata dell'inferno (Matteo 18:8), e anche da Giovanni in Apocalisse 14:11. *Aiónios* non ha un doppio significato. Se significa che Dio è eterno, e che la vita che il credente riceve è eterna, allora significa che anche l'inferno è eterno.

10. I Testimoni di Geova negano la perfetta salvezza mediante il sacrificio di Cristo sulla croce.

Senza alcun fondamento scritturale, i Testimoni di Geova insegnano che il Millennio, il regno di mille anni di Cristo sulla terra, riguarnerà tutto il genere umano da Adamo in poi, poiché tutti saranno risuscitati come opportunità, in condizioni favorevoli, di meritarsi la salvezza. Dove si trova anche un solo versetto biblico a sostegno di questa dottrina bugiarda? Il Signore Gesù Cristo ha acquistato la nostra salvezza sulla croce (Romani 3:21-26), a prezzo del proprio sangue, e all'uomo rimane solo da ravvedersi e credere per essere salvato (Efesini 2:8,9; Atti 16:30,31). La salvezza non ha niente a che fare con qualunque tipo di sforzo umano (Romani 3:27,28; Efesini 2:8,9).

11. I Testimoni di Geova negano alcune forme di ubbidienza alle autorità.

La Scrittura comanda a tutti i credenti di essere cittadini leali. Si vedano in particolare Romani 13:1-7; 1 Pietro 2:13-15; e Matteo 22:21.

12. I Testimoni di Geova sono confusi riguardo ai 144000 di cui si parla in Apocalisse.

Attraverso opere meritorie e sforzi profondi, la speranza di ogni Testimone di Geova è di essere uno dei 144.000. Nei due capitoli in cui sono menzionati i 144.000, Apocalisse 7 e 14, si nota che 144.000 sono gli ebrei delle tribù antiche, con l'esclusione di qualunque Gentile (7:4-8); sono tutti maschi (14:4); sono vergini (14:4); ministreranno durante la Grande Tribolazione (14:6-13); e non guadagnano il loro ufficio mediante le opere ma sono designati da Dio (7:3). Per quanto si possa esercitare l'immaginazione, non si può considerare un'interpretazione scritturale ritenere che dei membri di una setta di Gentili abbiano un posto tra i 144.000.

13. I Testimoni di Geova usano una traduzione corrotta della Bibbia.

La traduzione del Nuovo Mondo della Scrittura è una maldestra traduzione del Nuovo Testamento che nessuno studioso greco serio riconoscerebbe. La traduzione è stata alterata in modo da adattarsi alle eresie insegnate. Ad esempio, la parola greca *allos*, che significa "altro", non appare nel testo originale greco di Colossesi 1:16,17, eppure è stata inserita quattro volte nella traduzione dei Testimoni di Geova, in modo da far apparire Cristo come parte della creazione, e rispecchiare quindi la loro falsa dottrina secondo la quale Cristo è un figlio creato, un altro dio. "...Perché per mezzo di Lui tutte le *altre* cose furono create". Questo e dozzine di altri passaggi rendono la traduzione del Nuovo Mondo una parodia dell'autentica Parola di Dio.

14. Il sistema dottrinale dei Testimoni di Geova è basato sulle interpretazioni di Charles Russel.

Nel 1847, un merciaio di Brooklyn, Charles Taze Russel, annunciò che egli possedeva tutta la verità. Nei suoi molti volumi, Russel "non lasciò intatta alcuna grande verità o dottrina fondamentale senza applicarvi le sue conclusioni sacrileghe e infondate" (Dr. William E. Biederwolf). Come uno studio attento rivelerà, non la Bibbia, ma gli scritti di Russel sono le fondamenta su cui la struttura dei Testimoni di Geova è costruita. Attualmente, i Testimoni di Geova stanno seguendo le

false conclusioni di quel truffatore che aveva divorziato da sua moglie, era nei guai con la legge, e spogliò i suoi seguaci vendendogli "frumento miracoloso" a prezzi esorbitanti, affermando che esso avrebbe prodotto quindici volte la quantità di frumento di uno staio.

15. I Testimoni di Geova trascurano una vasta area delle verità della Scrittura.

Un'analisi attenta dei molti libri, opuscoli e riviste pubblicati dalla Torre di Guardia (Watch Tower) rivela che solo una piccola percentuale della Scrittura viene effettivamente citata, trascurando la maggior parte della Parola di Dio.

Si vedano anche:

- [Chi sono i Testimoni di Geova](#)
- [Studio confutatorio completo sulle dottrine dei Testimoni di Geova \(link\)](#)
- [La Trinità secondo la Bibbia](#)
- [La Trinità: quello che dicono i Testimoni di Geova alla luce della Scrittura](#)
- [Geova non è il nome di Dio](#)

[indietro](#) | [indice](#)

I sermoni presenti su questo sito possono essere fatti circolare liberamente, purché inalterati e senza ricarichi. Tutti i documenti sono distribuiti come freeware e restano di proprietà dei loro rispettivi autori.



**Corrispondenza tra la Casa Editrice Le Monnier
e la Congregazione dei Testimoni di Geova**
a proposito di come, nel libro *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*,
è stato citato il Dizionario greco-italiano Liddell e Scott.

(Copie originali di tali lettere si possono trovare in: L. MINUTI,
I testimoni di Geova non hanno la Bibbia, Coletti a San Pietro, Roma).

**Casa Editrice - FELICE LE MONNIER
Casella Postale 202 - 50100 FIRENZE**

Spett.le
Congregazione Cristiana
dei Testimoni di Geova
Via della Bufalotta, 1281
00138 ROMA

23 settembre 1988

Egredi signori,
con vivo disappunto rileviamo, a pag. 85 della Vostra pubblicazione
"Ragioniamo facendo uso delle Scritture", una citazione tratta dal nostro
dizionario greco Liddell-Scott.

Tale citazione appare artatamente tagliata, sopprimendo il termine "la
Croce", riportato fra le accezioni possibili, al fine di sostenere, con
l'autorevolezza del nostro nome e del nostro, assai apprezzato, dizionario,
una Vostra tesi teologica.

Ora, mentre riteniamo tutte le tesi in materia religiosa degne di rispetto,
giudichiamo assai scorretto, oltre che gravemente lesivo della nostra
reputazione scientifica, il Vostro modo di agire. Infatti, di fronte ad una
pluralità di accezioni, diffuse e considerate accettabili, il nostro dizionario le
riporta, correttamente, tutte, lasciando ai filologi di discutere la pertinenza
di ciascuna rispetto ai diversi contesti storici e testuali.

La Vostra citazione amputata ci fa, da un lato, apparire come sostenitori di
una tesi teologica che, francamente, ci vede del tutto estranei e
disinteressati, dato che lo scopo scientifico e didattico di un dizionario è
tutt'altro. E, d'altra parte, la medesima amputazione ci fa falsamente
apparire sul piano lessicografico, che a noi interessa e che ci riguarda, come
incompleti e carenti.

Siamo certi che vorrete con la massima tempestività ovviare al danno
provocato alla nostra immagine e al nostro buon nome, pubblicando sulla
Vostra stampa, con la dovuta evidenza tipografica, una non equivoca
dichiarazione riparatoria.

Restiamo in attesa di una, cortesemente sollecitata, comunicazione al riguardo
da parte vostra.

Con distinti saluti.

Per visualizzare il testo dell'edizione 1985 del libro *Ragioniamo*, cliccare qui

Risposta della sede italiana dei testimoni di Geova

**CONGREGAZIONE DEI TESTIMONI DI GEOVA
via della Bufalotta, 1281 - 00138 ROMA - ITALIA**

19 ottobre 1988

Spett.le
Casa Editrice FELICE LE MONNIER
Casella Postale 202
50100 FIRENZE

Ci riferiamo alla Vostra del 23 settembre 1988 con la quale deplorate presunte nostre incompletezze e scorrettezze nella citazione tratta dalla voce «xylon» del Vostro *Dizionario greco* Liddell-Scott.

In proposito teniamo a sottolineare quanto segue.

Qualsiasi autore faccia riferimento alle definizioni di un dizionario segue la costante e corretta prassi di citare una o più accezioni che si uniformano all'argomento trattato, senza avere l'obbligo di citarle tutte, anche quelle estranee al concetto esposto, solo per non essere tacciato di scorrettezza.

La Vostra asserzione che la nostra non completa citazione Vi fa apparire «sostenitori di una tesi teologica» a Voi del tutto estranea o carenti sul piano lessicografico è del tutto priva di argomenti di rilievo, considerato che la nostra citazione stessa contiene, per tre volte, i punti di sospensione che, secondo la comune prassi, evidenziano chiaramente per il lettore che il testo è citato soltanto in alcune parti.

Sotto il profilo giuridico la nostra pubblicazione «Ragioniamo facendo uso delle Scritture» contiene tutti i dati richiesti dagli artt. 65 e 70 della legge 22.4.1941 n. 663 per identificare il vostro dizionario. Né la nostra citazione, ai sensi dell'art. 8 della legge 8.2.1948 n. 47, così come sostituito dall'art. 42 della legge 5.8.1981 n. 416, è contraria a verità in quanto riporta con precisione le parti citate dal Dizionario.

«Ragioniamo Facendo uso delle Scritture» non cita diverse parti delle numerose accezioni della voce «xylon» (I, II, II/2 per intero, II/3, II/4 per intero, III per intero). Peraltro l'omissione da Voi lamentata riguarda soltanto l'accezione II/3 che omette il brano «la Croce, NT», il cui contenuto, di natura evidentemente interpretativa, non può contrastare i vari significati lessicografici da noi citati. A parte le suddette considerazioni, non siamo contrari alla pubblicazione del testo completo della voce «xylon» in un prossimo numero di un nostro periodico.

Inoltre, nel caso di una ristampa del nostro libro, che peraltro non è destinato alla pubblica diffusione, ma riservato per lo più ai nostri associati, non abbiamo nessuna difficoltà a eliminare la citazione del Vostro Dizionario e a sostituirla con brani tratti da altre fonti autorevoli perlomeno quanto la Vostra pubblicazione. Se desiderate tale sostituzione, potete comunicarcelo.

È stata per noi una spiacevole sorpresa constatare che la mancanza di obiettività della Vostra comunicazione non corrisponde all'opinione che avevamo della Vostra Casa. Evidentemente non vi è interessato che centinaia di Vostri Dizionari siano stati acquistati dalle oltre 2.500 nostre Comunità, ognuna delle quali dispone di una biblioteca.

A volte cedere alle pressioni esterne danneggia i propri interessi.

Con i più distinti saluti.

Il Presidente- Valter Farneti

Risposta della Casa Editrice

Casa Editrice - FELICE LE MONNIER
Casella Postale 202 - 50100 FIRENZE

Spett.le
Congregazione Cristiana
dei Tesimoni di Geova
Via della Bufalotta, 1281
00138 ROMA

26 ottobre 1988

Egregio Signor Farneti,

chiunque minimamente conosca la nostra attività sa che nutriamo il massimo rispetto per tutte le concezioni religiose, cristiane e non cristiane. Inoltre, in quanto istituzione culturale, oltre che impresa, crediamo fermamente alla tolleranza reciproca, al confronto delle posizioni, al dialogo così come alla civile espressione del dissenso

Una felice situazione economica (che Dio la conservi!) ci rende, inoltre poco sensibili alle questioni di interesse se contrastanti con le ragioni della nostra libertà intellettuale. In altre parole, non siamo in vendita contro un acquisto di copie. Ne consegue che la Vostra cortese preferenza, sinora dimostrata, per l'acquisto del Liddell-Scott non è atta a mutare un modo di pensare che tutti gli studiosi, degni di questo nome, considerano corretto. Secondo tale impostazione, è lecito citare il pensiero altrui con tutte quelle omissioni che non ne alterano la sostanza, che non portano a significati diversi o, peggio, contrari. La frase «Caio non è un criminale» non si può citare nella forma: «Caio (...) è un criminale». Ora, grosso modo, questo è stato fatto dalla Vostra pubblicazione, che svolgeva il seguente ragionamento: Cristo fu appeso ad una trave e non a una croce, infatti «xylon» significa trave e non croce, come conferma anche il Liddell-Scott. (Segue la citazione incompleta, da cui è stata tolta proprio l'accezione «la Croce, NT»).

Ora, né questa Casa Editrice né Liddell, Scott e collaboratori avevano la minima intenzione di prendere posizione su una questione che, oltretutto non è lessicografica ma teologica; tanto è vero che hanno riportato parecchie accezioni (trave e croce, ma anche legno, bastone, gogna, tavolo o banco ecc.) ognuna con la propria fonte. Sopprimere una di tali accezioni per poi dire che non esiste, ci pare un modo piuttosto malizioso di sostenere la Vostra tesi, per altri versi rispettabilissima.

La invitiamo pertanto a ripristinare l'integrità della citazione, anche perché, contrariamente a ciò che Lei afferma, il riportare per intero e non amputato un passo non ci pare proprio nocivo per l'obiettività né segno di soggezioni a pressioni esterne.

Restiamo in attesa di una, cortesemente sollecita, comunicazione al riguardo da parte vostra.

Con distinti saluti.

Nell'edizione del 1990 del libro *Ragioniamo*, la Watch Tower si è limitata a ripristinare il testo completo della voce *xylon*, ma non vi è traccia di alcuna dichiarazione riparatoria.

Per visualizzare il testo della nuova edizione, [cliccare qui](#).

A proposito di Dizionari Biblici, citati in modo parziale e distorto, ecco un altro esempio:

Nel suo libro *Ragioniamo facendo uso delle Scritture* la Società Watch Tower cita varie fonti per sostenere la sua teoria del 'palo di tortura'.

Queste pubblicazioni sembrano supportare le affermazioni che la Società fa sul 'palo di tortura' anziché la tradizionale croce. Tuttavia, se si va a verificare, si scopre che la Società spesso cita in maniera parziale e distorta le sue fonti, come si è visto sopra. Un'altra pubblicazione citata dalla Società nel suo libro "Ragioniamo", a pag. 85, è *The Imperial Bible Dictionary*, (a cura di P. Fairbairn, Londra, 1874, Vol. I, p. 376).

Qui di seguito riporto la citazione della Watch Tower con le parole che essa ha omesso scritte in rosso:

«Un dizionario biblico ne dà atto, dicendo: "La parola greca per croce [*stauros*] significa propriamente un palo verticale, o un elemento di una palizzata, a cui appendere qualsiasi cosa, o che si poteva usare per recintare un appezzamento di terra. Ma si verificò un cambiamento quando il dominio e le usanze di Roma si estesero alle nazioni in cui si parlava la lingua greca. Anche tra i Romani la *crux* (da cui deriva la nostra croce) pare fosse in origine un palo verticale, ed è sempre rimasta la parte più prominente. Ma quando cominciò ad essere usata come strumento di punizione, divenne usuale l'aggiunta di un pezzo trasversale di legno ...all'incirca nel periodo evangelico la crocifissione veniva eseguita appendendo i criminali sul braccio trasversale di legno».

La citazione "censurata" viene introdotta nel libro "Ragioniamo" da questa frase:

«La parola greca tradotta 'croce' in molte versioni bibliche moderne ("palo di tortura" in *NM*) è *stauros*. Nel greco classico questa parola indica semplicemente un palo verticale. In seguito si cominciò a usarla anche per indicare un palo di esecuzione con un braccio trasversale» (la sottolineatura è mia). Dopo tale premessa "Ragioniamo" riporta la citazione, parziale, del Dizionario.

Il comune lettore, dal modo in cui viene introdotta e riportata la citazione, è indotto a pensare che la parola *stauros* che ricorre nelle Scritture Cristiane significhi palo od asta e che solo "in seguito" - senza che venga data alcuna indicazione temporale sul significato di questa espressione - il termine abbia acquisito *anche* il significato di "croce". "In seguito" potrebbe anche voler dire molto tempo dopo i fatti menzionati nei Vangeli. Questo è infatti quello che comunemente credono i TdG. Il Dizionario Biblico tuttavia è specifico, e precisa che **nel periodo evangelico** i condannati venivano appesi al braccio trasversale della croce. Il libro dei TdG si limita invece a parlare di generici tempi successivi, senza ulteriori specificazioni. Se il Dizionario fosse stato citato per intero non vi sarebbe stata alcuna incertezza, ma siccome la Società vuol sostenere la sua particolare tesi che *stauros* significhi palo e non croce, la citazione completa sarebbe stata in contrasto con i suoi scopi.

Ulteriore esempio di citazioni..."rivedute e corrette"...

La rivista *Svegliatevi!* del 22 marzo 1987 contiene un articolo a pag.5 dal tema "Perché molti diventano testimoni di Geova?" Vi si cita il periodico gesuita *La Civiltà Cattolica*, esattamente il numero del 18 febbraio 1984, per sottolineare come anche "alcuni commentatori cattolici" abbiano espresso giudizi positivi nei confronti dei TdG, elogiando il loro attivismo e la loro preparazione nell'opera di proselitismo (qui la pagina completa). Si direbbe, leggendo *Svegliatevi!*, che perfino i Gesuiti ammirino incondizionatamente i TdG... questa almeno è l'impressione che si ricava dall'articolo in questione.

Si comprende come stanno in realtà le cose solo andando a leggere l'articolo della rivista cattolica per intero. Anche in questo caso, infatti, con lo stratagemma dei puntini di

sospensione, la Società Torre di Guardia ha omesso informazioni essenziali per la corretta comprensione dell'opinione espressa nell'autorevole periodico cattolico.

Ecco l'articolo per intero:

«Il primo motivo della diffusione del movimento sta nelle tecniche di propaganda. Questa, da una parte è capillare, fatta porta a porta da persone minuziosamente addestrate a tale lavoro e fortemente convinte **[da questo punto i Testimoni mettono i puntini di sospensione]** e, dall'altra, è insinuante e accorta, attenta a cogliere ogni movimento d'interesse nelle persone che si avvicinano e a insistere nell'opera di persuasione, fino a portarle dalla semplice accettazione d'una Bibbia, d'un libro e d'un opuscolo dapprima alla discussione su un passo biblico e all'annuncio di qualche dottrina geovista, poi a un incontro in casa per lo studio della Bibbia e infine alla partecipazione a una riunione di TdG in una "sala del Regno".

A questo proposito va rilevata la cura estrema posta dal movimento nella preparazione tecnica e, soprattutto, psicologica dei "proclamatori" e dei "pionieri", i quali vengono sottoposti a un indottrinamento ossessivo, in cui le dottrine geoviste sono riproposte dai capi "con monotona ostinazione" e con l'appoggio di versetti della Bibbia "usati a incastro, messi cioè tra una frase e l'altra in modo completamente piatto e acritico" (M. Castiglione, *I Testimoni di Geova :ideologia religiosa e consenso sociale*, Claudiana, Torino 1981, 58). Infatti, nelle adunanze dei TdG, "l'estrema fissità di tutto, l'assenza di libertà espressiva e di ricchezza emozionale ricorrono sempre e dovunque".

Cosicché si ha l'impressione "di essere di fronte a un massiccio esempio di annullamento della libertà dell'individuo e del gruppo"; anzi, al "più rilevante esempio di coercizione psicologica e di manipolazione di massa che il protestantesimo statunitense sia riuscito a partorire nel corso della sua storia" (ivi, 68 e 69)» **(fine dei puntini di sospensione)**.

«Il secondo motivo... ecc., ecc.

Il comune lettore di *Svegliatevi!* tutto questo non lo potrà mai sapere. Dopo aver letto la rivista - senza aver verificato la citazione nella sua interezza - è stato semplicemente indotto a pensare che perfino i Gesuiti abbiano elogiato incondizionatamente i TdG. Questo è indubbiamente un uso tendenzioso e scorretto delle parole altrui.

Hanno in questi casi i TdG messo in pratica quello che raccomandano agli altri nelle loro pubblicazioni?

"Ogni evidenza deve essere usata onestamente. Non togliete una citazione dal contesto. Accertatevi che ciò che volete dire sia esattamente ciò che l'autorità citata voleva dire".

- *Manuale per la Scuola di Ministero Teocratico*, p.155, §11.



Home	Mappa	Novità	Storia	Dottrine	Esperienze	Cerca
Forum	Mailing list	Links	Scrivi	Varie	Internet	Chi sono

Testimoni di Geova e libertà di coscienza

Ho deciso di scrivere queste pagine dopo aver letto l'articolo della *Torre di Guardia* del 15 marzo 1998 sul tema della libertà cristiana. Queste osservazioni derivano dalla mia personale esperienza come Testimone di Geova e non devono essere considerate semplici critiche (anche se a volte il tono è pungente): quelle che seguono sono piuttosto riflessioni, ragionamenti, meditazioni e ricerche che desidero condividere con altri. Gesù ha indicato che libertà e verità sono strettamente connesse (Giov. 8:32); ne consegue che, dove la libertà è limitata, anche la verità ne soffre. Le opinioni umane, imposte obbligatoriamente, possono quindi, non solo intaccare la libertà, ma essere un ostacolo alla verità. Qualcuno ha affermato che "le convinzioni, più che le bugie, sono nemiche pericolose della verità". Concordo con queste parole, che possono essere anche rese, in armonia con l'argomento, "...sono nemiche pericolose della libertà".

Dedicazione e libertà di scelta

Questo era il tema del primo articolo di studio nella *Torre di Guardia* del 15 marzo 1998. La rivista, a p. 19, §§ 4, 7, 15 e 19, affermava: «Invece di dire: 'La Società insegna', molti Testimoni preferiscono usare espressioni come 'La Bibbia dice' o 'Ho compreso che la Bibbia insegna...' In questo modo mettono in chiaro che quella di accettare gli insegnamenti biblici è stata una loro *decisione personale* e inoltre evitano di dare l'impressione errata che i Testimoni *subiscano in qualche modo i dettami di qualche setta religiosa*». «... *ciascuno* di loro *ha deciso personalmente*... di vivere secondo le norme bibliche. *Queste non sono decisioni imposte da altri*». «Se un Testimone prende decisioni basate sui consigli biblici dati dal Corpo Direttivo, lo fa di *propria volontà*, in quanto studiando *personalmente* la Bibbia si è convinto che quella è la cosa giusta da fare». I Testimoni «lasciano che siano lo spirito di Dio e la sua Parola a dirigere la loro vita» (il corsivo è mio). E' vero che quella di diventare Testimoni di Geova è una scelta, anche se, a mio parere, molte questioni implicate in questa decisione possono essere comprese solo con il tempo. "Il battesimo è l'inizio della corsa cristiana", quindi una persona può, con il passare del tempo, acquisire altre consapevolezze e giungere a conclusioni diverse. Per quanto mi riguarda, vorrei rilevare che la conoscenza, il discernimento, la maturità personale, l'esperienza che si conseguono solo vivendo e sperimentando la realtà della vita, non sono certamente ora quelle che avevo quando mi sono battezzato. Quando studiai il libro *Verità*, nel lontano 1974, ricordo che rimasi colpito da un paragrafo in cui si diceva: «E' vero che a volte come uomini possiamo avere limitata conoscenza ed esperienza, non apprezzare appieno perché una certa legge dichiarata da Dio è così importante, o come realmente opera per il nostro bene. Ciò nonostante la nostra ferma credenza che Dio conosce senza dubbio molto più di noi, che la sua esperienza è molto più grande della nostra, e che ciò che fa è per il nostro bene eterno, ci spingerà a ubbidirgli con cuore volenteroso» (*La Verità che conduce alla Vita Eterna*, p. 21). Queste parole mi indussero ad accantonare dubbi, perplessità ed incertezze: pensai che, acquisendo maggiore esperienza e conoscenza, avrei capito ed accettato pienamente anche le cose che mi rendevano esitante ed insicuro. "Non puoi aspettare di avere capito tutto prima di diventare testimone di Geova", è ciò che si sente ripetere anche oggi. Quindi mi battezzai. Ecco però che, dal momento del battesimo, le condizioni cambiano radicalmente: se prima potevi esternare i tuoi dubbi, le tue obiezioni, i tuoi punti di vista, in seguito questo non è più permesso. *La Torre*

di Guardia ricorda che alcune organizzazioni religiose «cercano di indurre le persone a sostenere le loro idee e i loro obiettivi, non sempre ricorrendo ad argomenti convincenti» (*La Torre di Guardia* del 15 marzo 1997, pp. 15-16). Nella Congregazione dei Testimoni di Geova, gli 'argomenti poco convincenti' sono le pressioni sociali e i provvedimenti disciplinari – usati, a mio parere, in molti casi più come strumento di controllo e di potere sugli individui che come dimostrazione di autentico interesse umano e personale – che includono la privazione di alcuni privilegi come la preghiera pubblica, la possibilità di rispondere alle adunanze, la rimozione dagli incarichi di chi ha responsabilità, per giungere – nei casi ritenuti più gravi – alla disassociazione del "trasgressore". Le dichiarazioni della *Torre di Guardia* che ho citato all'inizio, sono molto interessanti: dalla loro lettura si ricava un'immagine serena e rassicurante dell'atmosfera esistente nella Congregazione: I Testimoni studiano personalmente la Bibbia, seguono liberamente i "*suggerimenti*" del Corpo Direttivo; non subiscono pressioni ed influenze di nessun genere al fine di essere indotti al conformismo. La Bibbia, lo spirito santo e la coscienza individuale sarebbero i fattori prevalenti che guidano i singoli componenti della Congregazione. La realtà – in base anche alla mia esperienza personale – non è sempre così idilliaca. Come ho accennato, in molti casi vengono esercitate notevoli pressioni per indurre ad un'accettazione acritica e passiva di tutto ciò che l'Organizzazione decide e dichiara. Vorrei porre alcune domande per introdurre una presentazione di fatti ed argomenti che contrastano decisamente con la visione presentata dalla *Torre di Guardia*; le domande sono queste:

- Esiste nella Congregazione un'effettiva libertà di pensiero, parola ed azione?
- E' possibile, ad esempio, per un Testimone dissentire dall'*interpretazione* della Bibbia che viene data dalla Società?
- Può un fratello, studiando personalmente la Bibbia, prendere decisioni coscienziose che divergono dalle direttive dell'Organizzazione – *ma che egli tuttavia ritiene corrette* – senza per ciò subire pressioni, sospetti o accuse di apostasia, provvedimenti disciplinari e addirittura la disassociazione?

Non mi riferisco naturalmente ad intendimenti palesemente contrastanti con ciò che la Bibbia insegna con chiarezza, ma ad aspetti secondari, che non riguardano le verità fondamentali del cristianesimo ma che possono tuttavia avere a che fare con la libertà personale e con la vita degli individui. – Confronta, per esempio, 2 Giov. 7 con Romani 14. Vorrei esporre alcuni esempi concreti – che spaziano dai gusti personali, in vari settori, alla libertà di scelta nel campo della salute – per rendere chiari questi concetti.

Libertà e gusti personali

Inizio con un soggetto che potrebbe sembrare poco importante ma che esemplifica efficacemente il controllo che viene effettuato sulle scelte individuali, anche in questioni secondarie. (Confronta Luca 16:10) Mi riferisco al divieto imposto ai Testimoni di farsi crescere la barba. Non so precisamente da quanto tempo è stata introdotta questa regola: la rivista più vecchia che ho trovato, in cui si parla di ciò, è *La Torre di Guardia* del 15 settembre 1968. La rubrica *Domande dai lettori*, nelle pagine da 574 a 576, prendeva in considerazione l'argomento rispondendo alla domanda in cui si chiedeva se Gesù, quando era sulla terra, avesse avuto la barba. La rivista rispondeva affermativamente citando varie scritture, fra le quali Levitico 19:27, che imponeva a tutti i Giudei – quindi anche a Gesù – di 'non rasarsi la barba ai lati' (*Parola del Signore* [PS], L.D.C., A.B.U. 1985). – Confronta anche Isaia 50:6. (Prima di quella data però, si sosteneva che Gesù *non* avesse avuto la barba e le raffigurazioni delle pubblicazioni della Società erano in armonia con

questo intendimento: si veda, ad esempio, il disegno a p. 265 di *La Torre di Guardia* del 1 maggio 1968). La rivista aggiungeva che «i ministri cristiani ...si preoccupano di essere ordinati e puliti, ma si sforzano di vestire in modo da non dare nell'occhio... In anni recenti, in molti paesi, un uomo con la barba o coi capelli lunghi attira immediatamente l'attenzione e, nella mentalità della maggioranza, può essere classificato in modo indesiderabile con gli estremisti o coi ribelli contro la società. I ministri di Dio vogliono evitare di dare qualsiasi impressione che distolga l'attenzione dal loro ministero o impedisca a qualcuno di ascoltare la verità». La rivista proseguiva osservando che «nel paradiso restaurato sulla terra non sarebbe fuori luogo se gli uomini tornassero ad avere la barba, *in modo perfetto*, [?] come Adamo in Eden» (corsivo mio).[1] Il contenuto di quella *Domanda dai lettori* è, anche oggi, in gran parte condivisibile: è vero che una barba e dei capelli incolti, arruffati e in disordine danno una pessima impressione. (Questo è anche ciò che ribadiva *La Torre di Guardia* del 1 febbraio 1976, p. 85). Però è altrettanto vero che una barba curata e ordinata può produrre un effetto positivo: molte persone rispettabili e stimate, infatti, hanno la barba; nella società in generale una barba "normale" non è per nulla considerata biasimevole, anzi può dare un'immagine di serietà, maturità e autorevolezza. Le argomentazioni della *Torre di Guardia* sono ragionevoli se considerate dei semplici *suggerimenti* o consigli da applicare selettivamente, liberamente e con discernimento: purtroppo sono invece divenute, fra tutti i testimoni di Geova, una regola ferrea che va rigorosamente rispettata per non incorrere in provvedimenti disciplinari: nessun Testimone può farsi crescere la barba, non importa se è ben tenuta, curata e ordinata; chi lo fa non è considerato "esemplare" e quindi non può avere determinati privilegi nella congregazione. La barba è diventata un fattore discriminante per valutare la sottomissione degli individui: chi ha la barba non può pronunciare preghiere, tenere discorsi, avere anche il minimo incarico, come fare l'usciera o scrivere a macchina programmi per le adunanze. E' paradossale pensare che il fondatore della Watch Tower Society, Charles Russell, se oggi fosse in vita, verrebbe disciplinato dagli "anziani" per la sua barba lunga e fluente (vedi immagine seguente).[2]



Proseguo con questi aspetti 'secondari', passando dal taglio della barba a quello dei capelli. Anche in questo caso esistono delle regole, che tuttavia non sono adottate in tutto il mondo, ma vengono applicate in base alle preferenze soggettive degli "anziani". Cito un caso personale.

Qualche tempo fa, gli "anziani" della congregazione locale cui mi associavo hanno deciso che mio figlio dodicenne, a causa del suo taglio di capelli che, a loro parere, 'non era adatto ad un cristiano', non avrebbe dovuto pronunciare discorsi nella Sala del Regno. Cosa avevano di così sconveniente questi capelli? Tanto per averne un'idea visiva, si possono sfogliare le pagine di *Svegliatevi!* dell'8 giugno 1997, dove, a pagina 9, compare la foto di un ragazzo (vedi sotto) che aiuta il padre a riparare l'automobile. Questo giovane ha lo stesso taglio di capelli 'incriminato'!



La foto illustra una scena 'esemplare' per illustrare il tipo di rapporto che deve esistere fra padri e figli nelle famiglie cristiane. Alle mie obiezioni, uno degli "anziani" della congregazione ha replicato affermando che la foto di *Svegliatevi!* ritrae una famiglia americana, e, come si sa, in America adottano mode stravaganti. Un altro "anziano" ha osservato che il giovane 'potrebbe non essere un Testimone e che, in ogni caso, non è sul podio a pronunciare un discorso'. Queste maldestre 'giustificazioni' rivelano, anche in questo caso, l'imposizione di una regola umana e la cosa è ancora meno appropriata dato che questo dettame - o *suggerimento* - non proviene dal Corpo Direttivo, ma dal giudizio opinabile di alcuni "anziani".

Vi sarebbero altre regole, sempre nell'ambito dei gusti personali, che concernono l'abbigliamento, il modo di adornarsi e lo svago. Non mi soffermo oltre su questi aspetti. Mi limito ad osservare che anche in questi casi è di prassi reprimere l'individualità a favore del conformismo.[3]

Coscienza e neutralità

Passando, ora, ad aspetti più seri, vorrei menzionare la questione dell'obiezione di coscienza al servizio militare che i Testimoni di Geova definiscono "neutralità cristiana". Ho vissuto personalmente questa esperienza e parlo quindi per cognizione di causa. Nel 1975, dopo pochi mesi dal mio battesimo, fui chiamato a fare il militare. Essendomi rifiutato di servire nell'esercito, fui condannato dal tribunale militare di Verona ad un anno di carcere, che trascorsi in parte nel reclusorio militare di Peschiera, in parte in quello di Gaeta. Non mi sono naturalmente pentito di quella scelta che sarei disposto a ripetere senza esitare. Menziono questo soggetto in relazione al servizio sostitutivo smilitarizzato. Tutti i fratelli che avevo interpellato non avevano le idee chiare in proposito, compreso l'"anziano" della mia congregazione. Ricordo che nel carcere, in attesa del processo, tra i fratelli circolava un questionario in cui si suggerivano le risposte da dare al giudice. (Il tono era del tipo: "se ti è posta questa domanda... rispondi in questo modo..."). La domanda più difficile era: "Perché rifiuti il servizio civile smilitarizzato?" Veniva suggerito di rispondere: "Perché è un compromesso". Questa "spiegazione" non era molto convincente: non riuscivo a capire allora - e nemmeno oggi - come potesse il servizio in una struttura che non ha nulla a che vedere con l'esercito e che consiste nel compiere opere umanitarie, come l'assistenza a malati, disabili o persone anziane, essere considerato una violazione della neutralità cristiana. Le argomentazioni a sostegno di questa posizione erano:

1. Il lavoro è fatto *in sostituzione* del servizio militare.
2. La Bibbia dice: "Foste comprati a prezzo; smettete di divenire schiavi degli uomini" (1 Corinti 7:23).[4]

Entrambe queste "ragioni" sono poco chiare: Fare qualcosa in sostituzione di qualcos'altro, infatti, non rende l'azione in sé sbagliata.[5] Il contesto di 1 Corinti 7, parla di avvalersi dell'opportunità di rendersi *liberi* dalla schiavitù agli uomini, non di *andare in prigione* per il rifiuto di compiere dei servizi umanitari. Ancora più difficile da capire era il ragionamento secondo il quale,

se un giudice imponeva il servizio civile *come condanna*, questo poteva essere svolto, mentre se veniva *scelto* era considerato un compromesso. Tale "compromesso" veniva sanzionato per "violazione della neutralità cristiana". (Ciò equivale a dire che, se un giudice intima di compiere un'azione sbagliata, è consentito eseguirla). Il pensiero prevalente tra i fratelli era che – anche se non si capiva bene il motivo – bisognava rifiutare, pena l'ostracismo, quindi tutti si conformavano a queste aspettative. In tutto questo la coscienza c'entrava poco: la motivazione di tale condotta non era la scelta personale, basata su un esame delle Scritture o su dei convincimenti consapevoli, ma erano le direttive provenienti dall'Organizzazione. Anche in questo caso, quindi, anziché dire: "Ho compreso che la Bibbia insegna", era più opportuno affermare: "La Società insegna". Di sicuro, infatti, nessuno, consultando autonomamente le Scritture o ascoltando la propria coscienza, sarebbe giunto ad assumere l'atteggiamento "*suggerito*" dalla Società. Nel 1996, l'articolo di studio nella *Torre di Guardia* del 1° maggio, riportò un "nuovo intendimento" secondo il quale *ora* "il cristiano dedicato e battezzato deve prendere la propria decisione in base alla sua coscienza addestrata secondo la Bibbia" (p. 19). Ci si potrebbe domandare cosa vi sia di "nuovo" in questo; non era così anche prima? La novità consiste nel fatto che, se *ora* il fratello sceglie di fare il servizio civile, *non viene sanzionato*, mentre *prima* un'eventuale scelta in tal senso – anche se frutto di attenta riflessione e motivata da una buona coscienza – avrebbe comportato la sua espulsione "de facto" dalla Congregazione (p. 20). Quando, infatti, la Società dichiara che seguire una certa condotta è "una questione di coscienza", ciò sottintende che il cristiano non subisce provvedimenti punitivi per le sue eventuali scelte. Mi domando, tuttavia, come si possa coerentemente parlare di 'decisioni personali' che 'non sono imposte da altri', 'prese di propria volontà' da persone che non "subiscono in qualche modo i dettami" di qualche gruppo religioso, come fa *La Torre di Guardia* del 15 marzo 1997, quando poi per seguire la propria coscienza, *senza essere sanzionati*, bisogna avere il "permesso" del Corpo Direttivo. Questi "nuovi intendimenti" sono piuttosto frequenti. Si spiega che ciò accade perché la comprensione della verità è graduale e progressiva così, mentre si avanza nell'intendimento, possono esserci degli aggiustamenti. Nel frattempo, le vedute – che poi vengono radicalmente modificate – si devono accettare senza dubbi ed esitazioni. Come ho già accennato, non si mettono in dubbio le verità fondamentali del cristianesimo ma si ragiona su aspetti secondari; quindi, anziché "pontificare" su argomenti che la Bibbia non definisce con chiarezza, non sarebbe preferibile evitare il dogmatismo, usando espressioni del tipo: "E' ragionevole pensare...", oppure "noi suggeriamo che..." lasciando poi decidere ai singoli – *senza nessuna "ritorsione"* – la condotta più opportuna da seguire? Non si eviterebbero così inutili complicazioni e difficoltà? Per esempio, come dicevo, personalmente non sono pentito di aver rifiutato il servizio militare; mi dispiace però di essere stato un anno in carcere quando magari avrei potuto scegliere di impiegare quel tempo in un servizio civile utile al mio prossimo. Il fatto, quindi, che i vari "*diktat*" della Società (poi modificati), in molti casi abbiano creato problemi e sofferenze a coloro che hanno dovuto conformarvisi, dovrebbe indurre a maggiore cautela nell'emanare direttive perentorie su argomenti delicati e complessi.

Impressione di aver sofferto inutilmente

Questo è uno dei sottotitoli dell'articolo *Rafforziamo la nostra fiducia nella giustizia di Dio*, contenuto nella *Torre di Guardia* del 15 agosto 1998. Riporto alcune frasi: «Nel passato *alcuni* Testimoni [in realtà *decine di migliaia* di giovani in età di leva] hanno sofferto per non aver voluto partecipare ad attività che ora la *coscienza* [leggi: la *Società*] permetterebbe di compiere. Per esempio, forse anni fa hanno fatto una *scelta* [?] del genere in relazione a certi tipi di servizio civile. Ora un fratello potrebbe pensare che in coscienza avrebbe potuto svolgerli senza violare la sua neutralità cristiana nei confronti del sistema di cose attuale [in altre parole, senza essere sanzionato]». – P. 17. Corsivo e commenti sono aggiunti. Le parole della *Torre di Guardia* giungono al momento opportuno: sembrano infatti una risposta alle

considerazioni espresse nelle pagine precedenti. Evidentemente vi sono altri che condividono le stesse opinioni. Il succitato articolo presenta i fatti da una prospettiva molto particolare, inducendo nel lettore l'idea che i singoli Testimoni avessero la possibilità di scegliere la condotta da seguire, mentre, in realtà, era richiesta l'*ubbidienza* assoluta alla *Società*, pena l'ostracismo. La proibizione del servizio civile smilitarizzato era una regola *umana*, non una legge divina; è interessante quindi notare come si esprime *La Torre di Guardia*: «È stata forse un'ingiustizia *da parte di Geova* [!] permettere che [il Testimone] soffrisse per aver rifiutato ciò che ora potrebbe fare senza conseguenze?». (§7) Queste parole danno l'impressione che sia *Dio* il responsabile delle sofferenze. (Cfr. Giacomo 3:1) In realtà, le Scritture indicano chiaramente che è doveroso ubbidire alle Autorità, quando queste chiedono qualche tipo di servizio ai cristiani. (Matteo 5:41; Romani 13:7, Tito 3:1; 1 Pietro 2:13,14) Le 'opere buone', di cui si parla in Tito, possono includere il servizio in strutture umanitarie dedite ad aiutare le persone che soffrono. Quando fui processato per il rifiuto del servizio militare, il giudice mi chiese perché non fossi disposto a prestare il servizio civile in un ospedale; mi limitai a rispondere alquanto pedissequamente: "perché sarebbe un compromesso". Nessuno dei fratelli da me conosciuti era in grado di spiegare chiaramente in cosa consistesse tale "compromesso": comprendevano che questo era il punto di vista della *Società* e quindi si uniformavano. Ricordo che alcuni fratelli pensavano di rispondere al giudice che rifiutavano il servizio civile perché ciò era richiesto dalla *Società*! Non capisco, quindi, come possa ora *La Torre di Guardia* definire una *scelta* la condotta seguita, quando invece non era consentito decidere secondo coscienza. *La Torre di Guardia* prosegue: «Perché mai si dovrebbero rammaricare di aver seguito la propria coscienza [?!] assumendo una ferma presa di posizione a favore di Geova? Sostenendo lealmente i principi cristiani così come li comprendevano [leggi: come li comprendeva *la Società*!] o ascoltando la voce della coscienza si sono mostrati degni dell'amicizia di Geova». (§7) Anche queste parole si potrebbero rendere più appropriatamente in tal modo: «Perché mai si dovrebbero rammaricare di aver ubbidito alla *Società* in merito a quella che essa riteneva fosse la volontà di Dio, sapendo che il non farlo avrebbe comportato l'ostracismo della Congregazione? Sostenendo lealmente le convinzioni della *Società* e ubbidendo alle sue direttive, è vero che hanno rinunciato al libero esercizio della propria coscienza, ma sono tuttavia rimasti nella Congregazione». E' vero che non ci si deve rammaricare delle sofferenze subite per ubbidire alla volontà *divina*: in questo caso, tuttavia, *migliaia* di giovani hanno sofferto per aver ubbidito a degli *uomini* e alle loro mutevoli opinioni. Posso dire con certezza che, se non fosse stato per la "minaccia" della sanzione, la mia coscienza mi avrebbe consentito di compiere il servizio civile, e lo stesso si può dire di molti altri. *La Torre di Guardia* continua: «Nei tempi moderni alcuni Testimoni sono stati molto rigidi su ciò che erano o non erano disposti a fare. Per questa ragione hanno sofferto più di altri. Successivamente un'accresciuta conoscenza li ha aiutati ad ampliare le loro vedute. Ma non hanno motivo di rammaricarsi di aver agito in armonia con la propria coscienza, anche se forse per questo hanno subito ulteriori sofferenze». (§ 9) Non mi è chiaro se questa frase si riferisca ancora al rifiuto del servizio civile o si debba invece intendere in senso lato. In ogni modo, anche in queste parole la responsabilità delle sofferenze subite da "alcuni" Testimoni, viene attribuita interamente alla *loro* mancanza di conoscenza e alle *loro* vedute ristrette: non si fa nessuna menzione dell'obbligo di ubbidire alle direttive della *Società*. Il paragone fra i cambiamenti nelle vedute dottrinali del Corpo Direttivo e il fatto che la Legge mosaica cessò di avere valore per i cristiani (§ 8) mi pare poco pertinente e alquanto presuntuoso: la Bibbia dice che la Legge fu data da Dio in una straordinaria manifestazione della Sua potenza; la sua abrogazione venne confermata dal Figlio di Dio, dallo spirito santo, da miracoli e varie dichiarazioni apostoliche. (Vedi Esodo 19:16-20; Atti 2; 15:10; Romani 6:6; Efesini 2:15; ecc.) Tutto questo non si può certo dire delle opinioni che spesso vengono modificate dall'Organizzazione. Non sarebbe stato opportuno aggiungere in questo articolo qualche frase in cui la *Società* riconoscesse anche *la propria responsabilità* per le sofferenze che migliaia di fratelli hanno

subito a causa delle intransigenti norme comportamentali che essa "suggeriva"? La "disinvoltura" con cui si affrontano questi cambiamenti mi turba ed infastidisce: sono convinto che se, in un improbabile futuro, il Corpo Direttivo riconsiderasse, per esempio, la sua rigida posizione in merito all'uso del sangue, si potrebbero poi leggere nella *Torre di Guardia* le stesse argomentazioni che abbiamo testé considerato; e la maggioranza dei fratelli accetterebbe 'lietamente' questi "nuovi intendimenti", così com'è accaduto in molti altri casi.[6]

Coscienza e cure mediche

A proposito di problemi causati da "intendimenti" dottrinali, è significativo il caso dei trapianti di organo. Per molti anni la questione dei trapianti fu lasciata alla decisione personale. Trattando questo argomento, *La Torre di Guardia* del 15 marzo 1963, p. 192, diceva: «E'...una cosa che ognuno deve decidere da sé. Se una persona è convinta nella propria mente e nella propria coscienza che sia giusto farlo, può provvedere a tal fine, e nessun altro dovrebbe criticarla per tale gesto». Quindi, dato che si riteneva che nella questione 'non vi fossero implicati principi o leggi scritturali', ciascuno poteva personalmente decidere il da farsi. Poi, nell'edizione del 15 marzo 1968 de *La Torre di Guardia*, venne presentato un "nuovo intendimento": da quella data i trapianti furono considerati cannibalismo e quindi vietati. Mentre la rivista del 1963 sosteneva che la questione non implicava "alcun principio o legge scritturale", nel 1968 si esortavano i cristiani a considerare "i principi scritturali da applicare e che prendessero decisioni in armonia con questi principi". Naturalmente la Bibbia e i suoi principi non erano cambiati: semplicemente erano ora..."compresi meglio". E' interessante osservare come questi cambiamenti di vedute vengano generalmente accettati senza nessuna difficoltà dai fratelli: si ritiene infatti che essi siano una dimostrazione di come lo spirito santo illumina sempre più "lo schiavo fedele e discreto". Il seguente esempio illustra ciò che questo cambiamento può avere comportato: nel marzo del 1968, un fratello è ricoverato in attesa di un trapianto, essenziale per la sua sopravvivenza; tutto è pronto per l'intervento, allorché *La Torre di Guardia* pone il veto ai trapianti. Il Testimone rifiuta l'intervento e quindi muore. Questo è un esempio immaginario; è molto probabile tuttavia che rispecchi dei fatti realmente accaduti. Vale la pena di puntualizzare quali "ragioni scritturali" portarono alla proibizione dei trapianti. I 'principi da considerare' erano: Genesi 9:3 ("Ogni animale... vi serve da cibo") e Romani 12:1 ("Vi supplico... di presentare i vostri corpi in sacrificio vivente"). Dalla scrittura di Genesi – in cui Dio permette all'uomo di nutrirsi di carne *animale* – si desunse il concetto che, consistendo il trapianto essenzialmente nell'introdurre nel proprio corpo "la carne di un altro uomo", "questo sarebbe... cannibalismo, una pratica aborrita da ogni persona civile".[7] La scrittura di Romani invece, era citata per indicare che il *corpo* deve essere mantenuto integro essendo stato dedicato a compiere la volontà del Creatore («I battezzati cristiani hanno dedicato la loro vita, compreso il loro corpo, a fare la volontà del loro Creatore»). «In vista di ciò, può tale persona donare il proprio corpo o parte d'esso onde i medici o altri ne facciano un uso non limitato», chiedeva *La Torre di Guardia*? A me pare che questi "principi scritturali" non abbiano nulla a che vedere con l'argomento dei trapianti, soggetto sul quale la Bibbia non si esprime. In ogni caso, se qualcuno, seguendo una sua logica personale, trovasse in queste scritture le motivazioni per rifiutare un trapianto, la sua decisione – e quindi la sua coscienza – andrebbe rispettata, purché naturalmente non pretendesse di imporre agli altri le sue convinzioni. (Confronta Romani 14:22) Il punto in questione, tuttavia, è che, anche in questo caso, l'*opinione* espressa dalla Società doveva essere seguita da tutti i Testimoni: chi non si conformava – benché convinto di agire correttamente, in armonia con la sua coscienza – veniva disassociato. E' alquanto eufemistico definire "suggerimenti" le decisioni del Corpo Direttivo. Tuttavia, nella *Torre di Guardia* del 15 marzo 1989, p. 22, si afferma che «ciascun Testimone è spinto dalla *Parola di Dio* [che, in casi come questo, come si nota, ha ben poco da dire, mentre l'*autoritarismo* svolge un ruolo determinante] ad applicare i *validi* [?] *consigli*

[!] scritturali dati dal Corpo Direttivo» (corsivo mio). La vicenda dei trapianti ha subito ulteriori e interessanti sviluppi. Dopo parecchi anni di "proibizionismo", nel 1980, *La Torre di Guardia* pubblicò una nuova veduta. Cito dalla rivista del 1° settembre 1980, p. 31: «Il trapianto di un tessuto o di un osso umano da un uomo all'altro è una questione che ciascun Testimone deve decidere in base alla propria coscienza». «Non c'è alcun comando biblico che vieti specificamente di introdurre nel proprio corpo tessuti di un'altra persona». «Se qualcuno accettasse un trapianto, il comitato giudiziario della congregazione non prenderebbe misure disciplinari nei suoi confronti». Da quella data i Testimoni *possono* accettare i trapianti.[8] Questi cambiamenti lasciano perplessi e sconcertati: si afferma che la verità è progressiva, ma in questo caso c'è stato un ritorno a posizioni ritenute erranee e meritevoli di espulsione! Non solo, ma queste vedute hanno influito – nel modo più letterale – sulla *vita* (nel senso di *sopravvivenza*) di coloro che le hanno accolte. La cosa in sé sarebbe tollerabile, se la condotta seguita fosse stata il risultato di una "scelta libera", senza pressioni o condizionamenti. L'*aut aut* della Società tuttavia, per un Testimone, non offriva alternative accettabili: disubbidire alle direttive equivaleva, infatti, ad essere 'consegnato al mondo di Satana, immeritevole del favore di Dio e indegno di ricevere la vita eterna'. Così, molto probabilmente, qualcuno è morto per ubbidire, non a Dio o alla Sua Parola, ma ad un'opinione umana.[9]

Verità fondamentali

A questo punto, prima di passare ad un successivo aspetto controverso, credo sia opportuno aprire una parentesi, apparentemente digressiva ma che, come vedremo, ha diretta relazione con gli argomenti trattati. Il Cristianesimo possiede un fondamento di verità, obblighi morali e dottrine che è necessario accogliere ed accettare pienamente per definirsi Cristiani. Per esempio, la Bibbia insegna che certe azioni sono sbagliate e altre giuste; così, non è lecito considerare "questioni di coscienza" atti come il furto, l'omicidio, l'adulterio, ecc. Vi sono anche verità dottrinali indubitabili, per cui è fondamentale credere che Dio è nostro Padre e Creatore, che Gesù Cristo è il Suo Unigenito Figlio, che la Bibbia è sostanzialmente Parola di Dio, ecc. Su questi aspetti la Bibbia si esprime con chiarezza e non lascia spazio a varie interpretazioni o a vedute personali. Quindi, se qualche "cristiano" sostenesse, per esempio, che Gesù era semplicemente un profeta, e non il Figlio di Dio venuto sulla terra come uomo, negherebbe una verità fondamentale e promuoverebbe un insegnamento *apostata*; a tale persona si applicherebbero le parole della Bibbia che dicono: "Si sono sparsi nel mondo molti falsi maestri, i quali non vogliono riconoscere che Gesù è venuto come vero uomo. Questi falsi maestri, sono proprio loro il seduttore e l'anticristo". 'Se si riconosce pubblicamente che Gesù è il Cristo che si è fatto uomo, si ha lo spirito di Dio. Se non lo si riconosce non si ha lo spirito di Dio ma quello dell'anticristo'. (2 Giovanni 7; 1 Giovanni 4:2-3) Se qualcuno ancora – passando al campo della condotta – praticasse la calunnia, il furto, l'ubriachezza o l'idolatria (e addirittura ritenesse corrette tali azioni), cesserebbe di avere un comportamento cristiano. L'amorevole disciplina – necessaria a tutelare l'identità cristiana e ad aiutare il trasgressore – in questi casi sarebbe necessaria ed appropriata. (E' essenziale inoltre valutare le motivazioni di una certa condotta: un'azione che di per sé sarebbe sbagliata in alcune circostanze, può divenire lecita – o essere considerata "questione di coscienza" – in altre; la Bibbia contiene numerosi esempi in proposito.[10] Quindi, nel comprendere ed applicare le norme bibliche, si deve manifestare ragionevolezza, buon senso ed equilibrio, onde non incorrere negli errori comuni ai fondamentalisti. – Cfr. Romani 12:1b). Per quanto riguarda i Testimoni di Geova, abbiamo notato, dagli esempi citati, come si può essere disciplinati, accusati di apostasia ed espulsi, non per aver negato chiare ed evidenti verità scritturali (o per aver ritenuto lecita una condotta palesemente condannata dalla Bibbia), ma per divergenze su aspetti secondari che non sono ben definiti nella Parola di Dio ma che

dipendono da interpretazioni soggettive e mutevoli. Mi pare che, in questi casi, la disciplina non sia opportuna, né giustificata dalle Scritture: disciplinare o disassociare qualcuno come apostata per aver seguito la propria coscienza – anziché *delle direttive umane* – credo sia un evidente abuso di autorità e una mancanza di rispetto per le persone. Imponendo regole umane, si può ottenere uniformità e conformismo, a scapito però della libertà individuale: è questa *l'unità cristiana* di cui si parla nei Vangeli? – Confronta Galati 5:1; Giovanni 17:21; 1 Corinti 1:10. Chiudo questa parentesi, per passare ad un successivo argomento.

"Quando verrà la fine?"

Un altro aspetto che merita di essere considerato, sono gli "intendimenti" relativi alla cronologia biblica, argomento che ha sempre interessato i Testimoni di Geova, sin dai tempi di Russell. Ricordo che, quando iniziai a frequentare i Testimoni nel 1974, fui molto colpito dall'atmosfera esistente nella congregazione: si pensava che la fine del sistema di cose fosse ormai imminente. Furono le dichiarazioni della Società a suscitare queste aspettative, come in seguito venne riconosciuto. (Vedi *La Torre di Guardia* del 1 gennaio 1977 e del 1 settembre 1980). Per esempio, nella *Torre di Guardia* del 1 febbraio 1969, si leggeva: «Dobbiamo noi supporre...che la battaglia di Armaghedon sarà completamente finita nell'autunno del 1975, e che il lungamente atteso regno millenario di Cristo comincerà allora? E' possibile, ma aspettiamo per vedere quanto il settimo periodo di mille anni d'esistenza dell'uomo coincide strettamente con il sabatico regno millenario di Cristo. Se questi due periodi decorrono parallelamente in quanto all'anno di calendario [e quindi la fine sarebbe giunta contemporaneamente allo scadere dei seimila anni, nell'autunno del 1975] non sarà un puro caso o accidentalmente ma *sarà secondo gli amorevoli e opportuni propositi di Geova*...E tuttavia la fine di questo "settimo giorno" creativo potrebbe avvenire entro lo stesso anno del calendario gregoriano della creazione di Adamo. *Può comportare solo una differenza di settimane o mesi, non anni*». (Il corsivo è mio). Nei discorsi pubblici, alle assemblee, negli studi, si additava il 1975 come un anno cruciale nel proposito di Dio. Nella serie di Assemblee di Distretto del 1966, per esempio, venne presentato il libro *Vita eterna nella libertà dei figli di Dio*, che richiamava l'attenzione sull'importanza di quella data.[11] L'attesa della fine incombente produceva comportamenti che, eufemisticamente, si potrebbero definire oggi, "poco equilibrati": ricordo una sorella che doveva subire un intervento, la quale decise di aspettare fin dopo il 1975 "perché allora non ne avrò bisogno"; alcuni si licenziarono per predicare maggiormente; altri si trasferirono in territori isolati, dove il bisogno di predicare era maggiore. Anch'io, influenzato dalla sicurezza con cui si annunciava l'imminente venuta del "nuovo ordine", scelsi di non continuare gli studi così da fare maggiore progresso spirituale nel breve tempo rimasto. Fratelli che volevano fare lavori di manutenzione nelle loro case, venivano criticati e considerati poco spirituali: 'Come si può pensare a riparare cose materiali in un tempo come questo!' Lo stesso accadeva alle giovani coppie che avevano figli: 'Questo non è il tempo di fare figli, ma di predicare'. Si può immaginare la delusione provata quando passarono settimane, mesi, anni, e la fine non venne! Commentando questi errori, una recente rivista riconosce: «I testimoni di Geova sono ansiosi di sapere quando verrà il giorno di Geova. A volte nella loro premura hanno fatto dei tentativi per calcolare quando sarebbe potuto arrivare. Ma così facendo non hanno seguito, come non lo seguirono i primi discepoli, l'avvertimento del Signore Gesù: "Non sapete quando è il tempo fissato"». (*Svegliatevi!* dell'8 maggio 1998, pp. 20-21). E' facile ironizzare su queste previsioni sbagliate. Quello che voglio mettere in risalto tuttavia è che, anche in questo caso, se qualcuno – in modo equilibrato, seguendo gli avvertimenti del Signore – avesse espresso dubbi e perplessità sulla correttezza di queste "predizioni", sarebbe stato accusato di mancanza di fede, di voler diffondere dubbi tra i fratelli, di atteggiamento presuntuoso e di scarsa considerazione per il 'cibo spirituale provveduto dallo schiavo fedele e discreto al tempo opportuno'.[12] Sicuramente, se non si fosse conformato a ciò che veniva insegnato

dall'Organizzazione, sarebbe stato "disciplinato", o anche considerato apostata ed espulso. La sua coscienza, educata dalle Scritture – che ripetutamente mettono in guardia dai tentativi umani di conoscere "i tempi e le stagioni" – non sarebbe stata presa in considerazione. La Bibbia tuttavia è molto chiara in proposito: non si devono fare calcoli speculativi per conoscere quando verrà la fine. (Atti 1:7; 2 Tess.2:1-3) Esprimere cautela, dubbi, nutrire delle riserve mentali o anche incredulità, nei confronti delle "predizioni" umane, può essere non solo lecito, ma *consigliabile*. Di sicuro, non si diverrebbe apostati, ma significherebbe lasciare 'che siano lo spirito di Dio e la Sua Parola a dirigere la nostra vita' (cfr. *La Torre di Guardia* del 15 marzo 1998, p. 23).

Schiavi di uomini o servitori di Dio?

Questo era il tema dell'articolo della *Torre di Guardia* del 15 marzo 1998, pp. 10-11, con il quale si introducevano gli studi sulla libertà cristiana, di cui ho parlato all'inizio. In questo articolo introduttivo si affermava tra l'altro: «A qualcuno forse è stato detto che i testimoni di Geova appartengono a un'organizzazione religiosa che riduce i suoi aderenti in schiavitù, esercita un controllo autoritario su di loro, ne limita indebitamente la libertà e li costringe a essere diversi dal resto della società. I testimoni di Geova sanno che questi timori non sono giustificati, ragion per cui vi invitano a sincerarvene di persona. Dopo un'attenta considerazione, traete le vostre conclusioni». Dopo aver letto quanto precede, si potrebbe pensare che i timori espressi non siano proprio così ingiustificati; alcune caratteristiche delle cosiddette "sette" si notano anche all'interno della organizzazione geovista; gli esempi suesposti mi sembrano eloquenti. In particolare, si può senz'altro asserire che l'Organizzazione "esercita un controllo autoritario" sui singoli Testimoni, limitandone la libertà di scegliere secondo coscienza. In molti casi, infatti, le 'decisioni' prese dai Testimoni non sono altro che l'accettazione pedissequa o coartata delle direttive emanate dall'Organizzazione: se non si ubbidisce si viene disassociati. Come abbiamo potuto notare, in vari casi non si tratta di ubbidire alla Parola di Dio, ma alle mutevoli – e a volte erronee – opinioni di uomini. Le stesse motivazioni, inoltre, che inducono molti a sottomettersi a capi umani, a *leader* carismatici, entrando a far parte delle numerose sette oggi esistenti, si possono ritrovare anche fra i Testimoni di Geova: il bisogno umano di certezze e di risposte, la solitudine, la ricerca di uno scopo nella vita, la paura del futuro, le difficoltà dell'esistenza ... Unendosi ad un gruppo, o seguendo capi umani con una forte personalità, spesso queste esigenze sembrano appagate. Il prezzo da pagare è elevato, ma la "pace mentale" ottenuta in cambio induce molti a rinunciare alla propria individualità e quindi alla libertà. «Un forte rapporto di dipendenza...può creare una pericolosa sudditanza emotiva e spirituale. Il rischio aumenta quando l'individuo viene allevato dell'infanzia in un'atmosfera settaria» (*La Torre di Guardia* del 15 marzo 1998, pp. 10-11). Cosa si intende per "atmosfera settaria"? Non esiste un'opinione concorde sul preciso significato da dare al termine "setta" e i Testimoni non amano essere definiti in tal modo. Come si dovrebbe considerare tuttavia lo spirito di un gruppo, fortemente minoritario, che ritiene d'essere l'unico depositario della verità; che sostiene di essere in contatto con 'il canale costituito da Dio' per trasmettere la Sua volontà al genere umano; che impone le direttive di uomini anche se ciò può comportare la perdita della libertà o della vita; che richiede autoritariamente l'ubbidienza, pena l'espulsione, ai suoi membri; che non consente nessuna forma di critica e dissenso; che, infine, considera *tutta l'umanità al di fuori del gruppo*, come fondamentalmente malvagia e da evitare? Vivere – e magari essere 'allevati dall'infanzia' – in una simile atmosfera, produce sicuramente una "sudditanza emotiva e spirituale". Per un Testimone di Geova è infatti inimmaginabile la vita al di fuori dell'Organizzazione: proverebbe lo stesso senso di abbandono e smarrimento che prova un bambino che ha perso i genitori.[13] Io credo che il divenire cristiani debba comportare una crescita interiore: significhi rendersi 'uomini fatti' e non dover *dipendere* sempre dalla guida di altri uomini o di strutture umane; significhi essere in grado di affrontare la realtà e la vita da *adulti*, da 'individui che Dio ritiene importanti'. Significa anche diventare

"persone mature... che mediante l'uso hanno le *loro* [!] facoltà di percezione esercitate per distinguere il bene e il male" (Efesini 4:13; Ebrei 5:14); significa fare pieno uso dei 'talenti' che il Signore ci ha donato per realizzare in questo modo la nostra personalità – nella sua individualità e unicità – usando le *nostre* "facoltà di ragionare" (Romani 12:1). Il cristianesimo fa perno sull'uomo e sulla sua individualità e lo pone in un rapporto unico ed esclusivo con il suo Creatore. Cristo è la Verità personificata e quindi si è "nella verità" quando si seguono i *suoi* insegnamenti, il *suo* esempio e il *suo* modo di vivere (Giovanni 14:6; Romani 15:5). Gesù ha detto: «Venite a *me*, tutti voi che siete stanchi e oppressi. *Io* vi farò riposare.... Voi troverete la pace, perché quel che vi domando è per il vostro bene, quel che vi do da portare è un peso leggero». Essere cristiani vuol dire riuscire a realizzare in se stessi – con l'aiuto misericordioso di Dio e la forza motivante che deriva dal *Suo* amore – queste parole del Signore (1 Giov. 5:3; Matteo 11:28-30).[14] Concludo, come ho iniziato, con una citazione concernente verità e libertà: «La verità ...e la libertà sono strettamente connesse tra loro ...l'autorità minaccia insieme e protegge. Solo l'uomo libero che ha saputo emanciparsene è in grado di usare le proprie facoltà razionali e di capire oggettivamente il mondo e la propria parte in seno ad esso ...Solo facendoci adulti, e smettendo di farci guidare e intimorire dall'autorità, come i bambini, possiamo trovare il coraggio di pensare con la nostra testa. Ma è vero anche l'inverso, che solo trovando il coraggio per pensare con la nostra testa possiamo emanciparci dall'autorità» (E. Fromm, *Psicanalisi e religione*, 1987, p. 18).

Achille Lorenzi

P.S.: Per aver scritto questa lettera (che nella versione originale includeva anche delle osservazioni sulla proibizione delle trasfusioni) sono stato espulso come apostata dalla congregazione dei TdG nel luglio 1998. Per i particolari del mio processo si veda qui.

Note

[1] Secondo questa rivista quindi, solo nel paradiso restaurato sarà appropriato per i "ministri di Dio" avere la barba, che allora però crescerà perfettamente. [Torna al testo]

[2] Su questo argomento scrissi anche una lettera – rimasta senza risposta – alla Società. La lettera, datata 12 gennaio 1997, prendeva spunto da una serie di articoli della *Svegliatevi!* del 22 gennaio 1997, sul tema della tolleranza. Questo è quanto scrissi alla redazione di *Svegliatevi!*: «Ho letto da poco gli articoli della serie "Tolleranza. Si è esagerato?" (*Svegliatevi!* 22/1/97) e vorrei fare alcune osservazioni. Sono d'accordo nel deprecare la mentalità ristretta e irragionevole di coloro che si intromettono nelle scelte altrui. Non è giusto, naturalmente, cercare di imporre agli altri le proprie norme di condotta nel campo dei gusti personali. Mi pare tuttavia che anche fra i Testimoni di Geova si manifestino a volte i suddetti atteggiamenti negativi. Per esempio, se un Testimone si fa crescere la barba – esprimendo così una scelta, un gusto personale – viene disapprovato o addirittura disciplinato dalla Congregazione. È vero che una barba incolta e disordinata può dare una cattiva impressione, ma ciò non accade quando essa è curata e ben tenuta. Mi sembra poco ragionevole proibire così rigidamente una cosa tanto naturale. [...] gli articoli di *Svegliatevi!* Che criticano la ristrettezza mentale e gli atteggiamenti dogmatici nel campo delle scelte personali, dovrebbero [...] aiutare anche i testimoni di Geova ad essere più ragionevoli e di mente aperta quando le circostanze lo permettono». [Torna al testo]

[3] La nota seguente è stata aggiunta il 6/3/2000: Molti Testimoni, quando sono interpellati in merito, cercano di sminuire questo particolare e di negare

che sia loro proibito farsi crescere la barba. Possono asserire, per esempio, che in altre località o paesi tali norme non esistono. Una persona che vive all'estero, e che ha viaggiato molto, mi ha parlato della situazione esistente in alcune congregazioni europee da lui visitate: *Lussemburgo*. Baffi: tollerati; barba: nessun privilegio; pizzo: tollerato nelle congregazioni italiane, inglesi e portoghesi; nessun "privilegio" in quelle tedesche e francesi. *Francia*: nelle congregazioni francesi sono tollerati solo i baffi; tutto il resto è vietato. *Germania*: nelle congregazioni tedesche ed italiane sono tollerati solo i baffi. Nella Betel di Selters i "fratelli" sono "vivamente consigliati" di radersi completamente (le ultime voci dicono che ora - nel 2001 - i baffi sono tollerati). *Olanda, Belgio e Gran Bretagna*: baffi: tollerati; pizzo: tollerato nelle congregazioni fiamminghe ed inglesi; vietato in quelle francesi ed italiane. Barba: vietata in tutte, eccetto quelle fiamminghe ed inglesi, perché in molte di quelle congregazioni ci sono persone provenienti dalle ex colonie dove c'è l'usanza di portare la barba, come l'India, il Pakistan, le Antille Olandesi, ecc., e perché alcuni TdG sono ex musulmani o ex indù. Però, se in una congregazione ci sono solo TdG "europei", è estremamente raro notare anziani ed servitori di ministero con il pizzo o la barba.

Come ho scritto sopra, questa consuetudine (ora divenuta regola) ha avuto inizio con la pubblicazione di un articolo nella *Torre di Guardia* del 15/9/68, rivolto ai TdG *di tutto il mondo*. Da allora è diventata una "tradizione" che i TdG (specialmente quelli occidentali, che sono la stragrande maggioranza) evitano di farsi crescere la barba. Come avviene con molte "tradizioni", chi le osserva, spesso, non ne conosce bene le origini e le motivazioni.

Si afferma che i cristiani devono ubbidire ed essere sottomessi a chi prende la direttiva nella congregazione, anche su questioni sulle quali la Bibbia non si esprime, come negli esempi suesposti (e negli altri che seguono). E' vero che le Scritture assegnano agli anziani cristiani un certo grado di autorità, non per dominare, ma per servire i fratelli. (Matteo 20:25-28; 2 Corinti 1:24; 1 Pietro 5:1-5) Quando leggiamo nella Bibbia, in Ebrei 13:17, l'esortazione "siate ubbidienti a quelli che prendono la direttiva fra voi e siate sottomessi", ciò non significa tuttavia che ci si debba sottomettere sempre e comunque, anche se non si è convinti. In questo caso l'espressione "siate ubbidienti" traduce il greco *peithesthe*, termine che, secondo i lessici, contiene il senso di 'essere convinti, persuasi' (*Vocabolario Greco Italiano* a cura di Lorenzo Rocci, Ed. D. Alighieri, 1968) Pretendere di *imporre* l'ubbidienza, senza convincere, significa abusare dell'autorità concessa. Il versetto 7 del medesimo capitolo di Ebrei, mostra che gli anziani devono 'annunciare la Parola di Dio' e non punti di vista personali. La guida pastorale deve quindi essere sempre in armonia con gli insegnamenti di Cristo e fare appello alla ragione e alle Scritture. Anche un'eventuale riprensione, in casi particolarmente gravi, deve fare appello alla persuasione, al convincimento e non al dispotico autoritarismo. La parola "riprendere" [greco *elègcho*] esprime l'idea di *convincere* qualcuno ed *esortarlo* al pentimento. - Libro *Perspicacia* p. 771, §6. [Torna al testo]

[4] Si veda la rivista *Svegliatevi!* dell'8/6/1975, pp.12-15. A p. 13 vi si legge, a proposito di come venne affrontata la questione in Olanda: «Altre domande limitarono ancora di più la controversia: "Quando qualcuno fa obiezione al servizio militare", dichiararono i rappresentanti del governo, "passa dalla giurisdizione militare alla giurisdizione civile e da quel momento non ha nulla a che fare con i militari. Perché, dunque, si fa ancora obiezione all'accettazione di tale servizio civile?"». Così risposero i Testimoni, in armonia con le direttive impartite dalla Watch Tower: «"Il cristiano è contrario ad accettare volontariamente tale lavoro a motivo di ciò che dice la legge di Dio al riguardo: "Foste comprati a prezzo; smettete di divenire schiavi degli uomini". (1 Cor. 7:23) La servitù civile in sostituzione del servizio militare sarebbe altrettanto biasimevole per il cristiano. In effetti, egli diverrebbe con ciò parte del mondo invece di mantenersene separato come comandò Gesù. —

Giov. 15:19; 17:14-16». [Torna al testo]

[5] Per esempio, i Testimoni di Geova accettano senza alcuna obiezione liquidi *sostitutivi* del sangue. [Torna al testo]

[6] È molto difficile che ciò accada, per lo meno non a breve termine: «"Non pensate di riconsiderare a breve scadenza la vostra posizione in campo etico?", ha chiesto un docente di bioetica proveniente dagli Stati Uniti. "Negli ultimi anni altre religioni lo hanno fatto". Gli è stato spiegato che la posizione dei Testimoni sulla santità del sangue è di natura dottrinale: non è un punto di vista etico soggetto a revisione periodica. L'esplicito comando biblico non lascia spazio al compromesso. (Atti 15:28, 29)"» . – *La Torre di Guardia* 15 febbraio 1997, p20. [Torna al testo]

[7] Nella rubrica *Domande dai lettori* si leggevano queste "interessanti" dissertazioni "mediche": «Quando un organo è malato o infetto, di solito la salute si ristabilisce prendendo sostanze nutrienti [ma non ci si cura con le medicine?]. Il corpo usa il cibo ingerito per riparare o sanare l'organo, sostituendone gradualmente le cellule». Secondo queste affermazioni, quando una persona è malata, può guarire da sé semplicemente mangiando! Quindi, anziché ricoverarsi all'ospedale, si potrebbe andare al ristorante! La singolarità di questi "ragionamenti" nasce dalla volontà di trovare a tutti i costi basi scritturali per sostenere punti di vista su cui la Bibbia non si esprime affatto. [Torna al testo]

[8] Libro *Proclamatori*, p.133 , riquadro. In diversi altri casi la Società è ritornata su posizioni precedentemente ritenute erranee. *La Torre di Guardia* del 1 giugno 1982, pp. 16-31, cerca di spiegare questi cambiamenti riportando l'esempio della tecnica di navigazione detta "bordeggio": una barca a vela, spinta dal vento, pur andando prima in una direzione, poi in un'altra, avanza nella direzione voluta. Così, sul medesimo argomento, la Società dà prima una versione, poi un'altra e poi un'altra ancora fino ad arrivare a quella ritenuta corretta. L'ultima versione può essere una sintesi dei punti di vista precedenti. *La Torre di Guardia* specifica: «Il suddetto principio è stato così definito: *tesi* (proposizione), *antitesi* (proposizione opposta) e *sintesi* (una conciliazione o combinazione delle due)». Queste affermazioni sono interessanti perché coincidono perfettamente con il pensiero del filosofo Hegel . La filosofia umana è considerata dai Testimoni un inganno di Satana, però, quando fa comodo... [Torna al testo]

[9] Il seguente esempio – che è l'opposto rispetto a quello fatto in precedenza – illustra ciò che può essere realmente accaduto: "Un Testimone ha assoluto bisogno di un trapianto, essenziale alla sua sopravvivenza. Poiché la Società ritiene illecita questa forma di terapia, rifiuta il trapianto e quindi muore. Dopo pochi giorni *La Torre di Guardia* pubblica il "nuovo intendimento"... Queste non sono solo supposizioni; ecco, per esempio, ciò che si può leggere nella *Torre di Guardia* del 1/6/1970, p.349, a proposito di un giovane Testimone a cui dovette essere asportato un rene:«Il giorno prima dell'operazione il capo dell'*equipe* per i trapianti di reni venne a chiedermi se accettavo di mettere il rene cui rinunciavo a disposizione di un giovane paziente i cui reni avevano smesso di funzionare. Pare che, sebbene l'arteria che alimentava il rene [del Testimone] non funzionasse, il rene stesso fosse in ottime condizioni. Il medico desiderava avere il mio rene, ma gli spiegai che come testimone di Geova dovevo conformarmi a quello che indica *la legge di Dio* al riguardo. Gli dissi che avrebbe ricevuto una franca ed esauriente risposta alla sua domanda dopo che avessimo considerato in famiglia *ciò che dice la Parola di Dio* al riguardo. Più tardi, quel giorno, lo informammo del nostro *atteggiamento biblico* rispetto alla carne umana e al suo uso, citando dalla Parola di Dio passi attinenti. Chiese [il medico] se potevo avere una buona coscienza dopo aver negato al suo giovane paziente il mio rene. Rispondendo gli dissi che non potevo dare il mio rene perché non mi

apparteneva, e che lo si doveva usare in armonia con la volontà di Colui che l'aveva creato. Ed egli fu costretto ad ammettere che anche col rene non poteva garantire al suo paziente che sarebbe sopravvissuto. Indicai che la vita futura per mezzo della promessa della risurrezione per me e per il suo giovane paziente dipendeva dalla nostra ubbidienza ai *principi di Dio esposti nelle Sacre Scritture*» (Il corsivo è mio). Si può notare come più volte si fa riferimento ai "principi scritturali" e alla "legge di Dio" per motivare il rifiuto di donare il rene. Si veda anche questa pagina: [link](#) [Torna al testo]

[10] P.e.: Matteo 12:2-6 , 9 -12. Di norma, il sabato non era lecita nessuna forma di lavoro. La legge mosaica prevedeva la morte del trasgressore (Esodo 31:15).I farisei, osservanti scrupolosi ed intransigenti della *lettera* della Legge, credevano di avere una base *legale* per accusare i discepoli, ma non erano né umani, né compassionevoli; Gesù mostrò che *queste* erano le cose a cui dare la priorità. – Confronta Marco2:27. [Torna al testo]

[11] Si veda *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 1967, pp.122-126. A p. 126, si leggono queste esaltanti dichiarazioni: «"Che dire del 1975? Che cosa significherà cari amici?" chiese il fratello Franz. "Significa che nel 1975 Armagedon sarà finito, e Satana legato? Potrebbe darsi! Potrebbe darsi! Tutte le cose sono possibili a Dio"». Il tono entusiastico e fiducioso dell'allora presidente della Società faceva pensare più ad una certezza che ad una probabilità che gli avvenimenti menzionati si sarebbero realizzati nel 1975. [Torna al testo]

[12] *Svegliatevi!*, 8 maggio 1998, p.21, nota in calce. Nella stessa rivista si legge: «Alcuni che studiano la cronologia biblica hanno formulato equazioni arbitrarie che additano date specifiche nel futuro", "...a molti piace ugualmente fare congetture...l'apostolo Paolo diede specifiche istruzioni ... riguardo al pericolo di ascoltare quelli che fanno congetture sulle date». P. 20, §5, p.21, §10. [Torna al testo]

[13] I Testimoni dicono che anche i primi discepoli provavano simili timori come indicherebbero le parole di Pietro, "Signore da chi ce ne andremo? Tu solo hai parole di vita eterna". (Giov.6:68) Pietro non parlava però della sudditanza ad un'*organizzazione*, ma di abbandonare *il Signore*. Mi pare che vi sia un'ovvia differenza, a meno che non si voglia equiparare un'*organizzazione* al Figlio di Dio. [Torna al testo]

[14] 1Giov.5:3 di solito viene inteso nel senso che *noi* dobbiamo dimostrare di amare Dio, ubbidendo ai suoi comandamenti. In realtà, il significato è opposto: chi gode dell'amore *di Dio* si sente motivato e spinto ad ubbidirgli. Il versetto non dice "l'amore *per* Dio", ma "l'amore *di* Dio". [Torna al testo]



Home	Mappa	Novità	Storia	Dottrine	Esperienze	Cerca
Forum	Mailing list	Links	Scrivi	Varie	Internet	Chi sono

I Comitati Giudiziari e la libertà di coscienza

Dopo aver scritto la lettera sulla libertà di coscienza ([link](#)) ed averla fatta pervenire agli "anziani" della congregazione alla quale mi associavo, non ci fu inizialmente da parte loro alcuna reazione, finché, circa un mese dopo, mi telefonò un membro del comitato di servizio chiedendomi se lui ed altri due "anziani" potevano venirmi a trovare per qualche minuto. Quando chiesi le ragioni di tale visita mi assicurò che 'non era niente di importante, solo una formalità'. Si trattava, infatti, della mia convocazione davanti ad un Comitato Giudiziario! In effetti mi aspettavo qualcosa del genere; pensavo tuttavia che, ragionando con gli "anziani", sarei riuscito a dimostrare la validità delle mie osservazioni e a far capire loro che non avevo apostatato dal cristianesimo. Vi furono tre adunanze, per complessive nove ore, davanti al Comitato.

Alla prima riunione, un "anziano" – un pioniere speciale con decenni di esperienza nella "verità" –, mi sbalordì con questa osservazione: "Geova non rigettò Davide dopo l'assassinio di Uria, il marito di Betsabea; quindi, anche se lo "schiavo", con i suoi insegnamenti, [la questione dei trapianti, prima proibiti e poi permessi ([link](#))] può aver causato la morte di qualcuno, lo ha fatto in buona fede e Geova di serve ancora di questo canale"[!!] "Tu stai agendo come Cora che si ribellò all'autorità di Mosè" (cfr. 2 Sam.11; Num.16). Feci loro notare che paragonare "lo schiavo" a Mosè significava attribuire a degli uomini un'autorità che la Scrittura non autorizza; mi resi conto però che ogni tentativo di difesa non faceva che peggiorare la situazione.

Venni definito 'poco equilibrato nel vivere la verità': "Tu hai vissuto male perché sei stato fanatico". Un giudizio davvero strano da parte di chi, fino a poco tempo prima, mi apprezzava per lo zelo, la conoscenza e le capacità e che continua *tuttora* a ripetere che bisogna conformarsi alle stesse esigenze per piacere a Dio. Il mio "fanatismo" è infatti lo stesso modo di vivere e di pensare dei "fratelli spirituali" che, in quanto a zelo, hanno molto da insegnare (è il caso di rilevare, a questo proposito, che uno degli "anziani" che componevano il Comitato Giudiziario fece la seguente osservazione: "Io sono da oltre vent'anni pioniere speciale e non ho messo da parte soldi per la pensione, come qualcuno invece ha fatto: se la fine tarderà ancora, io non me la prenderò certo con il Corpo Direttivo, come stai facendo tu!"). Nessuno in precedenza mi definiva fanatico, anzi, ero considerato un modello da imitare! Ricordo, per esempio, quando tornavo dal lavoro e mi cambiavo in fretta, senza cenare, per andare in predicazione durante i mesi consigliati per fare il pioniere; e gli affannosi e stressanti sforzi per raggiungere la quota delle ore. Una volta riuscii a fare "solo" 57 ore anziché le 60 richieste come pioniere ausiliario e il sorvegliante del servizio me lo fece notare, osservando, con un tono stizzito, che "quando si assume un impegno bisogna portarlo a termine".

Feci notare al Comitato Giudiziario che la mia eventuale disassociazione sarebbe stata un'ingiustizia perché nelle cose che avevo scritto non negavo alcuna verità fondamentale. Al che un "anziano" replicò che "Geova può anche permettere che qualcuno venga disassociato ingiustamente" e che "mettere in discussione la questione del sangue significa negare una verità fondamentale". "Si è apostati anche se si critica l'organizzazione e le norme che essa ha stabilito e non solo perché si rifiuta di credere a quello che è esplicitamente scritto nella Bibbia". Per sostenere il punto uno degli "anziani" mi fece leggere la definizione di "Apostasia" a p. 36 del libro *Ragioniamo*:

«Abbandono dell'adorazione di Dio e del Suo servizio, effettiva ribellione

contro Geova Dio. Alcuni apostati professano di conoscere Dio e di servirlo, ma rinnegano dottrine o norme esposte nella Parola di Dio. Altri dicono di credere nella Bibbia, ma rinnegano l'organizzazione di Geova».

Si tratta, come si può chiaramente notare, di una definizione *ad hoc* che permette alla Società di bollare come apostati e di sanzionare chi dissente, non dalla Bibbia o dal cristianesimo, ma dalle sue vedute ed interpretazioni.

"Quando tu ti sei battezzato hai dichiarato pubblicamente di riconoscere l'Organizzazione diretta dallo spirito di cui Geova si serve", mi fecero notare gli "anziani". In effetti la formula battesimale in vigore dal 1985 (si veda *La Torre di Guardia* del 1/10/85) equivale ad un implicito riconoscimento "legale" dell'Organizzazione: quando qualcuno si battezza, rispondendo "sì" alla seconda domanda ("Comprendi che la tua dedizione e il tuo battesimo ti identificano come testimone di Geova associato all'organizzazione diretta dallo spirito di Dio?"), – nella quale il Corpo Direttivo ha inserito arbitrariamente l'Organizzazione (in Matteo 28:19,20 Gesù disse qualcos'altro...) – diventa un *associato* sul quale la Watch Tower può esercitare il potere, ma privo di diritti "democratici"; (in fondo si sta parlando di "teocrazia"...). In seguito, se volesse contestare l'autorità dell'Organizzazione, questa sua "decisione" gli verrebbe rammentata, come fecero gli "anziani" che mi hanno giudicato, evidentemente seguendo le direttive della Società. Feci notare che nel 1975 (anno del mio battesimo) le domande erano diverse, l'Organizzazione non veniva menzionata. Gli "anziani" sostennero che le domande erano sempre rimaste le stesse, mentre in realtà dal 1956 al 1985, erano così formulate:

- (1) Avete riconosciuto dinanzi a Geova Dio d'esser peccatori che han bisogno di salvezza, e avete ravvisato che questa salvezza procede da lui, il Padre, per mezzo del Figlio Cristo Gesù?
- (2) Sul fondamento di questa fede in Dio e nel suo provvedimento per la salvezza vi siete dedicati a Dio senza riserve per fare d'ora in poi la sua volontà come egli ve la rivelerà mediante Cristo Gesù e mediante la Bibbia sotto la guida dello spirito santo? (*La Torre di Guardia* del 15/12/56, p.752).

Non veniva quindi chiesto ai battezzandi, prima del 1985, di riconoscere l'"organizzazione diretta dallo spirito". Nella stragrande maggioranza dei casi, i TdG neo battezzati non si rendono minimamente conto delle implicazioni "legali" del loro gesto.

Durante le adunanze con il Comitato era palpabile la sensazione di trovarsi davanti a dei giudici: non più gli "amorevoli fratelli", ma degli inquisitori pronti a pesare ogni parola per trovare le prove dell'apostasia. Nella mia lettera per esempio, parlando di Gesù, ho usato l'espressione "Signore": un "anziano" osservò che non ho avuto mai usato il nome "Geova": "Dubiti anche che Dio si chiami Geova?!". Osservai che "qualcosa di giusto ci sarà pure in tutto ciò che ho scritto!". "Sì, – replicò il medesimo "anziano" – l'unica cosa giusta è la punteggiatura".

Durante il "processo", ad un certo punto ho chiesto di poter leggere e discutere insieme agli "anziani" il testo incriminato. "Qui non c'è niente da discutere; vorresti mettere in discussione quello che dichiara il Corpo Direttivo? Rispondi a questa domanda: accetti l'autorità dello 'schiavo'? Rispondi: sì o no? Credi che Geova si serva esclusivamente di questa Organizzazione? Basta che tu risponda SÌ o NO. A noi non interessa altro". (Anche durante la "Santa" Inquisizione si usavano gli stessi metodi: i giudici non stavano certo a valutare le opinioni degli "eretici"...).

Ad una successiva riunione, asserirono che "se Geova avesse voluto che ognuno seguisse la propria coscienza, non avrebbe provveduto la guida dello 'schiavo fedele e discreto' [il Corpo Direttivo]. Se tutti fossero liberi di seguire la propria coscienza, in poco tempo diventeremmo come i cattolici!". All'ultima udienza,

tenuta davanti ad un 'comitato d'appello', l'anziano si complimentò per l'accuratezza del mio scritto che "rivela una profonda conoscenza delle Scritture e una cultura generale non comune. Non ho mai letto un'esposizione così logica. Le tue parole giungono al punto in una maniera estremamente chiara, sono come la lama di un rasoio. Complimenti!". Dopo di che mi misero di fronte all'alternativa: o rinnegavo ciò che avevo scritto o sarei stato disassociato. Ho scelto di seguire la mia coscienza.

Il commento conclusivo di uno degli "anziani": "Geova fa pulizia nella sua Organizzazione".



Riflessione conclusiva

Credo che il danno maggiore che si riceve dall'aderire ai Testimoni di Geova, è che viene modificata completamente la percezione della realtà: si vede tutto da un punto di vista settario, esistono la "Congregazione" e "il mondo", questi due blocchi contrapposti. Naturalmente solo nella Congregazione ci sono i buoni, il bene, la giustizia; al di fuori è solo e tutto male, "il mondo di Satana". E questo riguarda anche i parenti: dopo che sono divenuto Testimone, gradualmente mi sono sempre più allontanato da loro; anzi, le prospettive sono cambiate subito: prima erano persone care, poi, specialmente se non accettavano la predicazione, sono divenuti "persone del mondo", da frequentare il meno possibile avendo sempre in mente l'obiettivo di dare loro testimonianza.

Molti disassociati ritornano nella Congregazione solo per ritrovare i contatti sociali (si veda la testimonianza riportata in fondo a questa pagina). Alcuni di loro, se potessero ritornare indietro, non diventerebbero mai testimoni di Geova, ma ora *devono* rientrare nella Congregazione, perché molto spesso moglie, genitori, fratelli, suoceri, "amici", sono nell'organizzazione e molti non riescono ad accettare la quasi totale emarginazione che comporta l'essere disassociati. Mi sembra eufemistico definire tutto questo "pressione psicologica" e non credo esistano molti altri movimenti o associazioni che "costringono" in tal modo le persone a rimanere nel gruppo.

L'intransigenza dei Testimoni si manifesta in ogni situazione e coinvolge ogni tipo rapporto sociale. Anche se, forse, nel loro intimo, alcuni Testimoni trovano questo modo di fare e di pensare eccessivamente rigido e scarsamente umano, la struttura religiosa teocratica impedisce di agire diversamente e anche di rendersi pienamente conto di quanto questo modo di fare sia in aperto contrasto con ogni principio di etica e di umanità. Un comportamento non conforme alle regole attirerebbe il sospetto da parte dei "fratelli", le visite pastorali degli "anziani", consigli ed ammonizioni varie. Chi non si conforma viene accusato di avere una "condotta disordinata" e la congregazione deve evitare questo genere di persone, secondo l'interpretazione data dal Corpo Direttivo al passo di 2 Tess. 3:14. Così, è preferibile per molti, per amore del cosiddetto quieto vivere, adagiarsi nel conformismo piuttosto che subire questo genere di pressioni.

Tutto questo comunque a poco a poco a che vedere con la libertà. "La verità rende liberi", ha detto il Signore Gesù (Giov.8:32). I Testimoni amano citare queste parole per dichiarare che loro sono liberi dalle false dottrine religiose e dalle tradizioni contrarie alle Scritture. Ammesso che le cose stiano veramente così, chi diventa Testimone di Geova passa da un tipo di "prigionia" ad un'altra, molto più rigida e dalla quale è molto più difficile liberarsi.

Credo che il tempo giudicherà come stanno davvero le cose e costringerà anche i Testimoni più intransigenti ed osservanti a fare i conti con la realtà.

Lorenzi Achille





Domande ai TESTIMONI di GEOVA

A proposito della tua conoscenza e della tua speranza

Sei giunto alla comprensione degli insegnamenti della Bibbia attraverso uno studio attento e « diretto » delle Scritture o per aver ascoltato degli altri e attraverso lo studio di pubblicazioni sulla Bibbia? Quante volte hai letto attentamente e in maniera continuata tutti i libri del Nuovo Testamento? Poiché riconosci di non esser nato di nuovo, in qual modo spera di vedere il regno di Dio? (vedi Giovanni 3:3). Quale certezza hai di non esser sulla strada che porta alla perdizione? (vedi Matteo 7:13,14; confronta I Giovanni 5:13).

A proposito del vostro nome e dei vostri scopi

Perché vi fate chiamare « Testimoni di Geova » quando Isaia 43:10, dal quale prendete questo nome, si riferisce alla nazione d'Israele, ai discendenti di Giacobbe? (vedi Isaia 43:1). Se fra i molti nomi con i quali Dio è conosciuto nella Bibbia quello che i Suoi dovrebbero usare oggi è « Geova », perché non lo si trova mai nel Nuovo Testamento? Come spiegate il fatto che pur essendovi nel Nuovo Testamento molte espressioni per indicare il popolo di Dio non si trova mai quella di « Testimoni di Geova »?

Perché non siete testimoni del Signore Gesù Cristo come Egli ha comandato chiaramente ai Suoi discepoli? (Atti 1:8). Il vostro disprezzo per questo comandamento costituisce un'indicazione che non siete discepoli di Cristo?

In poche parole quale sarebbe il messaggio

dell'Evangelo che avete da presentare? Come concorda esso con quello che la Bibbia afferma chiaramente essere il messaggio dell'Evangelo? (vedi I Corinzi 15:14). Perché avete tanto poco da dire sulla salvezza e sulla maniera d'esser salvati mentre il Nuovo Testamento vi attribuisce grande importanza? (per esempio, Romani 1:16; I Corinzi 1:18; Efesini 2:5; Tuo 3:5).

A proposito dell'esistenza dopo la morte

Se, come insegnate voi, con la morte termina lo stato di esistenza cosciente, come può esser preziosa agli occhi di Geova la morte dei Suoi diletti? (Salmo 116:15). Come conciliate il vostro insegnamento con la descrizione fatta da Paolo là dove egli definisce la morte dei credenti come un « partire dal corpo » per andare ad « abitare col Signore » (2 Corinzi 5:8), oppure come una partenza per « essere con Cristo » che è « cosa di gran lunga migliore » (Filippesi 1:23).

Con quale autorità chiamate parabola il racconto del ricco e di Lazzaro (Luca 16:19-31) mentre la Bibbia non dà alcuna indicazione del fatto che si tratti di parabola? Come osate contraddire la Parola del Signore insegnando che non si tratta di veri uomini e che le loro esperienze sono solo figurative?

A proposito della persona di Gesù Cristo

Perché preferite non chiamare Gesù Cristo « il Signore » quando questo titolo è usato in diretto rapporto al Suo nome almeno centoquarantatré volte nel Nuovo Testamento? (per esempio, I Corinzi 1:2,3,7,8,9,10). Come spiegate il fatto che affermazioni precise dell'Antico Testamento a proposito di Geova siano impiegate nel Nuovo Testamento nei riguardi di Gesù Cristo?

(Confronta Salmo 23:1 con Giovanni 10:11; Isaia 6:1,3,5 con Giovanni 12:37-41; Isaia 8:13,14 con I Pietro 2:7,8; Isaia 40:3,4 con Matteo 3:3; Isaia 42:5,6 con Giovanni 8:12; Ezechiele 34:11,12 con Luca 19:10; e Gioele 2:32 con Romani 10:9,13).

Come riconciliate il vostro insegnamento che Gesù Cristo nel Suo stato avanti l'incarnazione fosse l'arcangelo Michele con il fatto che in numerose occasioni accettasse l'adorazione (per esempio in Matteo 8:2; 9:18; 14:33; Luca 24:32) mentre nessun angelo ha mai permesso ad un uomo di adorarlo? (Vedi Apocalisse 19:10 e 22:8,9). Perché agli angeli viene ordinato di adorarlo? (Ebrei 1:6).

Se, come insegnate voi, il Signore Gesù è solo un essere creato, come spiegate la lode, il culto e l'adorazione tributati al secondo quanto è riportato nel Nuovo Testamento? (Vedi i richiami biblici sopra indicati ed Apocalisse 5:8-14). Perché secondo voi non correte Tommaso quando questi disse a Cristo: « Signor mio e Dio mio! »? (Giovanni 20:28). Perché il Nuovo Testamento Lo chiama chiaramente Dio? (Ebrei 1:8).

Perché nei vostri insegnamenti evitate con ogni cura tutti i richiami relativi a Cristo che abita nel credente ed al credente dimorante in Cristo, mentre tutto questo è chiaramente insegnato nel Nuovo Testamento? (Romani 8:10; Galati 2:20; Efesini 3:17; Colossesi 1:27; 3:3).

Come conciliate il vostro insegnamento secondo il quale Gesù Cristo è ora soltanto una glorificata creatura spirituale con il fatto che il Suo nome è usato parallelamente a quello di Dio Padre? (Matteo 28:19; Galati 1:1; 2 Corinzi 13:13).

Perché traducete l'ultima proposizione di Giovanni 1:1 con « la parola era dio » (Versione ita-

liana della Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane — nella versione inglese è detto: « la parola era un dio ») dal momento che questa rappresenta una violazione alla regola applicabile nella grammatica Greca? Perché avete scelto questo unico posto per tradurre 'un dio' quando ci sono molti altri passi analoghi nei quali in greco non si ha l'articolo determinativo con la parola THEOS (Dio)? Vedi, per esempio, Giovanni 1:6, 12, 13, 18; Romani 1:7; Ebrei 10:31.

A proposito della resurrezione di Gesù Cristo

Se, come insegnate, l'uomo Gesù Cristo è morto e morto per sempre, come spiegate il fatto che la Bibbia dice di Lui che è l'uomo che Dio ha risuscitato dai morti e per mezzo del quale giudicherà il mondo? (Atti 17:31). E come conciliate il vostro insegnamento con la dichiarazione fatta da Pietro agli astanti il giorno della Pentecoste « ... che Iddio ha fatto e Signore è Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso »? (Atti 2:36).

Come conciliate il vostro insegnamento secondo cui il corpo di Gesù non fu risuscitato ma rimase un cadavere, con la chiara affermazione scritturale che il Suo corpo sarebbe risorto dai morti? (Giovanni 2:19-22). E se Egli non ha più corpo, come insegnate voi, perché il Nuovo Testamento dichiara che « in lui abita (tempo presente) corporalmente tutta la pienezza della Deità »? (Colossesi 2:9).

A proposito del ritorno di Gesù Cristo

Il vostro insegnamento che nessuno vedrà il Signore Gesù quando Egli ritornerà non costituisce una flagrante manomissione ai danni della Parola di Dio, cosa contro la quale le Scritture mettono severamente in guardia? (Apocalisse 22:19). Ecco i

passi biblici nei quali è chiaramente detto che gli uomini Lo vedranno al Suo ritorno: Matteo 24:30; 26:64; Marco 13:26; 14:62; Luca 21:27; I Giovanni 3:2. E Dio dichiara: « ... ogni occhio lo vedrà » (Apocalisse 1:7).

Poiché voi insegnate che Gesù Cristo è già ritornato in segreto e che ora è in qualche posto nascosto, il Suo ammonimento contro quelli che insegnano il Suo ritorno segreto e la Sua presenza nascosta non vi identifica come falsi profeti? (Matteo 24:23-27).

A proposito della possibilità d'errore

Non hai mai pensato alla possibilità che tu abbia torto, che esista realmente un luogo d'eterno tormento, e che sei un perduto che sta fuorviando anche altri?

Per una conoscenza esauriente dei Testimoni di Geova leggere l'ottimo volume di Martin e Klann,

Il Geova della Torre di Guardia

Edizioni Centro Biblico, Napoli, pagg. 244. Vedere anche della stessa editrice il libro di W.J. Schnell, **Trent'anni schiavo della Torre di Guardia**, pagg. 256, ed il libretto di W. Kneedler, **I Testimoni di Geova**.

CENTRO BIBLICO
Via Carriera Grande, 37 - 80139 - Napoli